

Rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani

Monia Azzalini



Edizioni
Ca' Foscari

Linguaggio e Variazione | Variation in Language 2

e-ISSN 2974-6574

ISSN 2974-6981

Rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani

LiVaL

Linguaggio e Variazione.
Variation in Language

Serie diretta da | A series directed by
Giuliana Giusti

2



Edizioni
Ca' Foscari

LiVVaL

Linguaggio e Variazione. Variation in Language

Direzione scientifica | Editor-in-Chief

Giuliana Giusti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato editoriale | Editorial Board

Laura Brugè (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Anna Cardinaletti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Gianluca Leboni (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Francesca Santulli (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Francesca Volpato (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato scientifico | Scientific Board

Larisa Avram (University of Bucharest, Romania) Michela Cennamo (Università degli Studi di Napoli «Federico II», Italia) Massimo Cerruti (Università degli Studi di Torino, Italia) Silvio Cruschina (University of Helsinki, Finland) M. Teresa Espinal (Universitat Autònoma de Barcelona, Espanya) Mirko Grimaldi (Università del Salento, Italia) Kleantes Grohman (University of Cyprus, Cyprus) Adam Ledgeway (University of Cambridge, UK) Paolo Lorusso (Università degli Studi di Udine, Italia) Salvatore Menza (Università degli Studi di Catania, Italia) Sílvia Perpiñán (Universitat Pompeu Fabra, Barcelona, Espanya) Diego Pescarini (Université Côte d'Azur, France) Eva-Maria Remberger (Universität Wien, Österreich) Lori Repetti (Stony Brook University, USA) Antonella Sorace (The University of Edinburgh, UK) Anna M. Thornton (Università degli Studi dell'Aquila, Italia) Mila Vulchanova (Norwegian University of Science and Technology, NTNU, Trondheim, Norway) Marit Westergaard (UiT, The Arctic University of Norway, Tromsø, Norway)

e-ISSN 2974-6574

ISSN 2974-6981



URL <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/collane/livval-linguaggio-e-variazione/>

Rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani

Monia Azzalini

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press

2023

Rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani
Monia Azzalini

© 2023 Monia Azzalini per il testo
© 2023 Edizioni Ca' Foscari per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale
This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License



Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.



Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari: il saggio pubblicato ha ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione doppia anonima, sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari, ricorrendo all'utilizzo di apposita piattaforma.

Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari: the essay published has received a favourable evaluation by subject-matter experts, through a double blind peer review process under the responsibility of the Scientific Committee of the series. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari, using a dedicated platform.

Edizioni Ca' Foscari
Fondazione Università Ca' Foscari | Dorsoduro 3246 | 30123 Venezia
<https://edizionicafoscari.unive.it/> | ecf@unive.it

1a edizione ottobre 2023
ISBN 978-88-6969-728-9 [ebook]
ISBN 978-88-6969-758-6 [print]

Stampato per conto di Edizioni Ca' Foscari, Venezia
nel mese di ottobre 2023 da Skillpress, Fossalta di Portogruaro, Venezia
Printed in Italy

Rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani / Monia Azzalini — 1. ed. — Venezia:
Edizioni Ca' Foscari, 2023. — xii + 184 pp.; 23 cm. — (LiVVal; 2). — ISBN 978-88-6969-758-6.

URL <https://edizionicafoscari.unive.it/edizioni/libri/978-88-6969-758-6/>
DOI <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-728-9>

Rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani

Monia Azzalini

Abstract

This book is a study on gender representations in the language of the Italian TV news, adopting an interdisciplinary approach that integrates linguistic analysis with media analysis. The first part provides an overview of the theoretical and research framework on 'language and gender' and 'media and gender', with a brief presentation of the international theoretical models and an annotated review of the state of the art at a national level. Convergence and shared notions in the common perspective of 'gender' are highlighted across the two fields. The second part features a *corpus* analysis of the female and male representations in the Italian TV news, which explores both the gender-based variations in the speech of the sources of the news and the thematisation of women and men in news content. The results show a complex picture: the Italian news language still actively spreads asymmetrical and stereotypical representations, thus characterizing itself as androcentric and sexist, yet it also indicates signs of innovation compared to the past. In particular, the findings show that a more gender-aware news language conveys more gender-fair representations.

Keywords Gender representations. Gender stereotypes. Sexism. Language. Television news. Corpus analysis.

Ringraziamenti

Questo volume è la revisione di una parte della tesi di dottorato in Lingue, culture e società moderne e Scienze del linguaggio che ho discusso all'Università Ca' Foscari di Venezia nella primavera del 2022. Ringrazio Anna Cardinaletti (Università Ca' Foscari di Venezia), Saveria Capecchi (Università di Bologna) e Federica Formato (Università di Brighton), che, in qualità di commissarie, hanno letto e corretto la bozza della tesi e discusso con me l'elaborato finale. I loro consigli sono stati preziosi per il riadattamento qui presentato. Così come prezioso è stato il contributo di Milly Buonanno (Università La Sapienza di Roma), che ringrazio per aver letto, in nome dell'amicizia che ci lega da lungo tempo, una prima versione della tesi e avermi rassicurata sulla sua rilevanza (anche) nell'ambito dei *gender and media studies*. Ringrazio Gianluca Lebani (Università Ca' Foscari di Venezia), mio co-supervisore della tesi di dottorato, perché senza le sue lezioni di linguistica computazionale, il risultato della mia ricerca non sarebbe stato lo stesso. Devo poi ringraziare l'Osservatorio di Pavia per aver reso disponibili i dati linguistici che ho analizzato nella parte di tesi ripresa in questa pubblicazione e, in particolare, i colleghi Andrea Caretta e Vittorio Cobianchi per avermi aiutata a risolvere alcuni problemi di ottimizzazione del software IRaMuTeQ. Un grazie particolare a Claudia Padovani (Università di Padova), per esserci sempre stata, con preziosi consigli professionali e un indispensabile supporto umano.

La prima stesura di questo volume è stata sottoposta a un processo di *double-blind peer review*, per cui ringrazio le/i due revisore/i anonime/i. Il loro contributo è stato fondamentale per correggere incongruenze, imprecisioni e refusi; e i loro consigli fondamentali per migliorare la scrittura di alcune pagine, in particolare quelle dedicate alla metodologia. Ringrazio anche tutto lo staff della casa editrice che ha seguito questo progetto. La responsabilità dell'esito finale è, ovviamente, unicamente mia.

Un sentito grazie a Gian Luigi Paltrinieri, presidente del CUG (Comitato Unico di Garanzia) dell'Università Ca' Foscari di Venezia, e a tutti i membri del Comitato, per aver stanziato il contributo indispensabile alla pubblicazione.

I miei doverosi ringraziamenti a Giuliana Giusti, per avermi offerto l'occasione di contribuire, con questo volume, alla collana LiVvaL (Linguaggio e Variazione. Variation in Language), di cui è direttrice, dimostrando di continuare a credere nel mio lavoro di ricerca, dopo essere stata supervisora della mia tesi di dottorato, con grande professionalità e generosità, umana e intellettuale.

Infine, non posso dimenticare di ringraziare i miei figli, a cui dedico questo libro.

Rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani

Monia Azzalini

Sommario

Prefazione

Giuliana Giusti xi

1 Introduzione 3

2 Lingua e genere 11

3 Media e genere 35

4 Metodologia e corpus di analisi 63

**5 Donne e uomini fonti di informazione
nei TG italiani** 79

**6 Donne e uomini argomenti di informazione
nei TG italiani** 109

7 Conclusioni 159

Bibliografia 167

Prefazione

Giuliana Giusti
Editor-in-Chief

Questo secondo volume della serie LiVVaL (Linguaggio e Variazione. Variation in Language) tratta un altro dei temi su cui si fonda il progetto editoriale della collana: l'interazione tra linguaggio e percezione identitaria, in particolare l'identità di genere (interpretato qui in senso binario). Il tema circoscritto e di grande impatto per la comprensione della rappresentazione di genere nella società italiana contemporanea è quello della rappresentazione delle donne (rispetto agli uomini) nei notiziari televisivi di tre anni recenti (2018-20), rappresentativi di tre sensibilità diverse della politica italiana. Lo studio indaga la differenza qualitativa e quantitativa nella presenza di donne e uomini sia come fonte della notizia sia come argomento della notizia in testate con politica editoriale diversa.

Monia Azzalini ci introduce alle tematiche generali di 'lingua e genere' e 'media e genere' reciprocamente rilevanti ma tradizionalmente studiate in ambiti disciplinari paralleli e raramente intersecantisi. Ci offre due introduzioni chiare e dettagliate agli sviluppi della ricerca su questi temi in Italia e sull'Italia senza mai dimenticare la prospettiva internazionale. Ci introduce alla metodologia precisa e rigorosa che le permette di dare risposte fondate su dati qualitativi e quantitativi che mostrano i progressi raggiunti e la strada ancora da percorrere.

L'argomentazione è chiara e leggibile, anche se a volte impegnativa, e si rivolge sia a un pubblico di esperte ed esperti contribuendo alla ricerca su lingua italiana e comunicazione in prospettiva di genere, sia a giovani studiose e studiosi che vogliano intraprendere questi studi, sia infine a chi ha interesse agli sviluppi recenti della ricerca scientifica in ambito delle scienze sociali.

L'auspicio è che questo secondo volume della serie possa contribuire al progresso scientifico e culturale nella riflessione sulla (dis)parità di genere nella società italiana contemporanea.

Rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani

1 Introduzione

Sommario 1.1 Genesi del volume. – 1.2 Struttura del volume.

1.1 Genesi del volume

A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, sia la linguistica sia i *media studies* hanno sviluppato, nei rispettivi ambiti disciplinari, un campo di ricerca sul 'genere', assumendo il 'genere' come categoria di analisi funzionale a spiegare la matrice socio-culturale delle differenze basate sul sesso (cf. Rubin 1975; Scott 1986). L'interesse della linguistica per le questioni di genere nasce negli Stati Uniti su impulso della seconda ondata del femminismo, con lo studio pionieristico di Robin Lakoff, *Language and Woman's Place* (1973), che pone le basi per un'ampia produzione scientifica progressivamente estesa a molte lingue del mondo (cf. Hellinger, Bußmann 2001-03; Hellinger, Motschenbacher 2004). Lo studio di Lakoff (1973) analizza per la prima volta la lingua in una prospettiva di genere, dimostrando come le caratteristiche osservate nella lingua parlata dalle donne non siano 'semplici' manifestazioni di differenze basate sul sesso, come ipotizzavano alcuni studi di inizio secolo (Jespersen 1922; Malinowski

1929; Sapir 1929; Haas 1944; Flannery 1946; Lévi-Strauss 1955), bensì il riflesso delle relazioni gerarchiche fra donne e uomini, tipiche di un sistema di potere che relega le donne ai margini della società e si manifesta anche nella lingua che parla delle donne.

Le prime riflessioni sulla relazione fra media e genere precedono di qualche anno lo studio di Lakoff (1973), con la divulgazione di testi femministi come *The Feminine Mystique* di Betty Friedan (1963) e *Women's Estate* di Juliet Mitchell (1966), che denunciano i media per il confinamento simbolico delle donne nella sfera privata e il loro sfruttamento come corpo e oggetto del desiderio sessuale (Capocchi 2006). Alla fine del decennio successivo, viene pubblicato il volume collettaneo *Heart and Home. Images of Women in the Mass Media* (Tuchman, Daniels, Benét 1978), che sviluppa un'analisi articolata delle rappresentazioni medialiali delle donne ed è considerato il lavoro pionieristico nell'ambito dei *gender and media studies*. I diversi contributi a questa collettanea avanzano e dimostrano l'ipotesi che i media operano un simbolico annullamento delle donne, sotto-rappresentandole o rappresentandole in ruoli marginali, poiché i contenuti dei media non riflettono il mondo reale in modo oggettivo, ma le idee e i valori dominanti di un sistema di potere storicamente appannaggio maschile.

In Italia, l'eco delle riflessioni maturate oltreoceano arriva con un ritardo di circa dieci anni. In ambito linguistico, vengono generalmente considerati seminali i lavori sul sessismo nella lingua italiana di Alma Sabatini (1986; 1987), sebbene non siano i primi a studiare la relazione fra lingua e genere, essendo preceduti da alcuni studi sulle variazioni linguistiche basate sul sesso. In particolare, si tratta di studi sul parlato delle donne (Tagliavini 1938; Stradella 1976; Attili, Benigni 1977; 1979; Giacalone Ramat 1979; Berruto 1980; Berretta 1983), che hanno conosciuto un minor seguito in termini di linea di ricerca rispetto alla riflessione sulla lingua che parla delle donne, divenuta dominante, forse anche perché inizialmente promossa dalle istituzioni politiche nell'ambito di un più ampio programma di supporto al progresso delle pari opportunità (Azzalini, Giusti 2019). È infatti la Commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna istituita durante il Governo Craxi (1983-87) che affida ad Alma Sabatini il compito di svolgere una ricerca sul linguaggio della stampa, e, sulla base dei risultati ottenuti, di formulare indicazioni per un uso non sessista dell'italiano, con l'obiettivo dichiarato di liberare la società

dai residui pregiudizi nei confronti delle donne [...] non sempre riconoscibili, perché sono spesso nascosti e camuffati sotto forme di apparente valore oggettivo, e sono trasmessi, perpetuati e avvalorati attraverso la lingua, in modo spesso subdolo e ripetitivo. (Sabatini 1987, 23)

Nel 1986 vengono pubblicate le *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana: per la scuola e per l'editoria scolastica* (Sabatini 1986) e, l'anno successivo, *Il sessismo nella lingua italiana* (Sabatini 1987), dove le *Raccomandazioni* sono riproposte insieme ai risultati di una ricerca sul linguaggio dei giornali italiani e a una serie di contributi introduttivi. La «Presentazione» di Elena Marinucci, allora presidente della Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, dichiara lo scopo di offrire, attraverso il volume,

stimoli alla riflessione, con suggerimenti in dimensione aperta e problematica, a chi fa uso della lingua e, usandola, esercita un'azione politica. (Marinucci 1987, 11)

Il contributo del linguista Francesco Sabatini (1987) spiega come la lingua sia un veicolo delle idee e dei valori di una società, che muta con il passare del tempo, riflettendo i mutamenti sociali, ma i cambiamenti linguistici sono sempre lenti e successivi, piuttosto che precedenti, alle trasformazioni della società. Infine, il contributo di Sergio Lepri, allora direttore dell'ANSA (Agenzia Nazionale Stampa Associata), traccia i limiti dell'azione politica di giornaliste e giornalisti menzionata da Marinucci, asserendo che sul linguaggio giornalistico

per l'organizzazione del lavoro e gli stessi meccanismi mentali degli operatori, pesano tanto gli elementi imitativi, e anche subliminali, degli ambienti di cui partecipa. (Lepri 1987, 21-2)

Le conclusioni di Lepri, secondo il quale per superare il sessismo linguistico non basta l'impegno consapevole degli organi di stampa, ma serve anche un impegno degli organi politici e di governo, consentono di comprendere quali siano gli «ambienti di cui partecipa» il giornalismo: le classi dirigenti del paese, e in particolare la classe politica, il cui ruolo nella promozione di un linguaggio *gender-fair*, è, in effetti, attestato da recenti ricerche (Azzalini 2021; 2022a; 2022b).

Se le *Raccomandazioni* del 1986 si rivolgono al mondo dell'istruzione, identificando nell'età scolare una fase cruciale per l'apprendimento linguistico, il volume del 1987 si concentra invece sul linguaggio dell'informazione, non solo basando l'intera attestazione di sessismo nella lingua italiana su un'analisi della stampa, ma chiamando in causa direttamente il ruolo dei mezzi d'informazione come *stakeholder*. In particolare, Lepri (1987) pone l'attenzione su due fattori socio-culturali rilevanti per l'uso/non uso di un italiano sessista nell'informazione: la vicinanza del linguaggio giornalistico alla lingua delle istituzioni, piuttosto che alla lingua della gente, e una certa subordinazione di giornaliste e giornalisti al sistema del potere. Si tratta di una riflessione importante che sollecita un dialogo fra la

linguistica e i *media studies*, generalmente trascurato. Nella comune prospettiva di genere, i due ambiti disciplinari condividono alcuni principi teorici, nonché finalità di supporto a più ampi processi di uguaglianza donna-uomo, e più recentemente di inclusione di ogni 'genere' oltre la tradizionale distinzione binaria fra femminile e maschile (cf. Ross 2012; Sauntson 2019), tuttavia hanno storicamente prodotto linee di ricerca indipendenti (Azzalini 2022a).

Questo volume presenta uno studio sulle rappresentazioni di genere nel linguaggio dell'informazione televisiva italiana, proponendosi di offrire una prospettiva interdisciplinare, implementata attraverso un'analisi testuale semiautomatica di un *corpus* che raccoglie le trascrizioni di un campione di TG italiani. Partendo dal presupposto teorico che i media contribuiscono, simbolicamente s'intende, alla costruzione sociale della realtà, veicolando rappresentazioni che, anche attraverso l'uso della lingua, si codificano, si decodificano e si trasmettono nello spazio e nel tempo, questo approccio consente di osservare le rappresentazioni di genere latenti nel linguaggio dell'informazione a livello sia linguistico, lessicale e testuale, che mediale.

La scelta di indagare nello specifico il linguaggio dell'informazione è guidata da una serie di ragioni. La prima è che le conoscenze acquisite nell'ambito dei *media studies* dimostrano che il 'genere' (*gender*), come variabile socio-culturale, è sensibile sia al tipo di media, sia ai generi (*genre*) e sotto-generi mediali (cf. Capecchi 2006). Circo-scrivere la ricerca a un genere mediale specifico come l'informazione consente così di delineare un campo di indagine specifico, con caratteristiche proprie sia in termini di contenuti, sia in termini di organizzazione e di processi produttivi, utili a individuare quei fattori mediali, intuiti da Lepri (1987), che si intrecciano con i fattori linguistici nelle rappresentazioni di genere. La seconda ragione è che i mezzi di informazione sono riconosciuti, sin dalle prime riflessioni sul sessismo nella lingua italiana, come testimoni dei processi di cambiamento, o di conservazione, nell'uso dell'italiano, e come *stakeholder* nella promozione della parità linguistica e nel contrasto agli stereotipi che attraverso la lingua si trasmettono e si riproducono (Sabatini 1987; Cardinaletti, Giusti 1991; Fusco 2009; Cavagnoli 2013; Robustelli 2014; Cavagnoli 2015). La terza ragione è collegata al ruolo di giornaliste e giornalisti, il cui potere, e la responsabilità, di favorire un linguaggio *gender-fair* e una rappresentazione bilanciata e non stereotipata delle donne nei mezzi di informazione è recentemente riaffermato da due linee guida, promosse, una dall'associazione di giornaliste GIULIA (Robustelli 2014), l'altra dal Gruppo di Lavoro Pari Opportunità del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (GLPO CNOG 2015). Entrambe le pubblicazioni rinnovano l'appello al mondo del giornalismo italiano per un impegno condiviso, fra colleghe e colleghi, nell'uso di un linguaggio non sessista, a distanza di quasi trent'anni dalle prime *Raccomandazioni* di Alma Sabatini (1987).

La scelta di analizzare il linguaggio dell'informazione ha anche orientato l'analisi qui presentata verso una prospettiva di genere binaria focalizzata sulle rappresentazioni femminili, ancorché in comparazione con quelle maschili, pur sapendo che i più innovativi studi di genere si focalizzano sulla varietà e la fluidità dei generi che derivano dall'intersezione dinamica fra sesso, identità di genere e orientamento sessuale (cf. Ross 2012; Sauntson 2019), e che le donne, anche in una prospettiva binaria, sono soltanto una delle due categorie del genere. Si tratta tuttavia di una scelta giustificata, per riprendere le parole della sociologa Milly Buonanno (2015a, 434), che a sua volta cita Linda Steiner, dal fatto che

in journalism and mass media, women have been regarded as the intruder, the exception, the problem. So, for better or worse, gender research usually is about women. (Steiner 2012, 210)

Questa caratteristica interessa anche la linguistica, che da sempre indaga la relazione fra lingua e genere, concentrandosi prevalentemente sul genere femminile e interpretando, di volta in volta, la lingua delle donne come una deviazione dalla norma appannaggio maschile (Jespersen 1922), come manifestazione della subordinazione femminile al sistema di potere (Lakoff 1973), come mezzo attraverso il quale gli uomini costruiscono e mantengono la loro posizione di dominio (Spender 1980; 1985), e la lingua che parla delle donne come espressione di disuguaglianze sociali e rapporti di potere gerarchici fra donne e uomini (Lakoff 1973; Spender 1980; 1985). In particolare, in Italia, la linea di ricerca dominante è quella focalizzata su 'androcentrismo' e 'sessismo' nella lingua italiana, entrambi fenomeni discriminanti nei confronti delle donne.

L'androcentrismo è un fenomeno individuato oltre un secolo fa dalla sociologa Charlotte P. Gilman (1911), che definisce androcentrica una società dominata dagli uomini, e, più tardi, da Simone de Beauvoir (1949), che ne *Le deuxième sexe* argomenta la sua celebre tesi per cui il mondo e la sua rappresentazione sono una costruzione maschile. Solo più tardi ne è stata data una definizione articolata:

androcentrism is the privileging of male experience and the 'otherizing' of female experience, that is, males and male experience are treated as a neutral standard or norm for the culture or the specie as a whole, and females and female experience are treated as a sex-specific deviation from that allegedly universal standard. (Bem 1993, 41)

Uno studio recente dimostra come l'androcentrismo sia una caratteristica che si manifesta anche a livello linguistico, nell'inglese e in diverse lingue del mondo, secondo tre possibili percorsi:

(a) men being more frequently instantiated than women, (b) masculinity being more 'ideal' than femininity, and/or (c) masculinity being more common than femininity. (Bailey, LaFrance, Dovidio 2019, 1)

Per quanto riguarda il 'sessismo', è possibile riprendere, fra le numerose definizioni offerte della letteratura, quella proposta da Cardinaletti e Giusti:

dall'inglese *sexism* a sua volta creato in analogia a *racism* ('razzismo'). Con 'razzismo' si intende discriminazione secondo la razza, con 'sessismo' si intende discriminazione secondo il sesso. Per ciò che riguarda il linguaggio, questo tipo di discriminazione è duplice, apparendo nell'uso della lingua e nel sistema interno alla lingua. (Cardinaletti, Giusti 1991, 170)

Questa definizione è semplice, chiara e fa riferimento al linguaggio. Inoltre ha il vantaggio di menzionare la 'duplicità' del sessismo nell'italiano, che si manifesta prevalentemente a livello di uso della lingua, ma anche a livello sistemico, poiché il 'genere' nella lingua italiana non è soltanto una categoria semantica, ma anche una categoria grammaticale, che regola tutti gli accordi sintattici dei nomi con i loro elementi satelliti, e non su base esclusivamente semantica (Marcato, Thüne 2002). L'italiano è infatti una lingua con un sistema di genere marcato su base formale e binaria, cioè una lingua in cui il genere grammaticale si esprime a livello morfo-sintattico e attraverso due forme, femminile e maschile. Nessun sistema formale però è completamente puro, ma, a seconda della lingua, presenta componenti semantiche variabili in relazione ad altri parametri, come per esempio l'animatezza (Corbett 1991; Andorno 2006). È anche a questo livello di rapporto fra morfo-sintassi e semantica che nella lingua italiana, come vedremo nel capitolo 2, si osservano fenomeni di 'sessismo' e di 'androcentrismo' non semplici da scardinare (cf. Cardinaletti, Giusti 1991; Azzalini 2021a).

1.2 Struttura del volume

Il volume è articolato in sette capitoli incluse l'Introduzione e le Conclusioni. Questo primo capitolo, dopo aver sinteticamente introdotto la genesi del libro, ne presenta la struttura. I capitoli 2 e 3 forniscono i riferimenti teorici e bibliografici in materia di 'lingua e genere' e 'media e genere', attraverso una sintetica presentazione dei modelli teorici sviluppati a livello internazionale e una rassegna ragionata degli studi realizzati in ambito nazionale nei rispettivi ambiti disciplinari, cercando di mettere in evidenza linee di convergenza e nozioni

condivise fra linguistica e *media studies*, nella comune prospettiva di genere, sia sul piano teorico sia sul piano delle conoscenze acquisite.

Il capitolo 4 segna il passaggio fra la prima parte del libro, speculativa, e la seconda parte, sperimentale, dedicata all'analisi di un *corpus* linguistico. Partendo dalla cornice teorica e dallo stato dell'arte esposti nella prima parte del volume, il capitolo introduce le domande di ricerca, presenta la metodologia di analisi semiautomatica utilizzata e il software scelto per la parte computazionale, spiegandone non solo le caratteristiche tecniche, ma anche la congruenza rispetto agli obiettivi della ricerca e al quadro teorico di riferimento. Lo stesso capitolo offre una definizione di *corpus*, a partire dalla quale vengono descritti i criteri di organizzazione e le caratteristiche del *corpus* analizzato, che raccoglie la trascrizione dei testi integrali di 279 edizioni di telegiornali italiani trasmessi da Rai 1, Rai 2 e Canale 5, nei mesi di gennaio 2018-20.

I capitoli 5 e 6 presentano e discutono i risultati dell'analisi del *corpus*: il capitolo 5 si focalizza sulla rappresentazione delle donne, e degli uomini, come fonti di informazione, basandosi sull'analisi del parlato; il capitolo 6 si concentra sulla rappresentazione di donne, e uomini, come argomento di informazione, basandosi sull'analisi della tematizzazione di donne e uomini nel *corpus*. In entrambi i capitoli sono offerte analisi comparative non solo sulla base del genere (donne uomini a confronto) ma anche sul piano diacronico (per anno) ed editoriale (per testata giornalistica).

Infine, il capitolo 7 traccia alcune conclusioni provvisorie, riflettendo sui risultati dell'analisi del *corpus* che mostrano un quadro complesso, dove emergono rappresentazioni di genere androcentriche, sessiste e stereotipate, in linea con quanto dimostrato da numerose ricerche nel corso del tempo (capitoli 2 e 3), ma anche segnali di innovazione. In particolare, i risultati mostrano come un linguaggio dell'informazione più consapevole e attento alla rappresentazione di genere (*gender-sensitive*) sembrerebbe favorire rappresentazioni di genere più bilanciate e meno stereotipate (*gender-fair*).

2 Lingua e genere

Sommario 2.1 Dal modello del deficit al modello performativo. – 2.2 La lingua delle donne e le donne nella lingua italiana. – 2.3 Il ruolo della lingua nelle rappresentazioni di genere.

2.1 Dal modello del deficit al modello performativo

L'origine degli studi su 'lingua e genere' viene tradizionalmente ricondotta a *Language and Woman's Place* di Robin Lakoff (1973). Pur non usando mai la parola *gender*, questo saggio è considerato il lavoro pionieristico degli studi linguistici su questioni di genere, perché per la prima volta riconduce alcune variazioni della lingua basate sul sesso, già osservate all'inizio del Novecento (cf. Jespersen 1922, 237-54), alle disuguaglianze e alle relazioni di potere fra donne e uomini, e mostra anche come queste disparità si riflettano nella lingua, aderendo così alle istanze del pensiero femminista che proprio in quegli anni stava elaborando il concetto di 'genere' (cf. Rubin 1975; Scott 1986).

La reciproca influenza fra linguistica e pensiero femminista, che caratterizza tanto la genesi quanto lo sviluppo delle diverse linee di ricerca su 'lingua e genere', viene colta bene dalla tassonomia offerta da Claudia Bianchi (2006), che, sistematizzando la letteratura in materia, sulla base anche di precedenti lavori anglosassoni (cf. Cameron 1995a; 1995b; 1998; 2003), individua quattro modelli teorici

sviluppatasi in ambito internazionale, e per ognuno ne riporta il principale riferimento bibliografico: il «modello del deficit» (Lakoff 1973), il «modello del dominio» (Spender 1980; 1985), il «modello della differenza», (Tannen 1990; Gray 1992), il «modello dinamico o performativo» (Butler 1990; 1993; 1999; Holmes 1997).

Robin Lakoff (1973) pubblica *Language and Women's Place* proponendo una riflessione sulle variazioni linguistiche basate sul sesso che non è nuova, ma risale ad almeno mezzo secolo prima. All'inizio del Novecento, Otto Jespersen (1922, 237-54) riporta fenomeni di bilinguismo su base sessuale in alcune popolazioni autoctone dei Caraibi, dell'Africa, dell'America latina e popolazioni scandinave e tedesche immigrate in Nord America. Basandosi su osservazioni etnografiche, il linguista danese profila una 'lingua delle donne', caratterizzata da tabù verbali (per esempio, non pronunciare il nome del marito o di uomini membri della famiglia del marito) e conseguente necessità di ricorrere a perifrasi; tendenza alla conservazione della lingua originaria, o del dialetto, in caso di migrazione verso un paese di altra lingua; lessico eufemistico; ampio ricorso ad avverbi e modificatori di quantità; vocabolario ridotto; sintassi povera di subordinate; discorso frammentario e interrotto. Osservazioni simili sono riportate in quello stesso periodo da Bronislaw Malinowski (1929) e Edward Sapir (1929) e successivamente da Mary Haas (1944), Regina Flannery (1946) e Claude Lévi-Strauss (1955). Partendo dall'osservazione di comportamenti linguistici tipici di una particolare comunità, perlopiù minoranze linguistiche, come per esempio i parlanti Koasati in Louisiana (Haas 1944), i nativi americani Atsina (Flannery 1946), gli abitanti della Melanesia (Malinowski 1929), alcune popolazioni indigene del Sudamerica (Lévi-Strauss 1955), questi lavori postulano l'esistenza una 'lingua delle donne', in taluni casi considerandola una sorta di devianza o anomalia rispetto alla norma del parlato maschile (cf. Messina 2013; Panighel 2014).

Il lavoro di Lakoff (1973) rappresenta una svolta, non tanto perché la linguista statunitense neghi l'esistenza di variazioni linguistiche basate sul sesso o ne neghi la caratteristica binaria, bensì perché queste variazioni vengono attribuite alle disuguaglianze sociali fra donne e uomini e, in particolare, al sistema di potere patriarcale. Partendo da una riflessione sull'apprendimento linguistico non troppo distante da una visione deterministica, secondo la quale la lingua determina il pensiero e le categorie linguistiche limitano e determinano le categorie cognitive (cf. Graffi 2019, 147-86), Lakoff (1973) sostituisce la categoria 'naturale' del sesso con quella 'sociale' del genere, pur continuando a denominarla *sex*, e sviluppa la sua ipotesi: bambine e bambini alla nascita imparano una lingua con caratteristiche femminili, per via della loro esposizione prevalente alla lingua della madre e delle altre donne che si occupano del loro accudimento. Dai cinque ai dieci anni iniziano a comprendere, se sono

bambine, che devono parlare «like a lady» (Lakoff 1973, 48), usando espressioni di cortesia ed evitando di usare un linguaggio volgare e diretto, non adeguato alle aspettative sociali di ruolo per una ragazza, viceversa considerato appropriato per i ragazzi, che crescono nell'aspettativa pubblicamente condivisa di diventare uomini d'affari o politici, in generale uomini di potere. È questo processo sociale di apprendimento linguistico che dà origine, secondo Lakoff, a variazioni che differenziano la lingua delle donne da quella degli uomini e la caratterizzano come una lingua di minor potere, con ripercussioni evidenti anche sulla lingua che parla delle donne, contraddistinta da una serie di asimmetrie, prevalentemente di natura semantica, che rendono trasparente la collocazione subordinata delle donne entro il sistema di potere basato sul genere. Per esempio, l'uso di *lady* vs. *gentlemen*: il primo termine è usato come sinonimo di *woman* per varie finalità, fra cui nobilitare professioni socialmente svalutate, in funzione eufemistica (es. *cleaning lady*), oppure per evitare di usare *woman*, termine che conterrebbe, secondo la linguista statunitense, un tratto semantico che rimanda, forse impudicamente, alla sfera sessuale; mentre *gentlemen* è raramente usato e non come sinonimo di *man*, ma come titolo onorifico. L'uso di *mistress* vs. *master*: il primo termine indica una donna nella sua relazione sessuale con un uomo, mentre il secondo termine, che grammaticalmente è simmetrico al primo, indica un uomo abile a fare qualcosa, risultando così semanticamente asimmetrico rispetto al suo corrispettivo femminile. E ancora, l'uso di *spinster* e *bachelor*, *man* e *wife*, *widow* e *widower*, *Mr.* vs. *Mrs.* e *Miss*. Tutti questi nomi sono grammaticalmente simmetrici, ma, se analizzati nel loro uso quotidiano, rilevano asimmetrie semantiche che testimoniano disuguaglianze sociali, generalizzabili all'intera umanità. Scrive, infatti, Lakoff:

I do feel that the majority of the claims I make will hold for the majority of speakers of English; that, in fact, much may, *mutatis mutandis*, be universal. (Lakoff 1973, 47)

Il «modello del dominio» è quello a cui può essere ricondotto, sempre secondo Bianchi (2006), il volume di Dale Spender *Man Made Language* (1980; 1985), in cui l'autrice assume le variazioni linguistiche basate sul genere come manifestazione della dominanza storica, sociale e culturale, degli uomini sulle donne. Secondo la scrittrice australiana, la superiorità dei primi è un mito su cui l'ordine patriarcale ha posto le sue basi, anche attraverso il linguaggio che è servito agli uomini per costruire e rafforzare questa credenza. Nella struttura societaria patriarcale, il linguaggio maschile rappresenta la norma, quello femminile la deviazione, contribuendo a sostanziare una dominanza che è testimoniata sia dalle modalità di conversazione fra donne e uomini, sia dal modo in cui la lingua rappresenta donne

e uomini attraverso le parole: per esempio, la parola inglese *man* è usata per indicare gli uomini nella loro specificità di genere, ma anche per indicare l'intera specie, mentre il corrispettivo femminile *woman* indica soltanto il genere femminile. Più in generale, Spender (1980; 1985) sostiene che le parole accettabili e comuni hanno più probabilità di esprimere esperienze maschili che femminili, perché attraverso la lingua gli uomini hanno costruito il loro dominio; e individua così nel linguaggio una manifestazione dell'androcentrismo tipico del patriarcato (cf. Gilman 1911; De Beauvoir 1949; Bem 1993).

Il «modello della differenza» accomuna alcuni libri divulgativi pubblicati negli anni Novanta del Novecento allo scopo di fornire consigli per il miglioramento della comunicazione fra donne e uomini. A titolo di esempio, *You Just Don't Understand* di Debora Tannen (1990) e *Men Are from Mars, Women Are from Venus* di John Gray (1992). Queste pubblicazioni sostengono che le donne e gli uomini hanno stili comunicativi diversi, perché crescono in sotto-culture diverse, con norme sociali differenti. Le donne hanno uno stile cooperativo e non gerarchico, orientato a stabilire relazioni interpersonali e amicali e a esprimere solidarietà. Gli uomini, invece, hanno uno stile competitivo e gerarchico, focalizzato più sui fatti che sulle emozioni e sulle relazioni. In questo modello, le differenze linguistiche non vengono interpretate né come il riflesso di disuguaglianze sociali (Lakoff 1973), né come la codifica del dominio patriarcale (Spender 1980; 1985), bensì come indicatori di stili conversazionali differenti. Un'interpretazione, quest'ultima, criticata da diverse linguiste, per varie ragioni (Bianchi 2006). Deborah Cameron (1995b), per esempio, osserva che di fatto i libri di Tannen (1990) e Gray (1992), essendo finalizzati a dare consigli per migliorare le relazioni fra donne e uomini, e anche ad aiutare le donne ad avere successo nel mondo del lavoro, finiscono per dare consigli che vanno nella direzione di suggerire alle donne di «talk like a man» (Cameron 1995b, 185-92), basandosi, da un lato, sull'assunto acritico che esistano differenti abilità linguistiche basate sul genere, indipendenti da altre condizioni (età, livello di scolarizzazione, ceto sociale, e così via) e, dall'altro, su un giudizio di valore che considera superiori le caratteristiche linguistiche stereotipicamente associate al genere maschile.

Il «modello dinamico o performativo» è sviluppato dalla filosofa Judith Butler (1990; 1993; 1999), che reinterpreta il concetto di 'genere', nella direzione di andare oltre i confini di una dimensione binaria, etero-normata e statica. Secondo Butler, il genere non è una proprietà fissa e stabile, ma qualcosa che 'facciamo' continuamente, attraverso il linguaggio, più precisamente attraverso una serie di atti linguistici quotidiani, che hanno un ruolo centrale nel costruire, consolidare o modificare la nostra identità, non però in modo del tutto libero e decontestualizzato, bensì entro i confini di norme sociali condivise. In un passaggio di *Bodies that Matter. On the Discursive*

Limits of Sex, Butler (1993) riporta un esempio che chiarisce il concetto di 'performatività' del genere, che nasce dall'intreccio fra la teoria degli atti linguistici di John L. Austin (1962) e la teoria del discorso di Michel Foucault (1969):

Consider the medical interpellation which (the recent emergence of the sonogram notwithstanding) shifts an infant from an 'it' to a 'she' or a 'he', and in that naming, the girl is 'girded', brought into the domain of language and kinship through the interpellation of gender. (Butler 1993, 7)

L'atto linguistico del medico è performativo del 'genere' nel senso che attraverso di esso il medico avvia un processo di *girling*, termine che potremmo tradurre con 'femminilizzazione'. «But 'girling' of the girl does not end there» (Butler 1993, 7). Questa femminilizzazione è reiterata nel tempo da varie autorità, compresa l'autorità del soggetto, in termini di rinforzo o di contestazione, attraverso atti linguistici quotidiani, che avvengono sempre e comunque entro i confini di un discorso che porta con sé norme e ruoli sociali situati, secondo la nozione di 'discorso' elaborata da Foucault, ne *L'archéologie du savoir* (1969). Per il filosofo francese il discorso è un atto linguistico non intenzionale, che porta con sé, oltre al suo contenuto, le regole di significazione. Non solo regole sintattiche e semantiche, ma anche contestuali, ovvero regole sociali, situate nello spazio e nel tempo. Un discorso è sempre un modo di parlare e contestualmente di interpretare la realtà, entro possibilità che costituiscono i confini del pensiero, così come della lingua, che costruisce, e insieme esprime, quel pensiero nei limiti di un dato contesto d'uso e di un dato periodo storico.

Uno studio che si basa su questo modello teorico è, per esempio, quello di Janet Holmes (1997), che dimostra empiricamente come nell'interazione faccia a faccia, le persone usino il linguaggio per esprimere, creare, 'performare' o sovvertire una serie di significati sociali, e nel farlo attingono a norme sociolinguistiche stabilite. Attraverso le evidenze emerse da un'ampia rassegna di studi linguistici che attestano per le donne maggiori varianti fonologiche e morfologiche rispetto agli uomini, Holmes (1997) sostiene che una spiegazione esaustiva del fenomeno è data dalla prospettiva che assume il linguaggio come espressione di un'identità di genere entro i confini delle aspettative sociali di una comunità.

From this perspective, women's identity is signaled not so much by the choice of particular linguistic variants which contrast with those preferred by men, but rather by the ways in which women are often required to use language to construct a much wider range of social identities and express a wider range of social roles than men. (Holmes 1997, 199)

2.2 La lingua delle donne e le donne nella lingua italiana

Come anticipato nell'Introduzione, in Italia, l'origine della riflessione su 'lingua e genere' viene tradizionalmente ricondotta alla pubblicazione dei lavori di Alma Sabatini (1986; 1987), sebbene non usino la parola 'genere' e non siano i primi a indagare la relazione fra lingua italiana, donne e uomini. Tuttavia, sono considerati pioneristici, per almeno due ragioni. La prima riguarda il loro fondamento teorico, che risiede nel pensiero tipico della seconda ondata del femminismo, che assume il 'genere' come nozione teorica per interpretare le differenze basate sul sesso e spiegare queste differenze in termini di disuguaglianze sociali. L'analisi di Sabatini (1987) mette infatti in evidenza una serie di fenomeni linguistici che discriminano le donne e offre *Raccomandazioni* nella direzione di un superamento delle disparità linguistiche, con l'obiettivo di contribuire a un più ampio processo di parificazione sociale (Sabatini 1987, 23). La seconda ragione riguarda la fortuna dei lavori di Sabatini, che avviano la linea di ricerca su 'lingua e genere' più produttiva in Italia, quella focalizzata sulla lingua che parla delle donne (cf. Azzalini, Giusti 2019; Azzalini 2022a). Questa linea di ricerca segue uno sviluppo generalmente indipendente da quella focalizzata sulla lingua parlata dalle donne, meno produttiva, sebbene storicamente precedente ai lavori di Sabatini. Ne troviamo infatti una prima attestazione già agli inizi del Novecento, nella ricerca di Tagliavini (1938) sulle variazioni linguistiche basate sul sesso, e più tardi, negli anni Settanta, in studi di ambito dialettologico e sociolinguistico. Queste ricerche mettono in evidenza caratteristiche specifiche del parlato femminile, come per esempio una maggiore conservatività degli usi linguistici (Tagliavini 1938), che, in comunità in cui l'italiano coesiste con lingue minoritarie, diventa strumento di trasmissione generazionale della lingua d'origine (Giacalone Ramat 1979), oppure una retorica contraddistinta da difetti di pianificazione (Stradella 1976; Attili, Benigni 1977; 1979). Tuttavia, esse vengono criticate negli anni immediatamente successivi per la loro debolezza metodologica e teorica (Berruto 1980; Berretta 1983; Violi 1986), sollecitando un cambio di prospettiva che assume la lingua delle donne come costruzione sociale e ne studia la percezione piuttosto che le caratteristiche oggettive (Berretta 1983; Bazzanella, Fornara 1995; Bazzanella, Fornara, Manera 2006; Panighel 2014).

Questo cambio di prospettiva risulta però poco produttivo, lasciando ancora parzialmente scoperta la conoscenza sull'italiano parlato dalle donne, una parte importante della relazione fra 'lingua e genere', e non disgiunta dall'altra, ovvero la lingua che parla delle donne, poiché, come osserva Patrizia Violi:

La relazione è circolare: nella lingua si codificano le rappresentazioni collettive del femminile, che le donne stesse riprodurranno nella costruzione della propria immagine, immagine che a sua volta si troverà a interagire con i codici sociali. (Violi 1986, 40)

Dal punto di vista metodologico, il limite principale attribuito alla ricerca sul parlato femminile è rappresentato dalla eterogeneità dei criteri di raccolta dei dati linguistici e dalla impropria generalizzazione di risultati specifici, riferiti a condizioni di ricerca di volta in volta variabili, tanto da attestare fenomeni linguistici diversi e incongruenti fra loro. Per esempio, la maggior conservatività degli usi linguistici femminili è attestata da Tagliavini (1938), che tuttavia, cedendo a generalizzazioni, perviene a quella che Berruto (1980, 134) definisce una «concezione divergente». Tagliavini (1938) afferma, infatti, sia che le donne sono più conservative, perché, lontane dalla vita pubblica e dai contatti esterni, rifuggono o accolgono più tardi le innovazioni che vengono dall'esterno, sia che le donne precorrono gli uomini nelle innovazioni linguistiche spontanee, sempre perché, lontane dalla vita pubblica e dai contatti esterni, sono anche lontane dalla scuola e dalla cultura letteraria, dove si coltiva la tradizione. Evidentemente uno studio più appropriato del fenomeno, per evitare conclusioni così ambigue, dovrebbe considerare diverse variabili in una prospettiva, come si direbbe oggi, intersezionale, che tenga conto di tutte le diverse caratteristiche, di età, classe sociale, scolarizzazione, ecc., che, intrecciate fra loro, permettono di comprendere l'eterogeneità dell'universo femminile, e maschile, per spiegare la varietà dei diversi comportamenti linguistici, inclusi quelli apparentemente contraddittori.

Dal punto di vista teorico, l'approccio dialettologico e sociolinguistico è criticato da Patrizia Violi (1986), perché trascura il ruolo della lingua nella costruzione della realtà e, in particolare, delle identità di genere, assumendo la lingua semplicemente come il riflesso di dinamiche e relazioni sociali, con la conseguente riduzione delle variazioni linguistiche a variabili sociali:

ciò che sfugge a questa prospettiva è la capacità di considerare il linguaggio come diretta riproduzione di realtà, come un luogo, ed uno dei più importanti, di costruzione e manipolazione di potere e competenze, dove non soltanto si riflettono le dinamiche sociali, ma soprattutto si creano e producono immagini e rappresentazioni collettive del femminile. (Violi 1986, 119)

Uno studio che assume le caratteristiche associate alla lingua delle donne come costruzioni sociali, orientando a lungo la ricerca nazionale verso lo studio degli stereotipi associati al linguaggio femminile, è quello di Monica Berretta (1983). Partendo da una riflessione

sulle ambiguità attestate da precedenti lavori, Berretta (1983) introduce un'innovazione metodologica: ipotizza che le specificità osservate nel parlato femminile siano una costruzione sociale, condiziona anche, come vedremo, da talune studiosi e studiosi di lingua, e si pone l'obiettivo di studiare il linguaggio delle donne non come dato oggettivo, bensì come rappresentazione socialmente condivisa:

Il tema non è dunque direttamente il linguaggio femminile inteso come dato, quanto le sue regole socialmente condivise: dunque, appunto, la retorica popolare del discorso femminile, o se si vuole la realtà di questo in termini di costruzione sociale. (Berretta 1983, 215)

Per verificare questa ipotesi Berretta (1983) utilizza un questionario, che viene somministrato a donne e uomini rappresentativi di diverse fasce di età e classi socio-economiche, e una prova di attribuzione dell'autorialità di testi scritti da donne e uomini. Il questionario contiene domande generiche, per esempio «secondo lei c'è differenza fra uomini e donne nel modo di parlare?», e domande più specifiche, come «usano più parolacce gli uomini o le donne?» (Berretta 1983, 220); domande relative a luoghi comuni secondo i quali le donne parlano più degli uomini, parlano di argomenti diversi rispetto agli uomini, preferendo discutere di questioni domestiche, piuttosto che di affari, lavoro, sport e sesso, parlano in modo più gentile, più vicino allo standard e meno volgare, e, ancora, sono più intuitive, nel senso che capiscono più in fretta leggendo o ascoltando, e apprendono la lingua prima degli uomini, ma, a differenza di questi, costruiscono discorsi meno lineari e meno ordinati (Attili, Benigni 1977; 1979).

I risultati del questionario confermano che, in generale, le donne sono associate a caratteristiche di loquacità, cortesia e precocità linguistica, mentre agli uomini viene attribuito l'uso di un linguaggio più volgare, ma anche meglio organizzato, con un capo e una coda e senza interruzioni, con formule più «sostenute», che contrastano con le incertezze ritenute tipiche del linguaggio femminile (Berretta 1983, 229). Disaggregati per sesso, classe sociale ed età, i risultati mostrano variazioni basate anche sull'età e la classe sociale: le persone anziane sono più precise e dirette nei giudizi e più fedeli ai luoghi comuni, in particolare gli uomini appartenenti alla classe medio-alta. Minori sono le differenze per genere: vi è una generale tendenza a privilegiare il proprio gruppo sociale nelle valutazioni, sia da parte delle donne che da parte degli uomini, e una divergenza netta solo sul carattere della gentilezza femminile, uno stereotipo prevalente fra le donne.

I risultati della prova di attribuzione di autorialità di testi scritti dimostrano che l'attribuzione per genere è prevalentemente corretta

e motivata sulla base di stereotipi. I motivi per cui un testo è attribuito a una donna riguardano caratteristiche come la non-oggettività del discorso, che è basato su impressioni, ricordi, divagazioni, fantasie; l'incertezza semantica o tematica; l'uso di diminutivi come *carino* e *bellino*. Le motivazioni principali di attribuzione di un testo a un autore maschio sono il carattere oggettivo, concreto, denotante mentalità pratica, senza divagazioni. Guardando alle differenze per genere, generazione e classe sociale, Berretta riporta come principale differenza quella relativa ai tratti di incertezza associati alla scrittura femminile: questo pregiudizio raggiunge il valore massimo negli uomini di classe medio-alta (40,7%) e minimo nelle donne di classe bassa (15,4%).

Sintetizzando i risultati delle due indagini, la linguista ritiene di avere verificato l'ipotesi di un'adesione dei/delle parlanti agli stereotipi sul linguaggio femminile, non però un'adesione trasversale a tutte le donne e a tutti gli uomini, bensì specifica degli uomini appartenenti alla classe medio-alta, e di gran parte delle donne dello stesso ceto. Inoltre, afferma, senza tuttavia entrare nel merito della questione, che questa visione è tipica anche degli studi di sociolinguistica (Berretta 1983, 238).

Una sferzante critica alla produzione sociolinguistica in materia di analisi delle variazioni linguistiche basate sul genere emerge in modo più articolato e centrale in una ricerca realizzata in Francia da Verena Aebischer nel 1985, tradotta e pubblicata in Italia nel 1988. Benché realizzata oltralpe, e focalizzata sulla lingua francese, questa indagine merita di essere citata perché è funzionale, da un lato, a presentare alcune complessità della ricerca sulla lingua parlata dalle donne, e dall'altro, a comprendere lo spostamento del *focus* della ricerca italiana nella direzione di considerare la lingua delle donne come costruzione sociale. Uno spostamento che produce risultati interessanti, ma forse non coglie pienamente l'importante intuizione di Violi (1986), secondo la quale la lingua parlata dalle donne codifica a livello formale, ovvero di struttura fonologica, morfologica e sintattica, le differenze che influiscono sulla percezione e la costruzione delle identità di genere, individuali e collettive. Per comprendere questo aspetto sarebbe necessario descrivere la lingua, assumendola come oggetto di indagine, poi verificarne il grado di stereotipia, sul modello offerto per esempio da Holmes (1997). Aebischer (1985), invece, come Berretta (1983), si limita a studiare gli stereotipi, senza studiare la lingua.

In linea con la riflessione coeva, sviluppata oltremarica da Coates e Cameron (1989), Aebischer (1985) parte dal presupposto che le differenze di linguaggio basate sul genere sono stereotipi prodotti dalla conoscenza: non solo la conoscenza popolare, attestata da canzoni, modi di dire, proverbi e così via, ma anche la conoscenza acquisita in alcuni ambiti scientifici. Secondo la studiosa francese,

alcune discipline, come per esempio la sociolinguistica, partono dal presupposto che vi sia una differenza fra donne e uomini e la confermano attestando quella che di fatto è una rappresentazione sociale. Aebischer (1985, 60) cita la nozione di rappresentazione sociale introdotta da Serge Moscovici (1976, 26-7), come conoscenza della realtà funzionale alla comunicazione fra persone e all'azione sociale, basata su un sistema di idee e valori condiviso e «costitutiva della realtà, dell'unica realtà che noi sperimentiamo e nella quale la maggior parte di noi si muove».

Aebischer (1985) non coglie pienamente la complessità di questa definizione concettuale, perché non analizza la lingua parlata dalle donne, ma si limita a indagarne gli stereotipi. Secondo Moscovici (1984), la costruzione della realtà è sempre mediata da una rappresentazione socialmente condivisa, codificata e decodificata attraverso il pensiero e la lingua, per cui la lingua stessa codifica queste rappresentazioni. Studiare queste rappresentazioni nel giudizio dei parlanti e delle parlanti, senza studiarne le manifestazioni linguistiche a tutti i livelli (fonologico, morfologico, ecc.), significa dunque guardare soltanto a un aspetto dell'oggetto indagato.

Oltremanica, la presa di coscienza che la ricerca sulla lingua delle donne è essa stessa fondata su stereotipi segna un punto di svolta con la pubblicazione di *Women in Their Speech Community* (Coates, Cameron 1989), che si propone di dare «new perspectives on language and sex», come recita il sottotitolo del volume. Riflettendo sui limiti sia del paradigma quantitativo, focalizzato sulla variazione fonologica e grammaticale, sia del paradigma qualitativo, focalizzato sull'analisi del discorso e l'etnografia del parlato, le autrici propongono nuovi standard di ricerca, per evitare di (ri)cadere nell'errore di produrre conoscenze pregiudizievoli, stimolando un'indagine oggettiva sulle caratteristiche della lingua parlata dalle donne, in una prospettiva sempre più intersezionale e situata, volta a spiegare le diverse rappresentazioni di genere codificate nella lingua e nelle sue varietà diatopiche, diastratiche e diafasiche (cf. Cameron 1998; Holmes, Meyerhoff 2003; Lakoff 2004; Ehrlich, Meyerhoff, Holmes 2017). In Italia, la linea di ricerca orientata da Berretta (1983) e da Aebischer (1985), la cui traduzione dal francese ne ha forse facilitato la circolazione e l'influenza, rimane dominante, sia nelle riflessioni teoriche sia negli studi empirici, prevalentemente focalizzati sugli stereotipi associati al parlato femminile (Bazzanella, Fornara 1995; Bazzanella, Fornara, Manera 2006; Bazzanella 2009; Basile 2010; Messina 2013; Panighel 2014; Adamo 2019; Sbisà 2019).

Circoscrivendo la rassegna agli studi che indagano la lingua parlata nei contenuti dei media, Bazzanella, Fornara e Manera (2006), basandosi su un *corpus* di 100 pubblicità radiofoniche, osservano fenomeni linguistici tipici del tratto «talk like a lady» (Lakoff 1973), quali l'uso dei diminutivi, il ricorso ad appellativi come *tesoro* e di

esclamazioni come *oh signore* e *oddio*, l'uso di fatismi, focalizzatori e modalizzatori, e, sul piano della narrazione, asimmetrie di ruolo ascrivibili a una concezione stereotipata delle relazioni sociali: le voci femminili hanno un ruolo spesso subalterno, marcato da interruzioni delle voci maschili, a cui è prevalentemente lasciata l'ultima parola e la narrazione fuori campo; gli interventi maschili sono prevalentemente informativi e denotativi, mentre quelli femminili tendono a un maggior coinvolgimento empatico; infine, le donne sono relegate «ad ambiti di acquisto relativi al cibo, alla cura dei bambini e della casa, ai cosmetici» (Bazzanella, Fornara, Manera 2006, 168).

Basile (2010) si focalizza sulla comunicazione politica veicolata dalla stampa quotidiana, assumendo come modello teorico quello offerto da Patrizia Violi (1986), che ipotizza l'impossibilità di praticare la neutralità nell'uso della lingua, presupponendo che la differenza sessuale sia una dimensione imprescindibile dell'esperienza umana, dunque anche dell'esperienza linguistica. Partendo da questa cornice teorica, la linguista verifica l'ipotesi che vi siano differenze di genere nel linguaggio politico, basandosi su un campione di interviste giornalistiche a nove donne e nove uomini, esponenti ufficiali della politica italiana, pubblicate nel mese di ottobre del 2009 su tre diversi quotidiani nazionali.¹ L'analisi indaga cinque fenomeni linguistici: 1. la categoria grammaticale della persona; 2. i modi verbali; 3. la diatesi; 4. l'uso di *verba dicendi* vs. *verba putandi*; 5. le metafore (Basile 2010, 82). I risultati principali rilevano una maggior spersonalizzazione nel parlato delle donne, che usano più degli uomini la terza persona singolare; una minore assertività femminile attestata dal maggior uso del modo condizionale; una prevalenza di diatesi passiva e riflessiva fra le donne, di contro alla prevalenza di diatesi attiva fra gli uomini, indice di una maggiore «agentività», confermata anche dalla prevalenza di *verba dicendi* nel parlato maschile, di contro a una prevalenza di *verba putandi* nel linguaggio femminile; infine, un uso di metafore legate agli stessi ambiti, ma in taluni casi in proporzioni diverse: in particolare le metafore sportive ricorrono nel 16,5% delle interviste a politici vs. il 9,8% delle interviste alle politiche, quelle belliche nell'8,2% dei politici e nel 4,9% delle politiche. A fronte di questi risultati, l'autrice conclude affermando che le differenze linguistiche osservate

sono 'ricadute' per così dire di processi di tipo semiotico-discorsivo più generale, che possono essere correlati in misura significativa a specificità - socioculturale prima ancora che linguistica - delle donne di stare, muoversi ed esprimersi all'interno del peculiare spazio di vita ed esperienziale in cui vivono. (Basile 2010, 89)

¹ *Corriere della Sera, la Repubblica, l'Unità* (Basile 2010, 81).

Messina (2013) analizza la lingua parlata dalle donne in tre *fiction* di produzione nazionale trasmesse fra il 1998 e il 2000,² in una prospettiva che considera opportunamente alcuni fattori mediali fondamentali per un'indagine linguistica situata, ovvero che consideri la lingua nel suo contesto d'uso. Il presupposto da cui parte l'autrice è che il criterio della verosimiglianza sia fondamentale per una serie televisiva di successo, anche sul piano linguistico, e che la lingua parlata dai personaggi femminili per essere verosimile «deve imitare quello che si presume sia il *parlato* femminile» (Messina 2013, 270), non un parlato unico e indistinto, ma in grado di riprodurre differenze diastratiche, diafasiche e diatopiche. Sulla base di questo assunto, l'indagine analizza e spiega una serie di fenomeni linguistici, in relazione ai seguenti ruoli narrativi: «la mamma», «la nonna», «la tata», «l'amante buona», «l'amante cattiva», «la donna *manager*», «la zitella», «la *single*», «la romantica» (Messina 2013, 271).

Sul piano dell'organizzazione del discorso, la ricerca osserva alcune caratteristiche comuni a tutti i personaggi, fatta eccezione per la «donna *manager*»: l'uso del discorso diretto, di frasi coordinate, di frasi incomplete che tendono a lasciare il discorso interrotto, e caratterizzate da precisazioni tese a riportare molti particolari che a volte rendono il discorso dispersivo (Attili, Benigni 1977; 1979; Berretta 1983), ma che, secondo Messina, sono funzionali a mantenere aperto il dialogo. La lingua parlata dalla «donna *manager*» si caratterizza invece per uno stile ipotattico, informativo, stringato ed essenziale. Sul piano lessicale, Messina (2013) attesta diverse scelte linguistiche funzionali a delineare diversi modelli di donna o caratteristiche specifiche trasversali a vari modelli. Il «linguaggio infantile» (cf. De Marco 1995) è funzionale a connotare la positività di un personaggio. Il «linguaggio materno», che si contraddistingue per «un'aggettivazione molto vasta», per la presenza ricorrente di reiterazione doppia o multipla di sintagmi aggettivali, nominali e verbali, per l'uso del vocativo affettivo (es. *amore, tesoro*), spesso in funzione fatica, ed è il più diffuso, è tipico dello stereotipo della «mamma», intesa come figura che si prende cura degli altri, anche se non è effettivamente una madre. Allo stereotipo della «donna romantica» è associato un lessico ricco di aggettivi, nomi e verbi che fanno riferimento alla sfera intima e personale. A quello della «donna *manager*», invece, un lessico scarno, privo di diminutivi, e con poche esclamazioni. A quello dell'«amante cattiva» un lessico ricco di parolacce, che contribuisce a connotare il suo stile linguistico come crudo e anche violento, in modo a volte del tutto accessorio alla narrazione. Infine, l'indagine attesta un uso di espressioni idiomatiche ampio e trasversale

² *Un medico in famiglia* (1998), *Commesse* (1999), *Il bello delle donne* (2000) (Messina 2013, 265).

a donne e uomini, funzionale all'esigenza delle produzioni analizzate di raggiungere un pubblico vasto ed eterogeneo. In conclusione, Messina dimostra che per raggiungere il 'grande pubblico' le serie televisive hanno bisogno di rappresentare una lingua comune di base, facilmente comprensibile a tutti, e, contestualmente, di modularla con variazioni per caratterizzare i diversi personaggi anche sulla base del genere.

Venendo ora alla lingua che parla delle donne, i lavori di Alma Sabatini (1986; 1987) mettono in evidenza alcuni fenomeni linguistici che connotano l'italiano come androcentrico e sessista (cf. capitolo 1), orientando l'indagine degli studi successivi sia sul linguaggio giornalistico, sia su altri contesti d'uso dell'italiano. Questi diversi fenomeni linguistici possono essere raggruppati, anche per ragioni di sintesi, in quattro macro-fenomeni. Il primo macro-fenomeno è la prevalenza, in generale, di parole o forme maschili con riferimento semantico bigenere o sovraesteso a entrambi i generi (Bazzanella 2010), per esempio l'uso della parola *uomo* o *uomini*, o di termini quali *fratellanza*, con riferimento alla specie umana o a gruppi sociali misti (per esempio *i cittadini*, nella frase *Ucraina-Usa-Ue, scontro sui visti per i cittadini russi*),³ oppure indeterminati (per esempio *il cittadino*, nella frase *Cantieri infiniti, paga il cittadino*).⁴ Il secondo macro-fenomeno riguarda l'uso, nello specifico, di forme maschili, talvolta accompagnate dal modificatore *donna*, per designare donne che ricoprono professioni, cariche o ruoli istituzionali storicamente appannaggio maschile (per esempio *arbitro donna* nella frase *Chi è Maria Sole Ferrieri Caputi, primo arbitro donna della Serie A*),⁵ o l'uso di nomi derivati dal maschile per suffissazione in *-essa* (Marcato, Thüne 2002). Le forme di femminilizzazione con il suffisso in *-essa* hanno una doppia origine, designando o mogli di titolari di una carica nobiliare, ad esempio la *duchessa* per designare la moglie del *duca*, o donne esercitanti un'attività, per esempio *dottoressa*, *professoressa* o *studentessa* (Cortellazzo 1995). Sabatini (1986; 1987) sconsiglia di formare nomi femminili con l'aggiunta del suffisso *-essa*, anche per via di un loro uso talvolta spregiativo e ironico. Alcune forme in *-essa*, come quelle appena citate, sono ormai la norma prevalente e, avendo perso l'originaria connotazione sessista, non sono più sconsigliate (Cortellazzo 1995; Robustelli 2014; Cavagnoli 2015; Giusti 2015).

³ <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/08/19/ucraina-usa-ue-scontro-sui-visti-per-i-cittadini-russi/6767425/>.

⁴ https://corriereedelmezzogiorno.corriere.it/bari/politica/22_agosto_21/cantieri-infiniti-paga-cittadino-7354d028-2134-11ed-9b15-203106f2e7d6.shtml.

⁵ <https://www.gqitalia.it/sport/article/maria-sole-ferrieri-caputi-primo-arbitro-donna-serie-a-ritratto>.

Il terzo macro-fenomeno è la ricorrenza di asimmetrie semantiche, che riflettono e perpetuano disuguaglianze sociali e stereotipi di genere, per esempio l'uso di qualificatori che fanno riferimento alla sfera privata, in particolare familiare, per la donna, e pubblica, in particolare professionale, per l'uomo (come nella frase *Ucciso in Messico: in cella la bella moglie del manager italiano*).⁶ Il quarto macro-fenomeno osservato è la ricorrenza di forme lessicali alterate e figure retoriche che sminuiscono le donne, rafforzandone simbolicamente la subordinazione sociale, o addirittura configurandosi come parole o discorsi d'odio. Un fenomeno, quest'ultimo, reso molto attuale dalla diffusione dei *social media*. Il rapporto *Barometro dell'Odio. Sessismo da tastiera* di Amnesty International (2020) riporta, per esempio, una breve analisi del linguista Federico Faloppa (2020) sull'ampia frequenza di nomi di animali, per esempio *zecca* o *scimmia*, utilizzati nel primo caso come metafora di 'parassita della società' e nel secondo caso come insulto de-umanizzante, come *hate word* contro le donne, nel *corpus* di post Facebook e Twitter offensivi raccolto da Amnesty nel 2019.

La prevalenza del maschile in termini di uso di nomi o forme maschili con riferimento alla specie umana o a gruppi sociali misti, che connota l'italiano come lingua androcentrica, privilegiando l'esperienza maschile e assumendola come neutra (Bem 1993, 41), è attestata da numerose ricerche che analizzano il linguaggio della stampa (Burr 1995; Pescia 2010; Cavagnoli 2013; Robustelli 2014; Formato 2016; Castanetto, Ondelli 2020) e della televisione (Azzalini 2021), il linguaggio dei libri scolastici e della letteratura per l'infanzia (Porzio Serravalle 2000; Vennarucci 2010; Zanfabro 2019); le *brochure* e le pagine web universitarie (Nobili 2010; Venturini 2010); i documenti della pubblica amministrazione (Fornara 2009; Robustelli 2012); gli atti giuridici e le leggi (Cavagnoli 2013; Fiore 2019); gli annunci di lavoro (Olita 2006; Nardone 2016; Nardone 2018; Nardone 2020). Queste ricerche osservano contestualmente la tendenza a usare forme maschili, talvolta precedute o seguite dal modificatore *donna*, con riferimento a donne che svolgono professioni o ricoprono ruoli pubblici storicamente appannaggio maschile, anche nel caso in cui esistano forme femminili oppure possano essere formate tramite mozione (cf. Thornton 2004).

Circoscrivendo la rassegna bibliografica al linguaggio giornalistico, gli studi precedenti al 2020 osservano elevate occorrenze di forme maschili ascrivibili, da un lato, a una prevalenza degli uomini come *newsmaker*, dall'altro, a una tendenza a nominare le donne con

⁶ <https://cronacaqui.it/ucciso-in-messico-in-cella-la-bella-moglie-del-manager-italiano/>.

forme maschili. Per esempio, Burr (1995) analizza gli agenti⁷ in un *corpus* di quotidiani italiani pubblicati nell'ottobre 1989,⁸ attestando una frequenza di nomi riferiti alle donne pari al 5,75%, nell'89,5% dei casi declinati al femminile, e una frequenza di termini declinati al maschile pari al 94,25%, nel 46,01% dei casi effettivamente riferiti a un uomo, nel 48,24% dei casi con riferimento indeterminabile per via della mancanza di elementi sintattici utili a definire il genere semantico dell'agente. Secondo l'autrice questo dimostra, da una parte, che le donne sono poco visibili perché non fanno notizia, dall'altra, che il linguaggio veicolato dalla stampa è androcentrico, poiché, indipendentemente dal fatto che gli agentivi si riferiscano effettivamente a un uomo oppure no, la maggior parte degli agenti è linguisticamente rappresentata al maschile.

Pescia (2010) offre un'analisi contrastiva basata su un *corpus* di articoli di giornali quotidiani distribuiti nel Canton Ticino della Svizzera scritti in italiano standard e in italiano svizzero, dimostrando una maggiore produttività di forme femminili nelle notizie scritte in italiano svizzero. Per esempio, la forma *ministra* ha una frequenza d'uso pari al 100% nel *sub-corpus* dell'agenzia di stampa confederale svizzera ATS, e valori attorno al 80% nel *sub-corpus* di quotidiani di cronaca locale,⁹ entrambi scritti in italiano svizzero, di contro a valori attorno al 18% nel *sub-corpus* di articoli dell'ANSA e del 15% nel *sub-corpus* di articoli del quotidiano *la Repubblica*, entrambi scritti in italiano standard. Una differenza riconducibile, secondo l'autrice, alle politiche linguistiche locali, in particolare alle linee guida adottate dal Consiglio di Stato del Canton Ticino nel 1995, e all'influenza della cultura dei paesi di lingua tedesca confinanti, Austria e Germania, che sin dagli anni Ottanta del secolo scorso hanno adottato politiche linguistiche per un uso paritario della lingua (Pusch 1984; Trömel-Plötz 1982; Wodak et al. 1987).

Cavagnoli (2013) e Robustelli (2014) offrono un'analisi qualitativa del linguaggio giornalistico, riportando casi di studio che attestano una resistenza culturale all'uso di forme femminili, specialmente con riferimento a donne che svolgono professioni prestigiose e ricoprono ruoli apicali, per esempio alla guida di un Ministero, dove la tendenza prevalente è ancora quella di usare la forma *ministro*, talvolta accompagnata dal modificatore *signora* (Cavagnoli 2013, 29). Formato (2016) esamina le forme femminili e maschili utilizzate per

⁷ Nomi utilizzati per «la classificazione di persone partecipanti a funzioni, posizioni, attività, titoli, ruoli, partiti politici o gruppi di tutti i tipi esistenti all'interno della società» (Burr 1995, 351).

⁸ *Corriere della Sera, Il Mattino, la Repubblica, La Stampa* (Burr 1995, 350).

⁹ Pescia (2010) riporta le frequenze delle forme femminili e maschili in un grafico con valori compresi in un intervallo di dieci punti percentuali, senza specificare il dato, che è ricavabile in modo solo approssimativo da una lettura visuale del grafico.

nominare le ministre nei tre governi italiani del periodo 2012-14, basandosi su un *corpus* di tre quotidiani.¹⁰ Concentrandosi sull'accordo-disaccordo tra genere grammaticale e genere semantico dei sostantivi, l'autrice dimostra che l'uso della forma *ministra* aumenta e diminuisce in modo instabile nel corso del triennio. La percentuale di occorrenze varia dall'8,14% del 2012 al 10,82% del 2013 e al 10,00% del 2014. Secondo l'autrice, ciò indica che l'uso della forma maschile per referenti femminili è ancora la norma linguistica più seguita; tuttavia, si sta affermando anche l'uso della forma femminile (Formato, 2016, 397).

Gli studi e le riflessioni successive al 2020, mostrano, in effetti, una progressiva erosione della resistenza all'uso di forme femminili. Per esempio, Castenetto e Ondelli (2020) verificano attraverso un questionario l'accettabilità fra parlanti di madrelingua italiana di forme femminili per nominare le donne in alcune posizioni professionali e pubbliche, tra cui *ministra*, approvato da cinque intervistati su sei e, nello stesso studio, osservano un significativo aumento dell'uso di titoli femminili nel *corpus* del quotidiano *la Repubblica* in edizione digitale,¹¹ con un aumento della media annuale di occorrenza da 111 nel periodo 2000-10 a 1.225,25 nel periodo 2015-18. Concentrandosi solo sull'accettabilità delle forme femminili, gli autori non approfondiscono il ruolo dei media nella promozione di un linguaggio paritario e inclusivo, ma ipotizzano che «l'accettabilità delle forme femminili [sia] probabilmente rafforzata dal loro frequente utilizzo nei media» (Castenetto, Ondelli 2020, 88).

La recente tendenza dei media a usare forme femminili con maggior frequenza rispetto al passato è confermata anche da Azzalini (2021) che esamina forme e strategie linguistiche occorrenti in un *corpus* di testi trascritti di tre telegiornali italiani (TG1, TG2, TG5) per riferirsi alle ministre, e ai ministri, durante due legislature (17esima e 18esima) e due governi in carica nel gennaio 2018 e nel gennaio 2019, indagando il ruolo di giornaliste e giornalisti e del contesto politico. Pur rilevando un androcentrismo linguistico generale, attestato da una frequenza d'uso significativamente più alta delle forme maschili rispetto a quelle femminili (95,3% vs. 4,7%), ascrivibile anche a una maggiore visibilità dei ministri, che sono più citati delle colleghe, lo studio attesta una percentuale d'uso di forme femminili (per nominare le ministre) pari al 60,6% per il biennio 2018-19, superiore ai valori riportati con riferimento a un *corpus* di quotidiani da Formato (2016) per il triennio 2012-14. Azzalini (2021) riporta anche i risultati di un'analisi diacronica e un'analisi comparativa

¹⁰ *Corriere della Sera, Il Resto del Carlino, La Stampa* (Formato 2016, 371).

¹¹ Ovvero gli articoli pubblicati dal quotidiano in edicola (o *digital edition*) e reso disponibile online. <https://www.repubblica.it>.

fra le tre testate giornalistiche. La prima attesta una maggior frequenza d'uso di forme femminili nel 2018 rispetto al 2019 (55,3% vs. 30,3%), a fronte di una percentuale di donne al Governo leggermente superiore nel 2019 rispetto al 2018 (26,3% vs. 25%). Questo risultato sarebbe imputabile al mutato contesto politico, non in termini di composizione governativa di genere, che è simile nei due periodi considerati, ma in termini di impegno delle istituzioni politiche. Durante la 17esima legislatura italiana, nel gennaio 2018, la Camera dei Deputati era presieduta da Laura Boldrini, attiva sostenitrice dell'uso delle forme femminili, e questo potrebbe aver influenzato il linguaggio dei telegiornali. L'analisi comparativa fra testate giornalistiche rileva una significativa maggior frequenza d'uso di forme femminili nel *sub-corpus* del TG2 2018 rispetto a quello del TG2 2019, ascrivibile, in questo caso, a una linea editoriale *gender-sensitive*: il TG2 nel gennaio del 2018 era infatti diretto da una giornalista impegnata per un uso paritario e inclusivo della lingua italiana.

Per quanto riguarda il terzo macro-fenomeno, le asimmetrie semantiche sono state rilevate, per esempio, in analisi di *web-corpora* (Nardone 2016; 2018); dizionari (Bazzanella et al. 2000; Manera, Bazzanella 2006; Fusco 2009) e *corpora* rappresentativi del linguaggio della stampa (Formato 2016). Nardone (2016), analizzando la frequenza d'uso e le collocazioni di nomi di mestieri nel *corpus* itWac (Baroni et al. 2006; Baroni, Kilgarriff 2006), che raccoglie i contenuti divulgati sul web da diverse fonti in lingua italiana, osserva che le forme maschili sono più frequenti di quelle femminili e hanno anche un diverso, e talvolta più ampio, riferimento extra-linguistico. Per esempio, il termine *segretaria* è frequentemente collocato di *ufficio, redazione, impiegata, personale, lavoro*, rinviando al campo semantico del lavoro impiegatizio d'ufficio; il corrispondente maschile *segretario*, invece, è prevalentemente collocato di parole come *CGIL, generale, confederale, nazionale, provinciale, regionale, CISL, Amnesty, Stato, associazione*, che fanno riferimento all'ambito sindacale o istituzionale. *Direttrice* è collocato di parole come *biblioteca, centro, museo, didattica, scuola, generale, rivista, istituto, carcere, nazionale, dipartimento* che rinviano all'ambito culturale, carcerario e scolastico, mentre *direttore* ricorre in collocazioni che rinviano a più ambiti e incarichi professionali: *generale, dipartimento, istituto, responsabile, artistico, ufficio, lavori, centro, amministrativo, tecnico, ex, regionale, incarico, agenzia, sanitario, nuovo, nominato, orchestra, nomina, rivista, editoriale, vice*. Nardone (2018), in un'analisi contrastiva tra italiano e tedesco, indagando una lista di nomi professionali nei due *corpora* itWac (Baroni et al. 2006; Baroni, Kilgarriff 2006) e deWac (Ivanova et al. 2008; Kilgarriff et al. 2010; Faaß, Eckart 2013), e in due *corpora* di annunci di lavoro online pubblicati da aziende italiane e tedesche, conferma per l'italiano queste due asimmetrie semantiche.

Per quanto riguarda i dizionari, l'analisi di Manera e Bazzanella (2006) sul *Thesaurus 2002*, il dizionario dei sinonimi e contrari di Word (Microsoft Office), che aggiorna lo studio di Bazzanella et al. (2000) su una precedente versione del dizionario elettronico, evidenzia asimmetrie per la lingua italiana, con tratti comuni ad altre lingue. La prima asimmetria rilevata riguarda il maggior numero di sinonimi e contrari per i nomi maschili rispetto a quelli femminili. La seconda una maggiore estensione semantica del lemma *uomo*, i cui sinonimi rinviano all'intera *umanità*, alla *specie umana*, al contrario di *donna*, i cui sinonimi rinviano all'ambito delle relazioni familiari (*madre, figlia, moglie*). Una terza asimmetria riguarda il campo semantico a cui fanno riferimento sinonimi e contrari di nomi a seconda che siano maschili o femminili: nel primo caso prevalgono nomi relativi a mestieri e professioni, nel secondo caso nomi relativi a caratteristiche fisiche, al comportamento sessuale e allo stato civile. Tale risultato è confermato anche dalle analisi di Fusco (2009) su sinonimi, derivati, unità polirematiche e esemplificazioni di 1.372 lemmi che contengono nella loro definizione la parola *donna* o *uomo*, nel GRADIT (Grande dizionario italiano dell'uso). Dissimmetrie simili sono evidenziate anche in altri lavori, fra cui il già menzionato studio di Formato (2016), che attesta come *ministra* è più frequentemente accompagnato da aggettivi che descrivono caratteristiche personali, per esempio fisiche o provenienza geografica, mentre *ministro* è più frequentemente accompagnato da attributi professionali, come *buono* e *competente*.

Infine, il quarto macro-fenomeno, pertinente le diverse figure retoriche o metafore che sminuiscono la figura femminile, è oggetto di pochi studi, fra cui il già menzionato lavoro di Fusco (2009) che rileva asimmetrie di genere non neutre bensì stereotipate. Nei sinonimi e derivati di *donna* offerte dal GRADIT, la linguista individua infatti «tipi lessicali» raggruppabili in due grandi categorie, basate l'una su qualità fisiche, l'altra su qualità morali, esemplificative di due tradizionali dicotomie, rispettivamente, quella fra la donna bella e la donna brutta e quella fra la donna onesta e la donna malvagia. Fusco (2009, 216) rileva stereotipi femminili anche nelle definizioni di usi letterali e metaforici e nelle esemplificazioni di entrate lessicali «che fissano la donna in ruoli e mansioni non più adeguati alla realtà», come per esempio «*lavori femminili* (s.v. *femminile*) che allude ad un insieme di occupazioni tradizionalmente considerate tipiche della donna come il cucito e il ricamo».

2.3 Il ruolo della lingua nelle rappresentazioni di genere

L'origine dei macro-fenomeni linguistici descritti nel paragrafo precedente è generalmente ricondotta a una matrice socio-culturale, ma anche a un problema più complesso che riguarda il sistema linguistico italiano caratterizzato da un'assegnazione semantica e formale del genere (Cardinaletti, Giusti 1991). Questo 'problema' non è oggetto di indagine della ricerca presentata in questo volume, ma deve essere almeno menzionato, anzitutto per la sua rilevanza nella riflessione su 'lingua e genere', poi perché è sulla base delle caratteristiche del sistema linguistico italiano, e dei problemi che esso pone rispetto al 'genere', che si è optato per un'analisi del linguaggio dell'informazione televisiva italiana di natura prevalentemente testuale e circoscritta, per quanto riguarda la tematizzazione dei generi, alle parole *target donne* e *uomo* (cf. capitolo 6).

L'italiano è una lingua dal genere marcato, in cui il genere sociale delle persone è espresso sui nomi appartenenti ad alcune classi flessive, attraverso l'uso della forma femminile o maschile del nome che le designa. Il genere grammaticale è una categoria presente in molte lingue del mondo con una funzione classificatoria, e in taluni casi, come in italiano, è oggetto di accordo all'interno del costruito nominale e della frase. Non tutte le lingue sono marcate per il genere e, fra queste ultime, non tutte hanno lo stesso grado di pervasività di accordo per il tratto di genere. Il genere di un nome può essere più o meno vincolante a livello di accordi sintattici e il numero di generi presenti in una lingua può variare da zero a cinque, o più, come attestato da Corbett (1991), in oltre 200 lingue del mondo analizzate e riportate dal *World Atlas of Language Structure Online* (Corbett 2013a). Secondo Corbett (1991) le lingue dal genere marcato possono essere distinte in due principali tipologie: quelle in cui il genere è attribuito in base a criteri semantici e quelle in cui il genere è attribuito in base anche a criteri formali. Le prime basano l'attribuzione del genere grammaticale sul significato del nome; le seconde, invece, basano l'attribuzione del genere grammaticale su regole formali, che, a loro volta, possono accedere a informazioni di tipo fonologico o morfologico. Nessun sistema formale però è puro, completamente indipendente dal riferimento extra-linguistico, ma ha sempre anche una base semantica: i morfemi che indicano il genere grammaticale di un nome con riferimento umano sono di norma congruenti con il genere sociale della persona. Corbett (1991) riporta l'esempio dei nomi russi *šotlandka* e *šotlandec* (scozzese): il suffisso *-ka* indica il genere grammaticale femminile, e, contestualmente, rende trasparente il riferimento a una donna; il suffisso *-ec* indica la forma maschile del nome ma anche il riferimento a un uomo. In sintesi, dunque, i sistemi linguistici, rispetto all'assegnazione del genere, possono essere distinti

in sistemi senza genere, sistemi con assegnazione semantica oppure sistemi con assegnazione semantica e formale (Corbett 2013b).

L'italiano è una lingua dal genere marcato su base binaria, a livello semantico e formale: tutti i nomi hanno un genere, che può essere femminile o maschile, espresso a livello morfologico e/o sintattico, a seconda della classe nominale. Per quanto riguarda i nomi con riferimento umano, una prima classe comprende i nomi il cui genere grammaticale è espresso a livello di radice e il cui genere semantico è trasparente e radicato nel significato, come per esempio *donna* (Thornton 2004). Un secondo gruppo comprende le classi dei sostantivi il cui genere è espresso a livello morfologico da un suffisso che 'marca' il genere grammaticale: per esempio *maestr-a/e* e *maestr-o/i*. Ci sono poi due classi di nomi per i quali il genere non è espresso a livello morfologico sul nome stesso, ma a livello sintattico, sul genere grammaticale degli elementi satellite: la classe dei nomi epiceni, con la stessa terminazione per i due generi al singolare e al plurale, ad es. *il/la cantant-e, i/le cantant-i*; e la classe dei nomi semiepiceni con la desinenza uguale al singolare e diversa al plurale, per esempio *il/la regist-a, i regist-i, le regist-e*. Infine, c'è un gruppo ristretto di nomi con genere grammaticale promiscuo, maschile o femminile, che rimane invariato e indipendente dal genere semantico. Si tratta di nomi con un significato generico, come per esempio *individuo* e *persona*; nomi di azioni estese metonimicamente all'agente, come *guardia, guida, sentinella*; nomi di timbri vocali estesi a chi canta, come *contralto* e *soprano*; nomi che hanno origine da una metonimia, come *braccio destro, capo, cervello, mente, membro, pupilla, vittima*.

Limitandoci a considerare i nomi con riferimento umano, la maggior parte dei nomi appartenenti al primo gruppo sono termini di parentela con un genere grammaticale coerente con il genere semantico, per esempio: *madre* e *padre, mamma* e *papà, sorella* e *fratello, nuora* e *genero*. Nei nomi appartenenti alla seconda classe il tratto semantico espresso dalla desinenza che attribuisce al nome un genere grammaticale femminile o maschile è, generalmente, coerente con l'identità di genere del/la referente: *maestra* si riferisce a un'insegnante, *maestro* a un insegnante. Nei nomi epiceni o semiepiceni il tratto semantico è opaco o parzialmente opaco a livello morfologico, ma è espresso dagli accordi sintattici, per esempio il riferimento a una donna è espresso dall'articolo *la* in *la cantante*. Nei nomi dal genere promiscuo il genere del/la referente può invece essere disambiguato soltanto dal contesto d'uso, per esempio: *la vittima è un uomo di 60 anni* vs. *la vittima è una donna di 60 anni*.

Il primo lavoro accademico che recensisce gli studi di Sabatini (1986; 1987), scritto dalle linguiste Cardinaletti e Giusti (1991, 177) introduce la distinzione fra «sessismo intrinseco alla lingua» e «sessismo nell'uso della lingua», fondamentale non solo sul piano

euristico, ma anche operativo. Politiche linguistiche o linee guida che si pongano l'obiettivo di promuovere un linguaggio *gender-fair* per poter essere 'produttive', devono poter essere 'praticabili', ovvero coerenti con il sistema linguistico italiano. Il «sessismo intrinseco alla lingua» riguarda un problema strutturale complesso. Alma Sabatini scrive:

La lingua italiana, come molte altre, è basata su un principio androcentrico: l'uomo è il parametro, attorno a cui ruota e si organizza l'universo linguistico. (Sabatini 1987, 24)

Questo principio androcentrico dipende parzialmente dal fatto che l'italiano è una lingua dal genere marcato, privo di un genere grammaticale neutro. Questa assenza è 'di norma' compensata con l'uso del maschile come genere 'non marcato', al plurale, per indicare gruppi misti di donne e uomini e, al singolare, con riferimento a persone di cui non si conosce il genere specifico, ma anche con riferimento a donne che ricoprono posizioni sociali storicamente occupate dagli uomini, che, in alcuni casi, continuano a essere flesse o accordate al maschile, misconoscendo l'avanzamento delle donne nella sfera pubblica, nonostante l'esistenza di forme femminili o la possibilità, in caso di assenza, di formarle tramite mozione (Thornton 2004).

Il privilegio accordato al maschile 'non marcato', sia nelle scelte lessicali, sia nell'accordo sintattico, rappresenta una norma storicamente acquisita nel sistema della lingua italiana (cf. Cardinaletti, Giusti 1993; Thornton 2009), ma, d'altro canto, non è scevro di problematicità. Deborah Cameron, riflettendo sull'uso sovraesteso di *men*, che, in inglese, come in italiano, è usato per indicare sia gli esseri umani in generale, sia gli uomini come genere specifico della specie (il maschile), osserva che di solito il contesto d'uso ci permette di disambiguare il valore di un termine:

If I see a banner saying 'All men are equal' I know I can join the demonstration, if I see the word MEN on the entrance to a public lavatory, I know I am not supposed to enter. (Cameron 1998, 10)

Considerando che raramente le parole vengono usate in forma isolata, l'uso del maschile 'non marcato' in contesti in cui è chiaro il riferimento semantico ambigenere, di solito, non crea ambiguità o incertezze, tuttavia, a livello simbolico contribuisce a sedimentare una rappresentazione di genere androcentrica.

L'uso del maschile al singolare per nominare donne che ricoprono ruoli o professioni storicamente appannaggio degli uomini è invece ricondotta a una resistenza culturale al riconoscimento dell'*empowerment* femminile spiegata da diversi fattori che interagiscono tra loro, quali la mancanza di metacompetenza linguistica, il maggior

prestigio sociale riconosciuto al maschile, la mancanza di politiche linguistiche condivise e il disimpegno dei media (Azzalini, Giusti 2019). La metacompetenza linguistica riguarda la conoscenza del ruolo della lingua nella costruzione delle identità di genere e la sua interazione con le caratteristiche strutturali di una lingua (Giusti 2016; Azzalini, Giusti 2019). La lingua, con le sue caratteristiche fonologiche, morfologiche e sintattiche, comprese la flessione e l'accordo di genere, definisce l'ontologia culturale su cui si basa la nostra identità, cioè riflette il pensiero della società in cui viviamo, entro il quale ciascun individuo costruisce la propria identità in relazione alla società in cui vive, attraverso un processo di acquisizione che è sempre negoziato nello spazio e nel tempo, con la comunità, o meglio le diverse comunità linguistiche di cui partecipano i/le parlanti (Giusti 2011). L'apprendimento della lingua madre avviene per esposizione a dati linguistici naturali, tramite i quali si acquisiscono tutte le strutture fonologiche, morfologiche, sintattiche e pragmatiche di un sistema linguistico, in maniera spontanea, senza mettere in discussione norme d'uso che vengono tramandate, di generazione in generazione (Giusti 2011). L'uso delle forme maschili per nominare donne in professioni o ruoli autorevoli è il risultato di un atteggiamento culturale che, mediante la lingua, codifica e decodifica rappresentazioni di genere socialmente condivise, inclusa l'idea stereotipata che il maschile sia un genere di maggior prestigio (Giusti 2022). Questo fenomeno è osservato anche da studi psicolinguistici che dimostrano, per esempio, come le forme femminili con il suffisso *-essa* abbiano uno *status* sociale basso, essendo percepite come meno prestigiose rispetto alle corrispondenti forme maschili (Merkel, Frommelt, Maass 2012; Merkel 2016). Questo perché i nomi con riferimento umano attivano stereotipi di genere sulla base di elementi contestuali (la conoscenza del mondo in base alla quale viene interpretato il significato di un nome), testuali (la costruzione della frase in cui il nome è inserito), ma anche morfologici (Banaji, Hardin 1996; Osterhout, Berick, McLaughlin 1997; Garnham, Oakill, Reynolds 2002; Kennison, Trofe 2003; Sturt 2003; Duffy, Keir 2004; Oakill, Garnham, Reynolds 2005; Kreiner, Surt, Garrod 2008). Per quanto riguarda l'italiano, se è vero che le forme femminili in *-essa* sono percepite come poco prestigiose, probabilmente per via di un uso anche spregiativo e ironico (cf. Cortellazzo 1995; Robustelli 2014; Giusti 2015), è vero anche che alcuni esperimenti dimostrano come nelle lingue con un sistema di genere marcato i segnali morfosintattici che esplicitano il genere semantico coreferente possono inibire l'attivazione di stereotipi di genere (Richy, Burnett 2021; Cacciari, Padovani 2007; Cacciari et al. 2011; Caffarra et al. 2015; Ronca, Moscati 2019) e mitigare pregiudizi sulle aspettative di carriera e sulle competenze professionali di donne e uomini (Carreiras et al.

1996; Irmen, Roßberg 2004; Vigliocco et al. 2005; Irmen, Schuman 2011; Esaulova, Reali, von Stockhausen 2013).

Alla luce di queste evidenze, le politiche linguistiche per le quali si sono attivate femministe e istituzioni in ambito nordamericano ed europeo, sin dal secolo scorso, possono svolgere un ruolo cruciale (cf. Gomez Gane 2017). Per esempio, lo studio di Pescia (2010) sopra citato attesta un impatto delle politiche linguistiche svizzere e, per influenza culturale, dei paesi limitrofi di lingua tedesca, Austria e Germania, su un linguaggio giornalistico *gender-fair*. In Italia, invece, l'iniziativa della Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna che porta alla pubblicazione delle *Raccomandazioni* di Sabatini (1986; 1987) non rappresenta il momento di avvio di una politica linguistica nazionale per un uso non sessista dell'italiano. Solo negli anni più recenti si sono moltiplicate le iniziative di singole istituzioni finalizzate a introdurre un linguaggio *gender-fair* nella redazione di documenti, comunicazioni interne e/o rivolte al pubblico di riferimento (cf. Azzalini 2022b), su sollecitazione dell'onorevole Laura Boldrini che, subito dopo essere stata nominata presidente della Camera, all'inizio della 17esima legislatura (15 marzo 2013-22 marzo 2018), ha chiesto di essere designata come *la presidente*, anche negli atti ufficiali, di essere chiamata *signora presidente* dai colleghi e dalle colleghe durante le sedute del Parlamento, e, rivolgendosi alle deputate e ai deputati dell'aula da lei presieduta, di usare nomi coerenti con l'identità di genere coreferente nel rivolgersi alle colleghe e ai colleghi (Azzalini, Giusti 2019; Villani 2020). Durante la stessa legislatura, Valeria Fedeli da ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha promosso una politica linguistica analoga per il suo dicastero (MIUR 2018), stimolando un'ampia produzione di linee guida in ambito universitario (Azzalini 2022a). Né Boldrini, né Fedeli sono state sostenute dal Governo o dal Parlamento, dove dal 28 febbraio 2017 è depositata una proposta di legge dal titolo *Disposizioni in materia di concordanza dei titoli funzionali in base al sesso della persona cui sono attribuiti negli atti delle pubbliche amministrazioni* (Camera dei Deputati 2017), rimasta indiscussa nel corso della XVII legislatura, che, nel frattempo, si è conclusa. La senatrice Valeria Valente, fra i firmatari di questa proposta di legge, ospite di un evento online organizzato dall'Università Ca' Foscari su *Lingua e Parità di genere in Italia*, il 9 aprile 2021, ha pubblicamente dichiarato il proprio impegno a ripresentarla.¹² Tuttavia, alla data attuale, non risulta ancora nell'agenda dei lavori del Parlamento italiano.¹³

¹² <https://www.unive.it/data/agenda/1/47860>.

¹³ 15 ottobre 2022.

Un'azione mirata e diffusa su scala nazionale è invece quella intrapresa, come anticipato nell'introduzione, in ambito giornalistico, dall'associazione GiULiA (Giornaliste Unite Libere e Autonome) e dal CNOG, con la pubblicazione di due volumi contenenti linee guida per un linguaggio giornalistico non androcentrico e non sessista (Robustelli 2014; GLPO CNOG 2015). Il primo volume raccoglie, oltre a linee guida per un uso non sessista dell'italiano, a cura di Cecilia Robustelli, casi di studio che esemplificano i quattro macrofenomeni delineati più sopra attraverso l'analisi di contenuti dell'informazione, più un'intervista a Sergio Lepri, che rinnova la sua convinzione circa l'importanza del ruolo dei mezzi d'informazione nel promuovere e sostenere una lingua *gender-fair* e, fra l'altro, denuncia l'ignoranza linguistica di colleghe e colleghi che non usano le forme femminili, facendo evidentemente riferimento a una mancanza di metacompetenza linguistica. Il secondo volume presenta una ricerca sulla rappresentazione delle donne nell'informazione quotidiana che non prende in considerazione, quantomeno dichiaratamente, aspetti linguistici, ma che attesta il carattere androcentrico e stereotipato dell'informazione italiana che sotto-rappresenta le donne e assegna loro ruoli marginali. Aspetto, quest'ultimo, ripreso dalla linguista Stefania Cavagnoli, a cui è affidata la terza parte del volume, che è dedicata alla relazione fra lingua italiana e genere e comprende le regole per un uso dell'italiano *gender-fair*, nonché una riflessione sul ruolo della lingua nel processo di costruzione della realtà e sul ruolo dei media nei processi di trasformazione della lingua:

è la stampa che 'decide', più o meno consapevolmente, che immagine di mondo fornire a chi legge. Spesso tale aspetto non è chiaro nemmeno a chi scrive. Riflettere sull'uso della lingua, in questo caso per una lingua adeguata al genere, significa riflettere sui ruoli di chi agisce all'interno di una determinata società e perfino proporre modifiche e adattamenti dei ruoli. Un'assunzione di responsabilità del potere che è legato a questa professione. (Cavagnoli 2015, 126-7)

Questa riflessione insiste, seguendo la traiettoria indicata da Lepri (1987), sul potere dei media nell'uso di una lingua più o meno *gender-fair*, senza tuttavia considerare, evidentemente perché materia non linguistica, i diversi fattori che influiscono sul potere dei media che, come vedremo nel capitolo successivo, non è il risultato di una semplice relazione deterministica, bensì il prodotto dinamico di processi di costruzione della realtà sempre situati nello spazio e nel tempo, e negoziati con il pubblico, come la lingua.

3 Media e genere

Sommario 3.1 Dal modello della parità al modello post-genere. – 3.2 Le donne nell'informazione e l'informazione delle donne. – 3.3 Il ruolo dei media nelle rappresentazioni di genere.

3.1 Dal modello della parità al modello post-genere

Le prime riflessioni sulla relazione fra 'media e genere' sono contenute in celebri testi della seconda ondata del movimento femminista americano, come *The Feminine Mystique* di Betty Friedan (1963) e *Women's Estate* di Juliet Mitchell (1966), che attribuiscono ai media la responsabilità di diffondere un'ideologia - la «mistica della femminilità» - che allontana le donne da prospettive di realizzazione professionale per spingerle verso l'adesione a ideali di bellezza, maternità e vita casalinga, funzionali al mantenimento dello *status quo* della società patriarcale (Capecchi 2006, 13).

I primi studi accademici sulla relazione fra 'media e genere' nascono su sollecitazione di queste prime riflessioni, e si sviluppano nel corso del tempo, seguendo, da un lato, l'evolversi del pensiero femminista e, dall'altro, lo sviluppo dei media e delle teorie sui media, in modo del tutto simile a quanto è accaduto, e accade, nell'ambito della ricerca sulla relazione fra 'lingua e genere'. Secondo Saveria Capecchi

(2006), questa evoluzione può essere ricondotta a tre modelli principali: «il modello della parità fra i sessi», il «modello della valorizzazione femminile», il «modello post-genere». Si tratta ovviamente di modelli astratti e generali, che non hanno la pretesa di essere esaustivi, ma sono funzionali a una retrospettiva storica, utile a fornire una cornice entro cui collocare gli studi su 'media e genere' e metterle in evidenza i punti di contatto con gli studi su 'lingua e genere'.

Il «modello della parità fra i sessi» nasce negli Stati Uniti all'inizio degli anni Settanta del Novecento, dall'intreccio fra le istanze del movimento femminista liberale e l'approccio teorico funzionalista dei *media studies*, che studia i media indagandone il ruolo riproduttivo e rinforzante delle relazioni sociali e dei valori culturali consolidati (Capecchi 2006; Grossi, Ruspini 2007). L'incontro fra queste due sollecitazioni avvia una linea di ricerca focalizzata, da un lato, sulla distanza fra l'immagine femminile diffusa dai media e la condizione reale delle donne nella società e, dall'altro, sulle disuguaglianze fra donne e uomini, sia al livello simbolico delle rappresentazioni nei contenuti mediali, sia al livello concreto delle professioni nell'industria e nell'organizzazione del lavoro dei media.

Questa duplice asimmetria è analizzata in modo articolato nel volume dal titolo *Heart and Home. Images of Women in the Mass Media*, a cura di Gaye Tuchman, Arlene K. Daniels e James W. Benét (1978), considerato il lavoro pionieristico nell'ambito dei *gender and media studies*. I diversi contributi al volume concordano nel sostenere la tesi delle curatrici, secondo le quali i contenuti dei media non riflettono oggettivamente la realtà, ma le idee e i valori maschili, in quanto dominanti. Sotto-rappresentando le donne e confinandole entro spazi narrativi afferenti alla sfera privata, «heart and home», come recita il titolo del volume, i media operano una «symbolic annihilation» delle donne (Tuchman, Daniels, Benét 1978, 3), escludendole dal mondo degli affari, della politica e da tutte le questioni di pubblico interesse.

George Gerbner (1978) sviluppa una versione radicale di questa tesi, nell'ambito della *cultivation theory*, teoria secondo la quale l'esposizione del pubblico ai contenuti mediali, in particolare televisivi, lungo l'arco della vita, dall'infanzia all'età adulta, influenza negativamente la rappresentazione della realtà nella direzione di un mantenimento degli assetti di potere esistenti, essendo i media, da un lato, prodotti della classe sociale dominante, dall'altro, strumento di mantenimento di questo dominio. Da questa prospettiva, la sotto-rappresentazione e marginalizzazione delle donne assume la connotazione di un problema strutturale che riguarda il sistema dei media e il loro ruolo attivo nel sostenere lo *status quo* culturale, sociale e politico della società.

The logical conclusion of our examination of the 'world' constructed by television is that it enforces and maintains conventional

beliefs, concepts and behaviors. [...] Women's roles support the traditional stereotypes of women prevalent in society. (Gerbner 1978, 55)

Questa teoria, nel corso degli anni Ottanta del Novecento, viene progressivamente abbandonata a favore di ipotesi più complesse, sostenute da apparati metodologici più solidi e attenti sia al cambiamento del sistema dei media, molto più rapido, per esempio, di quello linguistico, sia all'evolversi delle questioni genere. Nel contempo, essa pone le basi per analizzare la relazione fra media e genere non soltanto a livello di contenuti, ma anche di sistema, ovvero di industria e organizzazione dei media. Una prospettiva, quest'ultima, che negli anni più recenti ha spinto a indagare sempre più approfonditamente i diversi fattori, anche di natura 'sistemica', che interagiscono con le diverse rappresentazioni di genere nei contenuti dei media: accesso alle professioni, organizzazione del lavoro, *policy* aziendali, *policy* pubbliche, e così via (cf. Djerf-Pierre, Esdröm 2020).

Entro i confini del «modello della parità dei sessi», l'ipotesi ampiamente condivisa era che un progressivo aumento e avanzamento di carriera delle donne nel settore dei media avrebbe portato a una maggiore presenza e centralità delle donne nei contenuti (Butler, Paisley 1980). Soltanto all'inizio degli anni Novanta del Novecento questo «mito ottimistico» viene sfatato (Ferguson 1990), e diventa più chiara la complessità dei fattori che favoriscono o sfavoriscono una rappresentazione di genere paritaria e inclusiva.

Il «modello della valorizzazione» nasce nel corso degli anni Ottanta del Novecento dall'intreccio fra il pensiero femminista radicale e il modello costruzionista e interazionista dei media. Il pensiero radicale, a differenza di quello liberale, non si focalizza sulla questione della parità fra i sessi, intravedendovi il rischio per le donne di un'omologazione alla cultura maschile, ma sul valore delle differenze. La teoria costruzionista e interazionista presuppone che i significati dei contenuti mediali siano il risultato di un processo non eterodiretto dai media, ma sempre situato, interattivo e negoziato con il pubblico (cf. Grossi, Ruspini 2007).

Il risultato dell'interazione fra queste due teorie è un modello teorico, secondo il quale le rappresentazioni di genere veicolate dai media non sono né il riflesso dei rapporti di potere fra donne e uomini (Tuchman, Daniels, Benét 1978), né una costruzione univoca e immutabile del dominio maschile (Gerbner 1978), bensì costruzioni sociali condivise, che mutano nello spazio e nel tempo, i cui significati vengono attivamente elaborati dal pubblico e diversamente interpretati a seconda delle caratteristiche dello stesso (cf. Capecchi 2006). Sulla base di questo assunto, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, diverse ricerche rovesciano la prospettiva critica degli studi precedenti, attraverso un lavoro di 'ri-valutazione' delle produzioni

mediali focalizzata in particolare su quelle che pongono al centro della narrazione l'universo femminile. Come vedremo di seguito, tuttavia, questi lavori, orientati alla ricerca della differenza, non sempre trovano che la specificità femminile sia effettivamente valorizzata.

Gli studi sulle pubblicità e sulle riviste femminili, per esempio, mettono in evidenza l'emergenza di immagini di donna innovative (la donna che lavora, la donna in carriera, la donna assertiva) in linea con gli obiettivi di emancipazione ed *empowerment* femminile (McRobbie 1999; Gauntlett 2002), ma ne individuano anche l'assoggettamento a esigenze puramente commerciali (Winship 1987; Douglas 1995). McRobbie (1999), per esempio, sostiene che alcuni *magazine* destinati al pubblico femminile, come *Cosmopolitan*,¹ possono considerarsi femministi, perché propongono l'immagine di una donna sessualmente emancipata e attiva, non più oggetto del desiderio sessuale maschile, tipico delle riviste maschili. Winship (1987) riconosce sì la radicalità del messaggio di una rivista come *Cosmopolitan*, ma ne coglie la contraddizione, riconoscendo che «è evidente come ogni azione della *donna-cosmo* sia in funzione dell'uomo» (Capecchi 2006, 32). Douglas (1995) intuisce un fenomeno ritornato di attualità recentemente tanto da essere etichettato con un nome specifico: *femvertising*, «il femminismo che fa vendere» (Capecchi 2018, 67), con riferimento a quei contenuti mediali, e più in generale prodotti della cultura pop, che sfruttano le istanze femministe a scopi commerciali, secondo Douglas, con il risultato di assoggettare le donne alle esigenze del sistema capitalista. Viceversa, Gauntlett (2002; 2008) osserva che le riviste femminili non solo propongono immagini di donne forti, libere e indipendenti, ma ritraggono, al contempo

l'uomo come *uomo-oggetto* e lo fanno con un sorriso consapevole di come gli uomini per secoli hanno trattato le donne; dunque con la finalità, a livello simbolico, di riequilibrare il potere fra i sessi. (Gauntlett 2008, cit. in Capecchi 2007, 19)

Una rivalutazione forse più convinta e condivisa delle narrazioni femminili è invece quella compiuta nell'ambito dei cosiddetti *audience studies*, che indagano, per la prima volta, le gratificazioni dell'*audience* femminile nella fruizione di prodotti radiofonici e televisivi pensati e realizzati per le donne, come per esempio le *soap opera*. Fra i numerosi lavori che rivalutano il piacere della serialità destinata al pubblico femminile, *Watching Dallas. Soap Opera and the Melodramatic Imagination* di Ien Ang (1985) è un testo di riferimento fondamentale

¹ *Cosmopolitan* è una rivista oggetto di molti studi anglosassoni, probabilmente perché è stato uno dei primi *magazine* femminili (nato nel 1964 negli Stati Uniti, e diffuso in Gran Bretagna dal 1972 e in Italia dal 1973) a caratterizzarsi per un target di giovani donne lavoratrici e a farsi interprete della liberazione sessuale (Capecchi 2006, 32).

per le più importanti ricerche nazionali pubblicate dalla Rai, come quelle di Capecchi (2000; 2004). Più di recente, fra l'altro, il volume è stato tradotto e pubblicato in italiano a cura del sociologo Marino Livolsi (2013), secondo il quale il libro ha anticipato un tema attuale che riguarda l'interpretazione emotiva di un testo televisivo:

cosa avviene quando si guarda un testo televisivo e si 'prova piacere' nel farlo? In che modo il lavoro di decodifica si accompagna ad emozioni immediate e forti anche se difficilmente descrivibili? (Livolsi 2013, 7)

Sono queste le domande, originariamente poste dagli studi su usi e gratificazioni femminili, che ridanno valore a un genere a lungo considerato minore, dimostrando come esso rivaluti pubblicamente la sfera privata, mediatizzandola, permettendo così alle spettatrici di riflettersi in una cultura che riconoscono come propria e di interrogare il testo da un punto di vista emozionale.

Infine, aderiscono al «modello della valorizzazione» i lavori sulla *fiction* che indagano modelli di donna innovativi e sfidanti gli stereotipi di genere, come per esempio *Defining Women: Television and the Case of Cagney and Lacey* (D'Acci 1994), una delle ricerche che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento per gli studi nazionali dedicati alla produzione seriale (cf. Buonanno 2014a). D'Acci (1994) analizza la figura delle protagoniste del poliziesco americano *Cagney and Lacey*: donne emancipate, intelligenti, legate da forti rapporti di amicizia e solidarietà, che si contraddistinguono come eccezioni nel panorama (quasi) tutto maschile dei polizieschi anni Ottanta e Novanta del Novecento, rimettendo al centro della narrazione la dimensione del privato, valorizzata come specificità femminile.

Sul versante della rappresentanza femminile nelle organizzazioni dei media, il «modello della valorizzazione» non ambisce tanto a un riequilibrio numerico fra professioniste e professionisti, quanto a una messa in discussione dell'industria dei media, la cui cultura si ritiene debba essere rivista in modo tale da fare emergere le competenze e il punto di vista delle donne. Questo cambio di prospettiva viene spinto dalle evidenze emerse da alcune indagini, che approfondiscono le condizioni e i ruoli delle professioniste dei media, cresciute fra la fine degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, ma non in termini di potere. In particolare, Liesbet van Zoonen (1994) evidenzia come i settori della produzione mediale più accessibili alle donne siano anche quelli simbolicamente più vicini agli ambiti stereotipicamente considerati femminili, come la cura, la famiglia, l'evasione. Nell'informazione, per esempio, le donne realizzano servizi di *soft-news*, dedicate a costume, società, cronaca e spettacolo; mentre le *hard-news* di economia e politica sono appannaggio dei colleghi maschi. Creedon (1989) indaga la segregazione orizzontale e verticale nel settore

del giornalismo, dimostrando come le donne, da un lato, faticano a raggiungere le posizioni di vertice e, dall'altro, a parità di mansioni, hanno salari più ridotti rispetto ai colleghi. Partendo dall'analisi di questa condizione, che evidenzierebbe secondo la studiosa americana il fallimento per le donne di adeguarsi al sistema mediale dominante, Creedon (1989) riflette sull'opportunità di spostare l'obiettivo dalla parità alla differenza, cercando un modo alternativo di fare giornalismo: che dia più spazio alle donne sia come argomento di notizia sia come fonte. Su questo obiettivo è tornata di recente la ricerca focalizzata sull'informazione, anche a livello nazionale, come vedremo nel paragrafo successivo.

Il periodo a cavallo fra la fine del Novecento e il Duemila segna l'affermazione del «modello post-genere», che comprende diverse prospettive femministe accomunate dalla messa in discussione della definizione binaria del genere, basata sulla etero-normatività, e da una riflessione sul potere ambivalente delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC). Per dovere di completezza, riportiamo di seguito una sintesi delle principali teorie afferenti a questo modello, anche se è stato sviluppato prevalentemente nell'ambito degli studi femministi e della filosofia, e non dei *media studies*.

Secondo le diverse studiose esponenti di questo modello, la nozione di genere introdotta da Rubin (1975) è un superamento solo parziale del concetto biologico del 'sesso', perché continua a essere una nozione dualista che interpreta la relazione fra donne e uomini sulla base di un'opposizione etero-normata. Le teoriche del «modello post-genere» propongono quindi in generale di ripensare la relazione fra i generi in termini di nuove soggettività e, in particolare, di ripensarle in una relazione alternativa con i media e le TIC.

Teresa De Laurentiis (1987) sostiene che i media sono «gender technologies», tecnologie che partecipano attivamente alla costruzione del genere, favorendo un adeguamento, per le donne, alle rappresentazioni dominanti. Per questo propone di pensare una nuova soggettività, il «soggetto eccentrico», indisciplinato e mobile rispetto ai confini storicamente assegnati al femminile. In linea con questo processo di decostruzione del concetto di genere, si collocano anche i lavori di Judith Butler (1990; 1993; 1999) che, rivisitando il tradizionale concetto di genere, orienta non solo la ricerca su 'lingua e genere', come abbiamo visto più sopra, ma anche quella su 'genere e media' verso riflessioni su identità di genere non binarie, *fluid* e *queer*.

Donna Haraway (1991) prospetta un superamento del dualismo di genere attraverso la figura del/la «cyborg», né uomo, né donna, né umano, né macchina, una metafora della condizione umana a partire dalla quale la filosofa americana invita le donne a ripensare il rapporto con la tecnologia. In particolare Haraway riflette sulla potenzialità dell'uso di identità virtuali decorporizzate che permettono di

decostruire più facilmente il dualismo di genere e sperimentare nuovi modelli identitari, che vadano oltre la tradizionale opposizione uomo/donna, mente/corpo, attivo/passivo e così via.

Finalizzata a rendere visibili identità storicamente minoritarie è la visione della studiosa afroamericana bell hooks,² pseudonimo di Gloria Jean Watkins, che, in un'ottica intersezionale, promuove un «oppositional gaze» permanente in opposizione al «male gaze» (Mulvey 1975) dominante nei contenuti dei media, che non è solo lo sguardo maschile, ma anche la prospettiva «white» della borghesia, che non tiene conto delle differenze di ceto, razza, istruzione, e così via (hooks 1984; 1992).

Rosi Braidotti (1994), infine, introduce il «soggetto nomade», che, similmente al «soggetto eccentrico» di Teresa De Laurentis, si caratterizza come soggetto di identità complesse, multiple, insubordinate ai modelli di genere convenzionali, senza però pretendere di superare il dualismo di genere, che Braidotti recupera, valorizzandolo, in termini di differenze non solo fra donna e uomo ma anche fra donna e donna.

3.2 Le donne nell'informazione e l'informazione delle donne

In Italia, la riflessione su media e genere segue originariamente due linee di ricerca, l'una aderente al «modello della parità fra i sessi», l'altra al «modello della valorizzazione», non mutualmente esclusive fra loro. Molti studi che analizzano il grado di prossimità (o distanza) fra la condizione delle donne nella società italiana e la loro rappresentazione mediale non rinunciano infatti a riflettere su come e quanto i media possano contribuire all'*empowerment* femminile. E molti studi focalizzati su segnali di innovazione non trascurano di riconoscere la persistenza di uno scarto fra l'immaginario costruito dai media e la realtà. Invece, il «modello post-genere» orienta un esiguo numero di studi nazionali (es. De Maria 2014) e non sarà preso in esame di seguito, non tanto in ragione della sua (ancora) scarsa produttività, bensì perché l'obiettivo di questo lavoro è indagare le rappresentazioni di genere da una prospettiva binaria, in particolare focalizzata sulle donne, come anticipato nell'Introduzione.

La prima linea di ricerca aderente al «modello della parità fra i sessi» in Italia viene originariamente sostenuta dalle istituzioni, nella prospettiva, tipica del «modello della parità fra i sessi», di verificare l'uguaglianza di genere nei contenuti e nell'organizzazione dei media. Il primo studio realizzato con questa finalità è promosso

² Il minuscolo è una scelta dell'autrice (cf. Giangrande 2011).

dalla Commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna istituita durante il Governo Craxi (1983-87) che, nello stesso periodo in cui incarica Alma Sabatini di studiare il sessismo nella lingua italiana, affida all'antropologa Gioia Di Cristofaro Longo (1986; 1992) la realizzazione di due volumi sulle immagini femminili veicolate dai media. A cura di Gioia Di Cristofaro Longo (1995) è anche la realizzazione su scala nazionale della prima edizione del *Global Media Monitoring Project* (GMMP), il più ampio e longevo progetto di ricerca sulle donne nell'informazione quotidiana, che, in linea con gli obiettivi della *Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino* (ONU 1995), sottoscritta dagli stati membri delle Nazioni Unite, dal 1995 fornisce periodicamente dati sulla rappresentazione femminile nelle notizie veicolate dai mezzi di informazione di tutto il mondo ed è diventato un punto di riferimento imprescindibile per lo studio delle relazioni fra donne e informazione quotidiana (Azzalini, Padovani 2016; Djerf-Pierre, Esdröm 2020).

Dopo le ricerche realizzate a cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta (Di Cristofaro Longo 1986; 1992) segue un decennio di disimpegno istituzionale, interrotto prima dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) che, all'inizio del Duemila, commissiona due ricerche all'Osservatorio di Pavia sulla rappresentazione delle donne in televisione (CNEL 2002; 2004), poi dall'Unione Europea, che finanzia *Women and Media in Europe* (CENSIS 2006), con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Queste tre ricerche preparano il terreno per il dibattito pubblico e politico, che caratterizza il decennio successivo, coinvolgendo diversi *stakeholder*, primo fra tutti la Rai.

Nel 2009, in concomitanza con il primo scandalo sessuale³ che coinvolge Silvio Berlusconi, allora proprietario del principale *broadcaster* nazionale in competizione diretta con la Rai, Mediaset, e presidente del Consiglio al suo terzo mandato (2008-2011), la giornalista Ida Dominijanni scrive una serie di articoli sul quotidiano *Il Manifesto*, denunciando le complesse dinamiche di relazione fra sesso, politica e televisione in Italia nei vent'anni che trascorrono fra l'inizio degli anni Novanta e il 2009 (Guaraldo 2010; Cosenza 2012; Formato 2018). Nello stesso anno esce il documentario di Lorella Zanardo, Marco Melfi e Cesare Cantù, *Il corpo delle donne*,⁴ che denuncia

3 Il riferimento è alla presunta relazione di Silvio Berlusconi con una giovane minorenne (Noemi Letizia) denunciata dall'allora moglie Veronica Lario, in una lettera aperta al quotidiano *la Repubblica*, il 3 maggio 2009. Alla denuncia sono seguite diverse inchieste giornalistiche e anche giudiziarie, che hanno portato alla luce altre relazioni e scambi di favori (sesso in cambio di denaro o carriera politica) fra Berlusconi e giovani ragazze. Per una ricostruzione sintetica si veda: https://it.wikipedia.org/wiki/Silvio_Berlusconi.

4 <https://www.youtube.com/watch?v=nPpIn0b6-x4>.

la subalternità dell'immagine femminile alle logiche della competizione televisiva. Questo documentario ha il merito di riportare l'attenzione dell'opinione pubblica e del movimento femminista sulla questione della rappresentazione delle donne nei media. Sono infatti questi gli anni in cui nasce *l'Appello donne e media*,⁵ un'azione di lobby presso la Commissione di vigilanza della Rai, che raggiunge lo scopo di impegnare la Rai, attraverso il Contratto di servizio sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE 2011), a una rappresentazione equilibrata e rispettosa della dignità della donna e a un monitoraggio periodico della programmazione televisiva. Dal 2012, il monitoraggio sulla rappresentazione femminile nella programmazione Rai viene realizzato annualmente, fornendo informazioni quantitative e qualitative utili non solo a orientare la produzione nella direzione di una rappresentazione bilanciata e non stereotipata delle donne, ma anche a comprendere i cambiamenti in atto in Italia (cf. Rai-Osservatorio di Pavia 2014; 2015; 2018; 2019; ISIMM Ricerche e Università degli studi Roma Tre 2016; 2017; IZI, ISIMM Ricerche e InfoJuice 2020). In questo stesso periodo, si colloca l'avvio di un impegno delle giornaliste, con iniziative come quelle promosse dal GLPO CNOG (2015) e dall'associazione GiULiA, che oltre al già menzionato volume su un uso non sessista della lingua italiana (Robustelli 2014), pubblica diversi opuscoli focalizzati sugli stereotipi di genere nei media (GiULiA 2019), sulla narrazione della violenza contro le donne (GiULiA 2021b) e sulle donne nell'informazione sportiva (GiULiA 2021a).

La seconda linea di ricerca, aderente al «modello della valorizzazione», nasce nell'ambito della sociologia della comunicazione e degli studi culturali,⁶ ed è prevalentemente riconducibile ai lavori di Milly Buonanno e Saveria Capecchi. Buonanno si focalizza, da un lato, sull'immaginario femminile veicolato da diversi tipi di media, generi e sottogeneri medialti, quali la stampa periodica femminile (Buonanno 1967; 1968; 1975; 1978b), la televisione (Buonanno 1982; 1983; 1994), la *fiction* (Buonanno 2008; 2014a; 2017), dall'altro, sulle donne nel giornalismo (Buonanno 1978a; 1988; 1993; 1999; 2005; 2006; 2014b; 2015a; 2015b). Capecchi è la prima in Italia a studiare l'*audience* delle donne, mettendo in evidenza le gratificazioni e gli usi sociali delle *soap opera* (Capecchi 2000; 2004). Numerose sono poi le sue ricerche e riflessioni teoriche sulla rappresentazione delle donne in televisione (Capecchi, Pallotta 2001), sulla stampa periodica

⁵ <https://www.appellodonnemedia.it/storia/>.

⁶ In Italia, l'ambito della sociologia della comunicazione e degli studi culturali è quello in cui sono nati, e continuano a essere prevalentemente sviluppati, gli studi su media e genere, come di recente sottolineato da Milly Buonanno, nel corso del convegno internazionale *Gender and Media Matters. Widening the Horizons of the Field of Study* (Università di Roma La Sapienza, 15-16 ottobre 2021).

(Capecchi 1995), nella pubblicità (Capecchi 2011), tutte finalizzate a indagare l'influenza reciproca fra i contenuti mediali e i cambiamenti sociali, in una prospettiva costruzionista e interazionista, basata sul presupposto che i media

da un lato contribuiscono ad accelerare i cambiamenti sociali stimolando l'emancipazione femminile, dall'altro cristallizzano solo alcuni aspetti della vita delle donne che divengono così nuovi stereotipi, senza dare loro sufficiente voce e dignità. (Capecchi 2002, 116)

Questa prospettiva caratterizza anche le ricerche del programma di Verifica Qualitativa dei Programmi Trasmessi (VQPT) della Rai, pubblicate nell'omonima collana editoriale (Buonanno 1982; Cornero 2001), con l'obiettivo di fornire evidenze empiriche su quanto e come la televisione favorisca, oppure ostacoli, l'*empowerment* femminile, sulla base delle quali individuare specifiche azioni di intervento in ambito autoriale e redazionale.

Circoscrivendo la rassegna bibliografica alle indagini focalizzate sull'informazione, *Immagine donna* (Di Cristofaro Longo 1986) è una ricerca che analizza diversi tipi di media e generi narrativi, fra cui la stampa quotidiana, la stampa femminile e di attualità, e i telegiornali, con l'obiettivo di verificare quali modelli di donna vengano veicolati e quanto siano in linea con la realtà contemporanea. I risultati dimostrano che i diversi modelli di donna rappresentati, anche quelli in apparenza più attuali, confermano una posizione di subalternità femminile: nella stampa, le protagoniste dell'informazione politica sono poche, rappresentate come eccezioni, spesso qualificate come madri o mogli, o ritratte mentre sono impiegate in attività ritenute tipicamente femminili, in una sorta di «tentativo di riportare entro canali di normalità una realtà considerata eccezionale» (Di Cristofaro Longo 1986, 21); spesso sono citate solo con il nome proprio, in un modo confidenziale che non viene mai usato per nominare gli uomini, al più designati soltanto attraverso il cognome. Rispetto alle tematiche, le politiche fanno notizia in relazione ad argomenti considerati di pertinenza femminile, come il divorzio, l'età pensionabile, la violenza sessuale (Di Cristofaro Longo 1986, 21). Emergono, positivamente, nei giornali di partito, le donne come soggetto collettivo: attiviste del movimento femminista.

Nelle pagine culturali, le donne sono recensite come autrici di opere letterarie o di arte figurativa, compaiono come soggetti letterari, o come gruppo sociale interessato da questioni specifiche, al centro di iniziative dedicate, per esempio la violenza contro le donne e il femminismo. Temi, questi ultimi, che vengono trattati però con poca «empatia» e scarso coinvolgimento delle donne, raramente interpellate come fonti d'informazione (Di Cristofaro Longo 1986, 22).

Nella cronaca si concentra la maggior parte delle notizie che dà spazio alle donne «molto spesso emergenti per il fatto di essere mogli, vedove, ex mogli, sorelle, figlie, madri, nipoti di uomini noti», oppure vittime di violenza o autrici di atti criminali (Di Cristofaro Longo 1986, 23). Quanto alle tematiche, la violenza contro le donne è l'argomento dominante. Per il resto, soprattutto sui giornali di partito, compaiono notizie sulla famiglia e sul lavoro, in particolare sull'accesso delle donne in magistratura, nell'agenda politica del periodo. Molto spazio alle donne viene dato anche nelle pagine dello spettacolo, dove le attrici sono numerose, frequentemente ritratte in fotografie, biografie, interviste. Le pagine sportive, infine, danno poco spazio alle protagoniste dello sport e più spazio alle mogli o fidanzate di dirigenti o campioni, prevalentemente del mondo calcistico.

L'analisi dei notiziari televisivi (TG1 e TG2) rileva un'attenzione per l'universo femminile scarsa e non equilibrata: le donne compaiono in qualche notizia di politica interna o estera e in poche notizie di cultura, mentre sono più numerose nelle notizie di cronaca, dove, nel periodo considerato (dal 12 novembre al 12 dicembre 1984), trovano spazio soprattutto come madri di persone con disabilità. Per il resto, solo un'esperta viene interpellata: una sessuologa, per parlare della sessualità «negli handicappati gravi» (Di Cristofaro Longo 1986, 271); e solo una donna è *newsmaker*, in quanto imputata in un processo di omicidio.

Più di dieci anni dopo, la Rai pubblica un'analisi della rappresentazione femminile in diversi generi televisivi autoprodotti (Cornero 2001). La ricerca comprende, fra l'altro, un'analisi del contenuto quali-quantitativa dei telegiornali Rai (Siliato 2001) che consente di approfondire e di misurare diversi fenomeni descritti nello studio di Di Cristofaro Longo (1986) e di attestarne la persistenza: le donne sono citate o intervistate in misura nettamente inferiore rispetto agli uomini (12,4% e 12%); le notizie in cui le donne hanno maggiore spazio sono quelle di spettacolo e di cronaca, pagina quest'ultima che concentra quasi la metà delle notizie trasmesse (45,6%). Viceversa, le notizie in cui hanno minor spazio sono quelle di politica interna, che costituisce, dopo la cronaca, l'argomento più trattato dai notiziari analizzati e quello più esclusivamente di appannaggio maschile (99%). Quanto ai ruoli narrativi, le donne sono interpellate prevalentemente come «gente della strada», «gente dello spettacolo» o «vittime», gli uomini invece come «attori politici», «attori istituzionali», «attori sportivi». Gli «esperti o intellettuali» sono tutti maschi, così come gli «sportivi» (Siliato 2001, 99).

Questa forte asimmetria fra ruoli femminili e maschili è confermata dall'analisi dei programmi di approfondimento informativo, contenuta nello stesso volume, che non misura l'entità del fenomeno, ma ne indaga gli aspetti più qualitativi, dimostrando come le donne vengono tendenzialmente svalutate in tutte le loro rappresentazioni

(Capecchi, Pallotta 2001). Gli uomini intervistati, o ospiti in qualità di esperti, sono molto più frequenti delle donne, coprono molti ambiti del sapere (politica, economia, scienza e così via) e sono valorizzati sia dai titoli professionali, usati per presentarli, sia dai giudizi positivi dei conduttori e delle conduttrici dei programmi. Le esperte interpellate sono poche e non godono di altrettanta autorevolezza: spesso sono presentate solo con nome e cognome, senza titolo professionale, a volte le loro dichiarazioni sono riproposte a esperti maschi, a titolo di validazione. In generale, l'identità professionale delle donne è trascurata a vantaggio di altre identità, come quella della madre, della casalinga, della vittima. E questo indipendentemente dal genere del/la giornalista che le interPELLa (Capecchi, Pallotta 2001, 163).

Un'asimmetria simile è evidenziata nella ricerca CNEL (2004), che analizza i *talk show* televisivi, in cui esperte/i e opinioniste/i hanno un ruolo cruciale nello spiegare e interpretare le notizie o i temi di attualità. L'analisi di un campione di programmi Rai, Mediaset e La7 trasmessi a cavallo fra il 2003 e il 2004, dimostra che le donne hanno meno spazio degli uomini (24%, su un totale di 1.964 ospiti), sono più presenti in programmi che alternano l'approfondimento di temi connessi all'attualità economica, politica e sociale con la trattazione di tematiche leggere, di cronaca e costume, e con spazi di intrattenimento, sono meno presenti in programmi che prediligono l'approfondimento politico o temi di interesse generale e di grande attualità. Quanto ai ruoli narrativi, gli uomini sono invitati più spesso come commentatori o opinionisti, mentre le donne come narratrici di esperienze personali, testimonianze, storie di vita. Le donne tendono anche a esporre più frequentemente la loro dimensione privata, in particolare parlano del loro vissuto biografico più degli uomini, i quali, viceversa, affrontano i temi proposti da una prospettiva generale e teorica, più di quanto non facciano le donne. Queste tendenze sono ricondotte a scelte della produzione, che predilige interPELLare le donne con domande sul loro vissuto personale, e in particolare privato, ma anche a una disponibilità delle donne a rispondere alle aspettative della produzione (CNEL 2004, 3).

Risultati simili sono ottenuti dalla ricerca del CENSIS (2006) sulla rappresentazione delle donne in una settimana campione del mese di marzo 2005, in diversi generi e canali televisivi di Rai, Mediaset e La7. Nei programmi di approfondimento informativo, la figura dell'esperta è presente ma relegata all'approfondimento di tematiche leggere, come l'astrologia; argomenti come la politica, le scienze, la guerra, la cultura sono appannaggio maschile. Nei telegiornali e nelle rubriche a cura delle testate giornalistiche, la visibilità femminile è concentrata nei servizi di cronaca nera (67,8%), in cui la donna è coinvolta come vittima e, in alcuni casi, come carnefice. Infine, la visibilità delle donne impegnate in politica è scarsa, pari al 6,4%.

Segnala qualche cambiamento, ma anche elementi di continuità, la ricerca realizzata dall'Osservatorio di Pavia per il GLPO CNOG (2015), che analizza i principali TG trasmessi da Rai, Mediaset, La7 e Sky, più 15 giornali quotidiani,⁷ circoscrivendo il campione a una settimana ricostruita⁸ nell'arco di due mesi, da lunedì 7 febbraio a domenica 23 marzo 2014. Le donne che fanno notizia sono una percentuale ristretta (14%) e ottengono visibilità soprattutto in notizie di cronaca nera, sia in TV (27%) che sui quotidiani (32%), in quanto vittime o sopravvissute (46% nei quotidiani, 50% nei TG), oppure «gente comune» (54% nei quotidiani, 42% nei TG). Le esperte sono poche (il 17% sui quotidiani, il 19% nei TG) ma sono uscite dall'invisibilità attestata da Siliato (2001) e Di Cristofaro Longo (1986). E anche l'informazione politica comincia a fare spazio alle donne, che registrano una presenza dell'8% sui quotidiani, dove la pagina politica concentra il 45% delle fonti citate o interpellate, e del 10% nei TG, dove le notizie politiche concentrano il 43% delle fonti.

Quanto l'uguaglianza di genere stia progredendo o meno nell'informazione italiana è verificato con dati recenti dal GMMP (Azzalini, Padovani 2021a; 2021b). Come già scritto, il GMMP è il più ampio e lungo progetto di ricerca, e di *advocacy*, sulle donne nei *news media*; l'Italia vi partecipa sin dalla sua prima edizione, coordinata da Gioia Di Cristofaro Longo (1995). La sesta ed ultima edizione si è svolta nel 2020 ed è stata coordinata da Monia Azzalini e Claudia Padovani (2021a; 2021b). Questo studio raccoglie ogni cinque anni dati quantitativi e qualitativi sulle donne e sugli uomini sia come *news-maker* e/o fonti delle notizie che come giornaliste/i, che presentano o firmano le notizie, nonché evidenze empiriche sulle caratteristiche delle notizie diffuse a mezzo stampa, radio, TV e, dal 2015, anche via Internet e Twitter, da un campione di testate giornalistiche rappresentativo del panorama dell'informazione italiana.

Nel 2020, è stato analizzato un campione di otto quotidiani, sei radio, otto TV, otto siti di notizie Internet e otto account Twitter di testate giornalistiche⁹ (Azzalini, Padovani 2021a; 2021b). Il primo ri-

⁷ *Avvenire, Corriere della Sera, il Fatto Quotidiano, Il Gazzettino, Il Giornale, Il Mattino, Il Messaggero, Il Sole 24 Ore, La Gazzetta del Mezzogiorno, La Gazzetta dello sport, la Repubblica, La Stampa, Metro, QN Il Resto del Carlino, QN La Nazione* (GLPO CNOG 2015, 18).

⁸ Per settimana ricostruita si intende un periodo composto dai sette giorni della settimana, dal lunedì alla domenica, considerati non in successione l'uno dopo l'altro nell'arco della stessa settimana, ma in successione fra loro nell'arco di sette settimane per ciascuna delle quali si seleziona un giorno campione a partire dal lunedì, per la prima settimana, fino alla domenica, per l'ultima settimana; si tratta di un metodo utilizzato nell'analisi di contenuti medialti per ottenere un campione *random*.

⁹ Il campione di analisi comprende le seguenti testate giornalistiche: (stampa) *Corriere della sera, la Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Il Gazzettino, QN Il Resto del Carlino, Avvenire, Il Sole 24 Ore*; (radio) RTL 102.5, RDS, Radio DeeJay, Radio Italia, Ra-

sultato riguarda la visibilità delle donne come fonte o oggetto di notizia, mediamente pari al 26% (su un totale di 980 persone): 24% nei media tradizionali, che crescono di tre punti percentuali rispetto al 2015, allineandosi così al dato globale (25%); 28% nei media digitali, dove a distinguersi è Twitter per la crescita di otto punti percentuali rispetto al 2015 (dal 17% al 25%). Analizzate dalla prospettiva del modello della parità dei sessi, che è la cornice di riferimento del GMMP, queste percentuali mostrano una sotto-rappresentazione delle donne sia rispetto agli uomini, che sono il restante 74% delle persone nelle notizie, sia rispetto alle donne nel mondo reale, ovvero il 51,3%¹⁰ della popolazione italiana, che è il principale, ancorché non esclusivo, contesto di riferimento dell'informazione analizzata.

Nei media tradizionali, come nei nuovi media digitali, le donne sono presenti in misura superiore alla media in notizie di «società e giustizia» (33% e 25%), in linea con il risultato su scala internazionale, e in notizie di «politica e governo» (25% e 34%) o «criminalità e violenza» (31% e 29%), a differenza di quanto registrato per i media a livello globale, dove la presenza femminile in queste macroaree tematiche è inferiore (WACC 2020).¹¹ In linea con questi risultati, nei media nazionali le donne politiche attestano una presenza maggiore rispetto a quella osservata su scala globale (22% vs. 18%); così come le donne che fanno notizia come vittime: nei media tradizionali sono il 22% vs. il 4% degli uomini e nelle notizie di Internet il 26% vs. il 10% degli uomini,¹² a fronte di dati internazionali inferiori e più bilanciati rispetto al genere (rispettivamente 14% vs. 15% e 12% vs. 6%). Inoltre, i risultati del GMMP Italia, a differenza dei risultati internazionali, attestano anche un'elevata percentuale di donne che fanno notizia come criminali, o sospettate di reato, da un lato, e come professioniste del mondo legale, avvocate, magistrato, e così via, dall'altro: ruoli che insieme a quello della vittima trovano la loro collocazione giornalistica tradizionale nella cronaca nera.

Un altro risultato che segna la distanza fra il quadro internazionale e quello nazionale riguarda la distribuzione di donne e uomini nelle diverse funzioni narrative, in particolare, la funzione *spokesperson* attesta una presenza femminile del 30% e 31%, a seconda che si

dio 105, Radio Rai 1; (TV) Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rete 4, Canale 5, Italia 1, La7, TV 2000; (Internet) Corriere.it, repubblica.it, ilmessaggero.it TGCOM24, Fanpage, ilfattoquotidiano, liberoquotidiano, Leggo; (Twitter) @corriere.it, @fattoquotidiano, @ilpost, @ilsole24ore, @Gazzetta.it, @repubblica.it, @HuffPostItalia, @Fanpage.it (Azzalini, Padovani 2021a, 16-18).

10 Dati ISTAT al 1° gennaio 2021; <https://www.tuttitalia.it/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2021/>.

11 Pari al 20% nei media tradizionali e al 21% nei nuovi media digitali, nel primo caso e al 24% e 27%, nel secondo (WACC 2020).

12 Per Twitter i dati non sono rilevati.

considerino i media tradizionali o digitali, molto più elevata rispetto alle percentuali registrate nelle edizioni precedenti, e anche a quella osservata a livello internazionale (rispettivamente 22% per i media tradizionali, 25% per Internet e 19% per Twitter). Viceversa, la funzione dell'esperta/o attesta quote femminili del 12% (media tradizionali) e 14% (media digitali), inferiori al 18% e 16% del 2015, e ai dati globali rispettivamente pari al 24% e 25%. Considerato che fra le donne *spokesperson*, le politiche e le donne di affari rappresentano rispettivamente il 59% e il 12%, secondo Azzalini e Padovani (2021a) il risultato pertinente questa funzione narrativa va ricondotto a un cambiamento del contesto nazionale, che fra il 2015 e il 2020 ha registrato un aumento delle donne in due specifici ambiti: la politica e la *leadership* aziendale. In ambito politico, la 18esima legislatura ha portato le donne in Parlamento a quota 35% (Senato della Repubblica 2018). In ambito lavorativo, la Legge Golfo-Mosca, sulla parità di genere nei consigli di amministrazione delle società quotate adottata nel 2011, e il Decreto del presidente della Repubblica del 30 novembre 2012 n. 251, sulla rappresentanza nelle società partecipate pubbliche, hanno contribuito a un progressivo aumento delle donne nei consigli di amministrazione, dal 7,4% del periodo pre-legge al 36,3% del 2020 per le società quotate, e dall'11,2% al 28,4% per le partecipate pubbliche, con una svolta nel 2017, quando la soglia del 30% è stata superata per la prima volta. La scarsa visibilità delle esperte è invece attribuita all'impatto dell'agenda Covid-19. Mentre a livello internazionale l'epidemia ha favorito la visibilità delle donne in questo ruolo, in particolare espresso dalle professioniste del settore medico-sanitario, in Italia ha avuto un effetto contrario, riducendone sia la visibilità generale, dal 26% all'11%, sia la visibilità delle esperte, dal 13% al 6%.

Per quanto riguarda le giornaliste, i risultati nazionali si distanziano da quelli globali per una minor percentuale di conduttrici di giornali radio e TV (43% vs. 51%), in particolare per una bassa percentuale di conduttrici di giornali radio (21%), ma per una maggiore percentuale di *reporter* di notizie radio, stampa e TV (49% vs. 40%), attestando così un minor divario fra i due ruoli giornalistici per i media tradizionali. Per i nuovi media digitali, invece, i risultati nazionali rilevano un *gender-gap* maggiore, sebbene ridotto rispetto al 2015: le notizie firmate da giornaliste sono il 30% su Internet e il 33% su Twitter (vs. rispettivamente il 13% e l'8% del 2015).¹³

Nonostante siano meno numerose, le giornaliste dei nuovi media digitali, nello specifico Internet, l'unico per il quale è stato rilevato il dato, in proporzione, sono più attente alle donne rispetto sia ai loro colleghi maschi sia alle colleghe dei media tradizionali: il 33% delle

13 Il confronto con i dati internazionali non è possibile perché non sono riportati nel rapporto globale del GMMP 2020 (WACC 2020).

persone fonti, o oggetto, delle loro notizie sono donne, mentre le fonti femminili dei servizi firmati dai colleghi del web sono solo il 24%, e quelle dei servizi delle colleghe di radio, stampa e TV il 22%. Le percentuali relative a Internet sono in linea con quelle registrate a livello globale, pari rispettivamente al 34% e al 25% e, su scala globale, sono interpretate come indicative di una maggior propensione delle giornaliste a parlare di o far parlare le donne. Questa tendenza è infatti attestata per il web anche nel 2015 e per i media tradizionali dal 1995. I media tradizionali italiani, invece, non confermano questa tendenza di crescita, riportando evidenze instabili di anno in anno. I dati, disponibili dal 2005, mostrano che nel 2005 e nel 2010 l'attenzione delle giornaliste per le donne è superiore a quella dei colleghi maschi, in modo contenuto nel 2005 (15% vs. 12%) maggiore nel 2010 (28% vs. 14%), ma non nel 2015 (21% vs. 22%) e non nel 2020 (22% vs. 24%).

Nell'ambito della ricerca su media e genere, il tema dell'informazione fatta dalle donne, detto altrimenti il tema del giornalismo femminile, è indagato parallelamente, o in modo integrato, al tema della rappresentazione delle donne nell'informazione, nella duplice prospettiva dell'analisi della condizione lavorativa delle giornaliste, da un lato, e del loro ruolo rispetto a una costruzione della realtà più inclusiva ed egualitaria fra donne e uomini. Questo filone di ricerca a livello internazionale è abbastanza produttivo, offrendo numerose analisi quantitative e qualitative che misurano e valutano, anche su ampia scala, sia l'avanzamento delle donne nelle professioni dell'informazione (cf. Byerly 2011), sia il loro ruolo nella produzione di notizie *gender-fair* (cf. Zoch, van Slyke Turk 1998; Humprecht, Esser 2017); a livello nazionale, invece, la produzione scientifica è più limitata. I principali studi che consentono una breve retrospettiva storica e una tematizzazione attuale della questione sono quelli realizzati o coordinati da Milly Buonanno e ripresi di seguito.

L'ingresso delle donne nel mercato del lavoro dell'informazione viene tradizionalmente collocato negli anni Settanta del Novecento. Nel 1978 le giornaliste costituiscono il 10% dei professionisti (Buonanno 2005, 22) e possono già distinguersi in due generazioni, «*le grandi emancipate* (o le pioniere)», entrate nelle redazioni negli anni Cinquanta e Sessanta, e «*le politiche* (o le innovatrici)», il cui ingresso nel decennio successivo è coinciso con la fase di accesso allargato (Buonanno 2005, 33). Per quanto diverse fra loro, entrambe queste generazioni ricoprono una posizione sostanzialmente marginale nel giornalismo dell'epoca, non solo perché costituiscono una minoranza nelle redazioni, ma anche perché spesso svolgono il lavoro in modo informale, non hanno salari congrui né reali opportunità di carriera, sono escluse dai luoghi decisionali e dall'accesso ad ambienti, personaggi e fonti influenti e, infine, sono confinate alla redazione di notizie di cultura, spettacolo e cronaca varia, con scarsa probabilità di fare le inviate all'estero, di intervistare *leader*, così come di

commentare le notizie e avere spazi di opinione. Questa marginalizzazione non si traduce in un moto di ribellione, bensì in reazioni contrastanti, fra sentimenti di soddisfazione per il piacere di fare un lavoro utile alla democrazia, o semplicemente che piace, da un lato, e sentimenti di insoddisfazione prevalentemente per la forte competizione interna alle redazioni, e per la marginalizzazione subita in un ambiente maschile e maschilista, dall'altro. Queste reazioni contraddittorie prefigurano tuttavia uno spazio di innovazione:

proprio perché marginali, infatti, l'ideologia del mestiere su di loro ha agito meno e [...] ha costituito invece le precondizioni efficaci per la presa di distanze da un modello che si avverava ostile o remoto, e il conseguente avvio di processi di elaborazione innovativa. (Buonanno 2005, 65)

Già nel 1976 nasce il Coordinamento delle giornaliste, che, sollecitato dalla seconda ondata del femminismo, spinge parte delle giornaliste italiane a unirsi per denunciare la discriminazione subita e per rivendicare un'informazione che, anche a livello di contenuti, dia più voce e più spazio alle donne (Buonanno 2005).

Gli anni Ottanta si caratterizzano come periodo più accogliente, sotto diversi punti di vista. Primo, le giornaliste nelle redazioni crescono numericamente, raggiungendo nel 1990 il 19% tra i professionisti e il 36% tra i praticanti (Buonanno 2005, 22). Secondo, le loro condizioni contrattuali migliorano, con una riduzione del lavoro informale. Terzo, i meccanismi di selezione, fino ad allora basati prevalentemente sulla cooptazione, diventano più meritocratici. Infine, le giornaliste, precedentemente collocate nei quotidiani, soprattutto di partito, e nei periodici femminili o femministi, entrano nelle redazioni radiofoniche e televisive. Questo miglioramento delle condizioni lavorative configura uno spazio di accoglienza nella professione giornalistica per una nuova generazione, quella delle «*neo-emancipate*» (Buonanno 2006, 84), che introduce un forte elemento di differenziazione rispetto alle generazioni precedenti. Si tratta infatti di una generazione non più motivata da ideali di democratizzazione o realizzazione espressiva personale, ma attratta dal giornalismo in quanto professione prestigiosa. Prevalentemente orientata da questa motivazione, la generazione delle *neo-emancipate*, da un lato, è disposta a competere nel proprio ambiente di lavoro secondo le regole esistenti, senza alcuna volontà di cambiarle, dall'altro, a fronte della presa di coscienza di una obiettiva difficoltà ad accedere ai luoghi di potere, sposta le proprie traiettorie di carriera verso obiettivi di visibilità.

Gli anni Novanta, e il decennio successivo, si contraddistinguono per l'avvento di una quarta generazione di giornaliste, «*le ultime arrivate*» (Buonanno 2005, 103), le cui caratteristiche, oltre l'etichetta definitoria formulata da Buonanno, devono ancora essere identificate.

Originariamente vengono definite come un «arcipelago composito in cui c'è di tutto, nel bene e nel male» (Buonanno 2005, 103); a distanza di trent'anni non sono ancora state profilate, per via di una scarsa e discontinua attenzione della ricerca sulle donne nel giornalismo. Tuttavia, in questa sede, non è tanto rilevante identificarle, quanto annoverarle fra le quattro generazioni che profilano la componente femminile del giornalismo italiano a cavallo del Duemila. Questo periodo è contraddistinto da un'affermazione delle donne nelle redazioni di tutti i diversi tipi di media, dalla stampa alla radio, dalla televisione alle emergenti testate online. In termini numerici, la percentuale femminile cresce, anche se più lentamente rispetto al decennio precedente: nel 1996 le giornaliste tra i professionisti sono il 26% e tra i praticanti il 46%, nel 2002 sono rispettivamente il 42% e il 48% (Buonanno 2005, 22). Qualitativamente, il loro avanzamento si configura in termini di emersione dall'invisibilità. Sono questi gli anni in cui le giornaliste cominciano a essere visibili alla conduzione dei principali telegiornali nazionali, tradizionalmente visti da un pubblico ampio e generalista e, dalla guerra nel Golfo in avanti, come inviate al fronte, entrambi ruoli autorevoli e storicamente ricoperti dai colleghi maschi. A questa ampia visibilità non corrisponde però un avanzamento nei luoghi di potere, che rimangono appannaggio maschile, né una maggiore o migliore rappresentazione delle donne nei contenuti dell'informazione. Una condizione ambivalente efficacemente riassunta da Buonanno (2005) nella locuzione «visibilità senza potere» e che manifesta anche per l'Italia la fallacia del mito ottimistico americano, già sopra citato, secondo il quale il massiccio ingresso delle donne nella professione giornalistica avrebbe automaticamente rotto il 'soffitto di cristallo', garantendo direttamente il raggiungimento di posizioni apicali per le professioniste, e indirettamente, una migliore e maggiore rappresentazione femminile nei contenuti dell'informazione.

Queste riflessioni, che segnano il passaggio dal 20esimo al 21esimo secolo, lasciano in eredità agli studi attuali un campo di ricerca, da un lato, reso più complesso dai cambiamenti innescati dallo sviluppo delle nuove tecnologie, dall'altro, non adeguatamente attrezzato per verificare ipotesi diverse da quelle rivelatisi fallaci nel secolo scorso. In ambito internazionale, alcune ipotesi sono verificate su ampie banche dati, analizzate con appropriati strumenti teorici, metodologici, e statistici. A livello nazionale, l'ultimo lavoro che offre un'analisi complessa del giornalismo italiano al femminile è pubblicato in uno speciale della rivista *Problemi dell'informazione* (Buonanno 2015a). Questo numero monografico raccoglie una serie di contributi che riportano dati di ricerca sulla percentuale di donne nella professione giornalistica, anche ai livelli apicali, sulla loro visibilità nei contenuti dell'informazione, sulla visibilità delle donne, fonti e *news-maker*, e permettono di riflettere sulla relazione fra i numerosi dati

delle analisi empiriche presentate nel volume e i risultati delle (po-chissime) ricerche realizzate nell'ultimo quinquennio.

Negli anni più recenti, il giornalismo italiano si contraddistingue per una stabilizzazione della componente femminile attorno alla soglia del 40% e un contestuale accesso delle donne ai luoghi di potere, seppur in proporzioni di una donna ogni tre uomini, alla direzione di qualche testata giornalistica, e di una donna ogni due uomini a capo di una redazione o di un servizio (Azzalini 2015a). Questa femminilizzazione si riflette nei contenuti dei media, che addirittura sovra-rappresentano le donne in alcuni ruoli, come per esempio la conduzione dei telegiornali (Azzalini 2015b; Azzalini, Padovani 2021a), ma non si riflette nei luoghi in cui il potere esercita più efficacemente il suo esercizio, vale a dire nelle prime pagine dei quotidiani, dove le firme femminili sono poche (Buonanno 2015b) o alla radio (Perrotta 2015; Azzalini, Padovani 2021a; 2021b), e nei contenuti delle notizie, dove le donne oggetto o fonte di informazione, come abbiamo visto, continuano a essere una minoranza (Azzalini 2015b; GLPO CNOG 2015; Azzalini, Padovani 2021a; 2021b).

Questi risultati vengono letti in modo comparativo dal contributo di Azzalini (2015b), che riporta al centro della riflessione sul ruolo delle giornaliste, nel promuovere l'uguaglianza di genere nei contenuti dei media, la questione della «consapevolezza del genere», intesa come «coscienza del *male gaze* che domina l'informazione» (Azzalini 2015b, 474). Secondo l'autrice, questa consapevolezza è indispensabile per un giornalismo *gender-fair* e, inoltre, può partire dalle donne ma non può «affatto escludere i colleghi maschi» (Azzalini 2015b, 478). La «consapevolezza del genere» si riferisce alla conoscenza di come funzionano i meccanismi dell'informazione e come contribuiscono a coltivare l'immaginario collettivo. In modo più articolato, si tratta di una conoscenza sul modo in cui i media costruiscono la realtà sociale, sui fattori che intervengono nella direzione di promuovere o ostacolare la costruzione di una realtà inclusiva e paritaria e sul ruolo delle *policy*, aziendali e pubbliche, e delle parti interessate. A questi argomenti è dedicato il paragrafo successivo.

3.3 Il ruolo dei media nelle rappresentazioni di genere

Il ruolo dei media nelle rappresentazioni di genere è, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, al centro delle riflessioni accademiche da oltre mezzo secolo, ma assume una rilevanza centrale a livello internazionale nel 1995, quando la *Quarta Conferenza mondiale sulle donne* convocata dalle Nazioni Unite a Pechino (d'ora innanzi *Conferenza di Pechino*) si conclude con una *Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino* (ONU 1995) sottoscritta dai 189 stati membri delle

Nazioni Unite,¹⁴ che riconosce quello dei media come uno dei 12 settori strategici per l'avanzamento delle pari opportunità. Da Pechino in poi, la riflessione sulla relazione fra media e genere contribuisce a orientare in modo più mirato e complesso l'attenzione della ricerca accademica sul potere che i media hanno di promuovere l'uguaglianza di genere, e a coinvolgere anche gli *stakeholder* (aziende media, associazioni professionali, istituzioni, organizzazioni della società civile).

The media have a great potential to promote the advancement of women and the equality of women and men by portraying women and men in a non-stereotypical, diverse and balanced manner, and by respecting the dignity and worth of the human person. (ONU 1995, 13)

Questa dichiarazione è rilevante per due ragioni: perché chiama in causa il ruolo dei media come *agency* e perché riconosce implicitamente che i media hanno un 'potere' ambivalente. Il ruolo dei media come *agency* è una questione complessa e interrelata con il tema del 'potere' dei media, al centro della riflessione teorica e della ricerca sui media sin dagli esordi della cultura di massa, all'inizio del Novecento. È una questione che, nel corso del tempo, ha sovente polarizzato studiosi e studiosi, fra «apocalittici», da un lato, e «integrati», dall'altro, per riprendere una nota diade definitoria coniata da Umberto Eco (1964). In realtà, sia la posizione 'apocalittica', assertrice del potere omologante dei media, e più in generale della cultura di massa, sia la posizione 'integrata', propria di chi sostiene che i media contribuiscano alla democrazia e a processi di democratizzazione, attenuando barriere geografiche e sociali, «hanno in comune la stessa concezione del potere dei media, considerato da entrambe sostanzialmente illimitato» (Losito 1998, 31). Questa concezione è stata progressivamente e parzialmente abbandonata a favore di analisi che distinguono fra effetti dei media a breve termine ed effetti a lungo termine. Nel primo caso, la finalità è quella di comprendere quali siano gli effetti di circoscritte produzioni mediatiche su atteggiamenti e comportamenti del pubblico: per esempio, gli effetti di una campagna elettorale sulle intenzioni di voto. Questo filone di ricerca, che risale ai lavori di Lazarsfeld (1948) e Katz e Lazarsfeld (1955), dimostra in modo stabile e coerente nel tempo che i media hanno effetti limitati, ovvero mediati da specifiche condizioni psicologiche e sociali del pubblico. Nel secondo caso, l'obiettivo è più ambizioso ed è quello di comprendere gli effetti cumulativi derivanti da un'esposizione continua ai contenuti dei media. Questo filone di ricerca, nell'ambito del quale si

14 <https://www.unwomen.org/en/how-we-work/intergovernmental-support/world-conferences-on-women>.

sono sviluppate teorie come quella della coltivazione (Gerbner 1978), già sopra menzionata, della spirale del silenzio (Noell-Neumann 1973; 1977; 1980) e dell'*agenda setting* (Shaw 1979), si confronta da sempre con difficoltà teoriche e metodologiche dovute alla complessità dell'oggetto di indagine, che spesso è studiato a partire da ipotesi di ricerca poco convincenti e da analisi inadeguate (Losito 1998, 37-75).

Secondo Losito (1998), una teoria funzionale a ricondurre il tema della questione del 'potere' dei media entro un solido quadro speculativo, sulla base del quale adottare adeguate pratiche di ricerca, è quella delle rappresentazioni sociali, già menzionata più sopra (capitolo 2).

Questa teoria consente, secondo il sociologo, di spostare l'analisi da una teoria dei media a una teoria dell'azione sociale, coniugando una prospettiva costruzionista con una prospettiva interazionista. Considerando che la lingua è parte integrante dei processi di costruzione della realtà, identità di genere incluse, la teoria delle rappresentazioni sociali può essere un quadro teorico funzionale a un'analisi multidisciplinare a più livelli: tenendo sullo sfondo una teoria dell'azione sociale, secondo la quale i media hanno un ruolo di *agency*, essa consente di analizzare le rappresentazioni di genere dentro e attraverso i media, in considerazione non solo della funzione cognitiva e sociale dei media, ma anche della funzione cognitiva e sociale della lingua, nella fattispecie italiana, e delle caratteristiche di entrambi. Il ruolo della lingua nelle rappresentazioni di genere e del 'potere', nel senso del potenziale della lingua italiana, con il suo lessico e la sua struttura morfo-sintattica, di contribuire a una rappresentazione *gender-fair* che superi gli ostacoli prevalentemente rappresentati da una resistenza culturale a un uso non androcentrico e non sessista, è stato ampiamente discusso nel capitolo 2.

Per quanto riguarda il ruolo dei media come *agency*, esso può essere definito, a livello generale, come ruolo di agenzia di socializzazione: i media, insieme alla famiglia, alla scuola, al gruppo dei pari, e così via, agiscono su quei processi di socializzazione attraverso i quali si apprendono norme e valori, modelli di ruolo e relazioni, aspettative e norme attitudinali, comportamentali, comunicative e così via. Lo sviluppo delle nuove TIC su scala globale ha reso accessibili a donne e uomini informazioni altrimenti irraggiungibili, non solo in termini di conoscenza del mondo, ma anche in termini di identità, ruoli e relazioni sociali, modelli di comportamento e stili di vita, culture, lingue e valori a cui ispirarsi. E queste informazioni contribuiscono alla costruzione dell'immaginario collettivo, orientando gli individui. Come scrive Saveria Capecchi:

da un lato l'immaginario si costruisce a partire dagli stimoli, dalle opportunità e dalle risorse presenti nella realtà, dall'altro nella quotidianità i 'mondi possibili' prefigurati dall'immaginario risultano indispensabili per fare scoperte, progettare ed effettuare

scelte di vita. A seconda delle esperienze e delle conoscenze personali accumulate fin dall'infanzia, ciascuna e ciascuno di noi sviluppa un proprio orizzonte immaginario, mutevole nel tempo, che lo/la guida nei progetti e nelle scelte future. (Capecchi 2002, 112)

E ancora:

i media contribuiscono [...] a creare un immaginario collettivo difondendo rappresentazioni sociali [...] valori, modelli di comportamento, stili di vita che 'segnano' un'epoca, con cui non si può non fare i conti. (Capecchi 2002, 112)

Si tratta, come sottolineato da più parti (Losito 1998; Capecchi 2002; Grossi, Ruspini 2007), di una partecipazione e non di una 'direzione' imposta dall'alto, che si caratterizza per essere sempre situata, nello spazio e nel tempo, e negoziata, a livello intra-soggettivo e intersoggettivo, sulla base delle diverse caratteristiche individuali e sociali del 'pubblico'.

I media hanno poi anche un ruolo di *agency* più particolare, come attori, anche in questo caso non unici (agiscono insieme ad altre istituzioni) e non univoci (agiscono in varie direzioni), del cambiamento sociale, o viceversa del rafforzamento dello *status quo*, perché

proporgono 'immagini', 'concezioni', 'rappresentazioni' della realtà che possono influire sui processi in virtù dei quali ciascun membro del pubblico costruisce il proprio sapere sul mondo. (Losito 1998, 145)

Le immagini, concezioni, rappresentazioni della realtà veicolate dai media possono essere considerate come rappresentazioni sociali secondo la nozione originariamente proposta da Moscovici (1969), riportata di seguito:

sistemi cognitivi che hanno una logica ed un linguaggio particolari, una struttura di implicazioni relative sia ai valori sia ai concetti, uno stile di discorso che è loro proprio. Noi non vediamo in esse unicamente 'opinioni su', 'immagini di' e 'atteggiamento verso', ma delle 'teorie', delle 'scienze' *sui generis* destinate alla scoperta del reale e a mettere ordine in esso. (Moscovici 1969, 10, trad. it. Losito 1998, 146)

Una rappresentazione sociale è un sistema di valori, di nozioni e di pratiche con una duplice vocazione. Innanzi tutto instaurare un ordine che dia agli individui la possibilità di orientarsi nell'ambiente sociale, materiale e di dominarlo. Poi assicurare la comunicazione tra i membri di una comunità offrendo a essi un codice per

denominare e classificare in maniera univoca le componenti del mondo, della loro storia individuale e collettiva. (Moscovici 1969, 11, trad. it. Losito 1998, 146)

Una rappresentazione sociale è dunque uno schema mentale in cui sono ordinatamente conservati, e progressivamente acquisiti, dati di conoscenza teorica, pratica ed etica, recepiti e archiviati secondo un preciso linguaggio che è al contempo strumento di codifica, decodifica e comunicazione inter-soggettiva. La sua dimensione sociale non è accessoria, perché ogni rappresentazione sociale deriva dalla partecipazione delle e dall'interazione fra le diverse coscienze individuali, come si comprende dalla descrizione del suo processo di costruzione, che segue due fasi: l'oggettivazione e l'ancoraggio. La prima è la fase di selezione e organizzazione delle informazioni che riguardano l'oggetto della rappresentazione. Il presupposto di Moscovici è che nessuna coscienza, individuale o collettiva, sia *tabula rasa*, ma il risultato di una storia, per cui la fase di oggettivazione non comporta una ricezione di 'informazioni pure', nel senso di dati di una realtà oggettiva, ma una assunzione selettiva di informazioni preesistenti che vengono scomposte, decontestualizzate e ricostruite, dando origine a una nuova elaborazione che si presenta come tendenzialmente coerente e sistematica. La seconda fase è quella della naturalizzazione e reificazione di questo primo schema figurativo essenziale, tramite il suo ancoraggio a un sistema simbolico, cognitivo e normativo, anch'esso preesistente, con cui lo schema si confronta e interagisce. In questa fase la rappresentazione sociale si presenta come uno strumento di classificazione gerarchica della realtà e, al contempo, di orientamento al comportamento sociale.

I media hanno un ruolo cruciale nella costruzione delle rappresentazioni sociali poiché forniscono o riproducono informazioni, le classificano in schemi organizzati sulla base di valori, «cioè, contribuiscono con le altre possibili fonti di informazione a costituire il 'campo' di una rappresentazione sociale» (Losito 1998, 150), e in questo modo possono incidere sugli atteggiamenti. Questo spiega l'ambivalente potere dei media: nella misura in cui diffondono rappresentazioni di genere stereotipate, sbilanciate, o addirittura degradanti, i media non supportano, e addirittura ostacolano, l'avanzamento delle pari opportunità; viceversa, nella misura in cui veicolano rappresentazioni di donne e uomini articolate e complesse, bilanciate e rispettose della dignità umana, essi contribuiscono alla costruzione di una realtà democratica, paritaria, inclusiva che può sostenere i cambiamenti sociali nella direzione dell'uguaglianza di genere. Per questo, la *Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino* (ONU 1995) presuppone che i media possano promuovere il progresso delle donne e della parità di genere, a condizione però di rappresentarle in modo non stereotipato, bilanciato, dignitoso, come indicato nei due obiettivi strategici:

strategic objective j 1: Increase the participation and access of women to expression and decision-making in and through the media and new technologies of communication. (ONU 1995, 100)

strategic objective j 2: Promote a balanced and non-stereotyped portrayal of women in the media. (ONU 1995, 101)

Nell'ambito dell'informazione, una rappresentazione sociale è il risultato di un processo complesso e dinamico, che riguarda sia la cultura giornalistica, in senso individuale e collettivo, sia la cultura di un paese. Partendo da questo presupposto è possibile individuare alcuni fattori, che sono stati indagati per spiegare la resistenza dei mezzi di informazione a una rappresentazione di genere bilanciata e non stereotipata.

Il primo fattore, che è stato ampiamente indagato, riguarda la cultura e le pratiche giornalistiche. Il presupposto da cui partono le prime ricerche, probabilmente ancora parzialmente influenzate dall'idea di un potere unilaterale dei media, è che la sotto-rappresentazione e marginalizzazione delle donne nell'informazione sia ascrivibile, almeno in parte, a una cultura giornalistica presidiata dagli uomini. Zoch e van Slyke Turk (1998), per esempio, indagano, attraverso un'analisi di quotidiani distribuiti nel sud degli Stati Uniti fra il 1986 e il 1996, quali sono le componenti della cultura *male-oriented* del giornalismo: i criteri giornalistici di selezione delle fonti prediligono quelle ufficiali o istituzionali, che, nella maggior parte dei casi, sono maschili, e questi criteri sono condivisi a livello redazionale da giornalisti e giornaliste, le quali si differenziano dai colleghi solo per una maggior tendenza a citare indirettamente fonti femminili (in linea con la tendenza rilevata dal GMMP più sopra citata). Dunque, la selezione delle fonti non è soltanto una questione di giornalisti maschi, ma di cultura maschile condivisa nella pratica anche dalle giornaliste. Questa ipotesi è confermata da uno studio più recente (Hanitzsch, Hanush 2012), che analizza le concezioni di ruolo di giornaliste e giornalisti in 18 diversi paesi del mondo, dimostrando una sostanziale similitudine di genere nella percezione e nell'esercizio della professione, su scala transnazionale, anche in contesti socioculturali in cui le donne hanno raggiunto un certo livello di *empowerment*.

Un secondo fattore messo in evidenza più di recente riguarda lo stato di avanzamento delle pari opportunità in un paese, in particolare il livello di partecipazione delle donne alla *governance* politica ed economica. Mediante un'analisi longitudinale su 13 quotidiani americani dal 1983 al 2008, Shor et al. (2015) dimostrano, per esempio, che le quote di donne tra parlamentari e *top manager* possono predire il livello di uguaglianza di genere nell'informazione in modo più significativo del numero e della posizione delle giornaliste in una redazione, e concludono che la persistenza di differenze di genere nel

coverage mediatico è più collegata allo stato di avanzamento delle pari opportunità in un paese che alla cultura e alla pratica giornalistica.

Nessuna delle ipotesi brevemente riassunte spiega i risultati di alcune ricerche, che dimostrano come il processo di mediatizzazione delle donne in posizioni apicali, in particolare le politiche, tenda a sotto-rappresentarle rispetto alla loro rappresentanza reale nella società, a rappresentarle in modo stereotipato e, talvolta, anche a banalizzarle (Campus 2010; Cameron, Shaw 2016; Ross, Marloes, Bürger 2020). Per esempio, l'ultima edizione del GMMP Italia attesta una percentuale di politiche del 22% a fronte di una presenza femminile nel Parlamento italiano pari al 35% (Azzalini, Padovani 2021a). Un'ipotesi avanzata per spiegare questo fenomeno è che esso dipenda dallo *status* che le donne godono come gruppo sociale in una società:

In most societies women are still assumed to have less status than men. Hence their views are regarded as less important. These cultural assumptions link with journalistic practice so as to privilege the male. (Portraying Politics Project Partners 2006, 13)

Si tratta di un'affermazione che suggerisce un'ipotesi di ricerca che nella pubblicazione appena citata non viene esplorata, ma è al centro di un'analisi di Humprecht ed Esser (2017) focalizzata sulle notizie politiche di 48 quotidiani online, di 6 diverse tipologie (popolari, pubblici, privati, corporativi, indipendenti e basati sul web), di 6 paesi (Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Svizzera e Stati Uniti), per 6 settimane dal mese di ottobre del 2012 al febbraio 2013. Humprecht ed Esser (2017) provano a indagare la correlazione fra le pratiche giornalistiche, la cultura di genere di un paese e il livello di avanzamento delle donne, considerando tre indicatori: l'indice di mascolinità nella classificazione di Hofstede (2001), assunto come indicatore culturale; l'indicatore dell'uguaglianza di genere nel mercato del lavoro, nelle istituzioni politiche, nell'istruzione e nella salute del World Economic Forum (WEF 2015); i risultati di un'analisi del contenuto delle 48 testate giornalistiche online selezionate. La conclusione a cui giungono è che le *routine* giornalistiche sembrano altamente influenzate sia dal livello di mascolinità di un paese (più il livello è elevato, meno le donne presenziano nei media), sia dallo stato di avanzamento delle donne in quel paese (più l'uguaglianza di genere è avanzata in un paese più le donne sono incluse nelle notizie politiche online). Per esempio, l'Italia, che ha un indice di mascolinità pari a +0,78 (Hofstede 2001, cit. in Humprecht, Esser 2017) e un indice di uguaglianza di genere pari a -1,57 (WEF 2015, cit. in Humprecht, Esser 2017), attesta una presenza femminile pari al 16% (su un totale di 276 notizie analizzate), inferiore a quella del 24% attestata dalla Francia (su un totale di 279 notizie analizzate), che ha un indice di mascolinità inferiore e un indice di uguaglianza di genere superiore,

rispettivamente pari a -2,13 e +0,15 (Humprecht, Esser 2017, 445-8). Uno studio più recente (Ross, Marloes, Bürger 2020) conferma il ruolo delle pari opportunità nel favorire un giornalismo *gender-fair*, in termini non tanto di parità raggiunta quanto di politiche di promozione dell'uguaglianza di genere nei media. Questo studio dimostra infatti l'esistenza di una correlazione positiva fra la rappresentazione delle donne politiche nei contenuti dell'informazione e il grado di impegno generale di un paese per la promozione delle pari opportunità, e anche il grado di bilanciamento fra donne e uomini nelle redazioni, anche a livelli apicali.

I dati raccolti e analizzati dalle ricerche sopra menzionate mettono in evidenza diversi fattori che favoriscono o ostacolano l'uguaglianza di genere nei contenuti dei media di diversi contesti geo-politici e sistemi mediali, attestando 'cause' che riguardano specifiche ed eterogenee condizioni sociali e/o mediali. Un tentativo di comprendere in modo omogeneo l'interazione e l'influenza reciproca, fra queste cause è rappresentato dal recente, e ambizioso, progetto *Comparing Gender and Media Equality Across the Globe* (Djerf-Pierre, Esdröm 2020), che analizza caratteristiche, cause e conseguenze delle (dis)uguaglianze di genere dentro e attraverso i mezzi di informazione del mondo, partendo da un'ampia sistemizzazione e analisi statistica di dati raccolti da importanti ricerche transnazionali, riguardanti sia il settore dei media, sia la società nel suo complesso.

Nell'ambito di questo progetto, il contributo di Monika Djerf-Pierre (2020) analizza le possibili spiegazioni delle variazioni della (dis)uguaglianza di genere nei contenuti mediali partendo da due diversi approcci, quello della modernizzazione e quello del «gendered media field». L'ipotesi del primo approccio è che il livello di uguaglianza di genere nei media dipenda dalla posizione delle donne in una società e dai processi di sviluppo della stessa, come dimostrano, tra altri, gli studi di Shor et al. (2015) e di Humprecht ed Esser (2017). L'ipotesi del secondo approccio è che siano le condizioni degli ambienti mediali a influenzare lo *status* delle donne nei media nelle diverse società, come dimostrano, tra altri, gli studi di Zoch e van Slyke Turk (1998) e di Hanitzsch e Hanush (2012). L'autrice non assume questi approcci come mutualmente esclusivi fra loro, ma come prospettive in grado di identificare e soppesare diversamente fattori strutturali, culturali e di *agency* pertinenti, nel primo caso, la società, nel secondo caso, i media. Djerf-Pierre (2020) svolge quindi una serie di analisi statistiche, che misurano la correlazione fra quattro diversi indicatori che ricava da banche dati liberamente accessibili. Primo, un indicatore sintetico dell'uguaglianza di genere nei contenuti dell'informazione, messo a punto per 123 paesi al mondo partendo dai dati delle diverse edizioni del GMMP. Secondo, un indicatore del grado di modernizzazione di un paese, in termini di sviluppo economico, sociale, politico, culturale, di pari opportunità e avanzamento delle donne. Terzo, un

indicatore sullo *status* dei media di un paese, in termini di libertà di espressione, integrità, autonomia editoriale, livello di influenza economica, sociale e così via. Quarto, un indicatore del grado di femminilizzazione del giornalismo. Le analisi svolte a livello comparativo sincronico, fra diversi paesi, e diacronico, fra diversi periodi di tempo per uno stesso paese, dimostrano, in generale, che i paesi in cui le donne hanno una posizione più alta nella società, più donne nelle professioni giornalistiche e più autonomia nell'informazione, hanno anche più uguaglianza di genere nelle notizie.

Lo studio di Djerf-Pierre (2020) non indaga la possibile correlazione fra la rappresentazione delle donne nei contenuti dell'informazione e l'adozione di politiche per l'uguaglianza di genere nel settore dei media, un'ipotesi che, come sottolineano Padovani e Bozzon (2020), rappresenta al momento un vuoto di ricerca da colmare. Tuttavia, in questa sede, la questione merita di essere brevemente accennata, quanto meno per ragioni di completezza nel parallelismo fra 'lingua e genere' e 'media e genere', avendo più sopra sottolineato come, sul piano linguistico, numerosi studi dimostrano che le politiche linguistiche favoriscono l'uso di un linguaggio *gender-fair*, e a sua volta un linguaggio meno androcentrico e meno sessista può favorire il superamento degli stereotipi di genere nella società.

Diversi studi su media e genere evidenziano che le relazioni fra politiche, organizzazioni dei media e contenuti sono complesse, non lineari e non stabili nel corso del tempo (cf. Ross, Padovani 2017), affermando tuttavia l'importanza di quadri normativi di riferimento, sia a livello internazionale che nazionale (Ross, Padovani, Gallagher 2017; Padovani 2018), per almeno due ragioni. La prima riguarda l'utilità di una cornice normativa per definire principi e obiettivi condivisi, sulla base dei quali poter valutare i cambiamenti (Gallagher 2011) e garantire una continuità ai progressi nel corso del tempo (Gallagher 2017). La seconda riguarda il ruolo propulsore delle politiche pubbliche nel favorire quelle trasformazioni culturali che costituiscono uno dei prerequisiti necessari all'avanzamento dell'uguaglianza di genere più in generale (Chaher 2014).

4 Metodologia e corpus di analisi

Sommario 4.1 Domande e metodologia di ricerca. – 4.2 Modelli teorici e strumenti di analisi. – 4.3 *Corpus* di analisi.

4.1 Domande e metodologia di ricerca

Come anticipato nell'Introduzione, questo volume presenta una ricerca sulle rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani che si propone di essere interdisciplinare, linguistica e mediale, partendo dal presupposto che i media contribuiscono alla costruzione della realtà attraverso rappresentazioni sociali, incluse quelle di genere, codificate, decodificate e trasmesse (anche) dall'uso della lingua (Moscovici 1969; Losito 1998). Per questo si è scelto di condurre l'analisi di un *corpus* linguistico che raccoglie le trascrizioni di un campione di TG trasmessi nel triennio 2018-20, e che è descritto dettagliatamente nel paragrafo 4.3. Il *corpus* è stato esplorato attraverso due set di domande funzionali a orientare l'analisi in una prospettiva di genere, binaria e comparativa (cf. capitolo 1). La prima serie di domande indaga il parlato delle fonti giornalistiche, ovvero il parlato delle persone intervistate (o di cui viene trasmessa una dichiarazione in voce) ed è articolata nei seguenti quesiti: quali sono le

rappresentazioni delle donne e degli uomini come fonte d'informazione nei TG? Ci sono somiglianze o differenze fra gli anni? Ci sono somiglianze o differenze fra le testate giornalistiche? La seconda serie di domande indaga la tematizzazione di donne e uomini, assumendo i lemmi *donna* e *uomo* come parole *target* del discorso giornalistico, ed è articolata come segue: quali sono le rappresentazioni di genere di donne e uomini come argomento d'informazione nei TG? Ci sono somiglianze o differenze fra gli anni? Ci sono somiglianze o differenze fra le testate giornalistiche?

Per rispondere a queste domande, si è optato per una metodologia di analisi del contenuto semiautomatica, che ha una consolidata tradizione di ricerca nelle scienze umane e sociali (Bolasco 2013; Pandolfini 2017), dove viene tradizionalmente utilizzata per analizzare dati testuali, al fine di rilevarne contenuti latenti. Nell'ambito dei *media studies* è considerata un metodo di analisi del contenuto che, a differenza di altri, ha il vantaggio di superare la 'storica' distinzione fra analisi qualitativa e quantitativa, consentendo un approccio funzionale a integrare fra loro non solo aspetti qualitativi e quantitativi, ma anche linguistici e mediali.

L'analisi del contenuto, con riferimento a contenuti mediali, può essere definita come un insieme di metodi finalizzati a rispondere a domande di ricerca, o verificare ipotesi, su

fatti di comunicazione (emittenti, messaggi, destinatari e loro relazioni) e che a tale scopo utilizzano procedure di scomposizione analitica e di classificazione, normalmente a destinazione statistica, di testi e di altri insiemi simbolici. (Rositi 1988, 66)

Tradizionalmente, questo insieme di metodi viene distinto in due grandi categorie: l'analisi del contenuto qualitativa e l'analisi del contenuto quantitativa (Losito 1996; Tuzzi 2003; Pandolfini 2017). I criteri su cui si basa questa distinzione sono principalmente due: il modo in cui i contenuti vengono scomposti e classificati, e il modo in cui essi vengono analizzati (Pandolfini 2017). L'analisi del contenuto qualitativa procede per scomposizione e classificazione, mediante individuazione di temi o concetti per deduzione o per induzione, in ogni caso secondo una modalità *open-coding*: le categorie di analisi vengono definite e ridefinite in corso d'opera. Nel processo per deduzione, i contenuti vengono scomposti e classificati con categorie identificate *a priori* sulla base di un quadro teorico di riferimento e un'ipotesi di ricerca, sviluppati poi *in itinere*, durante l'analisi, la quale si caratterizza per una progressiva revisione delle categorie classificatorie. Nel processo per induzione le categorie sono invece individuate e definite in fase di analisi, mediante un processo di progressiva creazione e revisione delle categorie stesse. Indipendentemente dall'adozione di un approccio di tipo deduttivo o induttivo,

l'analisi del contenuto qualitativa procede per interpretazione argomentativa dei risultati, che vengono confrontati con l'ipotesi di ricerca e la cornice teorica di riferimento, in genere senza il supporto di processi di automazione computerizzata né statistiche, tradizionalmente impiegate invece nell'analisi del contenuto quantitativa (Pandolfini 2017).

L'analisi del contenuto quantitativa procede per scomposizione e classificazione dei contenuti tramite categorie *a priori* che, una volta individuate sulla base delle domande di ricerca e di un *framework* teorico di riferimento, rimangono invariate e vengono trattate come variabili categoriali. Il processo di analisi si avvale di misurazioni statistiche che possono essere di vario tipo e possono riguardare le unità di analisi nella loro interezza, oppure elementi che costituiscono le unità di analisi. In quest'ultimo caso, le unità di analisi vengono assunte come unità di contesto, mentre gli elementi analizzati diventano le unità di analisi nel contesto.

L'analisi quantitativa può essere svolta in modo automatico o semiautomatico, in entrambi i casi con il supporto di strumenti informatici. L'analisi automatica prevede l'analisi di testi non pre-processati, ovvero non preliminarmente scomposti e classificati. L'analisi viene svolta automaticamente da un programma informatico che, al più, richiede la configurazione di parametri per l'esecuzione di operazioni specifiche. Occorre tuttavia precisare che, anche se tutti i processi sono automatizzati, l'analisi automatica non può prescindere, sia nella fase di disegno della ricerca sia nella fase di interpretazione dei risultati, da una discussione che consideri aspetti qualitativi, come lo stato dell'arte, per esempio, necessario per definire la cornice teorica e contestuale della ricerca e formulare domande di indagine. Valutazioni di ordine qualitativo coinvolgono anche la scelta del software, poiché ogni programma ha caratteristiche proprie e si basa su algoritmi e operazioni, che implementano un metodo riferito a un modello teorico piuttosto che a un altro (Chartier, Meunier 2011; Lahlou 2012; Bolasco 2013).

L'analisi semiautomatica introduce elementi qualitativi non solo nelle fasi preliminari e finali della ricerca, ma anche nella fase empirica, che richiede un pre-processamento manuale dei contenuti, preliminarmente scomposti e classificati in unità di analisi distinte e annotate con variabili categoriali, le unità di contesto iniziali (UCI). Questo pre-trattamento dei dati consente di combinare l'approccio qualitativo con quello quantitativo direttamente nella fase sperimentale della ricerca, perché le variabili categoriali introducono informazioni qualitative, non numeriche, che possono però essere assunte come oggetto di misurazioni statistiche. Per esempio, una preliminare scomposizione del testo trascritto di una serie TV in dialoghi classificati per genere del/la parlante, rende disponibile, per una fase di analisi successiva, la quantificazione dello spazio di

parola dei personaggi femminili vs. quelli maschili, restituendo un risultato quali-quantitativo. Sebbene sia un approccio che implica un impiego di risorse piuttosto oneroso, impraticabile nell'analisi di *big data*, l'analisi semiautomatica ha il vantaggio di evitare la perdita di informazioni spesso difficili da recuperare in un processo puramente automatico. Tornando all'esempio delle serie TV, le informazioni sul genere, o altre caratteristiche dei personaggi, sono ricavabili attraverso una visione audiovisiva integrale delle serie TV, sulla base della quale i contenuti possono essere scomposti per dialoghi e classificati per caratteristiche dei personaggi.¹

Scegliere fra un approccio completamente automatico o semiautomatico può non sempre essere facile, occorre valutare una serie di elementi, quali l'obiettivo dell'analisi e le caratteristiche del campione. Dato che l'obiettivo della presente ricerca è quello di rilevare le rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG, partendo dal presupposto teorico che le rappresentazioni di donne e uomini veicolati dall'informazione si codificano, decodificano e trasmettono anche attraverso l'uso della lingua, l'analisi semiautomatica di un *corpus* testuale si è configurata come la scelta più adeguata. La parte 'semi', ovvero il pre-processamento manuale del *corpus*, consente infatti di inserire variabili categoriali che tengono conto di elementi medialici, quali la struttura del TG e le caratteristiche delle fonti giornalistiche, in modo tale che la parte 'automatica', ovvero l'analisi computerizzata, permetta poi di fare emergere elementi linguistici codificati nel *corpus*, anche in relazioni alla struttura del TG e alle caratteristiche delle fonti.

Inoltre, generalmente, l'approccio automatico risulta la scelta migliore, talvolta obbligata, per l'analisi di *big corpora*, perché il pre-trattamento di *big data* sarebbe troppo oneroso. L'approccio semiautomatico può invece essere una buona scelta per l'analisi di piccoli *corpora*, perché la loro dimensione contenuta comporta tempi di pre-processamento manuale 'ragionevoli'. Il *corpus* analizzato, come vedremo dettagliatamente nell'ultimo paragrafo di questo capitolo, è piccolo, sia che si considerino i parametri dimensionali tradizionalmente utilizzati nella linguistica dei *corpora* (Davies 2015, 11), come per esempio il numero di *token* che sono poco più di un milione (N=1.434.733), sia che si consideri la dimensione del contenuto da visionare, in questo caso circa 139,5 ore di trasmesso televisivo, una durata ragionevolmente visionabile, per il pre-processamento manuale dei dati.

1 Negli anni più recenti, l'Intelligenza Artificiale ha sviluppato algoritmi sempre più affidabili nel riconoscimento e nella trascrizione del parlato in contenuti audiovisivi che potrebbero eseguire automaticamente questo compito (cf. Potamianos et al. 2012).

4.2 Modelli teorici e strumenti di analisi

Per la parte automatica dell'analisi del *corpus* è stato utilizzato il software IRaMuTeQ (Interface de R pour les Analyses Multidimensionnelles de Textes et de Questionnaires). Il programma è scritto in Python, basato su pacchetti di analisi statistica di R, distribuito sotto licenza software libero GNU GPL (v2), ed è stato sviluppato da Pierre Ratinaud nell'ambito del LERASS (*Laboratoire d'Études et de Recherches Appliquées en Science Sociales*) dell'Università di Tolosa 3, originariamente in francese e per l'analisi della lingua francese (Baril, Garnier 2015). Ora è disponibile anche in lingua inglese e supporta l'analisi di undici lingue diverse, incluso l'italiano.² La versione utilizzata è la numero 0.7 alpha 2 (2020), basata sul pacchetto R 4.0.3.³

La scelta di IRaMuTeQ, fra i diversi programmi di analisi testuale disponibili, è stata orientata da tre motivi: il primo è che si tratta di una *open source*, essendo distribuita sotto licenza di software libero, come già scritto; il secondo è che, come vedremo di seguito, dispone di un'ampia varietà di tecniche di analisi; il terzo riguarda i due modelli teorici cui il software fa riferimento, ovvero il modello della semantica distribuzionale e il modello dei 'mondi lessicali'. Il primo si basa sull'ipotesi distribuzionale originariamente intuuta da Wittgenstein (1953) e Firth (1957) e sviluppata in modo più articolato da Harris (1954), che non si limita a osservare come «the meaning of words lies in their use» (Wittgenstein 1953, 80) o «you shall know a word by the company it keeps» (Firth 1957, 11), ma afferma che «difference of meaning correlates with difference of distribution» (Harris 1954, 156). Questo modello è ripreso anche da Benzécri (1973; 1980) nell'ambito della scuola francese dell'*analyse des données* per sviluppare una metodologia di analisi che si focalizza sulla distribuzione delle parole in un *corpus*, o in *corpora* diversi a confronto, e che è alla base dello sviluppo di IRaMuTeQ.⁴

Il secondo modello implementato dal software francese si propone come revisione del modello di Benzécri (1973; 1980), nel senso di un'analisi di dati linguistici focalizzata sulla distribuzione delle parole non nel *corpus* integralmente considerato, bensì nel *corpus* suddiviso in segmenti di testo assunti come unità di classificazione, e sulla distribuzione e l'interrelazione di questi segmenti nel *corpus* la cui struttura si suppone 'memorizzi' le condizioni di produzione del testo (Reinert 1993, 9). Reinert (1990) parte dal presupposto che la

² Inglese, francese, galiziano, greco, italiano, norvegese, olandese, portoghese, spagnolo, svedese, tedesco.

³ Versione rilasciata il 25/11/2020.

⁴ Per un approfondimento sui modelli di semantica distribuzionale cf. Lenci (2010).

semantica di un enunciato si differenzia dalla semantica di una parola, poiché contiene 'l'impronta' di un soggetto psichico, vale a dire 'memorizza' la codifica e decodifica della realtà da parte di un soggetto. Un enunciato semplice è la parte più piccola di un discorso in cui un soggetto esprime la propria rappresentazione del mondo, rappresentazione mentale che lo mette in relazione con la realtà esterna. Un *corpus* può essere considerato, oltre che un insieme di parole, come un insieme di enunciati semplici, che sono rappresentazioni elementari della realtà. Studiando somiglianze e differenze del vocabolario fra i segmenti di testo che compongono un *corpus*, possiamo cogliere somiglianze o differenze fra le forme di relazione con il mondo, forme che, sempre secondo Reinert (1990), ci sono accessibili solo come rappresentazioni della realtà, che Reinert chiama 'mondi lessicali' o 'tipi di mondo': «les types de mondes référentiels les plus sollicités par un sujet psychique, lors de l'élaboration du *corpus*» (Reinert 1990, 21-2), formulando così una nozione congruente con la teoria delle rappresentazioni sociali di Moscovici, su cui si basa la ricerca presentata in questo volume, come ampiamente discusso nei precedenti capitoli.

Partendo da questa ipotesi, il linguista francese mette a punto il metodo della Classificazione Gerarchica Discendente (CGD) in grado di suddividere un *corpus* in 'classi' caratterizzate, sul piano lessicale, da omogeneità interna e diversità esterna, rispetto alle altre classi e, sul piano semantico, da 'mondi lessicali', ovvero rappresentazioni della realtà latenti nella struttura di un *corpus*. In questo contesto, il termine 'mondo' non va ovviamente inteso in senso realistico, ma cognitivo: «un monde apparait, au niveau cognitif, à travers un ensemble plus ou moins organisé de signes relatifs à des objets, des actes, des jugements, ecc.» (Reinert 1993, 13), e la CGD come un approccio euristico per rilevare non il mondo 'reale', ma il suo substrato simbolico costruito mediante l'uso della lingua. Questa particolarità della CGD è potenzialmente interessante per l'analisi di un *corpus* di telegiornali, focalizzata sulle rappresentazioni di donne e uomini. Le diverse testate giornalistiche possono infatti essere incluse fra quei 'soggetti collettivi' di cui scrive Reinert (1993, 12), i cui 'mondi lessicali' si caratterizzano come 'luoghi comuni' collocati in uno spazio intermedio fra le rappresentazioni individuali (il punto di vista sul mondo del singolo soggetto) e i pre-costrutti culturali (il punto di vista sul mondo condiviso da una comunità). Questi ultimi si possono 'imporre' all'enunciatore/trice più di quanto l'enunciatore/trice non li scelga, anche se li ricostruisce conferendo loro una particolare 'colorazione', cioè un senso entro un universo (simbolico) socialmente condiviso. Una considerazione, quest'ultima, che appare particolarmente rilevante se si considera che il *corpus* analizzato è una raccolta di testi informativi e l'informazione televisiva si contraddistingue, come ampiamente discusso nei capitoli 2 e 3,

per rappresentazioni di genere ambivalenti fra stereotipi e innovazioni. Entro questa ambivalenza giocano un ruolo fondamentale sia la cultura personale, espressa da giornaliste/i e fonti dell'informazione, sia la cultura del paese, di cui entrambi sono portatori, sia la cultura giornalistica e/o redazionale, condivisa da chi scrive e produce le notizie. E ovviamente l'uso della lingua, attraverso la quale le rappresentazioni sociali si codificano, decodificano e trasmettono (Moscovici 1969).

Venendo ora alle caratteristiche di IRaMuTeQ, questo software consente di analizzare dati linguistici raccolti sotto forma di *corpus* di tipo specialistico, ovvero circoscritto a un determinato genere testuale e/o argomento, anche pre-processato manualmente, attraverso uno standard di annotazione che utilizza il simbolo dell'asterisco per suddividere il *corpus* in UCL, ovvero segmenti di testo marcati con le variabili categoriali precedentemente selezionate, per esempio il genere del/la parlante. Le tipologie di analisi eseguibili sono cinque: l'analisi lessicometrica; l'analisi delle specificità e delle corrispondenze lessicali; la classificazione gerarchica discendente; l'analisi delle somiglianze; la 'nuvola di parole' (*word cloud*).

L'analisi lessicometrica identifica e riformatta il *corpus*, o le UCI nel caso in cui il testo sia stato segmentato in una fase di pre-processamento dei dati, in unità di classificazione elementari (UCE), sulla base di un algoritmo originariamente messo a punto per il software francese Alceste (Reinert 1983). Dopo aver effettuato questa operazione, l'analisi calcola la frequenza delle UCE, il numero di *token*, ovvero il numero delle parole e di tutte le altre unità linguistiche, come per esempio numeri, sigle, segni di punteggiatura, e così via, occorrenti nel *corpus*, il numero di *type*, ovvero delle forme flesse delle parole, il numero di lemmi, se si è optato per una lemmatizzazione del *corpus* (e in questo caso *type* e lemmi coincidono) e il numero degli *hapax*,⁵ il rapporto fra numero di *hapax* e numero di *token*, fra numero di *hapax* e numero di *type*, e, infine, calcola il rapporto fra il rango di frequenza e la frequenza dei *token* attestata nel *corpus*, verificando la legge di Zipf (1949), in base alla quale il rango di una parola in un *corpus* cresce al decrescere della sua frequenza nel *corpus* stesso. Con IRaMuTeQ la frequenza dei *type* può essere calcolata secondo due criteri diversi: lemmatizzando o non lemmatizzando il *corpus*. Come vedremo meglio di seguito, il *corpus* analizzato è stato lemmatizzato.

IRaMuTeQ esegue la lemmatizzazione sulla base di due dizionari: quello delle parole e quello delle espressioni. Il dizionario delle parole è organizzato in una tabella in cui a ogni parola corrisponde un lemma e la rispettiva annotazione grammaticale, che, per la

⁵ Gli *hapax* sono parole con occorrenza N=1.

lingua italiana, si limita a un livello basilare di PoS *tagging* (Part of Speech), riconoscendo aggettivi, articoli definiti e indefiniti, avverbi, congiunzioni, nomi, numeri e cifre, preposizioni, pronomi, verbi. Una volta annotate, le parole vengono anche distinte in lessicali e grammaticali.⁶ Il software propone una classificazione che considera lessicali gli aggettivi, i nomi comuni, e i verbi, e grammaticali gli articoli, gli avverbi, le preposizioni, i pronomi, i nomi propri e tutte le altre unità linguistiche non riconosciute dal PoS *tagging*.⁷ Questa tassonomia può essere variata dall'utente. Nell'analisi qui presentata si è optato per una modifica che include i nomi propri fra le parole lessicali. Il dizionario delle espressioni raccoglie «multi-word expressions» (Masini 2019, 1), ovvero associazioni fra due o più parole che si comportano come un'unità grammaticale e lessicale. Sulla base di questi dizionari e delle UCE, IRaMuTeQ individua le parti del discorso di ogni UCE, recuperando la funzione grammaticale delle parole nel *corpus*, secondo il contesto, e disambiguandone la funzione in caso di omonimia.

L'analisi delle specificità e delle corrispondenze lessicali è un'analisi di tipo comparativo che permette di analizzare il *corpus* sulla base delle variabili categoriali predefinite e utilizzate per annotare il testo, confrontando fra loro le diverse modalità della variabile, che devono essere almeno tre. Per esempio, se si sceglie di annotare il *corpus* sulla base dell'anno di produzione del testo (es. 2018, 2019, 2020), l'analisi delle specificità consente di confrontare fra loro i testi del 2018, 2019, 2020.⁸

I risultati dell'analisi delle specificità possono essere utilizzati anche per la costruzione di un piano fattoriale, che rappresenta graficamente la vicinanza e la lontananza di linguaggio tra le diverse modalità delle variabili. La costruzione del piano fattoriale viene effettuata tramite un'Analisi delle Corrispondenze Lessicali (ACL), un'applicazione dell'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM) a dati testuali, tipicamente usata nell'analisi automatica dei testi. La sua funzione è quella di fare emergere relazioni latenti tra un alto numero di variabili interdipendenti, la cui relazione viene ricondotta a poche variabili sintetiche, definite 'fattori' o 'dimensioni latenti'. L'applicazione

6 IRaMuTeQ utilizza l'etichetta 'attive' per definire le parole lessicali e l'etichetta 'supplementaire' per definire le parole grammaticali (Baril, Garnier 2015, 8).

7 Il PoS *tagging* di IRaMuTeQ utilizza l'etichetta 'nr' per tutti i *token* che non sono presenti nel dizionario delle parole e dunque non riconosce come aggettivi, articoli definiti e indefiniti, avverbi, congiunzioni, nomi, numeri e cifre, preposizioni, pronomi, verbi.

8 Nel caso in cui una variabile presenti soltanto due modalità (per esempio il genere del/la parlante uomo o donna), e non è dunque possibile eseguire l'analisi delle specificità, è possibile svolgere un'analisi contrastiva costruendo due *sub-corpora* e confrontandoli a tutti i livelli di analisi.

dell'ACM a dati linguistici assume il testo come variabile e le forme lessicali (o i lemmi) occorrenti nel testo come modalità della variabile 'testo' e misura il variare della variabile 'testo' in relazione alle variazioni del 'lessico'. In pratica, l'ACL si basa sulla costruzione di una tabella con in riga segmenti di testo (ogni riga un segmento) e in colonna forme lessicali (ogni colonna una forma). A partire da questa matrice, attesta associazioni significative tra forme lessicali, in relazione al loro profilo di ripartizione tra i segmenti di testo; tra segmenti, in relazione alla loro somiglianza sotto il profilo lessicale; fra forme lessicali e segmenti che compongono un testo. I segmenti di testo possono essere pre-selezionati sulla base di variabili categoriali con cui il *corpus* è stato pre-processato.

La classificazione gerarchica discendente (CGD) è stata messa a punto da Reinert (1983; 1990) e originariamente implementata con Alceste, il software da cui IRaMuTeQ eredita alcuni modelli e tecniche di analisi. La CGD procede per progressiva suddivisione del *corpus* in 'classi lessicali', raggruppate secondo i rispettivi vocabolari costruiti sulla base della frequenza delle parole, o dei lemmi, nei segmenti di testo. Il *corpus* viene segmentato dapprima in due classi e poi successivamente per un numero n di classi, variabile anche in relazione alla dimensione e alla ricchezza di vocabolario del *corpus*. Poiché la CGD procede per individuazione di classi lessicali che hanno contestualmente un vocabolario simile al loro interno e un vocabolario diverso da altre classi, tanto più il vocabolario di un *corpus* è ricco, tanto più elevato sarà il numero di classi ottenute. IRaMuTeQ consente di sottoporre i risultati della CGD anche a un'ACL che proietta le diverse classi lessicali, ed eventuali variabili categoriali associate, su un piano cartesiano (proiezione fattoriale), dove l'asse delle ascisse e l'asse delle ordinate rappresentano i due principali fattori latenti che spiegano la varianza e la cui natura deve essere interpretata. L'interfaccia consente di recuperare nel *corpus* originale i segmenti di testo associati a ogni classe, permettendo un'analisi più qualitativa dei dati, utile anche a interpretare le dimensioni latenti della proiezione fattoriale.

L'analisi delle somiglianze visualizza graficamente i rapporti di prossimità fra le parole del *corpus*, sulla base di indicatori standard, ovvero misure di tipo distribuzionale, disponibili nella libreria proxy di R, implementata dal software francese.⁹ L'indicatore proposto di default da IRaMuTeQ, per cui si è optato in tutte le analisi effettuate, è quello delle coricorrenze testuali assolute, che misura quante volte una parola occorre insieme a un'altra nel *corpus*. Le rappresentazioni grafiche possibili sono più di una, ma hanno tutte in comune l'obiettivo di visualizzare la struttura del *corpus*. Che abbiano una

⁹ <https://cran.r-project.org/web/packages/proxy/index.html>.

forma simile alle ramificazioni di un albero o di una ragnatela, esse si caratterizzano per rispettare, nella distanza fra parole, le proporzioni reali di vicinanza e lontananza delle stesse nel *corpus* e, nello spessore dei tratti che le uniscono, la misura della relazione effettiva delle parole nel *corpus*, in entrambi i casi sulla base dell'indicatore prescelto.

La *word cloud*, che non è stata utilizzata, è un'altra analisi di tipo grafico che raggruppa e organizza le parole o i lemmi di un *corpus* sulla base della loro frequenza, rappresentandole nella classica forma a nuvola che le visualizza l'una in prossimità all'altra, con dimensioni diverse a seconda del numero di occorrenze e con al centro le parole più frequenti.

4.3 Corpus di analisi

Secondo Lenci, Montemagni e Pirrelli (2016, 26), un *corpus* può essere definito come: «una collezione di testi selezionati e organizzati in maniera tale da soddisfare specifici criteri che li rendono funzionali per le analisi linguistiche». A partire da questa definizione, vedremo di seguito quali sono, in generale, i criteri di organizzazione che identificano una raccolta di testi come *corpus* e, in particolare, i criteri con cui è stato costruito e organizzato il *corpus* esplorato in questa ricerca. Tale *corpus* è stato denominato *corpus* TG e raccoglie le trascrizioni integrali dei telegiornali trasmessi in fascia *prime time* da Rai 1, Rai 2 e Canale 5 - TG1 ore 20:00, TG2 ore 20:30 e TG5 ore 20:00 - trasmessi nei mesi di gennaio 2018-2020, coprendo 279 edizioni e circa 139,5 ore di trasmesso, se si considera che ogni edizione dura circa 30 minuti.

Un primo criterio di organizzazione di un *corpus* riguarda il canale dei testi raccolti, che possono essere originariamente scritti o orali; in quest'ultimo caso, vengono trascritti e, in alcuni casi, la trascrizione è associata alla registrazione audio o audiovisiva (*corpora* multimediali). Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha reso disponibili nei tempi più recenti anche i cosiddetti *web-corpora* o *corpora* basati sul web: raccolte liberamente accessibili, scaricabili e in alcuni casi analizzabili direttamente online (Davies 2015, 11). Un secondo criterio riguarda la loro rappresentatività. A differenza di altre tipologie di raccolte, come per esempio le antologie, i *corpora* sono raccolte di testi esemplificativi del linguaggio naturale, che ambiscono a essere rappresentativi di una lingua, una sua varietà o dominio (Leech 1991, 28). A seconda dei casi possono essere *corpora* generali o di riferimento, rappresentativi di una lingua, più lingue, o varietà linguistica, oppure *corpora* verticali o specialistici, rappresentativi di un dominio particolare (Lenci, Montemagni, Pirrelli 2016, 29). Un terzo criterio,

strettamente legato alla rappresentatività, riguarda il bilanciamento: un *corpus*, per essere rappresentativo di una lingua, una varietà o anche un dominio specifico, deve essere esemplificativo della variabilità dei tratti linguistici sia della popolazione di riferimento sia dei testi raccolti. Questa variabilità può essere più o meno ampia a seconda che un *corpus* sia generalista o di riferimento, e anche a seconda della sua dimensione; in ogni caso va rappresentata con adeguati criteri di bilanciamento.

Altri criteri di organizzazione dei *corpora* riguardano la cronologia, la lingua, l'integrità e la codifica digitale (Lenci, Montemagni, Pirrelli 2016, 27-34). Con riferimento alla cronologia, un *corpus* può essere sincronico o diacronico, a seconda che comprenda testi prodotti in un periodo di tempo particolare, per esempio un anno, oppure testi di periodi diversi. Quanto alla lingua, un *corpus* può contenere testi prodotti in una sola lingua o in due o più lingue (*corpora* bilingue e multilingue). Il criterio dell'integrità distingue fra raccolte di testi integrali e raccolte di porzioni di testi di lunghezza fissa, che talvolta vengono ritenute più adeguate al bilanciamento di un *corpus*. Testi di lunghezza molto diversa fra loro possono infatti portare a una collezione sbilanciata a favore dei testi più lunghi che condizionano l'intero *corpus*, distorcendo il campione, per questo in alcuni casi si preferisce optare per una selezione di testi della stessa dimensione. Infine, per quanto riguarda la codifica digitale, i *corpora* possono essere annotati, a vari livelli, con etichette che ne descrivono le caratteristiche linguistiche (per esempio morfologiche, sintattiche, semantiche, pragmatiche) o etichette che introducono variabili categoriali in fase di pre-processamento dei dati.

Il *corpus* TG raccoglie trascrizioni di telegiornali, dunque testi originariamente orali, di tipo semispecialistico, includendo sia trascrizioni delle notizie lette in studio, dei servizi e di eventuali collegamenti in diretta, dunque testi orali basati su uno scritto o semiscritto redazionale, parlato da giornaliste e giornalisti, sia trascrizioni del parlato delle fonti, ovvero persone intervistate o di cui viene trasmesso un discorso o una dichiarazione rilasciata in un altro contesto mediale (per esempio un programma radiofonico o televisivo), oppure extra-mediale (per esempio un convegno). Riguardo alla cronologia, il *corpus* TG è di tipo diacronico, perché raccoglie testi prodotti in tre anni diversi ed è stato organizzato in modo tale da poter essere analizzato su scala longitudinale per una comparazione annuale, ancorché limitata a un periodo breve, qual è un triennio. Si tratta, poi, di un *corpus* in lingua italiana, che può comprendere prestiti da altre lingue, attestandone, nel caso, l'uso nel linguaggio giornalistico. È una raccolta di testi integrali annotata, come vedremo meglio di seguito, in due fasi e con due diverse procedure: manualmente è stata eseguita una annotazione per l'introduzione di variabili categoriali, attraverso etichette contenenti informazioni

riguardanti la struttura del TG e alcune caratteristiche delle/dei parlanti; automaticamente è stata eseguita invece un'annotazione grammaticale.

Le trascrizioni integrali dei TG sono state fornite dall'Osservatorio di Pavia,¹⁰ che dal 2018 utilizza l'API Google Cloud Text-to-Speech¹¹ per la trascrizione automatica dei telegiornali trasmessi dai canali generalisti di Rai, Mediaset e La7 in fascia *prime time*. La selezione del campione di notiziari si è basata su criteri di *audience*, rappresentatività, bilanciamento e comparabilità. Il TG1 e il TG5 delle ore 20:00 sono i telegiornali più seguiti in Italia: nel 2018 hanno avuto rispettivamente una media di 4.916.212 e 2.775.011 spettatrici/ori,¹² per uno *share* medio rispettivamente del 23,6% e 18,6%; nel 2019 un'*audience* di 5.636.000 e 4.523.000, per uno *share* medio rispettivamente del 24,1% e 19,1%;¹³ nel 2020 un'*audience* di 6.219.000 e 5.230.000 spettatrici/ori e uno *share* medio del 24,1% e 19,9%.¹⁴ Il TG1 è trasmesso da Rai 1, prima rete della concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo italiano, il TG5 da Canale 5, la prima rete di Mediaset, che è la seconda *media company* privata nazionale, storica concorrente della Rai, con cui continua a condividere la *leadership* in termini di offerta e ascolto dei notiziari (AGCOM 2020). Il TG2 delle 20:30 è stato scelto perché nel 2018 era diretto da Ida Colucci, una giornalista dichiaratamente impegnata a favore di un linguaggio paritario, inclusivo e non stereotipato.¹⁵ La sua inclusione nel *corpus* TG consente così di verificare similitudine o differenze fra linee editoriali diversamente impegnate sul fronte di un linguaggio giornalistico paritario e non stereotipato. Inoltre, è anch'esso fra i TG nazionali più seguiti: nel 2018 ha registrato una media di 1.749.859 spettatrici/ori e uno *share* medio del 7,6%.¹⁶

10 Per una presentazione dell'Osservatorio di Pavia: <https://www.osservatorio.it>.

11 https://cloud.google.com/speech-to-text/?hl=it&utm_source=google&utm_medium=cpc&utm_campaign=emea-it-all-it-dr-bkws-all-all-trial-e-gcp-1010042&utm_content=text-ad-none-any-DEV_c-CRE_170511603295-ADGP_Hybrid%20%7C%20BKWS%20-%20EXA%20%7C%20Txt%20~%20AI%20%.

12 <https://www.affaritaliani.it/blog/prima-serata/ascolti-tv-auditel-tg1-resta-leader-mentana-579773.html>.

13 <https://www.adginforma.it/ecco-la-top-ten-dei-tg-nazionali-nel-2019-in-base-allaudience>.

14 <https://bubinoblog.altervista.org/analisi-auditel-chi-segue-i-telegiornali-delle-ammiraglie/>.

15 Cf. «Ida Colucci, la direttrice che ha cambiato linguaggio al Tg2», GiULia Giornaliste, 19 agosto 2020. <https://giulia.globalist.it/attualita/2019/08/19/ida-colucci-la-direttrice-che-ha-cambiato-linguaggio-al-tg2/>.

16 <https://www.affaritaliani.it/blog/prima-serata/ascolti-tv-auditel-tg1-resta-leader-mentana-579773.html>.

nel 2019, 1.811.000 spettatrici/ori, per uno *share* del 7,2%;¹⁷ nel 2020, un'audience di 1.791.000 e *share* del 6,69%.¹⁸

La scelta di limitare la costruzione del *corpus* a testi di TG di gennaio è dipesa dalla disponibilità dell'Osservatorio di Pavia a fornire gratuitamente le trascrizioni dei notiziari di un solo mese nel corso dell'anno;¹⁹ si è quindi optato per gennaio, in modo da coprire due diverse legislature (17esima nel gennaio 2018 e 18esima nel gennaio 2019 e 2020), evitando al contempo i giorni della campagna elettorale per le politiche del 2018 (iniziata a febbraio), in cui la visibilità televisiva, in particolare femminile (Azzalini 2009), è tradizionalmente monopolizzata da *leader* di partito (Mazzoleni 2012), attualmente tutti uomini, con la sola eccezione di Giorgia Meloni. L'inclusione nel *corpus* TG di testi che coprono due legislature diverse è stata motivata dall'esigenza di verificare eventuali interrelazioni fra i risultati dell'analisi e il contesto politico, in particolare in relazione al diverso impegno delle istituzioni nella promozione delle pari opportunità di un linguaggio *gender-fair* nei due diversi periodi legislativi. Il 23 marzo 2018 si è infatti conclusa una legislatura distinta dall'impegno della presidente della Camera Laura Boldrini per un uso non sessista della lingua a partire dall'istituzione della Commissione Jo Cox sui fenomeni d'odio, intolleranza, xenofobia e razzismo,²⁰ volta a contrastare anche gli stereotipi diffusi a livello linguistico, fino alla promozione dell'uso dei femminili per nominare le cariche politiche di cui si è scritto nel capitolo 2, e si è aperta una legislatura meno impegnata su questo fronte.

Le trascrizioni fornite dall'Osservatorio di Pavia in singoli file di testo (uno per ogni edizione quotidiana di ciascuna testata giornalistica) sono state controllate, corrette e unificate in un documento elettronico in formato testo (txt). La costruzione del *corpus* TG ha avuto inizio da questo *file* che è stato normalizzato e annotato, a un primo livello, manualmente. In fase di normalizzazione, il *corpus* è stato uniformato in relazione all'uso di maiuscole e minuscole, all'ortografia di acronimi (con o senza punti), alla scrittura di parole composte (con o senza trattino) o espressioni multi-parola. Non è stato necessario alcun controllo della punteggiatura, perché le trascrizioni originali non ne contenevano e non si è ritenuto necessario introdurla. In fase di annotazione manuale, il *corpus* è stato scomposto in UCI, ciascuna

17 <https://www.adginforma.it/ecco-la-top-ten-dei-tg-nazionali-nel-2019-in-base-allaudience/>.

18 <https://bubinoblog.altervista.org/analisi-auditel-chi-segue-i-telegiornali-delle-ammiraglie/>.

19 È in fase di sviluppo un'interfaccia di consultazione del *corpus* liberamente accessibile online dal sito dell'Osservatorio di Pavia.

20 <https://www.camera.it/leg17/1264m>.

preceduta da una stringa di testo contenente tutte le informazioni utili a classificarla sulla base di una serie di variabili categoriali pertinenti ad alcune caratteristiche della struttura del TG e delle/dei parlanti (giornaliste/i e fonti). Seguendo lo standard di IRaMuTeQ descritto più sopra, ogni stringa di testo è stata introdotta da quattro asterischi che indicano al software che si tratta di una stringa di istruzione e non di una parte del *corpus*, e a ciascuna variabile è stata assegnata una lettera identificativa, preceduta da un asterisco, seguita da un *underscore* e poi dal nome della modalità della variabile adeguata alla classificazione di ogni segmento di testo. Per esempio l'annotazione **** *A_2018 *G_06-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo identifica il segmento di testo di un'intervista a una fonte giornalistica di genere maschile, trasmessa dal TG2 il 6 gennaio 2018.

Operativamente questa annotazione manuale è stata eseguita leggendo i testi trascritti e organizzati per data e testata giornalistica, visionando contestualmente le registrazioni audiovisive corrispondenti. La lettura del *corpus*, accompagnata dall'ascolto del parlato e dalla visione delle immagini, ne ha guidato la suddivisione in segmenti di testo, classificati sulla base delle seguenti variabili categoriali: Anno (*A), Giorno (*G), Testata giornalistica (*T), tipologia della Notizia (*N), tipologia dei/le Parlanti (*P), genere sociale, variabile quest'ultima che è stata chiamata Sesso (*S) per motivi meramente pratici, cioè per evitare una possibile confusione con la *G della variabile Giorno. L'esempio 1 riporta un segmento di testo annotato, l'elenco 1 riporta, per tutte le variabili, le relative modalità.

Dopo il pre-trattamento manuale, l'annotazione grammaticale del *corpus* è stata eseguita automaticamente, tramite PoS *tagging* di IRaMuTeQ (si veda più sopra, § 2).

La dimensione complessiva del *corpus* TG è stata calcolata attraverso l'analisi lessicometrica di IRaMuTeQ, eseguita optando per la lemmatizzazione automatica. Quest'ultima operazione pone alcuni problemi in termini di controllo efficace del processo e di risultati non sempre corretti, soprattutto nei casi di omografia, ma è ritenuta più funzionale a un'analisi prevalentemente di natura testuale (Bolasco 2013, 81). Al fine di ridurre quanto più possibile eventuali errori dovuti alla lemmatizzazione, è stata apportata qualche modifica al dizionario italiano fornito dalla libreria di R utilizzata da IRaMuTeQ, così come è stato ampliato il dizionario delle espressioni multi-parola, aggiungendo alla lista nomi di partito, molto frequenti nei TG che danno sempre ampio spazio ai soggetti politici, anche collettivi.²¹

21 <https://www.agcom.it/pluralismo-politico-sociale-in-televisione>.

Esempio 1 Un segmento del *corpus* annotato

**** *A_2018 *G_06-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

lei ha rappresentato un passaggio d'epoca ed è stata capace di chiudere l'epoca in cui le donne erano fatali e aprire l'epoca in cui le donne conquistavano il mondo

Elenco 1 Elenco delle variabili con cui è stato annotato manualmente il *corpus* TG

La prima riga riporta i nomi delle variabili. Le modalità di ciascuna variabile sono indicate, colonna per colonna, nelle righe successive.

Anno (*A)	Giorno *(G)	TG (*T)	Notizia (*N)	Parlante (*P)	Sesso (*S)
2018	1-01	TG1	Introduzione (saluti a inizio TG)	Giornalista	Donna
2019	2-01	TG2	Lancio (annuncio di un servizio)	Fonte	Uomo
2020	3-01	TG5	Notizia da studio (notizia letta in studio)		
	4-01		Servizio (servizio)		
	5-01		Collegamento (collegamento in diretta)		
	6-01		Commento (commento giornalistico)		
	...		Chiusura (saluti a chiusura TG)		
...			Messaggio (messaggio rilasciato dalla fonte in contesto extra-TG e trasmesso dal notiziario)		
	31-01		Intervista (intervista a/di fonte)		

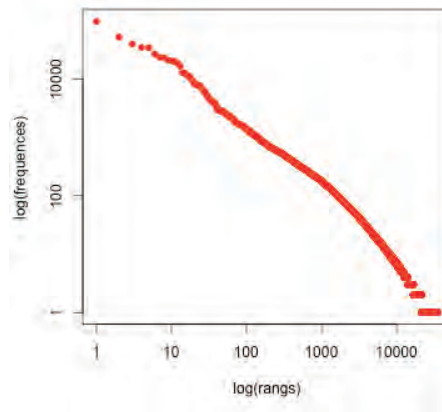


Grafico 1 Corpus TG: profilo rango/ frequenza (n. di token)

La dimensione complessiva del *corpus* è risultata pari a $N=1.434.733$ *token*, $N=35.447$ *type* (lemmi) e $N=25.929$ segmenti di testo. La *ratio* (*type/token*), misura indicativa della ricchezza del vocabolario, è pari a 0,025, un valore piuttosto basso, indicatore di una certa povertà lessicale, e tuttavia atteso, in considerazione del carattere specialistico del *corpus*. La curva disegnata dal rapporto fra il rango di frequenza e la frequenza delle parole empiricamente attestata nel *corpus* TG [graf. 1] mostra un andamento in linea con la legge di Zipf (1949), per cui la frequenza di una parola in un testo è inversamente proporzionale al suo rango, secondo la formula:

$$f(z) = C/Z^a$$

dove $f(z)$ è la frequenza di una parola di rango z , C è la frequenza della parola più frequente e a un indice inversamente proporzionale alla ricchezza del *corpus*.

5 Donne e uomini fonti di informazione nei TG italiani

Sommario 5.1 Variazioni basate sul genere nel parlato delle fonti. – 5.2 Rappresentazione di donne e uomini come fonti. – 5.3 L'impatto dell'agenda e della linea editoriale sulla rappresentazione delle fonti.

5.1 Variazioni basate sul genere nel parlato delle fonti

Per rispondere alla prima serie di domande di ricerca, finalizzata a indagare la rappresentazione di donne e uomini come fonti d'informazione, dal *corpus* TG è stato ricavato in modo automatico con IRa-MuTeQ un *sub-corpus* contenente solo i segmenti di testo del parlato delle fonti dei TG (ST annotati *P_Fonte). Le dimensioni e caratteristiche di questo *sub-corpus* sono descritte nella tabella 1 **[tab. 1]**.

Tabella 1 Statistiche: dimensioni e caratteristiche del *sub-corpus* P_Fonte

Segmenti di testo (N)	7.848
Token (N)	231.875
Type (lemmi) (N)	12.149
Hapax (N)	5.407
Hapax/token (%)	2,33
Hapax/type (%)	44,51
Media token*segmento di testo	29,55
Ratio type/token	0,05

Per un'esplorazione preliminare dei rapporti di somiglianza (o differenza) fra il vocabolario delle fonti femminili e maschili, è stata eseguita un'analisi delle somiglianze includendo la variabile *Sesso, al fine di verificare mediante il test del chi-quadrato (χ^2), eventuali associazioni significative fra occorrenze lessicali e una delle due modalità della variabile (*S_Donna/*S_Uomo). Poiché il *sub-corpus* conta più di 12.000 lemmi, includerli tutti nell'analisi avrebbe restituito un grafico illeggibile e inutilizzabile allo scopo per cui è stato costruito, per cui si è optato per un'analisi delle somiglianze circoscritta alle forme lessicali, più pregnanti dal punto di vista semantico rispetto alle forme grammaticali, con una frequenza assoluta $N > 100$ [graf. 2].

Le forme lessicali sono rappresentate ai vertici delle linee che uniscono parole coricorrenti. Più grande è la dimensione delle parole, più queste sono frequenti nel *corpus*; più spesse sono le linee che uniscono le parole, più queste tendono a essere coricorrenti (Baril, Garnier 2015; Marchand, Ratinaud 2015; Camargo, Justo 2018). Le parole in rosso sono significativamente associate ($\chi^2 > 3,84$, $p < 0,05$) alla variabile *S_Donna, cioè sono distintive dei segmenti di testo con una fonte femminile, quelle in azzurro dei segmenti con una fonte maschile.

Questa prima esplorazione evidenzia due asimmetrie interessanti. La prima riguarda il lemma *donna*, che è fra i più frequenti ed è significativamente associato ai segmenti con fonti femminili, viceversa, *uomo*, anch'esso fra i lemmi più frequenti nel *sub-corpus*, non è significativamente associato né a fonti femminili né a fonti maschili. La seconda riguarda le parole più frequenti e significativamente associate alla modalità *S_Donna, che fanno riferimento alla sfera della maternità (*figlio*), della *cura* (aiutare), dell'educazione (*scuola*), dei sentimenti (*sentire*, *paura*), e alla vita domestica (*casa*), mentre le parole correlate alla modalità *S_Uomo fanno riferimento in generale alla sfera pubblica (*mondo*, *Europa*, *europeo*, *italiano*) e in particolare alla politica (*politico*, *governo*, *sicurezza*).

Le diversità lessicali tra il vocabolario delle fonti femminili e quello delle fonti maschili e la diversa distribuzione semantica delle parole distintive delle une e degli altri sono evidenziate in modo più articolato dal confronto fra i due *sub-corpora*, ottenuti scorponando il *sub-corpus* P_Fonte in un *sub-corpus* PF_Donna, che raccoglie i segmenti di testo annotati con la modalità *S_Donna, e un *sub-corpus* PF_Uomo, che raccoglie i segmenti di testo annotati con la modalità *S_Donna.

Le statistiche riportate nella tabella 2 rilevano una prima macro-differenza dimensionale fra il parlato femminile e quello maschile: il *sub-corpus* PF_Donna è più piccolo del *sub-corpus* PF_Uomo, registra infatti un numero di testi, di *token* e di lemmi pari a circa un terzo rispetto a quello del *sub-corpus* PF_Uomo. Una seconda differenza evidente riguarda la ricchezza del vocabolario, misurata dal rapporto *type/token*, che risulta leggermente maggiore nel *sub-corpus* PF_Donna (0,1 vs. 0,06) [tab. 2].

Rapporti di similarità e differenza emergono anche dal confronto fra i lemmi più frequenti nei due *sub-corpora* a confronto nella tabella 3 [tab. 3].

La comparazione fra i lemmi più frequenti nei due *sub-corpora* mostra, a un primo livello di analisi, una somiglianza: trascurando i valori delle frequenze assolute, più elevate per il *sub-corpus* PF_Uomo, per via della maggiore dimensione di quest'ultimo, i due elenchi con lemmi di rango pari o inferiore a 30 (che coprono circa il 15% del lemmario di entrambi i *corpora*),¹ ne includono N=25 uguali, su un totale di N=34 del *sub-corpus* PF_Donna e 33 del *sub-corpus* PF_Uomo. Le parole che fanno la differenza (riportate in grassetto) sono N=9 nel *sub-corpus* PF_Donna, in ordine decrescente per rango: *volere, figlio, casa, famiglia, donna, importante, tornare, paura, riuscire*; N=8, nel *sub-corpus* PF_Uomo: *stare, solo, primo, problema, momento, Europa, cittadino* (in ordine decrescente per rango). Come evidenziato anche nell'analisi delle somiglianze, le parole che fanno la differenza sembrano essere termini pertinenti la dimensione domestica ed emozionale per le donne, pertinenti la dimensione pubblica per gli uomini.

La diversa collocazione semantica delle parole distintive delle fonti femminili rispetto a quelle proprie delle fonti maschili è evidenziata in modo più articolato e completo dai risultati della classificazione gerarchica discendente (CGD). Come spiegato nel capitolo 4, a CGD suddivide il *corpus* in classi lessicali caratterizzate da un vocabolario simile al proprio interno e, al contempo, diverso dalle altre classi; inoltre, nel caso di *corpora* pre-processati e annotati con variabili categoriali, come il *corpus* TG e tutti i suoi *sub-corpora*, consente di misurare, tramite test del χ^2 , il grado di associazione delle diverse modalità delle variabili a ogni classe. Per ragioni di sintesi qui si riportano, per ogni classe lessicale, solo i risultati delle associazioni significative ($\chi^2 > 3,84$, $p\text{-value} < 0,05$).

La CGD del *sub-corpus* PF_Donna ha prodotto come risultato due classi lessicali che coprono il 91,8% del *corpus*, classificando N=1.949 segmenti di testo su N=2.123 totali: la classe 1 contiene l'80,25% dei segmenti di testo (N=1.564), la classe 2 il restante 19,75% (N=385). La classe 1 è significativamente associata alle modalità *N_Collegamento ($\chi^2(1, N=40)=7,67$, $p < 0,05$) e *A_2018 ($\chi^2(1, N=718)=6,63$, $p < 0,05$). La classe 2 è significativamente associata alle modalità *N_Commento ($\chi^2(1, N=11)=8,45$, $p < 0,05$), *T_TG2 ($\chi^2(1, N=568)=8,15$, $p < 0,05$) e *A_2020 ($\chi^2(1, N=632)=4,35$, $p < 0,05$). Le forme lessicali significative per la classe 1 sono N=38

¹ 15,4% del *sub-corpus* PF_Donna (occorrenze tot. forme lessicali N=18.769, occorrenze forme lessicali al *cut-off*, rango 30, N=3.882); 14,4% del *sub-corpus* PF_Uomo (occorrenze tot. Forma attive N=70.627, occorrenze forme lessicali al *cut-off*, rango 30, N=10.150).

Tabella 3 Lemmi più frequenti nei *sub-corpora* PF_Donna e PF_Uomo (freq.)

<i>Sub-corpus</i> PF_Donna				<i>Sub-corpus</i> PF_Uomo			
Rango	Lemma	Freq.(N)	Freq.(%)	Rango	Lemma	Freq.(N)	Freq.(%)
1	dire	244	4,64	1	dire	820	7,59
2	volere	185	3,52	2	stare	649	6,01
3	anno	170	3,23	3	anno	506	4,68
4	persona	122	2,32	4	Italia	499	4,62
5	proprio	111	2,11	5	persona	437	4,04
6	figlio	107	2,03	6	governo	391	3,62
7	vedere	105	2,00	7	paese	389	3,60
8	pensare	97	1,84	8	primo	387	3,58
9	vita	94	1,79	9	italiano	373	3,45
10	sentire	86	1,63	10	grande	332	3,07
11	lavoro	85	1,62	11	lavoro	325	3,01
12	oggi	82	1,56	12	politico	313	2,90
13	governo	79	1,50	13	solo	306	2,83
13	Italia	79	1,50	13	proprio	306	2,83
14	paese	76	1,44	14	pensare	305	2,82
15	italiano	75	1,43	15	vedere	301	2,79
16	casa	74	1,41	16	mettere	251	2,32
17	bambino	70	1,33	17	oggi	247	2,29
18	giorno	69	1,31	17	arrivare	247	2,29
19	parlare	68	1,29	18	giorno	234	2,17
19	grande	68	1,29	19	credere	224	2,07
20	trovare	67	1,27	20	prendere	212	1,96
21	chiedere	66	1,25	21	problema	210	1,94
22	prendere	63	1,20	22	portare	205	1,90
23	arrivare	61	1,16	23	trovare	202	1,87
24	famiglia	59	1,12	24	momento	201	1,86
25	politico	58	1,10	25	Europa	193	1,79
26	donna	56	1,06	26	chiedere	192	1,78
27	mettere	55	1,05	27	sentire	180	1,67
27	importante	55	1,05	28	parlare	179	1,66
28	tornare	53	1,01	28	cittadino	179	1,66
29	paura	51	0,97	29	bambino	178	1,65
30	riuscire	50	0,95	30	vita	177	1,64
30	credere	50	0,64				

Freq.=Frequenza

riportate integralmente nella tabella 4, in ordine decrescente per x^2 . La classe 2 attesta un numero di forme lessicali significative pari a $N=340$. Essendo un numero elevato, se ne riportano qui le prime 38 più significative per valore di associazione (x^2) alla classe [tab. 4].²

Classe 1 del *sub-corpus* PF_Donna: ‘le testimonianze di vita’

La classe 1 comprende un primo gruppo di nomi che denotano identità sociali: dall’identità della *persona*, alle identità familiari (*figlio*, *mamma*, *marito*), da quelle generazionali (*bambino*, *ragazzo*) a quella di genere maschile (*uomo*). Manca la parola *donna*, la cui occorrenza è attestata in questa classe, ma con un valore di associazione non significativo: ($x^2(1, N=46, ST N=41)=2,35, p=0,126$). Un altro insieme di parole fa riferimento alla vita quotidiana: *casa* e *scuola*, luoghi in cui un’ampia parte della popolazione trascorre la propria giornata; *macchina* e *treno*, mezzi di trasporto utilizzati per gli spostamenti, rappresentati anche dai due verbi di movimento *arrivare* ed *entrare*. Questa dimensione, che possiamo definire ordinaria, è rappresentata contestualmente alla dimensione straordinaria della vita e della morte: *vita* è la seconda parola più significativa, e *morire* è uno dei verbi significativamente associati a questa classe, che si contraddistingue anche per la presenza di parole che evocano sentimenti o situazioni negative, come *paura*, *dolore*, *difficile*. *Scuola* e *casa* possono essere incluse anche in un altro insieme di parole che indicano una più generale dimensione spazio-temporale, come *anno*, *sera* e *situazione*, indicative di una narrazione evenemenziale, tipica della cronaca, vs. una narrazione fenomenologica, caratteristica dei servizi di approfondimento.

I verbi di percezione *sentire* e *vedere*, insieme al verbo *guardare* e al nome *ricordo*, sono indicatori di un discorso di testimonianza, che è quello che sembra connotare questa classe lessicale. Leggendo i segmenti di testo tipici (STT) che concorrono a definirla, di cui si riportano alcuni esempi [elenco 2], risulta evidente che si tratta perlopiù di frammenti di interviste a persone interpellate per portare la propria testimonianza, narrare il proprio vissuto personale rispetto a un evento di cui sono state direttamente protagoniste, e che si connota spesso di sentimenti negativi.

² Per ragioni di sintesi la tabella 4 riporta solo le prime $N=38$ parole della classe 2, in ordine di chi-quadro di associazione alla classe. Eventuali riferimenti a lemmi significativamente associati alla classe 2 ma non riportati nella tabella sono completati con una nota che specifica, per ogni lemma menzionato, il numero di occorrenze nei segmenti di testo della classe (ST N), il valore del x^2 e l’indice di significatività *p-value*. Poiché per ragioni di sintesi anche i risultati delle successive CGD non sono riportati integralmente, ogni riferimento a qualche lemma non riportato anche nelle tabelle successive è accompagnato da una nota contenente i dati statistici.

Tabella 4 Forme lessicali significativamente associate alla classe 1 e alla classe 2 del *sub-corpus* PF_Donna. La tabella riporta per ogni lemma la frequenza nei segmenti di testo della classe (ST (N)), il valore χ^2 di associazione alla classe e l'indice di significatività p-value

Classe 1					Classe 2				
ID	Lemma	ST(N)	χ^2	p-value	ID	Lemma	ST(N)	χ^2	p-value
0	figlio	89	18,56	<0,001	0	governo	64	235,31	<0,001
1	vita	77	13,479	<0,001	1	Italia	57	162,78	<0,001
2	dire	190	12,099	<0,001	2	5_Stelle	34	140,57	<0,001
3	bambino	54	11,485	<0,001	3	Movimento	30	123,78	<0,001
4	paura	41	10,31	<0,001	4	tassa	28	115,4	<0,001
5	bello	41	10,31	<0,001	5	paese	47	102,86	<0,001
6	sentire	70	9,99	<0,001	6	politico	40	100,19	<0,001
7	anno	132	9,147	<0,001	7	prossimo	28	98,96	<0,001
8	scuola	36	9,029	<0,001	8	Salvini	28	98,96	<0,001
9	mamma	34	8,518	<0,001	9	centro_destra	24	98,71	<0,001
10	arrivare	57	8,501	<0,001	10	elettorale	26	95,77	<0,001
11	capire	40	7,921	<0,001	11	impresa	20	76,31	<0,001
12	persona	97	7,737	<0,001	12	cittadino	30	75,39	<0,001
13	ragazzo	39	7,669	<0,001	13	campagna	17	69,67	<0,001
14	sera	28	6,993	<0,001	14	Fratelli_d	18	68,06	<0,001
15	parlare	52	5,784	<0,05	15	europeo	19	66,98	<0,001
16	uomo	23	5,729	<0,05	16	italiano	40	64,03	<0,001
17	terra	23	5,729	<0,05	17	Berlusconi	15	61,41	<0,001
18	situazione	23	5,729	<0,05	18	Europa	19	58,01	<0,001
19	vedere	86	5,553	<0,05	19	maggioranza	15	55,72	<0,001
20	entrare	22	5,477	<0,05	20	Forza_Italia	15	55,72	<0,001
21	guardare	30	5,429	<0,05	21	votare	16	54,78	<0,001
22	lasciare	21	5,226	<0,05	22	legge	19	54,11	<0,001
23	messaggio	20	4,974	<0,05	23	Lega	13	53,17	<0,001
24	ricordo	20	4,974	<0,05	24	Emilia	12	49,05	<0,001
25	morire	20	4,974	<0,05	25	riforma	13	47,54	<0,001
26	mano	19	4,723	<0,05	26	sviluppo	13	47,54	<0,001
27	dolore	19	4,723	<0,05	27	tema	14	46,71	<0,001
28	chiamare	27	4,693	<0,05	28	elezione	11	44,94	<0,001
29	pronto	18	4,472	<0,05	29	Romagna	11	44,94	<0,001
30	macchina	18	4,472	<0,05	30	coalizione	11	44,94	<0,001
31	treno	17	4,222	<0,05	31	governare	11	44,94	<0,001
32	porre	25	4,207	<0,05	32	forza	23	42,79	<0,001
33	casa	61	3,977	<0,05	33	partito	15	42,41	<0,001
34	permettere	16	3,971	<0,05	34	prescrizione	10	40,83	<0,001
35	marito	16	3,971	<0,05	35	decreto	10	40,83	<0,001
36	difficile	24	3,965	<0,05	36	accordo	11	39,39	<0,001
37	trovare	55	3,907	<0,05	37	Parlamento	11	39,39	<0,001

In molti casi è possibile identificare la fonte dei segmenti di testo in madri che hanno vissuto il dolore della perdita di un/a figlio/a [STT 1, 3, 8], madri che raccontano della malattia dei propri figli [ST 11] o della violenza subita in ambito domestico [STT 14, 50, 122], oppure ancora madri che chiedono giustizia per la morte, evidentemente in circostanze criminose, dei/delle propri/e figli/e [STT 1, 3, 35], oppure madri che chiedono protezione, sempre per i/le propri/e figli/e, che percepiscono in una situazione di pericolo [STT 43]. Poi ci sono testi che evocano una maternità meno drammatica e, tuttavia, spesso difficoltosa [STT 4, 25, 27, 98, 144] e più raramente appagante [STT 25, 144]. In altri casi è possibile identificare la fonte in figlie che raccontano la gioia di un rapporto positivo con la madre [STT 9] o figlie che raccontano la perdita del padre [STT 45] [elenco 2].

Infine, ci sono alcuni testi in cui la senatrice a vita Liliana Segre è chiaramente identificabile come fonte che ricorda la sua espulsione dalla scuola all'entrata in vigore delle leggi razziali in Italia [STT 2], evento coperto dai notiziari per celebrare il giorno della memoria, che ricorre ogni 27 gennaio, anche attraverso altre fonti che ricordano la storia di Liliana Segre [STT 198]. *Ricordo*, peraltro, è una parola fra le più significative di questa classe lessicale.

Elenco 2 Selezione di segmenti di testo tipici (STT) della classe 1 del *sub-corpus* PF_Donna

STT 1 **** *A_2018 *G_27-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 78,39

una persona che va a lavorare ha diritto di avere tutela ha diritto di tornare a casa alla sera io mia figlia non la vedrò più non la sentirò più però vi supplico indagate ci sarà voglio giustizia continuerò a dire finché ho un alito di vita voglio giustizia per la memoria di mia figlia

STT 2 **** *A_2018 *G_25-01 *T_TG2 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Donna

score: 59,79

mi disse quella sera di fine estate mio papà che ero stata espulsa dalla scuola beh lo stesso Stato italiano che ha espulso quella bambina per la colpa d essere nata e non perché avete fatto qualcosa di male a scuola e oggi a 87 anni mi vedo aprire le porte del senato

STT 3 **** *A_2018 *G_03-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 59,57

tre ragazzi che in 3 facevano 64 anni ci davò l ergastolo a vita perché io mi addormentato la sera mi ci sveglia la mattina sapendo che mio figlio sta là l unica consolazione che vado a portà fiori e preghiere

STT 4 **** *A_2020 *G_16-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 57,95

mi auguro per loro insomma che trovi strade migliori ecco perché una soluzione c'è non è vita semplice per nessuno di noi ognuno di noi deve alzarsi la mattina e decidere vivo o muoio o voglio vivere perché ho 2 figli però voglio cercare di farlo con decoro e dignità insomma

STT 8 **** *A_2019 *G_06-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 55,07

una bambina nella stessa stanza di nostro figlio il 30 mattina non c'era più e c'è stato detto che non era riuscita a sopravvivere e il giorno precedente la morte del nostro piccolo anche il nostro vicino di letto non

STT 9 **** *A_2020 *G_19-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 53,59

la vita mi ha regalato intanto dei genitori meravigliosi una mamma che io ho adorato ma soprattutto il regalo più bello mia figlia e che mi ha regalato questi due nipoti che son tremendi

STT 11 **** *A_2019 *G_12-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 52,17

mia figlia ha 11 anni frequenta questo istituto da 2 anni io ho visto che c'era un regresso nella bambina perché anche quando iniziamo a mangiare e io mi avvicino per dare la posata mia figlia faceva con le mani così perché purtroppo non parla

STT 14 **** *A_2018 *G_22-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 46,95

lei sapeva aveva cercato di chiudere per la prima figlia questi discorsi questa aveva già detto alle ragazze fate attenzione a non rimanere sole con papà quindi lei sapeva e quindi tu non denunci alla fine cerchi di lavare i panni sporchi in casa

STT 25 **** *A_2018 *G_30-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 41,96

per essere felice cerco tutti i giorni di stare con mia figlia di stare con i miei affetti e godere delle piccole cose insomma vivere la vita in modo semplice

STT 27 **** *A_2020 *G_16-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 41,67

e comunque in qualche maniera in 3 anni di lavori precari sono rimasta sempre in piedi i miei figli sono entusiasti di questa mamma forse loro mi hanno ritrovata perché sono i rimproveri che faccio anche a loro studiate impegnatevi il senso della responsabilità

STT 35 **** *A_2019 *G_28-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 39,20

confermati 30 anni è quello che mi aspettavo quello che volevo quello che volevo per mia figlia per e soprattutto per la bambina

STT 43 **** *A_2019 *G_25-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 36,65

ci vogliono le forze dell'ordine la protezione qualcuno ci deve tutelare ci devono proteggere basta i miei figli stanno spaventati per colpa di chi fatemi vedere se avete il coraggio fatevi avanti così li devo crescere nella paura

STT 45 **** *A_2020 *G_10-01 *T_TG1 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Donna

score: 36,46

sono Daniela Marcone la figlia di Francesco Marcone un uomo dello Stato ucciso 25 anni fa qui a Foggia e perché la sua memoria la sua morte non siano inutili bisogna costruire nell'oggi la reazione di questa città

STT 50 **** *A_2018 *G_14-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 35,92

lui mi gridava mi ha puntato la pistola di fronte dicendomi era te che dovevo colpire poi mentre io gridavo e chiedevo aiuto lui è rientrato dentro e ha colpito mio figlio al cuore per ucciderlo

STT 98 **** *A_2018 *G_29-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 30,24

sono andata in ospedale parecchie volte ho lasciato a casa mio figlio

STT 122 **** *A_2018 *G_10-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 27,16

soprattutto per una donna incinta il ricordo è pesante non dirmelo poi tanto ricordarmi lui mi ha dato delle bastonate sulla schiena sapendo che ero incinta e sono stati molto violenti ma per loro noi eravamo animali non persone quando ho

STT 144 **** *A_2020 *G_25-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 25,78

avevo paura di perdere il lavoro e di non essere riconfermata e quindi di ritrovarmi sì con un bambino a casa felice perché stavo costruendo insomma la mia famiglia però al tempo stesso disoccupata

STT 198 **** *A_2020 *G_27-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 23,37

la storia di Liliana Segre come bambina a cui è stato vietato il diritto di andare a scuola Anna Frank la bambina a cui è stato negato il diritto della libertà i bambini del ghetto di Varsavia al quale è stato negato il diritto alla salute

Classe 2 del *sub-corpus* PF_Donna: ‘la comunicazione politica’

Tutte le parole distintive della classe 2 del *sub-corpus* PF_Donna fanno riferimento al mondo della politica, in particolare nazionale, con la parola *Italia* al primo posto in termini di occorrenza assoluta, anche per via della sua associazione al nome *Fratelli d'Italia* che nel corso del processo di lemmatizzazione automatica è stato diviso di *Fratelli_d* e *Italia*.³ Nel lessico associato a questa classe si possono individuare gruppi di parole riconducibili alle diverse tipologie di *issues* tipiche della comunicazione politica (cf. Mazzoleni 2012). Un primo gruppo di parole fa riferimento a relazioni e dinamiche di partito (le cosiddette *political issues*): *5_Stelle*, *Movimento*, *centro_destra*, *Fratelli_d*, *maggioranza*, *Forza_Italia*, *Lega*, *forza*, *accordo*. Un secondo gruppo di parole fa riferimento a specifici appuntamenti elettorali (*campaign issues*), incluse le elezioni regionali in Emilia-Romagna che si sono svolte il 26 gennaio 2020: *elettorale*, *campagna*, *votare*, *Emilia*, *elezione*, *Romagna*, *coalizione*. Un terzo gruppo di parole si riferisce alle politiche governative o amministrative (*policy issues*), con termini generici come *tema*, *governare* e *decreto*, e termini più specifici indicativi dei diversi settori di intervento. Fra le parole significative della classe 2 sono infatti attestati termini afferenti al mondo dell'economia e del lavoro (*tassa*, *impresa*, *sviluppo*, *lavoratore*), della giustizia (*prescrizione*, *processo*), delle riforme istituzionali (*riforma*, *elettorale*), dell'immigrazione (*immigrazione*, *immigrato*, *migrare*, *accoglienza*),⁴ della gestione delle infrastrutture autostradali (*concessione*, *pedaggio*, *TAV*, *Benetton*, *infrastruttura*, *autostrada*).⁵ Infine, i nomi di politici come *Salvini*, *Berlusconi*, riportati nella tabella 4, più *Renzi*, *Meloni*, *Bonaccini*, *Macron*, *Di Maio*, *Fornero*, non riportati nella tabella per ragioni di sintesi, ma significativamente associati a questa classe,⁶ completano il quadro della comunicazione politica veicolata dalle fonti femminili nei TG italiani, indicando la presenza anche delle *personal issues*, focalizzate sulla vita e l'attività politica dei/delle leader politici/che.

3 Per via dei limiti della lemmatizzazione automatica, di cui si è scritto più sopra, il nome del partito Fratelli d'Italia è stato oggetto di un errore di cui qui si tiene conto.

4 *Immigrazione* (ST N=8; $\chi^2=32,63$; $p<0,001$), *immigrato* (ST N=7; $\chi^2=28,54$; $p<0,001$), *migrare* (ST N=3; $\chi^2=12,21$; $p<0,001$), *accoglienza* (ST N=6; $\chi^2=24,45$; $p<0,001$).

5 *Concessione* (ST N=8; $\chi^2=32,63$; $p<0,001$), *pedaggio* (ST N=5; $\chi^2=20,36$; $p<0,001$), *TAV* (ST N=7; $\chi^2=19,2$; $p<0,001$), *Benetton* (ST N=4; $\chi^2=16,28$; $p<0,001$), *infrastruttura* (ST N=3; $\chi^2=7,72$; $p<0,05$), *autostrada* (ST N=3; $\chi^2=7,72$; $p<0,001$).

6 *Renzi* (ST N=8; $\chi^2=32,63$; $p>0,001$), *Meloni* (ST N=7; $\chi^2=28,54$; $p>0,001$), *Bonaccini* (ST N=3; $\chi^2=12,21$; $p<0,001$), *Macron* (ST N=3; $\chi^2=12,21$; $p<0,001$), *Di Maio* (ST N=3; $\chi^2=7,72$; $p<0,001$), *Fornero* (ST N=2; $\chi^2=4,17$; $p<0,05$).

Elenco 3 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 2 del *sub-corpus* PF_Donna

STT 1 **** *A_2018 *G_04-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 966,07

sono le questioni imprescindibili che Fratelli_d Italia porterà la prossima settimana al tavolo con Forza_Italia e con la Lega nord e sono per noi fondamentali per chiedere qualunque alleanza insieme all'impegno da parte di tutte_le forze politiche a non fare in nessun caso inciuci con le 2 facce della sinistra PD e Movimento 5_Stelle

STT 3 **** *A_2019 *G_25-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 877,46

ci spieghi Salvini come pensa di mandare le persone della Sea_Watch in altri paesi europei quando al Parlamento Europeo Lega e 5_Stelle hanno votato contro la riforma di Dublino che obbliga l'Italia ad accoglierli e visto che in Europa noi siamo ormai isolati

STT 5 **** *A_2019 *G_08-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 800,49

il provvedimento adottato dal governo era necessario per difendere cittadini famiglie imprese e loro risparmi è vergognoso pensare a quanto questi temi siano stati strumentalizzati dal Movimento 5_Stelle e dalla Lega che oggi si ritrovano fare esattamente_le stesse cose che hanno fatto i governi di sinistra il Movimento 5_Stelle perde la faccia

STT 17 **** *A_2020 *G_16-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 671,81

dopo la pronuncia della consulta la maggioranza prosegue verso una legge elettorale di tipo proporzionale per il Movimento 5_Stelle è importante che i cittadini si sentano rappresentati e con una soglia di sbarramento evitiamo che partiti piccoli possano destabilizzare il parlamento

STT 18 **** *A_2020 *G_13-01 *T_TG5 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Donna

score: 671,39

c'è tanto lavoro da fare col Movimento 5_Stelle siamo determinati ad andare avanti pensiamo ad abbassare le tasse abbassare i pedaggi delle autostrade oltre che ad ottenere la revoca delle concessioni e avviare la commissione d'inchiesta sulle banche perché i cittadini hanno bisogno di chiarezza e tutela

STT 32 **** *A_2020 *G_17-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 608,85

la sinistra che è minoranza nel paese vuole una legge elettorale che la riporti sempre al governo noi invece vogliamo una legge elettorale che garantisca stabilità e rispetti veramente il voto degli italiani

STT 41 **** *A_2020 *G_24-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 599,07

se anche in queste elezioni regionali segnatamente qui in Emilia Romagna il centro_destra dovesse vincere gli italiani dovessero dire che non vogliono questo governo noi chiederemo elezioni anticipate

STT 45 **** *A_2018 *G_13-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 586,79

gli italiani il 4 marzo avranno 2 scelte_la scelta del centro_destra che è l'unica tra le 3 coalizioni in campo che può raggiungere una soglia tale da avere un governo che è frutto di una scelta dei cittadini e non frutto magari di un gioco di palazzo o l'ingovernabilità

STT 46 **** *A_2019 *G_29-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 586,26

parché Salvini ha agito secondo quello che gli è stato chiesto dai cittadini italiani e perché ha agito secondo quella che era la linea politica del governo

STT 49 **** *A_2019 *G_01-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna

score: 579,70

per Forza_Italia il 2019 sarà l'anno della svolta in Parlamento e nelle piazze saremo il punto di riferimento di famiglie imprese lavoratori che non si riconoscono nelle politiche di questo governo

La CGD del *sub-corpus* PF_Uomo ha restituito 3 classi lessicali che coprono il 95,38% del *corpus*, classificando N=6.278 segmenti di testo su N=6.582 totali: la classe 1 raccoglie il 41,92% dei segmenti di testo (N=2.632/Tot N=6.278), la classe 2 il 18,11% (N=1.137/Tot N=6.278), la classe 3 il 39,96% (N=2.509/Tot N=6.278).

La classe 1 risulta significativamente correlata con le modalità *N_Intervista ($\chi^2(1, N=4.539)=56,1, p<0,001$), *N_Collegamento ($\chi^2(1, N=39)=14,38, p<0,05$), *N_Servizio ($\chi^2(1, N=64)=11,24, p<0,05$) e *T_TG1 ($\chi^2(1, N=2.482)=8,41, p<0,05$); la classe 2 è significativamente associata alle modalità *T_TG1 ($\chi^2(1, N=2.482)=38,43, p<0,001$); *A_2020 ($\chi^2(1, N=2.111)=10,04, p<0,05$); *N_Intervista ($\chi^2(1, N=4.539)=6,93, p<0,05$); la classe 3 è significativamente associata alle modalità *N_Messaggio ($\chi^2(1, N=1.520)=114,03, p<0,001$), *T_TG2 ($\chi^2(1, N=1.9732)=30,49, p<0,001$); *T_TG5 ($\chi^2(1, N=1.823)=7,56, p<0,05$) e *A_2019 ($\chi^2(1, N=2.197)=4,43, p<0,05$).

Le forme lessicali significativamente associate alla classe 1 sono N=348, alla classe 2 N=447, alla classe 3 N=687; di seguito si riportano le prime 40 per indice di significatività (x^2) [tab. 5].⁷

Classe 1 del *sub-corpus* PF_Uomo: ‘le testimonianze di vita’

La classe 1 del *sub-corpus* PF_Uomo presenta alcuni tratti comuni con la classe 1 del *sub-corpus* PF_Donna, con la ricorrenza di un primo insieme di nomi che denotano identità basate su relazioni familiari: *figlio* e *mamma*, che sono presenti e correlati in modo significativo ai segmenti della classe 1 nel *sub-corpus* PF_Donna; *fratello*, *padre* e *papà*, che sono presenti ma non significativamente correlati ai ST della classe 1 del *sub-corpus* PF_Donna, e infine *moglie*, che non è presente nella classe 1 del *sub-corpus* PF_Donna, ma, dal punto di vista semantico, è il termine inverso di *marito*, che invece è significativo per la classe 1 del *sub-corpus* PF_Donna. Un secondo tratto comune alle classi 1 dei due *sub-corpora* è la presenza di nomi che fanno riferimento a identità generazionali (*ragazzo*, *ragazza* e *bambino*). Un terzo elemento comune è la presenza della parola *casa*, che qui però non è compresente con la parola *scuola*, ma con altri due luoghi pubblici entro cui si svolge la vita quotidiana: la *strada* e il *quartiere* (assenti nella classe 1 del *sub-corpus* PF_Donna). Anche qui, ci sono poi parole che evocano la vita e la morte (*vivere*, *morire*, *morta*), ovvero quella dimensione straordinaria che anche nel *sub-corpus* PF_Donna risulta contestuale alla narrazione della vita quotidiana. E poi le parole delle emozioni e dei sentimenti: *paura* e *dolore*, frequenti e significative anche nella classe 1 delle fonti femminili; *amore*, *cuore* e *piangere* (presenti ma non significativamente correlate alla classe 1, PF_Donna), *divertire* (non presente nella classe 1, PF_Donna).

Il verbo *dire*, il più frequente e significativo per questa classe, insieme alla parola *storia*, è indicativo di un’area lessicale che, come la corrispettiva nel *sub-corpus* delle fonti femminili, rappresenta la dimensione della narrazione, specificamente basata sull’esperienza, come suggeriscono i verbi *sentire*, *vedere*, *guardare* e *succedere*.

Le parole fin qui elencate, insieme ai segmenti di testo tipici di questa classe, di cui si riporta una selezione [elenco 4], delineano un profilo della classe 1 del *sub-corpus* PF_Uomo, molto simile a quello

⁷ Le prime 40 forme più significative riportate nella tabella 5 coprono, per ogni classe, una percentuale diversa del lemmario di classe. Classe 1: 33,5% (Tot. occorrenze in ST dei 40 lemmi più significativamente associati a questa classe N=2.433/Tot. occorrenze in ST di lemmi con $x^2 > 3,84$, $p < 0,05$ (N=7.263)). Classe 2: 18,34% (Tot. occorrenze in ST dei primi 40 lemmi N=801/Tot. occorrenze in ST di lemmi con $x^2 > 3,84$, $p < 0,05$ (N=4.341)). Classe 3: 27,05% (Tot. occorrenze in ST dei primi 40 lemmi N=4.207/Tot. occorrenze in ST di lemmi con $x^2 > 3,84$, $p < 0,05$ (N=15.554)).

Tabella 5 Prime 40 forme lessicali significativamente associate alla classe 1, alla classe 2 e alla classe 3 del *sub-corpus* PF_Uomo. La tabella riporta per ogni lemma la frequenza nei segmenti di testo della classe (ST (N)), il valore χ^2 di associazione alla classe. L'indice p-value è per tutti i lemmi riportati <0,001

Classe 1			Classe 2			Classe 3		
Lemma	ST(N)	χ^2	Lemma	ST(N)	χ^2	Lemma	ST(N)	χ^2
dire	397	79,73	zona	35	112,76	governo	319	456,85
bello	83	77,07	virus	29	104,04	politico	258	323,81
ragazzo	85	75,2	infezione	20	90,72	Italia	347	302,46
sentire	120	70,59	Cina	24	82,1	paese	289	280,45
figlio	85	64,84	situazione	52	78,69	italiano	268	253,53
via	74	54,95	paziente	21	78,22	Europa	144	176,91
vedere	169	48,59	medico	22	77,86	5_Stelle	115	172,47
vivere	75	45,66	sintomo	17	77,08	Salvini	120	170,15
fratello	30	38,5	evento	21	73,47	cittadino	141	139,06
uscire	70	38,46	ricerca	22	73,43	tassa	87	125,65
film	31	36,86	animale	19	69,35	ministro	83	116,2
succedere	86	36,61	materiale	19	69,35	presidente	84	114,54
ragazza	30	35,48	area	20	69,1	elettorale	72	109,41
padre	35	34,34	cinese	23	66,07	Movimento	74	109,02
moglie	30	32,69	esempio	40	65,23	forza	115	108,37
bambino	98	32,53	malattia	19	64,75	centro_destra	71	107,88
morire	45	32,38	epidemia	15	61,88	legge	86	105,59
buttare	23	31,98	coronavirus	15	61,88	lavoro	193	105,22
amore	25	31,53	temperatura	16	60,97	elezione	67	101,73
storia	62	31,19	contatto	17	60,53	sicurezza	119	101,27
casa	90	30,41	controllo	30	57,47	economico	75	94,73
vita	102	30,23	influenza	16	56,14	europeo	84	91,81
mamma	24	30,15	identificare	15	51,78	diritto	80	91,09
divertire	20	27,79	rischio	37	51,35	Parlamento	60	87,55
cuore	38	27,55	causa	19	49,93	maggioranza	58	81,18
paura	58	27	respiratorio	11	49,82	impresa	68	78,59
guardare	59	26,74	sci	11	49,82	programma	61	76,51
aspettare	56	26,23	costante	11	49,82	partito	68	75,95
occhio	25	25,91	febbre	12	48,36	Lega	50	75,71
strada	63	25,84	terremoto	15	47,56	proposta	59	73,5
spettacolo	20	24,6	utilizzare	27	45,56	fiscale	48	72,66
notte	30	23,44	antibiotico	10	45,29	Partito_Democratico	48	72,66
quartiere	19	23,21	scorso	19	44,15	votare	53	70,41
musica	21	23,12	malato	11	43,86	PD	48	69,23
bellezza	16	22,22	produrre	28	43,44	riforma	47	67,71
porre	59	22,02	incendio	12	43,24	sinistra	55	67,49
dolore	27	21,68	tecnologia	13	43,12	investimento	54	65,99
morta	23	20,84	grosso	20	42,73	reddito	42	63,52
piangere	15	20,83	farmaco	9	40,75	lavoratore	56	63,49
papà	15	20,83	computer	9	40,75	parlamentare	41	61,99

della corrispettiva classe del *sub-corpus* PF_Donna, che è la classe lessicale della testimonianza, dove molte fonti sono identificabili in madri o figlie che raccontano esperienze di vita legate ai propri familiari. Qui ovviamente le fonti non sono identificabili in madri o figlie, o donne soggetto narrante della propria esperienza, ma il loro contraltare maschile: padri o figli, o uomini che raccontano eventi di cui sono testimoni. A questa tipologia di fonte se ne aggiunge una seconda, emersa nella classe 1 della CGD del *sub-corpus* P_Fonte, ma non nella classe 1 della CGD del *sub-corpus* PF_Donna: le voci del mondo dell'arte e dello spettacolo.

Elenco 4 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 1 del *sub-corpus* PF_Uomo

STT 3 **** *A_2019 *G_16-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 316,39

sì avevo mia moglie e mia figlia nel sedile posteriore questo ragazzo ha bloccato la strada con un secondo sacco ci ha fermati chiedendoci i soldi per il pedaggio se avessi avuto qualcuno alle spalle non so cosa sarebbe potuto succedere attualmente mia moglie ha paura di passare in quel punto

STT 5 **** *A_2020 *G_15-01 *T_TG5 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Uomo

score: 292,10

quando telefonò a casa e mia madre disse c'è Sergio Leone al telefono io sentii veramente il cuore che andava a mille e lui mi disse ti voglio vedere lo andai a trovare sudato e lui mi disse dopo un

STT 9 **** *A_2020 *G_08-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 275,58

è un rapporto molto bello molto emozionante tra padre e figlia e ha il lascito che questa cosa significa forse l'ho subito così in quanto padre di figlie però però devo dire che ho pensato anche moltissimo al rapporto con mio padre

STT 10 **** *A_2018 *G_23-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 269,51

sentendo i boati di tutti siamo usciti fuori abbiamo visto la figlia che piangeva e gridava che il papà stava ammazzando la mamma

STT 15 **** *A_2020 *G_20-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 262,02

è molto bello quando si passa qui per la strada e si vede che in questa era bibliocabina per esempio c'è una mamma con un bambino che sfoglia che sfoglia un libro e dietro i libri c'è la volontà di un quartiere di emanciparsi evidentemente a qualcuno dà fastidio

STT 22 **** *A_2020 *G_21-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 241,90

io l aspettavo con Marcello Mastroianni che fumava con tranquillità contento come un ragazzo come se avesse preso lui il quinto Oscar alla carriera Marcello e arrivò con Sophia Loren sottobraccio Sophia Loren teneva l Oscar mi guardò e mi disse

STT 24 **** *A_2020 *G_14-01 *T_TG1 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Uomo

score: 239,29

i ragazzi e gli adolescenti sono andati via da Facebook soprattutto perché siamo arrivati noi genitori siamo arrivati noi genitori mettendo il like ai loro post condividendo magari le loro foto e soprattutto pubblicando noi le foto dei nostri figli e danneggiando quella che loro definiscono ed è un loro diritto una sorta di reputazione

STT 31 **** *A_2018 *G_26-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 231,26

sono stato dalla mattina dalle 7 e 30 7 e 45 sulla lì sulla banchina dei treni per vedere la gente che portavano via se c era mia figlia e mia figlia era già morta la dentro

Classe 2 del *sub-corpus* PF_Uomo: il 'discorso scientifico'

La classe 2 raggruppa parole che fanno riferimento al Covid-19, come *virus*, *Cina*, *coronavirus*, e più in generale a problemi di salute stagionali, come l'influenza, ma si estende fino a coprire l'informazione su eventi che interessano la salute e la sicurezza ambientale dei cittadini, come incendi e terremoti, o scoperte scientifiche, in particolare nell'ambito dell'intelligenza artificiale, come attestato dall'occorrenza di parole come *tecnologia* e *computer*. A partire dall'individuazione di questi diversi ambiti tematici, può essere definita come la classe del 'discorso scientifico'. La lettura dei segmenti di testo tipici evidenzia alcune caratteristiche linguistiche che confermano questa interpretazione e, al contempo, consentono di profilare l'identità delle fonti. Gli enunciati della classe 2 sono espressi quasi tutti con forme impersonali che segnano una marcata distanza dalla narrazione del vissuto personale tipico della classe 1, i cui segmenti di testo tipici attestano una costante autoreferenzialità. Se nella classe 1, l'argomento del discorso è il soggetto parlante, cioè la fonte stessa, che racconta di sé, nella classe 2, il *topic* è una materia, una questione, un evento, di natura scientifica, che non riguarda quasi mai il vissuto personale della fonte.

Fonti riconoscibili del mondo lessicale circoscritto da questa classe sono i soggetti di un discorso di sapere ed *expertise*, che, considerando l'associazione significativa della classe con la modalità *N_Intervista, è riconducibile alle fonti esperte tradizionalmente interpellate dai/dalle giornalisti/e per spiegare gli eventi o i fenomeni oggetto dell'informazione (cf. Albæk 2011).

Elenco 5 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 2 del *sub-corpus* PF_Uomo**STT 2** **** *A_2020 *G_25-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 469,43

allerta significa utilizzare le normali procedure igieniche personali e e comunque adottare dei sistemi che possano contenere l'epidemia come si sta facendo in Cina e adottare sistemi che la controllano questa epidemia per esempio negli aeroporti il virus viaggia con

STT 22 **** *A_2018 *G_04-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 325,44

ha utilizzato una mano pienamente sensorizzata quindi in grado anche di dare informazioni di ritorno al cervello del paziente ed è stato utilizzato in condizioni ecologiche cioè non ambiente normale al di fuori del laboratorio di ricerca

STT 30 **** *A_2019 *G_09-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 305,38

per il mondo scientifico è stato sicuramente ha descritto il primo caso di AIDS in Italia per esempio io lavoravo nella stessa clinica medica dove c'è il professor Aiuti l'ho seguito per anni mentre visitava i pazienti i primi pazienti quando era quel tempo in cui morivano tutti

STT 46 **** *A_2019 *G_03-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 279,42

utilizzare dei farmaci contro la febbre e gli antibiotici mai se non dietro prescrizione medica quando compaiono delle gravi complicanze

STT 47 **** *A_2018 *G_11-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 277,52

ci possono essere terremoti importanti e che da troppo tempo però non avvengono quindi quelle sono le zone in cui noi ci aspettiamo che ci saranno i prossimi eventi importanti

STT 65 **** *A_2018 *G_04-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 254,01

la persona che indossa questa mano elettronica fuori dal laboratorio di ricerca indossa uno zainetto all'interno del quale sono stati miniaturizzati un computer tutto un sistema di stimolatori che connette direttamente il suo cervello alla mano con un andamento in 2 direzioni per il movimento in uscita e per la sensibilità in ingresso

STT 148 **** *A_2020 *G_07-01 *T_TG5 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Uomo

score: 181,27

antincendio e i piccoli aeroplani antincendio che vengono usati in questo genere di situazioni bisogna organizzare la squadra devono lavorare tutti insieme i Vigili del Fuoco i volontari le Forze Armate se necessario le comunità locali gli enti locali deve essere

STT 179 **** *A_2020 *G_07-01 *T_TG5 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Uomo

score: 166,94

per quello che riguarda il rischio incendi boschivi sarebbe un autentica catastrofe ed è quello che sta accadendo in Australia dove fenomeni estremi che ormai non sono più così estremi si stanno verificando come si organizza la lotta agli incendi boschivi

Classe 3 del *sub-corpus* PF_Uomo: 'la comunicazione politica'

Le parole raggruppate nella classe 3 fanno riferimento in modo chiaro al mondo della politica e profilano questa classe come la classe della 'comunicazione politica', significativamente associata alla modalità *N_Messaggio (che classifica dichiarazioni rilasciate in contesti extra-TG e ritrasmesse dai TG), articolata in modo del tutto simile alla classe 2 del *sub-corpus* S-Donna. Un primo gruppo di lemmi circoscrive l'area semantica delle *policy issues*. Parole come *governo* e *ministro* [tab. 5], *decreto*, *decidere*, *governare*, *misura*, *provvedimento*, *manovra*, *problema*, *risolvere*, *agire*, *sindaco*, *istituzione*, *agenda*, *adottare*, *prevedere*, *decisione*, *svolgere*, *approvazione*, *affrontare*, *amministrazione*, *commissario*, *esecutivo*, *istituzionale*⁸ fanno riferimento all'azione di governo e delle amministrazioni o istituzioni, in generale. Parole più specifiche contestualizzano i settori di intervento delle *policy* nazionali o locali: dall'economia (*tassa*, *economico*, *impresa*, *fiscale*, *investimento*, *reddito*), al lavoro (*lavoro*, *lavoratore*), dalla sicurezza (*sicurezza*), all'immigrazione (*immigrazione*, *confine*, *migrare*, *clandestino*, *immigrato*, *sbarcare*, *scafista*, *sbarco*, *Sea Watch*, *rimpatrio*, *profugo*, *accogliere*),⁹ dalla giustizia (*diritto*); alle politiche infrastrutturali (*concessione*, *infrastruttura*, *autostradale*,

⁸ *Decreto* (ST N=42; $\chi^2=53,8$; $p<0,001$), *decidere* (ST N=66; $\chi^2=50,99$; $p<0,001$), *governare* (ST N=36; $\chi^2=50,99$; $p<0,001$), *misura* (ST N=39; $\chi^2=44,93$; $p<0,001$), *provvedimento* (ST N=30; $\chi^2=41,9$; $p<0,001$), *manovra* (ST N=26; $\chi^2=35,86$; $p<0,001$), *problema* (ST N=109; $\chi^2=31,87$; $p<0,001$), *risolvere* (ST N=40; $\chi^2=28,09$; $p<0,001$), *agire* (ST N=25; $\chi^2=25,97$; $p<0,001$), *sindaco* (ST N=31; $\chi^2=25,55$; $p<0,001$), *istituzione* (ST N=30; $\chi^2=17,45$; $p<0,001$), *agenda* (ST N=11; $\chi^2=16,55$; $p<0,001$), *adottare* (ST N=10; $\chi^2=28,09$; $p<0,01$), *prevedere* (ST N=33; $\chi^2=14,24$; $p<0,01$), *decisione* (ST N=30; $\chi^2=13,47$; $p<0,01$), *svolgere* (ST N=21; $\chi^2=12,79$; $p<0,01$), *approvazione* (ST N=8; $\chi^2=12,03$; $p<0,01$), *affrontare* (ST N=28; $\chi^2=11,42$; $p<0,01$), *amministrazione* (ST N=13; $\chi^2=11,4$; $p<0,01$), *commissario* (ST N=11; $\chi^2=10,82$; $p<0,01$), *esecutivo* (ST N=7; $\chi^2=10,53$ $p<0,01$), *istituzionale* (ST N=11; $\chi^2=8,72$; $p<0,05$).

⁹ *Immigrazione* (ST N=45; $\chi^2=61,41$; $p<0,001$), *confine* (ST N=24; $\chi^2=32,85$; $p<0,001$), *migrare* (ST N=28; $\chi^2=30,29$; $p<0,001$), *clandestino* (ST N=17; $\chi^2=22,33$; $p<0,010$), *immigrato* (ST N=18; $\chi^2=18,38$; $p<0,001$), *sbarcare* (ST N=16; $\chi^2=18,01$; $p<0,001$), *scafista* (ST N=11; $\chi^2=16,55$; $p<0,001$), *sbarco* (ST N=11; $\chi^2=16,55$; $p<0,001$), *Sea Watch* (ST N=7; $\chi^2=10,53$; $p<0,01$), *rimpatrio* (ST N=6; $\chi^2=9,02$; $p<0,01$), *profugo* (ST N=6; $\chi^2=9,02$; $p<0,01$), *accogliere* (ST N=13; $\chi^2=7,83$; $p<0,01$).

TAV);¹⁰ fino alla politica europea (*Europa, europeo*) ed estera (*Francia, Libia, internazionale, Mediterraneo, Bruxelles, Stati Uniti, Trump, Spagna, Israele, Venezuela, Macron, Malta, Africa, Oriente, Nazioni Unite, Maduro, America, Olanda*).¹¹

Un secondo gruppo di parole descrive l'area semantica delle *political issues*, con i nomi dei protagonisti (*5_Stelle, Salvini, Movimento, forza, centro-destra, partito, Lega, Partito Democratico, PD, sinistra*), dei luoghi (*Parlamento*) e delle dinamiche e relazioni fra partiti (*maggioranza, proposta, parlamentare*). Un terzo gruppo delinea l'area delle *campaign issues*, con termini come *elettorale, elezione, programma*. Infine, i nomi di leader politici attestano la presenza, verificata nella lettura di segmenti di testo tipici, anche di *personal issues*, che riguardano *Salvini [tab. 5], Di Maio, Berlusconi, Zingaretti, Renzi, Grillo*.¹²

Elenco 6 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 3 del *sub-corpus* PF_Uomo

STT 1 **** *A_2020 *G_28-01 *T_TG1 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Uomo

score: 1.794,34

dalle elezioni politiche si è votato in 9 regioni e in 8 ha vinto il centro_destra e Movimento 5_Stelle è praticamente scomparso questo Parlamento non è più rappresentativo della volontà del nostro popolo tornare a votare per avere un governo forte in grado di risanare la nostra Italia

STT 3 **** *A_2019 *G_11-01 *T_TG1 *N_Commento *P_Fonte *S_Uomo

score: 1.654,31

la Lega decida che cosa vuole fare se vuole continuare ad assecondare le scelte del Movimento 5_Stelle o vuole essere una forza di governo che crede nella crescita nello sviluppo nella realizzazione di grandi infrastrutture indispensabile a un paese che non può rimanere indietro che deve essere protagonista in Europa

10 *Concessione* (ST N=21; $x^2=31,65$; $p<0,001$), *infrastruttura* (ST N=19; $x^2=28,86$; $p<0,001$), *austrostradale* (ST N=10; $x^2=15,05$; $p<0,01$), *TAV* (ST N=12; $x^2=14,88$; $p<0,01$).

11 *Francia* (ST N=27; $x^2=28,84$; $p<0,001$), *Libia* (ST N=21; $x^2=28,33$; $p<0,001$), *internazionale* (ST N=46; $x^2=25,98$; $p<0,001$), *Mediterraneo* (ST N=22; $x^2=24,14$; $p<0,001$), *Bruxelles* (ST N=16; $x^2=24,1$; $p<0,001$), *Stati Uniti* (ST N=21; $x^2=22,69$; $p<0,001$), *Trump*, (ST N=17; $x^2=2417,47$; $p<0,001$), *Spagna* (ST N=22; $x^2=24,14$; $p<0,001$), *Israele* (ST N=8; $x^2=12,03$; $p<0,01$), *Venezuela* (ST N=10; $x^2=11,92$; $p<0,01$), *Macron* (ST N=11; $x^2=10,82$; $p<0,01$), *Malta* (ST N=12; $x^2=10,04$; $p<0,01$), *Africa* (ST N=13; $x^2=9,47$; $p<0,01$), *Oriente* (ST N=7; $x^2=7,54$; $p<0,01$), *Nazioni Unite* (ST N=8; $x^2=12,03$; $p<0,01$), *Maduro* (ST N=5; $x^2=7,52$; $p<0,01$), *America* (ST N=8; $x^2=4,65$; $p<0,05$), *Olanda* (ST N=3; $x^2=4,51$; $p<0,05$).

12 *Di Maio* (ST N=32; $x^2=44,93$; $p<0,001$), *Berlusconi* (ST N=24; $x^2=32,85$; $p<0,001$), *Zingaretti* (ST N=14; $x^2=21,08$; $p<0,001$), *Renzi* (ST N=19; $x^2=19,81$; $p<0,001$), *Grillo* (ST N=10; $x^2=15,05$; $p<0,001$).

STT 29 **** *A_2018 *G_19-01 *T_TG5 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 1.394,49

allora oggi abbiamo presentato il simbolo al ministero dell'interno di quella che sarà la prima forza politica del paese da qui adesso iniziano gli ultimi giorni le ultime settimane di campagna elettorale e il 4 marzo vogliamo andare al governo del paese andremo al governo del paese

STT 44 **** *A_2019 *G_26-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 1.377,79

Salvini sta facendo una politica cinica basata sulla bugia che trattando male gli stranieri gli italiani stiano meglio è una direzione di marcia pericolosa chiediamo al governo di cambiare rotta e gli italiani di non voltarsi dall'altra parte

STT 53 **** *A_2020 *G_08-01 *T_TG5 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Uomo

score: 1.291,09

ho difeso i confini della sicurezza l'onore nel mio paese lo rifarò quando gli italiani mi rimanderanno al governo se per questo vogliono processarmi indagarmi e incarcerarmi facciamo pure insieme a me processeranno un intero popolo che vuole vivere tranquillo in casa sua

STT 126 **** *A_2019 *G_21-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo

score: 1.093,41

evidentemente hanno bisogno di nascondere i loro fallimenti in campo economico e non solo in Europa noi avremmo bisogno di alleati e di amici non di nemici in tutto ciò il ministro degli esteri è scomparso il PD chiede con forza che venga in Parlamento per evitare che il nostro paese si rende ridicolo

STT 393 **** *A_2020 *G_05-01 *T_TG5 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Uomo

score: 749,46

poi Trump l'unico governo che non avvisa stranamente è quello italiano perché io mi vedo lì che la segretaria che gli dà l'agenda guarda chiama Parigi chiama Berlino chiama Roma no Roma no lascia stare Roma però noi sorridiamo

STT 464 **** *A_2020 *G_29-01 *T_TG1 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Uomo

score: 687,60

per quanto riguarda il reddito cittadinanza noi abbiamo fatto bene a mantenere questa misura che si sta rivelando efficace per contrastare la povertà che si è ridotta allo stesso tempo lo dobbiamo migliorare per migliorare la sua capacità di sostenere le politiche attive del lavoro

Il primo set di domande di ricerca contiene due quesiti specifici su somiglianze o differenze per anno e TG, che sono state esplorate approfondendo i risultati della CGD dei due *sub-corpora* PF_Donna e PF_Uomo. IRaMuTeQ permette di approfondire questi risultati attraverso una procedura che calcola i contributi del chi-quadrato al valore di associazione tra le classi e le diverse modalità di una variabile,

con segno sia positivo sia negativo.¹³ Un chi-quadrato di associazione fra una modalità (es. *A_2018) e una classe lessicale di segno positivo dimostra che i segmenti di testo classificati in quella classe, e annotati con quella modalità della variabile, contribuiscono alla composizione della classe, in modo più o meno significativo, a seconda che superino o meno il valore soglia $\chi^2 > 3,84$, corrispondente a un valore $p < 0,05$. Un valore del chi-quadrato negativo indica invece che i segmenti di testo classificati in una determinata classe, e annotati con una determinata modalità di una variabile, non contribuiscono alla composizione di quella classe, e contribuiscono, per converso, alla formazione delle altre classi lessicali, in modo più o meno significativo.

Il grafico 3 e il grafico 4 mostrano i valori del chi-quadrato di associazione delle modalità della variabile *Anno con le classi lessicali, rispettivamente, della CGD del *sub-corpus* PF_Donna e della CGD del *sub-corpus* PF_Uomo [graff. 3-4].

Il primo risultato evidente è una correlazione significativamente positiva fra la classe 1 del *sub-corpus* PF_Donna ('testimonianze di vita') e la modalità della variabile *Anno_2018. Mentre il *sub-corpus* PF_Uomo attesta un contributo dei ST annotati *A_2018 positivo ma non significativo alla formazione della classe corrispondente. Il secondo risultato evidente è una correlazione significativamente negativa fra la modalità della variabile *A_2018 e le due classi della 'comunicazione politica' nei due *sub-corpora*, che è la classe 2 nel *sub-corpus* PF_Donna e la classe 3 del *sub-corpus* PF_Uomo. Il terzo risultato riguarda la correlazione significativamente positiva fra la classe 2 ('comunicazione politica') del *sub-corpora* PF_Donna e la modalità della variabile *A_2020, associazione che non ha corrispondenza nel *sub-corpus* PF_Uomo, per il quale sono i segmenti di testo annotati *A_2019 a contribuire significativamente alla formazione della 'comunicazione politica'. Infine, il chi-quadrato di associazione fra le tre modalità della variabile *Anno e la classe del 'discorso scientifico', che profila la classe 2 del *sub-corpus* PF_Uomo, attesta un'associazione significativamente positiva con la modalità *A_2020 e significativamente negativa con la modalità *A_2018.

Il grafico 5 e il grafico 6 mostrano i valori del chi-quadrato di associazione delle modalità della variabile *TG con le classi lessicali, rispettivamente, della CGD del *sub-corpus* PF_Donna e della CGD del *sub-corpus* PF_Uomo: i dati mostrano alcune differenze che, anche in questo caso, per essere correttamente interpretate vanno analizzate in considerazione delle corrispondenze, sotto il profilo lessicale, fra le classi nei due diversi *sub-corpora* [graff. 5-6].

13 Si tratta della stessa procedura che calcola il valore di associazione di un lemma con una classe lessicale.

Donne e uomini fonti di informazione nei TG italiani

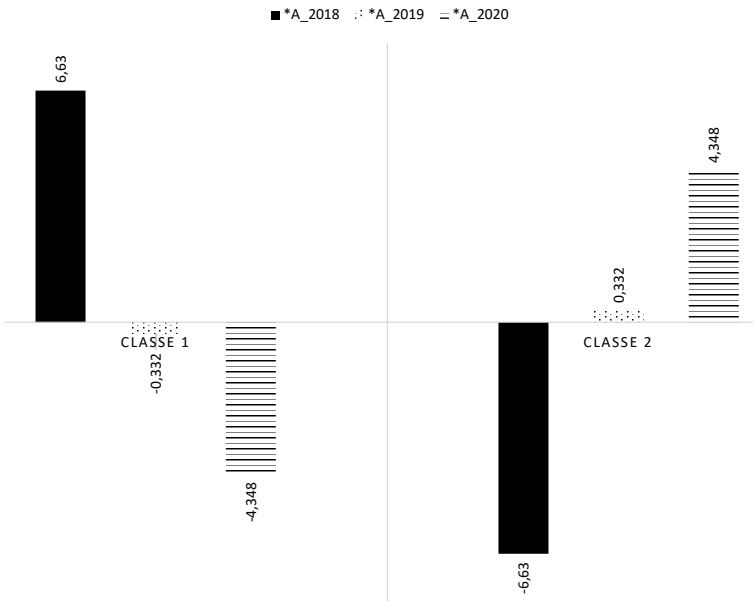


Grafico 3 Chi-quadrato di associazione delle 2 classi lessicali del *sub-corpus* PF_Donna con le modalità della variabile *Anno

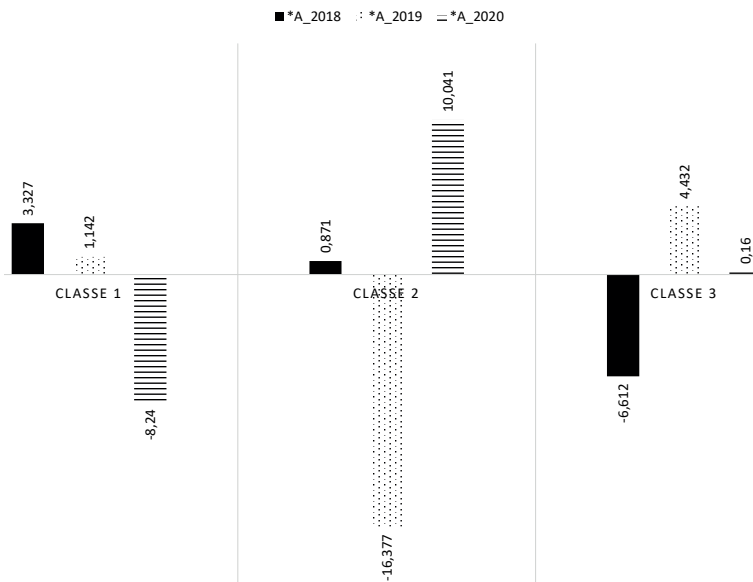


Grafico 4 Chi-quadrato di associazione delle 3 classi lessicali del *sub-corpus* PF_Uomo con le modalità della variabile *Anno

La classe 1 del *sub-corpus* PF_Donna ('testimonianze di vita') presenta una correlazione significativa in senso negativo con la modalità *T_TG2, mentre non presenta associazioni significative con le modalità *T_TG1 e *T_TG5. La classe corrispondente nel *sub-corpus* PF_Uomo presenta, invece, una correlazione significativa e positiva con la modalità *T_TG1 e negativa, ma non in modo significativo, con le modalità *T_TG2 e *T_TG5. In sintesi, questo vuol dire che i segmenti di testo annotati *T_TG2 non contribuiscono alla formazione di questa classe lessicale, viceversa contribuiscono alla formazione di un lessico differente che è quello della 'comunicazione politica' caratteristico della classe 2. La classe 2 del *sub-corpus* PF_Donna ('comunicazione politica') attesta, infatti, una correlazione significativamente positiva con la modalità *T_TG2, e una correlazione negativa, ma in modo non significativo, con le modalità *T_TG1 e *T_TG5. La classe 3 del *sub-corpus* PF_Uomo, che dal punto di vista semantico è la corrispondente della classe 2 del *sub-corpus* PF_Donna, essendo la classe della 'comunicazione politica', attesta invece correlazioni significative con tutte e tre le modalità della variabile *TG: in senso negativo con la modalità *T_TG1, positivo con le modalità *T_TG2 e *T_TG5.

Infine, la classe 2 del *sub-corpus* PF_Uomo, dove si concentra il 'discorso scientifico', assente nel corrispettivo *sub-corpus* di fonti femminili, evidenzia una correlazione positiva e significativa con la modalità *T_TG1, significativamente negativa con la modalità *T_TG2 e con la modalità *T_TG5.

5.2 Rappresentazione di donne e uomini come fonti

Il primo risultato emerso dall'esplorazione del *sub-corpus* P_Fonte ha rilevato due asimmetrie rilevanti: la prima è che *donna* è fra i lemmi più frequenti del *corpus* ed è significativamente associato ai segmenti con fonti femminili, viceversa, *uomo*, anch'esso fra i lemmi più frequenti nel *corpus*, non è significativamente associato né a fonti femminili né a fonti maschili; la seconda è che le parole più frequenti e significativamente associate alla modalità *S_Donna fanno riferimento alla sfera della maternità, dell'educazione, della vita domestica, mentre le parole correlate alla modalità *S_Uomo fanno riferimento in generale alla sfera pubblica e in particolare alla politica.

Il primo risultato può essere interpretato come l'attestazione di una presenza e rilevanza, in termini di significatività, di un discorso autoreferenziale per le fonti femminili, che non ha corrispondenza per le fonti maschili: le donne tendono a marcare la propria identità di genere, usando la parola *donna* come *marker* identitario, e/o a parlare di altre donne o delle donne in generale come gruppo sociale, usando la parola *donna* come *topic-marker*. In entrambi i casi, questo risultato dimostra la presenza nel discorso mediatico di

Donne e uomini fonti di informazione nei TG italiani

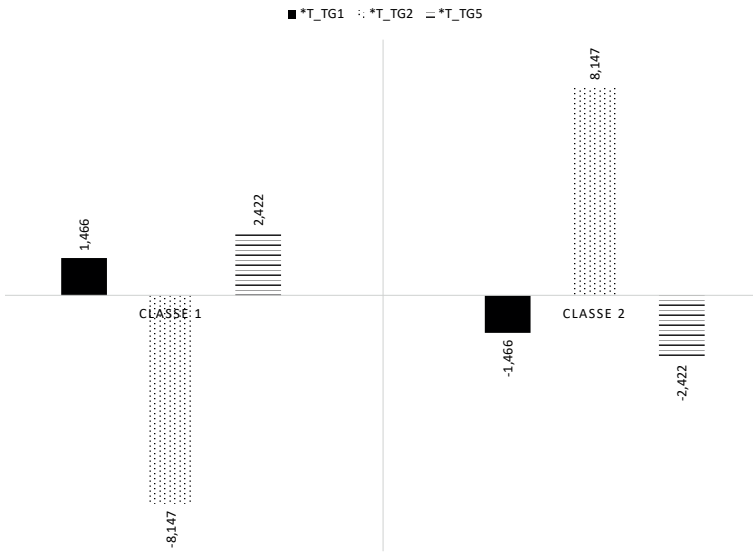


Grafico 5 Chi-quadrato di associazione delle 2 classi lessicali del sub-corpus PF_Donna con le modalità della variabile *TG

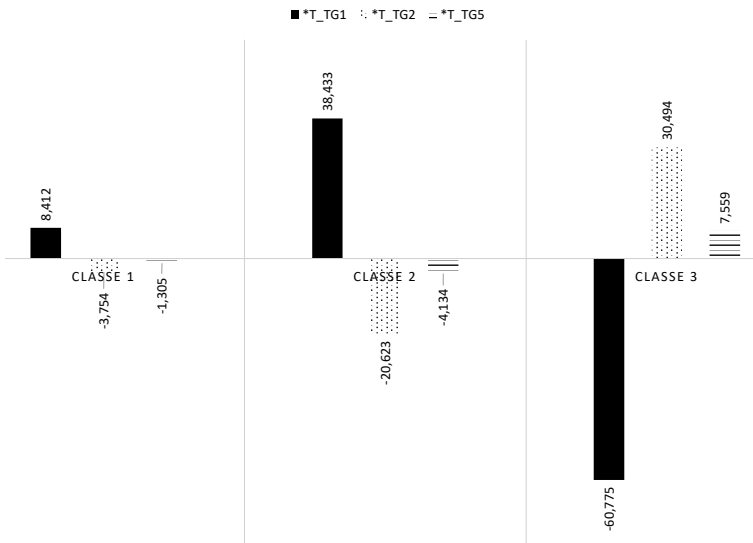


Grafico 6 Chi-quadrato di associazione delle 3 classi lessicali del sub-corpus PF_Uomo con le modalità della variabile *TG

un'esplicita autoconsapevolezza dell'identità di genere femminile, a cui non corrisponde una altrettanto esplicita autoconsapevolezza maschile. Il secondo risultato attesta una rappresentazione generalmente stereotipata rispetto al genere: le parole distintive del lessico femminile rinviano infatti a domini tradizionalmente di appannaggio delle donne, come la maternità, l'educazione, la vita domestica, mentre quelle distintive del lessico maschile rinviano alla sfera pubblica, e in particolare alla politica, storicamente prerogativa di pensiero e di azione maschile.

Lo scorporo del *sub-corpus* PF_Fonte nei due *sub-corpora* PF_Donna e PF_Uomo ha prodotto due *corpora* dalla dimensione molto diversa, attestando un minor spazio di parola delle fonti femminili rispetto a quelle maschili. Poiché l'informazione dei telegiornali è sempre intermediata dalla redazione giornalistica, che sceglie quanta voce dare alle diverse fonti, questa evidenza deve essere correttamente riportata non tanto a caratteristiche 'generali' del parlato, rispetto al quale, peraltro, queste statistiche confermano che la loquacità femminile è uno stereotipo (Berretta 1983; Aebisher 1985; Panighel 2014), quanto alla tendenza tipica dell'informazione di sotto-rappresentare le donne. La minor dimensione del *sub-corpus* del parlato delle donne conferma la 'regola del terzo', secondo la quale la visibilità delle donne nei contenuti dell'informazione è ferma alla soglia di una donna ogni due uomini nella maggior parte dei paesi del mondo, inclusa l'Italia (Ross, Azzalini 2017, 41; ISIMM Ricerche e Università degli studi Roma Tre 2017, 27; IZI, ISIMM Ricerche, Infojuice 2020, 19; Djerf-Pierre, Esdröm 2020, 33).

L'analisi lessicale comparativa, fra i *sub-corpora* PF_Donna e PF_Uomo, attesta sia elementi di similarità, sia elementi di differenza. Elementi di somiglianza sono evidenti nei rispettivi vocabolari, con la maggior parte dei lemmi più frequenti condivisi (N=25, con soglia al rango 30). Elementi di distinzione emergono da un'analisi più attenta ai dettagli. Fra i lemmi distintivi del *sub-corpus* PF_Donna si trova la parola *donna* (N=30 occorrenze al plurale e N=26 al singolare), mentre la parola *uomo* non è fra i lemmi più frequenti del *sub-corpus* PF_Uomo,¹⁴ risultato che conferma quanto emerso nell'analisi delle somiglianze del *sub-corpus* P_Fonte, indicando che le fonti femminili sono più autoreferenziali rispetto a quelle maschili. Fra i lemmi distintivi del *sub-corpus* PF_Donna ci sono poi tre parole che evocano la sfera privata e domestica (*figlio, casa, famiglia*), mentre nel *sub-corpus* PF_Uomo non ci sono parole che rinviano alla medesima sfera; ci sono, invece, due parole che fanno riferimento alla sfera pubblica e politica (*cittadino* ed *Europa*), assenti dall'elenco

14 Il lemma *uomo* nel *sub-corpus* PF_Uomo ha una frequenza N=94 (66 singolare, 22 plurale), con rango 71.

dei lemmi con rango pari o inferiore a 30 nel *sub-corpus* S_Donna. C'è poi la parola *paura*, al rango 29 del *sub-corpus* PF_Donna, assente dal *sub-corpus* PF_Uomo, dove non compaiono parole associate alla dimensione emotiva, una dimensione che già a un primo livello di analisi del *corpus* P_Fonte emerge come significativamente associata al genere femminile. Infine, trascurando il verbo *dire*, che è il più frequente in entrambi i *sub-corpora*, il secondo verbo più frequente nel *sub-corpus* PF_Donna è *volere*, un verbo che, come precisa il vocabolario Treccani «assume varie sfumature di significato e soprattutto di tono sia dal contenuto della frase, sia, nel parlare, dal modo di pronunciarla»¹⁵ ma il cui significato principale è «tendere con decisione, o anche soltanto con il desiderio, a fare o conseguire qualche cosa, o essere risoluto (e comandare e disporre) che altri la faccia»,¹⁶ è un verbo dunque che indica una tensione verso un obiettivo, al contrario di *stare*, parola significativa del *sub-corpus* PF_Uomo, che può avere diversi significati – come «rimanere immobile, fermo [...] restare [...] essere, trovarsi, permanere in un dato luogo, o in una determinata condizione»¹⁷ – ma tutti ascrivibili all'area semantica della permanenza, della staticità, della collocazione. Questa asimmetria sembra simbolicamente rinviare a una tensione verso il cambiamento delle donne e, di contro, a una staticità più tipica dell'universo maschile.

I risultati delle CGD dei *sub-corpus* PF_Donna e *sub-corpus* PF_Uomo a confronto hanno restituito due classi lessicali con un profilo semantico molto simile, ma un'importante differenza dimensionale: la classe 1 del *sub-corpus* PF_Donna configura il campo semantico delle 'testimonianze di vita', corrispondente alla classe 1 del *sub-corpus* PF_Uomo; la classe 2 del *sub-corpus* PF_Donna configura il campo semantico della 'comunicazione politica' corrispondente alla classe 3 *sub-corpus* PF_Uomo, tuttavia la classe 1 raccoglie l'80,25% dei segmenti di testo con fonti femminili vs. il 41,92% dei segmenti di testo con fonti maschili; viceversa, la 'comunicazione politica', nel *sub-corpus* PF_Donna include il 19,75% dei segmenti di testo vs. il 39,93% nel *sub-corpus* PF_Uomo. Infine, la classe del 'discorso scientifico', che comprende il 18,11% del *sub-corpus* PF_Uomo, risulta assente dal *sub-corpus* PF_Donna.

Donne e uomini sono dunque soggetti non esclusivi, ma prevalenti, le une di un discorso di testimonianza, che ha a che fare con l'esperienza personale e la vita privata, e gli altri di un discorso politico, che ha a che fare con questioni pubbliche. Mentre l'esclusività maschile riguarda il 'discorso scientifico'. Un risultato quest'ultimo

¹⁵ <https://www.treccani.it/vocabolario/volere2/>.

¹⁶ <https://www.treccani.it/vocabolario/volere2/>.

¹⁷ <https://www.treccani.it/vocabolario/stare/>.

che può essere interpretato sia sulla base della storica marginalizzazione delle donne, come studiose e professioniste, dai diversi ambiti del sapere scientifico, sia sulla base di evidenze empiriche che attestano la scarsa visibilità mediatica delle scienziate. Per esempio, secondo una recente ricerca del King's College of London (Jones 2020) che ha analizzato 146.867 articoli sul Coronavirus pubblicati fra il 1° marzo e il 31 luglio 2020, in quindici fonti dell'informazione di Regno Unito, Australia e Stati Uniti, solo il 5% fra gli esperti di STEM (Science, Technology, Mathematics and Engineering) citati da questi articoli sono donne.

5.3 L'impatto dell'agenda e della linea editoriale sulla rappresentazione delle fonti

Il *corpus* TG copre un arco di tempo di tre anni ciascuno rappresentato da un mese di informazione (gennaio). Per questo i risultati per anno non possono essere interpretati come segnali esaustivi di elementi di stabilità o instabilità. Tuttavia, il confronto incrociato per anno e per classi lessicali delle CGD consente di avanzare qualche ipotesi interpretativa sull'impatto dell'agenda dei tre mesi considerati rispetto alla rappresentazione di genere di donne e uomini come fonte d'informazione.

Il primo risultato evidenzia una correlazione positiva fra la modalità *A_2018 e le classi 1 dei due *corpora*, ma significativa soltanto per il *sub-corpus* PF_Donna. Questo significa che l'anno 2018 è caratterizzato da un mondo lessicale che rappresenta soggetti narranti un vissuto personale, fra i quali si distinguono le soggettività femminili. Il secondo risultato rilevante riguarda la formazione della classe della 'comunicazione politica', che risulta significativamente distinta dalla classe 1 per il mancato apporto di segmenti di testo dell'anno 2018, in tutti e due i *sub-corpora*. Questo sembra indicare che il 2018 sia caratterizzato da un'agenda prevalentemente cronachistica, che abbassa la soglia d'ingresso delle fonti testimoni di esperienza, alzando al contempo la soglia d'ingresso delle fonti della 'comunicazione politica', in modo trasversale per donne e uomini. Il terzo risultato riguarda ancora la formazione della classe della 'comunicazione politica', sulla quale incidono sensibilmente i segmenti di testo del 2020 nel *sub-corpus* PF_Donna, e quelli del 2019 nel *sub-corpus* PF_Uomo. Questo indica che non ci sono fattori stabili nel favorire soggettività femminili o maschili nella costruzione della 'comunicazione politica', ma piuttosto fattori imputabili all'agenda, dunque variabili di anno in anno e, molto probabilmente, di mese in mese. Questa ipotesi è confermata anche dal risultato che riguarda la classe del 'discorso scientifico', alla cui formazione concorrono significativamente segmenti di testo dell'anno 2020, che, come abbiamo visto, sono

prevalentemente, anche se non esclusivamente, focalizzati sull'emergenza Coronavirus.

La comparazione dei risultati per TG restituisce tre risultati rilevanti che evidenziano le specificità dei diversi telegiornali. Il primo riguarda il TG1: nel complesso i segmenti di testo di questo notiziario contribuiscono in modo significativo alla formazione della classe 1, ma questo per effetto dei segmenti di testo di fonti maschili, piuttosto che femminili. La modalità *T_TG1 è infatti significativamente e positivamente associata alla classe 1 del PF_Uomo ma non alla classe 1 del *sub-corpus* PF_Donna. Il secondo risultato riguarda il TG2: nel complesso i segmenti di testo di questo notiziario contribuiscono in modo significativo alla formazione della classe della 'comunicazione politica', sia nel *sub-corpus* PF_Donna, sia nel *sub-corpus* PF_Uomo; al contempo non contribuiscono, o contribuiscono negativamente, alla formazione della classe 1, in modo significativo per il *sub-corpus* PF_Donna. Infine, il TG5 si distingue per contribuire in modo significativamente positivo alla formazione della classe della 'comunicazione politica' nel *sub-corpus* PF_Uomo.

In sintesi i risultati sulla comparazione per TG evidenziano diverse linee editoriali, fra cui merita di essere notata quella del TG2 che testimonia una rappresentazione delle fonti femminili come soggetto della 'comunicazione politica' e, al contempo, si distingue per non contribuire alla rappresentazione delle fonti femminili come soggetto di 'testimonianze di vita', una narrazione che, per quanto importante, tende a ricollocare le donne entro lo spazio della sfera privata e, dunque, a rappresentarle in modo stereotipato.

6 Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

Sommario 6.1 Tematizzazione di donne e uomini nel *corpus* TG. – 6.2 Rappresentazione di donne e uomini come argomento. – 6.3 L'impatto dell'agenda e della linea editoriale sulla rappresentazione di donne e uomini come argomento.

6.1 Tematizzazione di donne e uomini nel *corpus* TG

Per rispondere alla seconda serie di domande della ricerca circa le rappresentazioni delle donne e degli uomini come argomento dell'informazione, i lemmi *donna* e *uomo* sono stati assunti come *topic* (parole-argomento). La scelta di selezionare queste due parole *target* è motivata dalla volontà di rilevare le rappresentazioni di genere attraverso l'analisi di due nomi che identificano esplicitamente il genere femminile e maschile delle persone referenti, a differenza di altri nomi, come quelli di professione, carica o ruolo, che certamente contengono un riferimento semantico alla professione, carica o ruolo, ma non necessariamente un riferimento semantico al genere, per via della resistenza del linguaggio giornalistico all'uso di nomi maschili per nominare le donne (cf. capitolo 2). A partire da questa scelta operativa, dal *corpus* TG sono stati ricavati automaticamente due *sub-corpora*, formati dai segmenti di testo contenenti rispettivamente il lemma *donna* (*sub-corpus* donna) e il lemma *uomo* (*sub-corpus* uomo).

Tabella 6 Statistiche: dimensioni e caratteristiche dei *sub-corpora* donna e uomo

	<i>Sub-corpus</i> donna	<i>Sub-corpus</i> uomo
Segmenti di testo (N)	926	1.002
Token (N)	41.163	42.255
Type (lemmi) (N)	5.948	6.313
Hapax (N)	3.111	3.335
Hapax/token (%)	7,56	7,89
Hapax/type (%)	52,30	52,83
Media token*segmento di testo	44,45	42,17
Ratio (type/token)	0,14	0,15

I due *sub-corpora* sono stati sottoposti, prima, ad analisi lessicometrica, per profilare il vocabolario, poi, a classificazione gerarchica discendente (CGD), con l'obiettivo di individuare le rispettive classi lessicali e da queste fare emergere le rappresentazioni di genere latenti. Le dimensioni e caratteristiche dei due *sub-corpora*, descritti dalle statistiche riportate in tabella seguente, risultano simili tra loro. Sebbene il *sub-corpus* uomo attesti un più elevato numero di segmenti, *token*, *type* (lemmi) e *hapax*, l'ordine di grandezza dei due *corpora* è uguale: entrambi sono segmentati in circa un migliaio di testi, attestano circa 40.000 *token* e 6.000 lemmi [tab. 6].

Anche il confronto fra le forme lessicali più frequenti [tab. 7] mostra una similarità fra i due *sub-corpora* che condividono più di un terzo delle parole con rango uguale o inferiore a 30.¹

La comune ricorrenza di nomi di luogo (*casa*, *Italia*, *mondo*, *paese*, *strada*) e di tempo (*anno*, *giorno*, *oggi*), insieme ai verbi *parlare* e *raccontare*, profila entrambi i *sub-corpora* come testi prevalentemente di cronaca, un formato narrativo tipicamente circoscritto ad avvenimenti di vita quotidiana, relativi a specifici contesti territoriali (es. un paese, una città), o tematici (es. la politica, lo sport). Le parole *uccidere*, *violenza* e *vittima*, *vita* e *morire*, delimitano i contenuti di questa narrazione cronachistica entro i confini di eventi criminosi e/o violenti. Questi confini sono meglio specificati nel *sub-corpus* uomo dove ricorrono con elevata frequenza i nomi *polizia* e *carabiniere* e il verbo *arrestare*. Invece nel *sub-corpus* donna ricorrono le parole *migrare* e *accogliere* che suggeriscono la presenza di una narrazione anche su fenomeni migratori. La comune occorrenza di nomi basati su relazioni affettive e familiari quali *compagno*, *famiglia*, *figlio*, e anche *marito* e *moglie* che, dal punto di vista semantico-referenziale, sono inversi, rispetto ai generi, e sono presenti nei due *sub-corpora* in posizione

¹ I lemmi di rango ≥ 30 coprono il 20% del lemmario del *sub-corpus* donna e il 19% del lemmario del *sub-corpus* uomo.

Tabella 7 Forme lessicali più frequenti nei *sub-corpora* donna e uomo

<i>Sub-corpus donna</i>				<i>Sub-corpus uomo</i>			
Rango	Lemma	Freq. (N)	Freq. (%)	Rango	Lemma	Freq. (N)	Freq. (%)
1	donna	1.160	19,50	1	uomo	1.178	18,66
2	anno	225	3,78	2	donna	208	3,29
3	uomo	204	3,43	3	anno	203	3,22
4	primo	136	2,29	4	primo	134	2,12
5	bambino	125	2,10	5	uccidere	81	1,28
6	persona	83	1,40	6	figlio	75	1,19
7	violenza	73	1,23	7	persona	73	1,16
8	Italia	71	1,19	8	morire	69	1,09
9	vita	65	1,09	9	Italia	62	0,98
10	giorno	60	1,01	10	casa	61	0,97
11	paese	59	0,99	11	giorno	59	0,93
11	figlio	59	0,99	12	grande	58	0,92
12	trovare	58	0,98	13	vita	57	0,90
12	nuovo	58	0,98	14	vittima	56	0,89
12	morire	58	0,98	15	secondo	54	0,86
13	arrivare	57	0,96	15	oggi	54	0,86
14	uccidere	56	0,94	16	mondo	52	0,82
14	oggi	56	0,94	17	polizia	49	0,78
15	vittima	54	0,91	17	nuovo	49	0,78
15	grande	54	0,91	18	volere	46	0,73
16	lavoro	53	0,89	19	parlare	45	0,71
17	mondo	52	0,87	19	arrivare	45	0,71
17	casa	52	0,87	20	paese	44	0,70
18	proprio	51	0,86	21	moglie	43	0,68
19	marito	44	0,74	22	strada	41	0,65
20	presidente	43	0,72	22	italiano	41	0,65
20	migrare	43	0,72	23	vedere	40	0,63
20	dare	43	0,72	23	raccontare	40	0,63
21	strada	42	0,71	24	ultimo	39	0,62
21	secondo	42	0,71	24	proprio	39	0,62
22	giovane	41	0,69	24	presidente	39	0,62
23	italiano	39	0,66	25	trovare	38	0,60
23	diritto	39	0,66	26	città	37	0,59
24	vedere	38	0,64	27	bambino	35	0,55
24	accogliere	38	0,64	27	Roma	35	0,55
25	portare	37	0,62	28	forza	34	0,54
26	raccontare	36	0,61	28	chiedere	34	0,54
26	parlare	36	0,61	28	arrestare	34	0,54
27	ultimo	35	0,59	29	storia	33	0,52
27	prendere	35	0,59	29	portare	33	0,52
27	chiedere	35	0,59	29	compagno	33	0,52
28	venire	34	0,57	29	colpire	33	0,52
28	famiglia	34	0,57	30	violenza	32	0,51
28	Di_Maio	34	0,57	30	famiglia	32	0,51
29	compagno	33	0,55	30	corpo	32	0,51
30	madre	32	0,54	30	carabiniere	32	0,51

Classe 1 del *sub-corpus* donna: 'la violenza domestica contro le donne'

La classe 1 include il 33,09% dei segmenti di testo (N=274) ed è significativamente associata alla modalità della variabile Notizia *N_Lancio ($\chi^2(1, N=98)=20,02, p<0,001$) e *P_Giornalista ($\chi^2(1, N=727)=12,11, p<0,05$).

La correlazione con la modalità *P_Giornalista indica che questa classe è distintiva del parlato giornalistico (vs. il parlato delle fonti, annotato con la modalità P_Fonte), in particolare del parlato giornalistico dei cosiddetti 'lanci', ovvero le notizie anticipate da studio a cui seguono le notizie vere e proprie presentate in un servizio giornalistico, annotate con la modalità *N_Lancio, significativamente associata a questa classe. Queste informazioni, insieme all'elenco delle parole distintive e ai segmenti di testo tipici, consentono di identificare questa classe come l'area semantica entro cui si iscrivono le anticipazioni di notizie di cronaca nera, prevalentemente su casi di violenza domestica contro le donne. L'identificazione di questo *topic* specifico deriva da un'analisi dettagliata dei diversi gruppi di parole (sub-aree lessicali) costituenti la classe.

Le parole *uccidere, omicidio, ferita|ferito, picchiata, aggredire, colpire, colpo* si riferiscono in modo molto chiaro alla violenza fisica, un comportamento che mette a rischio la *vita*, fino a limite estremo della *morte*, condizioni entrambe richiamate dai verbi *vivere* e *morire*, dai nomi *vita* e *morta|morte|morto* (unificati in un unico lemma che include *morte*, nel senso della condizione di fine vita, e *morta/o* nel senso di persona che ha cessato di vivere) e dalle parole *cadavere*, contenuta in segmenti di testo tipici [STT] che si riferiscono a casi di ritrovamento, occultamento o distruzione di cadavere [STT 10], e *corpo* - in espressioni quali *il corpo della vittima* [STT 9] [elenco 7]. Anche *vittima*, con riferimento a persona che ha subito qualche tipo di violenza, è significativamente associata a questa classe lessicale. Al tema della violenza, in particolare della violenza contro le donne, fa infine riferimento il termine *femminicidio*. Un secondo gruppo di parole fa riferimento alle forze dell'ordine, della sicurezza, di soccorsi e alle loro azioni (*carabiniere, fermare, soccorso, vigile, polizia, salvare, arrestare*) e alla giustizia (*interrogatorio, inquirente, carcere, indagare, inchiesta, condannare, indagine, accusare*); un terzo gruppo alla dimensione domestica (*casa, abitazione, appartamento, porta*); un quarto si riferisce a relazioni o identità basate su relazioni di tipo affettivo o familiare: *compagno, relazione, convivente, figlio, marito, moglie, coppia*. Due parole, *marocchino* e *nigeriano*, indicano un'identità etnica. Infine, ci sono le parole della narrazione spazio-temporale tipica della cronaca, a partire dal nome stesso *cronaca*, a cui si aggiungono aggettivi e nomi di luogo (*vicino, provincia, Napoli, zona, centro, ospedale*) e di tempo (*notte, anno, sera giorno, scorso*). *Tragedia, urlò, grave, paura*, appartengono, infine, al campo semantico del dramma.

Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

Tabella 8 Forme lessicali con freq. $N > 5$ e $\chi^2 > 3,84$ ($p < 0,05$) della classe 1 del *sub-corpus* donna. La tabella riporta per ogni lemma la frequenza nei segmenti di testo della classe (ST (N)), la frequenza assoluta nel *sub-corpus* (Freq. (N)), il valore χ^2 di associazione alla classe e l'indice di significatività p-value

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
0	uccidere	32	36	52,92	<0,0001
1	casa	36	48	40,42	<0,0001
2	vicino	20	21	37,58	<0,0001
3	compagno	26	32	34,87	<0,0001
4	omicidio	16	16	32,99	<0,0001
5	morire	24	30	30,93	<0,0001
6	morta morte morto	18	20	29,98	<0,0001
7	carabiniere	22	27	29,52	<0,0001
8	trovare	29	40	29,48	<0,0001
9	ferita ferito	14	14	28,79	<0,0001
10	fermare	17	19	27,92	<0,0001
11	provincia	15	16	27,11	<0,0001
12	corpo	17	20	24,94	<0,0001
13	fuoco	11	11	22,54	<0,0001
14	notte	15	18	20,98	<0,0001
15	soccorso	10	10	20,47	<0,0001
16	tragedia	10	10	20,47	<0,0001
17	vita	32	52	20,28	<0,0001
18	ritrovare	11	12	18,87	<0,0001
19	relazione	9	9	18,4	<0,0001
20	vigile	9	9	18,4	<0,0001
21	cronaca	9	9	18,4	<0,0001
22	interrogatorio	8	8	16,33	<0,0001
23	inquirente	8	8	16,33	<0,0001
24	abitazione	8	8	16,33	<0,0001
25	carcere	11	13	15,84	<0,0001
26	urlo	9	10	14,81	0,00011
27	marocchino	9	10	14,81	0,00011
28	polizia	14	19	14,47	0,00014
29	vittima	20	31	14,36	0,00015
30	picchiata	7	7	14,27	0,00015
31	rogo	7	7	14,27	0,00015
32	convivente	7	7	14,27	0,00015
33	aggredire	7	7	14,27	0,00015
34	rimanere	11	14	13,3	0,00026
35	riuscire	11	14	13,3	0,00026
36	figlio	26	45	13,1	0,00029
37	Napoli	8	9	12,79	0,00034
38	anziano	8	9	12,79	0,00034
39	appartamento	8	9	12,79	0,00034
40	marito	16	24	12,58	0,00038

Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
41	cadavere	6	6	12,22	0,00047
42	zona	6	6	12,22	0,00047
43	Valentina	6	6	12,22	0,00047
44	precedente	6	6	12,22	0,00047
45	pista	6	6	12,22	0,00047
46	nigeriano	6	6	12,22	0,00047
47	incendio	6	6	12,22	0,00047
48	Milano	9	11	11,95	0,00054
49	anno	77	175	11,93	0,00055
50	raccontare	19	31	11,57	0,00067
51	ultimo	18	29	11,4	0,00073
52	sera	11	15	11,17	0,00082
53	chiamare	15	23	11,03	0,00089
54	condizione	12	17	11,02	0,0009
55	vivere	12	17	11,02	0,0009
56	indagare	7	8	10,8	0,00101
57	inchiesta	7	8	10,8	0,00101
58	volto	8	10	10,06	0,00151
59	centro	9	12	9,66	0,00188
60	sentire	15	24	9,65	0,00188
61	moglie	14	22	9,52	0,00202
62	salvare	10	14	9,45	0,0021
63	mettere	13	20	9,42	0,00214
64	grave	6	7	8,83	0,00296
65	condannare	6	7	8,83	0,00296
66	cadere	6	7	8,83	0,00296
67	pezzo	6	7	8,83	0,00296
68	coppia	6	7	8,83	0,00296
69	indagine	7	9	8,21	0,00417
70	tentare	7	9	8,21	0,00417
71	bimbo	8	11	7,91	0,00491
72	colpire	11	17	7,83	0,00512
73	accusare	9	13	7,79	0,00525
74	portare	15	26	7,34	0,00675
75	arrestare	11	18	6,52	0,01064
76	paura	6	8	6,41	0,01136
77	colpo	6	8	6,41	0,01136
78	ospedale	13	23	5,87	0,01544
79	venire	14	26	5,22	0,0223
80	giorno	19	38	5,14	0,02334
81	proprio	22	46	4,78	0,02886
82	scorso	12	22	4,7	0,03019
83	femminicidio	7	11	4,7	0,0302
84	porta	6	9	4,63	0,03137
85	gestire	6	9	4,63	0,03137

Elenco 7 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 1 del *sub-corpus* donna

STT 2 **** *A_2018 *G_24-01 *T_TG1 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Uomo
score: 233,94

ha ucciso la moglie e un bimbo di 3 anni a colpi di mannaia a Cremona arrestato un cinese di 51 anni ai carabinieri ha detto era una donna cattiva il piccolo era il figlio dei vicini di casa al quale la coppia avrebbe dovuto badare Paola Colombo

STT 3 **** *A_2020 *G_30-01 *T_TG1 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Uomo
score: 230,43

picchiata per 3 giorni fino alla morte vittima una donna uccisa nella propria abitazione di Mazara del Vallo in Sicilia fermato il marito già denunciato per maltrattamenti attenzione ai dati un femminicidio alla settimana dall'inizio dell'anno Valentina di Virgilio

STT 5 **** *A_2018 *G_06-01 *T_TG1 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Donna
score: 224,60

hanno riservato alcuna pietà nella sua vita questa donna marocchina di 46 anni aveva sempre scelto l'indipendenza anche il giorno della sua morte era tornata a casa dal compagno di origine albanese dopo una giornata di lavoro è stata uccisa

STT 9 **** *A_2018 *G_10-01 *T_TG1 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Uomo
score: 202,37

di nuovo qui da noi purtroppo anche stasera con un nuovo femminicidio in provincia di Novara aveva precedenti penali il convivente della donna trovata senza vita nella sua abitazione adesso l'uomo è sotto interrogatorio da ore sul corpo della vittima sono stati trovati diversi lividi e segni di violenza Giovanna Cucè

Classe 2 del *sub-corpus* donna: 'la centralità delle donne'

La classe 2 include il 34,66% dei segmenti di testo (N=287) ed è significativamente associata alle modalità *P_Fonte ($\chi^2(1, N=101)=16,12, p<0,001$), *S_Uomo ($\chi^2(1, N=350)=6,83, p<0,05$), *N_Intervista ($\chi^2(1, N=71)=7,34, p<0,05$), *N_Commento ($\chi^2(1, N=75)=5,8, p<0,05$), e infine *N_Messaggio ($\chi^2(1, N=23)=4,99, p<0,05$). Le correlazioni significative con la modalità *P_Fonte e le modalità *N_Intervista, *N_Commento, *N_Messaggio indicano che questa classe è caratteristica del parlato delle fonti (vs. il parlato giornalistico), espresso in interviste, commenti o messaggi (divulgati attraverso i media o rilasciati in luogo pubblico e ritrasmessi dai notiziari).

Le parole che la caratterizzano appartengono a diversi discorsi, il cui *trait d'union* è poco chiaro. Il primo discorso identificabile, partendo da nomi distintivi di questa classe quali *Francesco, Papa, Bergoglio*, è quello ecclesiastico. I STT contenenti queste parole contengono anche parole quali *guerra, pace, giornata, ricordare, celebrare*, che contestualizzano il discorso religioso nell'ambito delle celebrazioni della giornata mondiale per la pace, una ricorrenza che la Chiesa cattolica celebra ogni primo gennaio. Una seconda ricorrenza a cui si riferiscono queste ultime parole è il giorno della memoria, che a partire dal 2005, commemora ogni 27 gennaio le vittime della Shoah. Il terzo discorso identificabile in questa classe è quello politico focalizzato sull'ingresso e sulla carriera delle donne nella vita politica. Indicatori di questo discorso sono nomi come *5 Stelle, leader, Mattarella, politico*. Infine, un ultimo gruppo di parole, *film, bello, artista*, rinvia a un discorso artistico e culturale, in particolare cinematografico.

La lettura dei STT, di cui si riporta una selezione, suggerisce che il *trait d'union* di quest'area semantica sia una visione della centralità delle donne e del loro ruolo nella società, nella storia, nella politica e, simbolicamente, nelle opere artistiche e cinematografiche [elenco 8]. Una visione veicolata dal discorso mediatico attraverso la soggettività delle fonti, in particolare delle fonti di genere maschile, essendo la modalità della variabile *S_Uomo significativamente correlata a questa classe.

Tabella 9 Forme lessicali con freq. $N > 5$ e $\chi^2 > 3,84$ ($p < 0,05$) della classe 2 del *sub-corpus* donna. La tabella riporta per ogni lemma le frequenze nei segmenti di testo della classe (ST (N)), la frequenza assoluta nel *sub-corpus* (Freq. (N)), il valore χ^2 di associazione alla classe e l'indice di significatività p-value

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
0	vedere	20	27	19,14	<0,0001
1	voce	11	13	14,55	0,00013
2	guerra	9	10	13,69	0,00021
3	Francesco	9	10	13,69	0,00021
4	popolo	7	7	13,31	0,00026
5	film	10	12	12,74	0,00035
6	Papa	11	14	12,12	0,00049
7	idea	6	6	11,39	0,00073
8	5_Stelle	6	6	11,39	0,00073
9	coraggioso	6	6	11,39	0,00073
10	leader	6	6	11,39	0,00073
11	immagine	11	15	10,09	0,00149
12	pace	7	8	9,96	0,0016
13	italiano	15	23	9,75	0,00179
14	consiglio	8	10	9,19	0,00243
15	vero	8	10	9,19	0,00243
16	giornata	9	12	8,75	0,00309
17	dare	17	28	8,69	0,0032
18	passo	10	14	8,5	0,00355
19	momento	12	18	8,32	0,00391
20	accompagnare	6	7	8,12	0,00436
21	difficile	6	7	8,12	0,00436
22	usare	6	7	8,12	0,00436
23	Mattarella	6	7	8,12	0,00436
24	regola	6	7	8,12	0,00436
25	oggetto	6	7	8,12	0,00436
26	esprimere	6	7	8,12	0,00436
27	capace	6	7	8,12	0,00436
28	Bergoglio	6	7	8,12	0,00436
29	diretto	7	9	7,47	0,00627
30	bello	7	9	7,47	0,00627
31	unico	8	11	7,13	0,00756
32	crescere	8	11	7,13	0,00756
33	ricordare	9	13	6,97	0,00829
34	forza	11	17	6,92	0,00853
35	primo	47	103	6,25	0,01242
36	vivo	6	8	5,8	0,01599
37	libero	6	8	5,8	0,01599
38	visita	6	8	5,8	0,01599
39	futuro	6	8	5,8	0,01599
40	candidato	6	8	5,8	0,01599
41	ragazza ragazzo	11	18	5,68	0,01712
42	proteggere	7	10	5,58	0,01815

Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
43	ruolo	7	10	5,58	0,01815
44	artista	7	10	5,58	0,01815
45	mano	8	12	5,51	0,01893
46	grande	22	43	5,45	0,01953
47	politico	12	21	4,81	0,02832
48	diventare	11	19	4,63	0,03133
49	celebrare	7	11	4,13	0,04206
50	grazia	6	9	4,12	0,04249
51	chiedere	12	22	3,95	0,04699
52	porre	12	22	3,95	0,04699

Elenco 8 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 2 del *sub-corpus* donna

STT 7 **** *A_2020 *G_01-01 *T_TG2 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Uomo
score: 59,22

la giornata della pace che la Chiesa celebra ogni primo gennaio diventa quest anno anche quella delle donne

STT 31 **** *A_2020 *G_15-01 *T_TG1 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Uomo
score: 45,32

Papa Francesco nomina la prima donna sottosegretario alla segreteria di Stato agirà in nome della diplomazia pontificia è Francesca di Giovanni esperta in diritto internazionale e umanitario Ignazio Ingrao l ha incontrata

STT 45 **** *A_2018 *G_21-01 *T_TG5 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Donna
score: 40,23

arrivo nei cinema italiani per la giornata della memoria intreccia i destini di 3 personaggi durante la Seconda Guerra Mondiale un aristocratica russa deportata nei lager per aver protetto alcuni bambini ebrei un ufficiale delle SS innamorato della donna che cerca di

STT 87 **** *A_2018 *G_25-01 *T_TG1 *N_Intervista *P_Fonte *S_Donna
score: 30,34

dare all Italia un governo di patrioti la prima donna alla presidenza del consiglio dei ministri e su questo stiamo lavorando

STT 96 **** *A_2019 *G_17-01 *T_TG5 *N_Commento *P_Fonte *S_Uomo
score: 28,19

conosco il marito di Theresa May l ho visto quello visto qualche volta così isolato all interno dei comuni che osservava che osservava il dibattito e ovviamente poi c è anche un'altra grande donna che non è presidente della repubblica

STT 160 **** *A_2018 *G_06-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo
score: 19,43

lei ha rappresentato un passaggio d epoca ed è stata capace di chiudere l epoca in cui le donne erano fatali e aprire l epoca in cui le donne conquistavano il mondo

Classe 3 del *sub-corpus* donna: ‘il dissenso delle donne’

La classe 3 raccoglie il 19,81% dei segmenti di testo (N=164) ed è significativamente associata alle modalità *N_Collegamento ($\chi^2(1, N=44)=9,5, p<0,05$) e *S_Donna ($\chi^2(1, N=478)=5,53, p<0,05$). La correlazione significativa con la modalità della notizia *N_Collegamento è indicativa di un parlato, giornalistico o di fonte esterna, in diretta, da e con lo studio televisivo, in coerenza con quanto emerge dalla lettura dei segmenti di testo e delle parole distintive di questa classe, il cui contesto di riferimento è in modo abbastanza trasparente l'estero, in particolare *Stati Uniti e Francia, Parigi, Hollywood* [tab. 10] e *Washington*.³

Il riferimento principale di questa classe lessicale ai contesti statunitense e francese è indicato anche dall'occorrenza significativa degli aggettivi *americano* e *francese*, dal nome dei due presidenti di Stati Uniti e Francia, nel periodo 2018-2020, *Trump* e *Macron*, e dei due artisti *Weinstein* e *Deneuve (Catherine)*,⁴ la cui occorrenza significativa può essere interpretata partendo dalla presenza contestuale delle parole *sessuale* e *molestia*, dalla lettura dei ST tipici e dalla conoscenza di alcune informazioni extra-testuali. Weinstein (Harvey) è il nome del produttore cinematografico statunitense accusato in un'inchiesta del *New York Times* del 6 ottobre 2017 di molestie sessuali ai danni di alcune attrici di Hollywood. Catherine Deneuve è il nome della nota attrice francese che, nel gennaio 2018, è stata al centro di una polemica per aver firmato una lettera aperta pubblicata dal quotidiano *Le Monde* condannando *la caccia alle streghe* [STT 2] [elenco 9], ovvero la ricerca di attrici vittime di molestie sessuali avviata dal movimento *me_too* – altra espressione significativamente associata a questa classe⁵ – dopo lo scandalo suscitato dalle accuse di molestie contro Weinstein.⁶

La parola più significativa e anche più frequente di questa classe è *protesta*, che insieme a *manifestazione*, *marcia*, *movimento*, *scontro*, *mobilizzazione* [tab. 10], *protestare*, *manifestare*, *corteo*, *rivolta*⁷ e alla già citata *me_too*, identifica questa classe come l'area lessicale del dissenso. Un dissenso che si connota come pubblico (vs. privato), collettivo (vs. soggettivo) e femminista. I nomi di luogo

³ *Washington* (ST N=5; $\chi^2=11,84$; p-value<0,01).

⁴ *Catherine* (ST N=5; $\chi^2=20,37$; p-value<0,001).

⁵ *Mee_too* (ST N=5; $\chi^2=20,37$; p-value<0,001).

⁶ https://www.lemonde.fr/idees/article/2018/01/09/nous-defendons-une-liberte-d-importuner-indispensable-a-la-liberte-sexuelle_5239134_3232.html.

⁷ *Protestare* (ST N=4; $\chi^2=11,47$; p-value<0,01), *manifestare* (ST N=9; $\chi^2=5,65$; p-value<0,05), *corteo* (ST N=3; $\chi^2=12,19$; p-value<0,05), *rivolta* (ST N=3; $\chi^2=7,71$; p-value<0,05).

significativamente associati a questa classe indicano infatti, oltre a paesi e città già menzionate, spazi pubblici reali, come la *piazza* e la *città*, o virtuali, come *Facebook* e i *social*;⁸ i verbi *partecipare* [tab. 10] e *organizzare*⁹ e il nome *solidarietà* richiamano una dimensione condivisa da un gruppo di persone; infine gli aggettivi *femminile*¹⁰ e *femminista* [tab. 10] identificano questo collettivo rispetto al genere femminile, anche in senso militante.

Alcune parole consentono poi di comprendere l'estensione di quest'area lessicale a una dimensione politica (*ministro*, *governo*, *politico*) che va oltre la protesta contro le molestie sessuali e la violenza di genere (*violenza*, *stupro*, *abuso*) fino a comprendere, in generale, azioni di rivendicazione di diritti (*diritto*, *libertà*) e, in particolare, azioni di denuncia (*difendere*, *difesa*, *denunciare*) e, infine, a individuarne il linguaggio metaforico della lotta (*battaglia*, *battere*, *combattere*). Si noti che fra i ST tipici ci sono frammenti di cronaca su proteste non solo contro le molestie e la violenza di genere, ma anche contro discriminazioni sociali che riguardano trasversalmente donne e uomini. Ci sono infatti riferimenti [elenco 9] alle proteste delle musulmane indiane [STT 26], scese in piazza per contestare la riforma legislativa per la concessione del diritto di cittadinanza a rifugiati e immigrati irregolari afgani, bengalesi e pakistani, ma non di fede islamica;¹¹ riferimenti al movimento dei gilet gialli [STT 25], nato in Francia nel 2018 inizialmente come reazione all'aumento del costo del carburante e, progressivamente, come protesta contro l'elevato costo della vita e le politiche fiscali del governo, gravanti soprattutto sulle lavoratrici e sui lavoratori (Costa 2019; Michelot 2019). Infine, fra i lemmi più frequenti compaiono due nomi propri significativamente associati a questa classe, *Giovanna* e *Botteri*, che uniti fra loro formano il nome completo della giornalista Rai corrispondente dagli Stati Uniti dal 2007 al 2019 e dalla Cina dal 2019 al 2020.¹²

⁸ *Facebook* (ST N=4; $\chi^2=8,36$; p-value<0,05), *social* (ST N=4; $\chi^2=4,64$; p-value<0,05).

⁹ *Organizzare* (ST N=5; $\chi^2=11,84$; p-value<0,05).

¹⁰ *Femminista* (ST N=4; $\chi^2=6,2$; p-value<0,05).

¹¹ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/12/13/india-approvata-legge-per-la-cittadinanza-ai-migranti-illegali-ma-non-per-i-musulmani-proteste-nel-nord-est-migliaia-di-arresti/5614551/>.

¹² https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanna_Botteri.

Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

Tabella 10 Forme lessicali con freq. $N > 5$ e $\chi^2 > 3,84$ ($p < 0,05$) della classe 3 del *sub-corpus* donna. La tabella riporta per ogni lemma le frequenze nei segmenti di testo della classe (ST (N)), la frequenza assoluta nel *sub-corpus* (Freq. (N)), il valore χ^2 di associazione alla classe e l'indice di significatività p-value

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
0	protesta	20	21	77,18	<0,0001
1	sessuale	19	21	67,75	<0,0001
2	molestia	16	17	60,34	<0,0001
3	Trump	14	14	57,66	<0,0001
4	manifestazione	14	15	52	<0,0001
5	Weinstein	11	11	45,14	<0,0001
6	marcia	13	15	42,99	<0,0001
7	corrispondente	10	10	40,98	<0,0001
8	tutte_le	11	12	39,59	<0,0001
9	americano	15	20	39,31	<0,0001
10	movimento	12	14	38,95	<0,0001
11	Parigi	13	16	38,78	<0,0001
12	Stati_Uniti	13	17	35,08	<0,0001
13	Francia	11	13	34,92	<0,0001
14	New	8	8	32,71	<0,0001
15	vestire	9	10	31,4	<0,0001
16	piazza	16	26	29,43	<0,0001
17	scontro	7	7	28,58	<0,0001
18	giallo	7	7	28,58	<0,0001
19	Deneuve	7	7	28,58	<0,0001
20	diritto	17	29	28,5	<0,0001
21	Macron	8	9	27,34	<0,0001
22	Iran	8	9	27,34	<0,0001
23	motivo	6	6	24,47	<0,0001
24	Golden	6	6	24,47	<0,0001
25	Botteri	6	6	24,47	<0,0001
26	Hollywood	9	12	23,35	<0,0001
27	presidente	18	35	23,01	<0,0001
28	città	12	19	23,01	<0,0001
29	oggi	22	48	21,73	<0,0001
30	scendere	6	7	19,31	<0,0001
31	gilet	6	7	19,31	<0,0001
32	francese	6	7	19,31	<0,0001
33	nero	9	14	17,74	<0,0001
34	Giovanna	7	10	16,06	<0,0001
35	onda	6	8	15,49	<0,0001
36	mobilitazione	6	8	15,49	<0,0001
37	partecipare	6	8	15,49	<0,0001
38	libertà	8	13	14,48	0,00014

Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
39	forte	11	21	14,39	0,00014
40	violenza	25	67	14,07	0,00017
41	continuare	7	11	13,48	0,00024
42	battaglia	6	9	12,58	0,00039
43	attore	8	14	12,5	0,0004
44	difendere	9	17	12	0,00053
45	difesa	7	12	11,38	0,00074
46	scrivere	6	10	10,3	0,00133
47	abuso	6	10	10,3	0,00133
48	femminile	8	16	9,36	0,00221
49	tema	6	11	8,47	0,00361
50	America	6	11	8,47	0,00361
51	prossimo	7	14	8,17	0,00425
52	milione	8	17	8,12	0,00438
53	denunciare	8	17	8,12	0,00438
54	tempo	10	24	7,44	0,00639
55	ministro	6	13	5,77	0,01628
56	governo	7	17	4,99	0,02549
57	politico	8	21	4,54	0,03316

Elenco 9 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 3 del *sub-corpus* donna

STT 1 **** *A_2019 *G_19-01 *T_TG1 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 405,49

e queste invece sono le donne americane che sono scese in piazza per il terzo anno consecutivo da Washington a New York con slogan contro le molestie e le discriminazioni in alcuni casi ad essere preso di mira è stato proprio il presidente Trump la corrispondente Giovanna Botteri

STT 2 **** *A_2018 *G_09-01 *T_TG2 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 363,38

molestie sessuali in Francia Catherine Deneuve e altre 100 donne artiste scrittrici accademiche con una lettera una lettera aperta su Le Monde definiscono controproducente_la caccia alle streghe seguita al caso Weinstein da Parigi Iman Sabbah

STT 4 **** *A_2018 *G_08-01 *T_TG2 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Donna

score: 350,13

negli Stati Uniti la protesta di attrici e attori vestiti di nero contro le molestie sessuali alla cerimonia dei Golden Globe ha portato alla ribalta la donna che potrebbe essere secondo i giornali e i social la prossima candidata alle presidenziali del 2020 vediamo chi è con a Maria Lepri

STT 8 **** *A_2019 *G_06-01 *T_TG2 *N_Titolo *P_Giornalista *S_Donna

score: 311,89

dopo le proteste e gli scontri di ieri a Parigi e in molte città francesi oggi manifestazione delle donne contro Macron è il primo corteo femminista dei gilet gialli

STT 26 **** *A_2020 *G_13-01 *T_TG1 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 208,63

la protesta dei musulmani indiani in piazza da settimane contro una legge che li discrimina e le donne sono in prima linea la corrispondente Giovanna Botteri

Classe 4 del *sub-corpus* donna: 'l'occupazione femminile'

La classe 4 comprende il 12,44% dei segmenti di testo (N=103) e ha un'associazione, ma non significativa, con la modalità *N_Servizio ($\chi^2(1, N=551)=2,77, p=0,096$). Dal punto di vista semantico si caratterizza per una chiara omogeneità interna, che la identifica come l'area lessicale della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. *Lavoro, lavoratore, occupazione, lavorare* sono parole che fanno esplicito riferimento a questo tema che si declina in alcuni discorsi principali storicamente associati all'occupazione femminile, quali la parità salariale, le condizioni pensionistiche, il divario nord-sud.

La parola *parità* in N=9 STT su un totale di N=11 ricorre associata all'aggettivo qualificativo *salariale* o al complemento di specificazione *di salario*, entrambi lemmi distintivi di questa classe, insieme a parole con riferimento allo stesso ambito semantico quali *guadagnare, reddito* [tab. 11] e *stipendio*.¹³ *Salariale* e *stipendio*, insieme a *retributivo*, sono anche le collocazioni di *divario*, un antonimo lessicale di *parità* che contribuisce a profilare questo *topic*.

A questioni pertinenti il sistema pensionistico fanno esplicito riferimento le parole *opzione, quota_100* e *sociale*, che necessitano di alcune informazioni, anche extra-testuali, per essere collocate entro questo *focus* tematico. Nei ST *opzione* è un collocato di *donna*, e fa riferimento alla cosiddetta *Opzione donna*,¹⁴ un trattamento pensionistico erogato alle lavoratrici in presenza di determinati requisiti anagrafici e anzianità contributiva, introdotto per la prima volta dalla legge 243 del 23 agosto 2004¹⁵ e successivamente prorogato. *Quota 100*¹⁶ è la dicitura con la quale è stata nominata la misura del decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2019,¹⁷ più volte riformulata, che ha re-

¹³ *stipendio* (ST N=4, $\chi^2=21,08$; p-value<0,01).

¹⁴ <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=50300>.

¹⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2004/09/21/004G0272/sg>.

¹⁶ <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=50302>.

¹⁷ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/01/28/19G00008/sg>.

golato il diritto alla cosiddetta APE (Anticipo Pensionistico) sociale, ovvero una forma di indennità per lavoratrici dipendenti e autonome, in presenza di un requisito anagrafico pari a 62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 38 anni e in determinate condizioni sociali. L'aggettivo *sociale*, in N=7 ST su un totale di N=16 è collocato di APE (ST N=5; $\chi^2=35,41$; p-value<0,001). Il tema del divario nord-sud è indicato dall'occorrenza di questi due termini nelle parole significativamente associate a questa classe e confermato dalla lettura dei segmenti di testo tipici [STT 5, 44] [elenco 10].

Tabella 11 Forme lessicali con freq. $N > 5$ e $\chi^2 > 3,84$ ($p < 0,05$) della classe 4 del *sub-corpus* donna. La tabella riporta per ogni lemma le frequenze nei segmenti di testo della classe (ST (N)), la frequenza assoluta nel *sub-corpus* (Freq. (N)), il valore χ^2 di associazione alla classe e l'indice di significatività p-value

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
0	lavoro	27	45	98,82	<0,0001
1	sociale	16	20	85,89	<0,0001
2	lavoratore	12	12	85,71	<0,0001
3	opzione	11	11	78,47	<0,0001
4	salariale	10	10	71,25	<0,0001
5	parità	11	14	57,18	<0,0001
6	guadagnare	8	8	56,86	<0,0001
7	quota_100	7	7	49,69	<0,0001
8	decreto	7	7	49,69	<0,0001
9	reddito	8	9	48,82	<0,0001
10	sud	10	14	45,49	<0,0001
11	occupazione	6	6	42,54	<0,0001
12	salario	6	6	42,54	<0,0001
13	divario	6	6	42,54	<0,0001
14	ONU	6	6	42,54	<0,0001
15	azienda	8	10	42,42	<0,0001
16	sottolineare	7	8	41,78	<0,0001
17	dipendente	7	9	35,66	<0,0001
18	legge	8	14	26,13	<0,0001
19	punto	8	15	23,45	<0,0001
20	giovane	14	38	21,77	<0,0001
21	governo	8	17	19,1	<0,0001
22	euro	8	17	19,1	<0,0001
23	pubblico	7	16	14,68	0,00012
24	lavorare	9	24	14,25	0,00015
25	storia	8	23	10,84	0,00099
26	uomo	32	159	10,67	0,00108
27	paese	10	39	6,55	0,01049
28	mese	6	20	5,8	0,016

Elenco 10 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 4 del *sub-corpus* donna

STT 1 ** *A_2019 *G_18-01 *T_TG1 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Donna**

score: 459,06

pagando una somma fissa di 5241 euro per ogni anno di studio il decreto inoltre pro-
gora di un anno l'APE sociale ed opzione donna che consente alle lavoratrici che nel
2018 hanno compiuto 58 anni se dipendenti 59 se autonome

STT 4 ** *A_2018 *G_20-01 *T_TG1 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Uomo**

score: 411,88

retribuite operano in settori a basso reddito sono meno rappresentate nei livelli più
alti delle aziende ma anche semplicemente perché ricevono in media salari più bas-
si rispetto ai loro colleghi maschi per fare esattamente_lo stesso lavoro la stima fi-
nale che per ogni dollaro guadagnato da un uomo una donna guadagna in media 77
centesimi

STT 5 ** *A_2018 *G_18-01 *T_TG2 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Donna**

score: 411,24

l'occupazione specie al sud e tra le donne per Gentiloni è la priorità della prossima
legislatura occorre lavorare sui sistemi salariali ridurre le povertà le disuguaglianze
sociali e sui conti pubblici che sono molto in ordine sottolinea pone l'accento sul de-
ficit ridotto dal 3 al 2

STT 9 ** *A_2020 *G_29-01 *T_TG1 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Uomo**

score: 379,95

penso alla parità di salario tra uomo donna come grande scelta di campo di lotta al-
le disuguaglianze quindi sviluppo crescita lavoro e giustizia sociale ed è possibile se
da subito si apre una nuova stagione di concretezza

STT 12 ** *A_2020 *G_30-01 *T_TG2 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Uomo**

score: 324,00

una fase 2 nel segno delle certezze quelle da dare al paese con una maggioranza uni-
tà e un governo solido Zingaretti insiste sulle modifiche ai decreti sicurezza e rilan-
cia i temi chiave dell'azienda di parità salariale uomo donna scuola

STT 44** *A_2018 *G_31-01 *T_TG1 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Uomo**

score: 176,20

il premier dobbiamo puntare al rafforzamento della crescita in particolare favoren-
do le assunzioni di giovani e donne facendo diminuire le disuguaglianze come quel-
le geografiche tra nord e sud impegno garantito sull'Ilva no invece al protezionismo
degli avversari penalizzerebbe l'economia

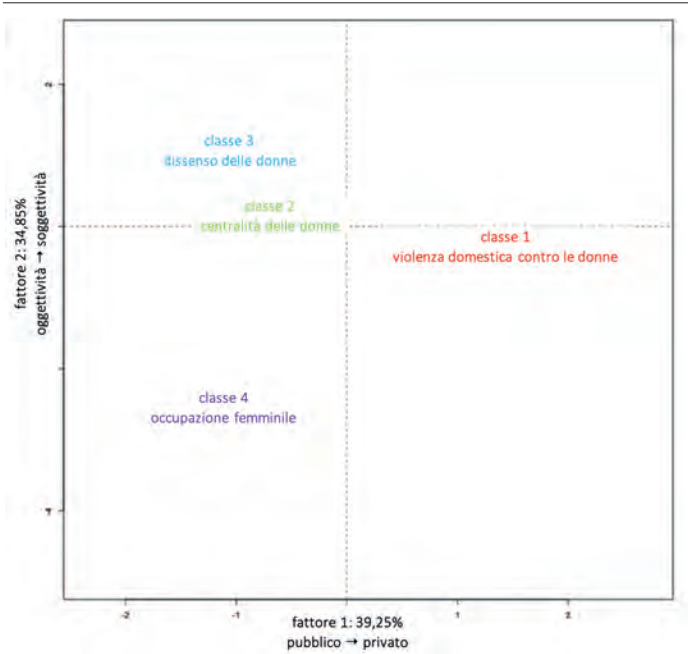


Grafico 8 Rappresentazione fattoriale delle 4 classi lessicali del *sub-corpus* donna

La proiezione dei risultati della CGD su piano fattoriale [graf. 8], posiziona le quattro classi del *sub-corpus* donna rispetto all'asse delle ascisse, rappresentato dal fattore 1, che spiega il 39,25% della varianza, e all'asse delle ordinate, rappresentato dal fattore 2, che ne spiega il 34,58%.

Considerando le caratteristiche delle classi lessicali, il primo asse, quello orizzontale, può essere interpretato come quello della polarità, da sinistra verso destra, 'pubblico' vs. 'privato': sul versante destro si trovano, infatti, a partire dall'alto, la classe 3, che si caratterizza per raggruppare le parole del dissenso e della protesta, in particolare contro le molestie sessuali e la violenza di genere, organizzata e manifestata pubblicamente; la classe 2, un'area ibrida che raccoglie diverse posizioni sul ruolo delle donne, nella Chiesa, nella politica o nella società, comunque in ambito pubblico e non nell'ambito di relazioni familiari, intime o private; infine la classe 4, il cui universo lessicale è quello dell'occupazione femminile, come tema al centro di decisioni e misure di politiche pubbliche. Invece, la classe 1, che include le parole della cronaca sulla violenza, in particolare, la violenza domestica contro le donne si trova sul versante opposto, che è, appunto, quello della sfera privata.

L'asse verticale potrebbe essere interpretato come l'asse, dal basso verso l'alto, della 'oggettività' vs. la 'soggettività'. Sotto l'asse delle ascisse sono posizionate la classe 1 e la classe 4, che si distinguono seppur diversamente - sono infatti posizionate la prima a destra e la seconda a sinistra dell'asse delle ordinate - per una oggettivazione delle donne, che sono rappresentate, nel primo caso, come oggetto di violenza, e, nel secondo caso, come oggetto di politiche o misure per il lavoro specificamente pensate per le donne. Sopra l'asse delle ascisse si trovano, invece, la classe 3 e la classe 2, che si distinguono, rispettivamente, per rappresentare le donne come protagoniste di manifestazioni di protesta e dissenso e come protagoniste o di ricorrenze che ne celebrano il ruolo, in momenti simbolici e significativi, come la giornata mondiale per la pace o il giorno della memoria, oppure la carriera politica, o artistica. In ogni caso, le donne sono rappresentate come soggetti attivi.



Grafico 9 Dendrogramma delle classi lessicali del *sub-corpus* uomo

La CGD del *sub-corpus* uomo ha restituito quattro classi lessicali che comprendono l'80,20% dei segmenti di testo: N=887 sul totale di N=1.106 in cui il *corpus* è stato suddiviso. Il dendrogramma illustrato nel grafico 9 mostra la relazione gerarchica fra le quattro classi. Una prima biforcazione raggruppa, sulla destra, le classi 1 e 2, sulla sinistra, le classi 3 e 4, segnando la distanza fra loro. Una seconda biforcazione isola, su entrambi i lati, le due classi, in posizione simmetrica fra loro [graf. 9].

Classe 1 del *sub-corpus* uomo: 'la criminalità e la violenza contro le donne'

La classe 1 raccoglie il 32,47% dei segmenti di testo (N=288), ed è significativamente associata alle modalità *P_Giornalista ($\chi^2(1, N=799)=34,74, p<0,001$) e *N_Lancio ($\chi^2(1, N=111)=22,65, p<0,001$) che annotano segmenti di testo rispettivamente del parlato giornalistico e dei lanci di notizia da studio, come per la classe 1 del *sub-corpus* donna.

In termini di contenuti tematici, parole come *uccidere, omicidio, vittima, violenza, corpo, ucciso, abusare, rubare, investire, aggredire* sono ascrivibili al campo semantico della criminalità e della violenza, anche di matrice sessuale (*sessuale* è collocato di *violenza* in N=5 ST su un totale di N=6) e più in generale di genere (*femminicidio* è infatti un termine associato a questa classe (ST N=5; $\chi^2=10,46$; p-value<0,01)). Allo stesso *topic* rinviano, da un lato, i nomi che identificano le forze dell'ordine e i/le rappresentanti della giustizia (*carabiniere, agente, polizia, inquirenti, mobile, investigatore, giudice*), e le loro azioni (*indagare, arrestare, condannare, accusare, allontanare, denunciare, accusa, fermo, indagine, fermare, arresto*); dall'altro, le parole che identificano le persone reo confesse o sospette di reato (*armato, assassino*) e le loro azioni (*uccidere, confessare, abusare, rubare, investire, aggredire*).

Un altro gruppo di parole fa riferimento a relazioni e/o identità basate su relazioni affettive e/o familiari: *figlio, compagno, moglie, matrimonio, madre, marito, relazione, fidanzato, coppia, familiare, padre*. Insieme a queste, sono attestate parole con riferimento a identità generazionali, in particolare alla generazione giovani (*minorenne, giovane, ragazzo, bimbo*) e le parole con riferimento a identità etniche (*marocchino, cinese*).

Un gruppo di parole con riferimenti spazio-temporali profila infine la narrazione di questa classe come cronachistica. *Anno, dicembre, scorso, pomeriggio, mese, giorno* indicano un lasso di tempo o un periodo preciso; *carcere, procura, Alessandria, casa, Milano, provincia, Napoli* denotano luoghi specifici. In particolare, l'elenco completo delle parole distintive di questa classe riporta molti nomi di città, come *Novara, Imola, Cremona, Messina, Torino, Ostia e Siena*¹⁸ e aggettivi che indicano specifiche zone geografiche o abitanti di un territorio, come *napoletano, bolognese, alessandrino*,¹⁹ circoscrivendo l'universo di riferimento di questa classe lessicale entro confini di prossimità nazionale.

¹⁸ *Novara* (ST N=5, $\chi^2=10,46$; p-value<0,01), *Imola* (ST N=4, $\chi^2=8,36$; p-value<0,05), *Cremona* (ST N=4, $\chi^2=8,36$; p-value<0,05), *Messina* (ST N=3, $\chi^2=6,26$; p-value<0,05), *Torino* (ST N=3, $\chi^2=6,26$; p-value<0,05), *Ostia* (ST N=3, $\chi^2=6,26$; p-value<0,05) e *Siena* (ST N=3, $\chi^2=6,36$; p-value<0,05).

¹⁹ *Napoletano* (ST N=4, $\chi^2=8,36$; p-value<0,01), *bolognese* (ST N=3, $\chi^2=6,26$; p-value<0,05), *alessandrino* (ST N=3, $\chi^2=6,26$; p-value<0,05).

Tabella 12 Forme lessicali con freq. $N > 5$ e $\chi^2 > 3,84$ ($p < 0,05$) della classe 1 del *sub-corpus* uomo. La tabella riporta per ogni lemma le frequenze nei segmenti di testo della classe (ST (N)), la frequenza assoluta nel *sub-corpus* (Freq. (N)), il valore χ^2 di associazione alla classe e l'indice di significatività p-value

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
0	uccidere	45	50	79,98	<0,0001
1	omicidio	27	27	57,92	<0,0001
2	figlio	47	65	50,77	<0,0001
3	compagno	27	32	40,79	<0,0001
4	indagare	18	18	38,21	<0,0001
5	arrestare	21	24	34,07	<0,0001
6	moglie	24	30	31,99	<0,0001
7	anno	84	168	29,05	<0,0001
8	carabiniere	21	26	28,5	<0,0001
9	carcere	15	16	27,91	<0,0001
10	vittima	30	47	22,26	<0,0001
11	agente	10	10	21,04	<0,0001
12	condannare	10	10	21,04	<0,0001
13	violenza	21	30	19,95	<0,0001
14	accusare	9	9	18,91	<0,0001
15	minorenne	9	9	18,91	<0,0001
16	matrimonio	9	9	18,91	<0,0001
17	giovane	16	21	18,75	<0,0001
18	madre	12	14	18,39	<0,0001
19	corpo	19	27	18,24	<0,0001
20	marocchino	8	8	16,79	<0,0001
21	allontanare	8	8	16,79	<0,0001
22	denunciare	11	13	16,36	<0,0001
23	polizia	24	39	15,72	<0,0001
24	leggere	9	10	15,27	<0,0001
25	procura	7	7	14,67	0,00012
26	fermo	7	7	14,67	0,00012
27	Alessandria	7	7	14,67	0,00012
28	confessare	7	7	14,67	0,00012
29	incidente	11	14	13,79	0,00020
30	marito	11	14	13,79	0,00020
31	tentare	11	14	13,79	0,00020
32	accusa	12	16	13,44	0,00024
33	cellulare	8	9	13,2	0,00027
34	cronaca	8	9	13,2	0,00027
35	casa	26	46	12,8	0,00034
36	trovare	21	35	12,6	0,00038
37	ucciso	6	6	12,56	0,00039
38	relazione	6	6	12,56	0,00039
39	fidanzato	6	6	12,56	0,00039

Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
40	indagine	6	6	12,56	0,00039
41	abusare	6	6	12,56	0,00039
42	dicembre	10	13	11,89	0,00056
43	scorso	16	25	11,66	0,00063
44	Milano	11	15	11,62	0,00065
45	provincia	12	17	11,49	0,00070
46	ragazzo ragazza	14	21	11,47	0,00070
47	ritrovare	13	19	11,45	0,00071
48	rubare	7	8	11,15	0,00084
49	precedente	7	8	11,15	0,00084
50	mobile	7	8	11,15	0,00084
51	clan	7	8	11,15	0,00084
52	coppia	8	10	10,42	0,00124
53	bimbo	8	10	10,42	0,00124
54	armato	6	7	9,12	0,00252
55	pistola	6	7	9,12	0,00252
56	incontro	6	7	9,12	0,00252
57	assassino	6	7	9,12	0,00252
58	cinese	7	9	8,51	0,00352
59	sessuale	7	9	8,51	0,00352
60	investigatore	7	9	8,51	0,00352
61	giudice	7	9	8,51	0,00352
62	pomeriggio	8	11	8,23	0,00411
63	trattare	9	13	8,13	0,00435
64	fermare	13	22	7,29	0,00692
65	mese	12	20	7,07	0,00782
66	pericoloso	6	8	6,66	0,00986
67	volontario	6	8	6,66	0,00986
68	servizio	7	10	6,5	0,01080
69	confronto	7	10	6,5	0,01080
70	video	8	12	6,49	0,01085
71	operaio	8	12	6,49	0,01085
72	cercare	14	26	5,58	0,01814
73	arresto	8	13	5,08	0,02413
74	investire	7	11	4,93	0,02632
75	vicenda	6	9	4,85	0,02765
76	squadra	6	9	4,85	0,02765
77	aggregare	6	9	4,85	0,02765
78	familiare	6	9	4,85	0,02765
79	Napoli	10	18	4,47	0,03457
80	secondo	21	45	4,36	0,03683
81	giorno	24	53	4,22	0,03992
82	tornare	9	16	4,2	0,04036
83	passato	9	16	4,2	0,04036
84	padre	8	14	3,95	0,04688

Elenco 11 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 1 del *sub-corpus* uomo

STT 1 **** *A_2020 *G_06-01 *T_TG1 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 284,93

Imola investe e uccide un marocchino perché aveva rubato il cellulare al figlio l uomo operaio di 44 anni è stato arrestato nei giorni scorsi tra i due era già scoppiata una rissa Giacinto Pinto

STT 2 **** *A_2019 *G_30-01 *T_TG2 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Donna

score: 262,21

convalidato il fermo dell uomo che ha ucciso il figlio di 7 anni della compagna nel napoletano la madre ha raccontato ha cercato di difenderlo il nostro inviato è Lorenzo Santorelli

STT 5 **** *A_2018 *G_24-01 *T_TG2 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 239,96

ancora un femminicidio è il quinto dall inizio dell anno come vedete nel nostro conduttore a Cremona un uomo di nazionalità cinese ha ucciso la moglie ed un bimbo di 3 anni figlio di una coppia di amici Paola Colombo

STT 13 **** *A_2019 *G_17-01 *T_TG5 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 222,56

una pattuglia di carabinieri sta vegliando sulla casa dell ex compagna dell uomo in fuga il timore che possa tornare qui e ucciderla le ricerche non hanno ancora dato esito e non si arresteranno c è un uomo in fuga armato ed è ritenuto pericoloso

STT 155 **** *A_2020 *G_29-01 *T_TG2 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 75,04

i picchiatori di un clan criminale utilizzati per riscuotere soldi ma anche per la campagna elettorale l ex consigliera PDL del Lazio Gina Cetrone è stata arrestata dalla mobile di Latina insieme al marito e a altri 3 uomini del clan

Classe 2 del *sub-corpus* uomo: ‘gli incidenti di varia natura’

La classe 2 raggruppa N=144 segmenti di testo che comprendono il 16,23% del *corpus* ed è significativamente associata alle modalità *P_Giornalista ($\chi^2(1, N=799)=12, p<0,05$), *S_Donna ($\chi^2(1, N=475)=7,39, p<0,05$) e *N_Servizio ($\chi^2(1, N=609)=3,95, p<0,05$). Queste tre associazioni identificano i segmenti di testo di questa classe come tipici del parlato giornalistico, in particolare femminile, espresso nelle notizie dei servizi redazionali.

Dal punto di vista del contenuto tematico, le parole che la distinguono rimandano a incidenti di varia natura, anche letale (*morire*), ovvero avvenimenti inattesi che interrompono il corso regolare di un'azione, per lo più non lieti, disgrazie,²⁰ come suggerito da verbi quali *perdere, cadere, colpire, travolgere, trascinare* e dall'aggettivo *ferito* e dal nome *ferita*. Il filo conduttore che unisce questo gruppo di segmenti di testo è la comune focalizzazione su luoghi e su attività di prevenzione o soccorso evocati esplicitamente da termini quali *ospedale, soccorso, sorveglianza, salvare, telecamera, riuscire, ricoverare, trasportare, guardia* [tab. 13]. Alcuni gruppi di parole consentono di rilevare diversi ambiti di riferimento extra-testuale e distinguere la natura di questi avvenimenti. *Metro, treno* [tab. 13] fanno riferimento al settore dei trasporti pubblici, identificando il *focus* tematico degli incidenti ferroviari. *Autostrada* e *automobile*, non riportati nella tabella 13, ma significativamente associati alla classe,²¹ fanno invece riferimento ai viaggi su strada, suggerendo la presenza di un discorso sugli incidenti stradali, confermata dai segmenti di testo tipici [STT 10, 13] [elenco 12]. *Alpino, vento, neve* [tab. 13] e *raffica, sferzata, montagna, naufragio, mareggiata, maltempo*²² sono tutti nomi che suggeriscono il *focus* tematico su calamità naturali in particolare in località di mare o montagna, come attestato da alcuni segmenti di testo tipici [STT 25, 32] [elenco 12]. Infine, *fiamma, fuoco* [tab. 13] e *rogo*²³ sono nomi specifici di effetti di eventi di natura incendiaria e completano il quadro di questa classe lessicale, che può essere definita la classe della ‘cronaca su incidenti di varia natura’ [STT 44, 49] [elenco 12], di cui gli uomini, intesi come singoli, sono rappresentati come vittime o sopravvissuti.

²⁰ Si veda la definizione del vocabolario Treccani online: <https://www.treccani.it/vocabolario/incidente2/>.

²¹ *Autostrada* (ST N=4, $\chi^2=20,73$; p-value<0,001), *automobile* (ST N=3, $\chi^2=5,63$; p-value<0,05).

²² *Raffica* (ST N=5, $\chi^2=25,94$; p-value<0,001), *sferzata* (ST N=3, $\chi^2=15,53$; p-value<0,001), *montagna* (ST N=3, $\chi^2=15,53$; p-value<0,001), *naufragio* (ST N=3, $\chi^2=15,53$; p-value<0,001), *mareggiata* (ST N=3, $\chi^2=15,53$; p-value<0,001), *maltempo* (ST N=3, $\chi^2=15,53$; p-value<0,001).

²³ *Rogo* (ST N=8, $\chi^2=6,67$; p-value<0,01).

Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

Tabella 13 Forme lessicali con freq. $N > 5$ e $\chi^2 > 3,84$ ($p < 0,05$) della classe 2 del *sub-corpus* uomo. La tabella riporta per ogni lemma le frequenza nei segmenti di testo della classe (ST (N)), la frequenza assoluta nel *sub-corpus* (Freq. (N)), il valore χ^2 di associazione alla classe e l'indice di significatività p-value

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
0	ospedale	20	25	76,92	<0,0001
1	morire	28	51	59,49	<0,0001
2	ferito	11	11	57,47	<0,0001
3	metro	17	24	54,07	<0,0001
4	perdere	13	17	46,24	<0,0001
5	cadere	9	10	40,47	<0,0001
6	tetto	10	12	40,27	<0,0001
7	soccorso	11	15	36,58	<0,0001
8	sorveglianza	7	7	36,41	<0,0001
9	alpino	7	7	36,41	<0,0001
10	salvare	12	18	34,36	<0,0001
11	telecamera	11	16	33,04	<0,0001
12	vento	9	12	30,89	<0,0001
13	riuscire	13	22	30,47	<0,0001
14	ricoverare	8	10	30,24	<0,0001
15	vigile	8	10	30,24	<0,0001
16	colpire	15	29	27,77	<0,0001
17	volto	8	11	26,14	<0,0001
18	grave	10	16	25,65	<0,0001
19	condizione	7	9	25,32	<0,0001
20	quarto	6	7	25,05	<0,0001
21	ferita	6	7	25,05	<0,0001
22	trasportare	6	7	25,05	<0,0001
23	neve	6	7	25,05	<0,0001
24	Roma	15	31	24,42	<0,0001
25	volo	6	8	20,5	<0,0001
26	fiamma	6	8	20,5	<0,0001
27	immagine	11	22	18,91	<0,0001
28	treno	7	11	18,4	<0,0001
29	fuoco	8	14	17,5	<0,0001
30	travolgere	6	9	17,01	<0,0001
31	trascinare	6	9	17,01	<0,0001
32	rimanere	10	22	14,16	0,00016
33	sentire	10	23	12,89	0,00033
34	lanciare	6	11	12,02	0,00052
35	porre	8	18	10,75	0,00104

Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
36	notte	8	19	9,56	0,00199
37	punto	7	16	9,07	0,00259
38	persona	15	47	8,97	0,00273
39	polizia	13	39	8,77	0,00306
40	guardia	6	14	7,41	0,00647
41	mettere	9	25	7,39	0,00655
42	chiamare	8	22	6,72	0,00952
43	momento	8	23	5,97	0,01452
44	terra	6	16	5,42	0,01992
45	cercare	8	26	4,16	0,04136
46	fermare	7	22	4,03	0,04473
47	Napoli	6	18	3,95	0,04686

Elenco 12 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 2 del *sub-corpus* uomo

STT 3 **** *A_2018 *G_17-01 *T_TG1 *N_Titolo *P_Giornalista *S_Donna

score: 319,05

l'Italia sferzata dal vento raffiche fino a 200 orari muore un uomo in Calabria era salito sul tetto dell'abitazione danneggiata a Roma 2 feriti da alberi caduti una tegola colpisce una studentessa

STT 10 **** *A_2019 *G_03-01 *T_TG1 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Donna

score: 262,28

all'ospedale di Lodi arrivano anche 2 bambini di 8 anni stanno bene verranno dimessi qualche ora dopo ricoverato a Parma in gravi condizioni l'uomo investito il branco di cinghiali ha scavato un cunicolo nei campi così è riuscito a raggiungere l'autostrada superando la rete di protezione

STT 13 **** *A_2018 *G_27-01 *T_TG2 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Donna

score: 241,31

gravissime una trentina i feriti arrivati negli ospedali di Genova oltre 50 uomini a prestare soccorso con i mezzi incastrati uno sull'altro e l'autostrada chiusa per 8 ore a nescare i tamponamenti pare il gasolio perso da un camion

STT 25 **** *A_2018 *G_17-01 *T_TG5 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Donna

score: 202,62

ad Acilia un uomo è stato colpito da un ramo e trasportato in ospedale in codice rosso in queste immagini del Tirreno Livorno sferzata da una violenta mareggiata che ha costretto i traghetti a fermarsi all'isola di Capraia problemi per

STT 32 **** *A_2018 *G_17-01 *T_TG5 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Donna

score: 175,75

era salito sul tetto di casa per verificare i danni del maltempo ma è caduto nel vuoto davanti allo sguardo del fratello così nelle ore in cui l'Italia è sferzata dal forte vento e da violente mareggiate un uomo di

STT 44 **** *A_2020 *G_22-01 *T_TG1 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Donna

score: 154,83

si è ustionato nel disperato tentativo di salvarla dalle fiamme ma non ce l'ha fatta è il dramma di un uomo che ha visto morire la figlia quattordicenne nel rogo di una villette in lucchesia

STT 49 **** *A_2020 *G_12-01 *T_TG5 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 150,18

Galles del sud e a Vittoria in particolare a Tambaram un uomo è rimasto gravemente ustionato mentre provava a proteggere la sua abitazione attaccata dalle fiamme un tentativo disperato che gli è costato caro ma sono soprattutto i vigili del fuoco

Classe 3 del *sub-corpus* uomo: 'la memoria collettiva'

La classe 3 include N=195 segmenti di testo, pari al 21,98% del *sub-corpus* uomo, ed è significativamente associata alle modalità *P Fonte ($\chi^2(1, N=88)=28,41, p<0,001$) e *N Intervista ($\chi^2(1, N=66)=25,92, p<0,001$), associazione che ne indica la caratteristica di raggruppamento di testi del parlato delle fonti, in particolare quelle interpellate nelle interviste.

Le parole che la caratterizzano rinviano prevalentemente alla dimensione della memoria (*ricordare, dimenticare, conoscere*) e della sua narrazione (*scrivere, parlare*) vs. un'esposizione cronachistica dei fatti. *Storia* è infatti una parola distintiva di questa classe, insieme a *film* [tab. 14] e a *libro* (non riportato in tabella ma significativamente associato a questa classe)²⁴ termini indicativi di due formati narrativi diversi, l'uno cinematografico, l'altro letterario, accomunati dall'approfondimento e dalla ricostruzione degli avvenimenti vs. il racconto di eventi circoscritti nello spazio e nel tempo tipico della cronaca.

Diversi sono i nomi propri di persone famose che ricorrono in questo discorso pubblico della memoria che celebra, o semplicemente ricorda, il ruolo politico o sociale di uomini, che hanno in qualche modo segnato la storia recente o passata italiana e internazionale. Il nome più frequente e significativamente associato a questa classe

²⁴ *Libro* (ST N=5, $\chi^2=13,26; p\text{-value}<0,01$).

è *Carlo*, collocato di *Ciampi*,²⁵ con riferimento al decimo presidente della Repubblica italiana. Un altro nome celebre e significativamente associato a questa classe è *Mattarella*, collocato sia di *Sergio*, dodicesimo presidente della Repubblica italiana, sia di *Piersanti*, il fratello del presidente che fu ucciso da Cosa nostra nel 1980. Altri nomi politici presenti sono quello di *Trump*, presidente degli Stati Uniti nel periodo 2018-2020, e di (Bettino) *Craxi*, ex presidente del Consiglio italiano, il cui nome ricorre in frammenti di testo in cui compare anche il nome *Amelio*, con riferimento a Gianni Amelio, regista e autore del film biografico su Bettino Craxi, *Hammamet*. Fra i nomi propri ricorrono anche *Coppi*, collocato di *Fausto* e riferito al celebre ciclista italiano e, infine, *Weinstein*, il produttore cinematografico americano al centro del già citato scandalo sulle molestie sessuali che ha dato impulso al movimento #MeToo.

Il principale riferimento temporale di questa classe è una storia dai confini imprecisati. L'unico nome di tempo attestato è *secolo*, che letteralmente indica un periodo di cent'anni, ma spesso, essendo la misura massima in uso per contare il tempo, è utilizzato per indicare genericamente un periodo molto lungo o per collocare un evento in un passato remoto.²⁶ Quanto ai luoghi, i nomi di distintivi di questa classe, fatta eccezione per *Livorno*, sono nomi propri di località estere: *Hammamet*, *Australia* e *America*,²⁷ e nomi comuni polisemantici come *ambiente*, *natura* e *mondo* che indicano luoghi, reali o simbolici, imprecisati. *Mondo*, per esempio, che è fra i tre il più frequente in questa classe, può significare, sintetizzando le principali definizioni che ne dà il vocabolario Treccani online: 1) il cosmo, creato, universo, 2) il pianeta Terra, o una sua parte (in espressioni come *il nuovo - o vecchio - mondo*), 3) l'esistenza, la vita (in espressioni come *dare al mondo*, *venire al mondo*, *stare al mondo*, *tornare al mondo*), 4) il regno dei morti (*l'altro mondo*), 5) il genere umano, la gente anche nel senso di una determinata civiltà, cultura o società (*il mondo greco*) o di un determinato ambiente (*il mondo politico*, *il mondo dello spettacolo*), 6) la realtà (fisica o metafisica).

²⁵ *Ciampi* (ST N=3, $\chi^2=10,68$; p-value<0,01).

²⁶ Si veda la definizione di tempo nel vocabolario Treccani online: <https://www.treccani.it/vocabolario/secolo/>.

²⁷ *Livorno* (ST N=4, $\chi^2=6,58$; p-value<0,05), *Hammamet* (ST N=4, $\chi^2=14,26$; p-value<0,01), *Australia* (ST N=3, $\chi^2=6,58$; p-value<0,05) e *America* (ST N=4, $\chi^2=5,09$; p-value<0,01).

Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

Tabella 14 Forme lessicali con freq. $N > 5$ e $\chi^2 > 3,84$ ($p < 0,05$) della classe 3 del *sub-corpus* uomo. La tabella riporta per ogni lemma le frequenze nei segmenti di testo della classe (ST (N)), la frequenza assoluta nel *sub-corpus* (Freq. (N)), il valore χ^2 di associazione alla classe e l'indice di significatività p-value.

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
0	ricordare	15	19	36,73	<0,0001
1	politico	18	26	34,86	<0,0001
2	prendere	13	18	27,04	<0,0001
3	ambiente	7	7	25,04	<0,0001
4	Carlo	7	7	25,04	<0,0001
5	film	13	19	24,41	<0,0001
6	natura	9	11	23,25	<0,0001
7	segretario	6	6	21,44	<0,0001
8	secolo	6	6	21,44	<0,0001
9	evento	6	6	21,44	<0,0001
10	dimenticare	6	6	21,44	<0,0001
11	Craxi	6	6	21,44	<0,0001
12	personale	6	7	16,71	<0,0001
13	attore	6	7	16,71	<0,0001
14	compiere	6	7	16,71	<0,0001
15	unico	8	12	14,16	0,00016
16	crescere	6	8	13,23	0,00027
17	impegno	6	8	13,23	0,00027
18	Mattarella	6	8	13,23	0,00027
19	grande	19	43	12,99	0,00031
20	scrivere	9	15	12,86	0,00033
21	vita	21	51	11,62	0,00065
22	volere	18	42	11,2	0,00081
23	vivere	8	14	10,25	0,00136
24	aprire	8	14	10,25	0,00136
25	mondo	16	37	10,17	0,00142
26	storia	14	31	10,06	0,00151
27	comune	9	17	9,68	0,00185
28	presidente	13	29	9,12	0,00252
29	americano	8	15	8,74	0,00310
30	parlare	15	36	8,48	0,00359
31	milione	6	11	6,89	0,00869
32	intero	6	11	6,89	0,00869
33	credere	6	11	6,89	0,00869
34	famiglia	11	26	6,45	0,01109
35	diventare	8	17	6,35	0,01171
36	Stato	8	17	6,35	0,01171
37	capo	6	12	5,57	0,01830
38	conoscere	6	12	5,57	0,01830
39	entrare	8	19	4,58	0,03228
40	tornare	7	16	4,5	0,03388

Elenco 13 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 3 del *sub-corpus* uomo

STT 1 **** *A_2020 *G_15-01 *T_TG2 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 177,58

uomo dell'orizzonte comune uomo dei tempi difficili così il presidente Mattarella ricorda Carlo Azeglio Ciampi nella sua Livorno nel centenario della nascita della lezione politica del suo predecessore al Quirinale sottolinea soprattutto il lascito morale il bene comune prima di tutto Ciampi ricorda Mattarella si definiva un cittadino al servizio dello Stato

STT 3 **** *A_2020 *G_08-01 *T_TG1 *N_Titolo *P_Giornalista *S_Uomo

score: 162,43

Pierfrancesco Favino protagonista di Hammamet di Gianni Amelio sugli ultimi mesi di Bettino Craxi racconto l'uomo e la sua politica dice il regista al Tg1 non sempre condividendola il film da domani nelle sale

STT 5 **** *A_2018 *G_23-01 *T_TG1 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Donna

score: 127,50

la sfilata di alta moda di Armani anche stavolta si trasforma in un evento protagoniste le donne famose famosissime tutte coinvolte nel dibattito e rilanciato in Francia dalla presa di posizione di Catherine Deneuve e di 100 tra intellettuali e donne dello spettacolo poco convinte dalla caccia all'uomo scatenata Hollywood dopo il caso Weinstein

STT 9 **** *A_2020 *G_29-01 *T_TG5 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 115,44

l'America piange l'uomo che era riuscito ad unire anche la politica americana e i suoi ultimi presidenti da Bush ad Obama fino a Trump poi ci sono i fan quelli che amavano l'atleta Kobe e ognuno lo ricorda a proprio modo

STT 18 **** *A_2020 *G_29-01 *T_TG5 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Donna

score: 93,69

andiamo in Gran Bretagna perché una storia mai dimenticata torna ad essere un vero grattacapo per la famiglia reale un uomo che sostiene di essere il figlio segreto di Carlo e di Camilla

STT 24 **** *A_2019 *G_17-01 *T_TG1 *N_Notiziadastudio *P_Giornalista *S_Donna

score: 83,80

il 18 gennaio di 100 anni fa don Luigi Sturzo diffondeva l'appello a tutti gli uomini liberi e forti e il programma che fondava il Partito Popolare Italiano un evento celebrato con una tavola rotonda all'istituto Sturzo presenti il capo dello Stato Sergio Mattarella e la presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati

STT 28 **** *A_2020 *G_01-01 *T_TG2 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 81,35

e in tutt altro ambito vogliamo ricordare un grande uomo indimenticabile sportivo Fausto Coppi che ci lasciava il 2 gennaio del 1960 Laura Gialli

STT 64 **** *A_2020 *G_25-01 *T_TG2 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 57,94

ci sono donne che hanno tenuto in piedi il mondo mentre gli uomini si uccidevano fra loro prendiamo Chiara Lubich una bella ragazza trentina nata giusto 100 anni fa durante i bombardamenti su Trento si ritrova con le amiche

Classe 4 del *sub-corpus* uomo: 'parità di genere e diritti umani'

La classe 4 raccoglie N=260 segmenti di testo, pari al 29,31% del *sub-corpus* uomo classificato, ed è significativamente associata alle modalità *N_Messaggio ($\chi^2(1, N=75)=20,61, p<0,001$), *P_Fonte ($\chi^2(1, N=88)=18,02, p<0,001$) e *N_Intervista ($\chi^2(1, N=66)=7,36, p<0,05$). Si tratta dunque di una classe che raggruppa in modo distintivo testi di messaggi o interviste rilasciate da fonti. Dal punto di vista contenutistico contiene frammenti di discorsi diversi semanticamente, accomunati dalla focalizzazione sulla diade donne-uomini. *Donna* è infatti la parola più frequente (N=83) e la seconda per valore chi-quadrato di associazione alla classe.

Il discorso principale e più rilevante è quello sulla parità di salario uomo-donna (*parità, salariale, stipendio, divario, lavoratore*), che si connota come tema politico sia nazionale (*paese, Italia*) sia europeo e internazionale (*Europa, europeo, Davos, internazionale, mondo*). La parola *diritto* è una delle parole più frequenti ed è attestata in diversi segmenti di testo con riferimento non solo alla parità salariale, ma anche ai diritti umani più in generale [STT 15, 19, 43] [elen-co 14] quali rappresentano un secondo *focus* tematico. Un terzo argomento, secondario per frequenza e chi-quadrato di associazione delle parole che lo profilano, è quello pertinente al fenomeno migratorio e ai relativi decreti sicurezza, che fra il 2018 e il 2020 sono stati al centro dell'agenda politica nazionale. La tabella 15, che riporta le forme con frequenza superiore a N=5 e $\chi^2>3,484, p<0,05$, attesta infatti l'occorrenza di parole come *trafficante, sicurezza, mare, migrare*, a cui si aggiungono parole con frequenza $N\leq 5$, ma sempre con $p<0,05$, quali *gommona, decreto, Africa, Tripoli, Libia, Turchia, affondare, Sea Watch* [tab. 15].²⁸

²⁸ *Gommona* (ST N=4, $\chi^2=9,69$; p-value<0,01), *decreto* (ST N=4, $\chi^2=9,69$; p-value<0,01), *Africa* (ST N=5, $\chi^2=8,51$; p-value<0,05), *Tripoli* (ST N=3, $\chi^2=7,26$; p-value<0,05), *Libia* (ST N=3, $\chi^2=7,36$; p-value<0,05), *Turchia* (ST N=3, $\chi^2=7,26$; p-value<0,05).

Come la classe 3, e a differenza delle classi 1 e 2, più vicine fra loro nella relazione gerarchica discendente, la classe 4 si caratterizza per una narrazione più fenomenologica che evenemenziale. Le parole che la contraddistinguono sono soprattutto nomi e aggettivi rappresentativi di discorsi tematici, piuttosto che di eventi delimitati entro i confini spazio-temporali tipici della cronaca. Fra i nomi di tempo attestati, ci sono, infatti, *oggi*, che rinvia a un tempo presente e non al passato (né quello prossimo, della cronaca, né quello remoto, della storia), *stagione*, che indica un lasso di tempo che ritorna ciclicamente, e *tempo*, un nome il cui riferimento semantico non è né un momento, né una durata misurabile, bensì un concetto più generale che può essere brevemente definito, con il vocabolario Treccani, come

l'intuizione e la rappresentazione della modalità secondo la quale i singoli eventi si susseguono e sono in rapporto l'uno con l'altro (per cui essi avvengono prima, dopo, o durante altri eventi).²⁹

Quanto ai nomi di luogo, si tratta perlopiù di nomi propri di paesi o aree geografiche estere o internazionali come *Europa, Davos, Stati Uniti* [tab. 15], *Africa, Cina, Tripoli, Libia, Turchia, Islanda; Mediterraneo, Francia*³⁰ - che collocano i diversi discorsi coesistenti in questa classe entro una dimensione transnazionale, rappresentata anche dalle occorrenze significative dell'aggettivo *internazionale* e del nome *mondo*.

In sintesi, questa classe sembra rappresentare lo spazio dell'agenda tematica delle fonti dei media su una serie di priorità - questioni da affrontare nel tempo presente e/o che si ripresentano ciclicamente - che riguardano l'Italia, vista da una più ampia prospettiva globale e di relazioni internazionali, che interessano da vicino la condizione delle donne e degli uomini,³¹ intesi come gruppi sociali, come conferma anche una lettura dei STT [elenco 14].

lue<0,05), *affondare* (ST N=3, $x^2=7,26$; p-value<0,05), *Sea_Watch* (ST N=3, $x^2=7,26$; p-value<0,05).

29 <https://www.treccani.it/vocabolario/tempo/>.

30 *Africa* (ST N=5, $x^2=8,51$; p-value<0,05), *Cina* (ST N=3, $x^2=7,26$; p-value<0,05), *Tripoli* (ST N=3, $x^2=7,26$; p-value<0,05), *Libia* (ST N=3, $x^2=7,26$; p-value<0,05), *Turchia* (ST N=3, $x^2=7,26$; p-value<0,05), *Islanda* (ST N=3, $x^2=7,26$; p-value<0,05), *Mediterraneo* (ST N=4, $x^2=4,07$; p-value<0,05), *Francia* (ST N=3, $x^2=4,05$; p-value<0,05).

31 La forma prevalente del lemma *donna* in questa classe è quella plurale (N=64/83); per il lemma *uomo* IRaMuTeQ non fornisce la statistica per classi lessicali, perché trattandosi di un *sub-corpus* ricavato da un *corpus* più grande (*corpus* TG) selezionando i ST contenenti *uomo*, questo lemma viene escluso dalla CGD del *sub-corpus*.

Tabella 15 Forme lessicali con freq. $N > 5$ e $\chi^2 > 3,84$ ($p < 0,05$) della classe 4 del *sub-corpus* uomo. La tabella riporta per ogni lemma le frequenza nei segmenti di testo della classe (ST (N)), la frequenza assoluta nel *sub-corpus* (Freq. (N)), il valore χ^2 di associazione alla classe e l'indice di significatività p-value

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
0	paese	25	32	38,18	<0,0001
1	donna	83	173	36,13	<0,0001
2	parità	13	13	31,82	<0,0001
3	diritto	14	16	26,63	<0,0001
4	salariale	8	8	19,47	<0,0001
5	Europa	9	10	17,98	<0,0001
6	governo	10	12	17,13	<0,0001
7	europeo	10	12	17,13	<0,0001
8	reazione	7	7	17,02	<0,0001
9	livello	7	7	17,02	<0,0001
10	economia	7	7	17,02	<0,0001
11	Papa	7	7	17,02	<0,0001
12	trafficante	7	7	17,02	<0,0001
13	stipendio	7	7	17,02	<0,0001
14	settore	7	7	17,02	<0,0001
15	Italia	30	56	16,98	<0,0001
16	pensare	11	14	16,66	<0,0001
17	minaccia	8	9	15,58	<0,0001
18	azienda	8	9	15,58	<0,0001
19	stagione	6	6	14,57	0,00013
20	popolo	6	6	14,57	0,00013
21	passione	6	6	14,57	0,00013
22	stadio	6	6	14,57	0,00013
23	divario	6	6	14,57	0,00013
24	Davos	6	6	14,57	0,00013
25	guerra	7	8	13,19	0,00028
26	internazionale	8	10	12,54	0,00039
27	euro	8	10	12,54	0,00039
28	forza	12	18	12,37	0,00043
29	sicurezza	9	12	12,25	0,00046
30	mondo	20	37	11,41	0,00073
31	Stati_Uniti	6	7	10,83	0,00099
32	notizia	6	7	10,83	0,00099
33	regione	6	7	10,83	0,00099
34	furto	6	7	10,83	0,00099
35	pagare	7	9	10,31	0,00132
36	annunciare	7	9	10,31	0,00132
37	accordo	7	9	10,31	0,00132
38	candidato	7	9	10,31	0,00132
39	mare	10	15	10,28	0,00134

Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

ID	Lemma	ST (N)	Freq. (N)	χ^2	p-value
40	Francesco	8	11	10,13	0,00145
41	presidente	16	29	9,68	0,00186
42	città	14	25	8,84	0,00294
43	Trump	10	16	8,66	0,00325
44	futuro	9	14	8,4	0,00375
45	bastare	6	8	8,13	0,00434
46	tutte_le	6	8	8,13	0,00434
47	voce	6	8	8,13	0,00434
48	lavoratore	6	8	8,13	0,00434
49	bambino	16	31	7,71	0,00549
50	arrivare	18	37	6,97	0,00830
51	vedere	16	32	6,86	0,00882
52	ordine	8	13	6,61	0,01012
53	migrare	8	13	6,61	0,01012
54	oggi	21	46	6,25	0,01240
55	definire	6	9	6,12	0,01334
56	parola	6	9	6,12	0,01334
57	tempo	12	23	5,96	0,01466
58	spiegare	7	12	4,94	0,02617
59	grande	19	43	4,83	0,02804
60	impegnare	6	10	4,6	0,03203
61	spingere	6	10	4,6	0,03203
62	nuovo	14	30	4,51	0,03363

Elenco 14 Selezione di segmenti di testo tipici della classe 4 del *sub-corpus* uomo

STT 1 **** *A_2020 *G_30-01 *T_TG2 *N_Servizio *P_Giornalista *S_Uomo

score: 191,97

una fase 2 nel segno delle certezze quelle da dare al paese con una maggioranza unita e un governo solido Zingaretti insiste sulle modifiche ai decreti sicurezza e rilancia i temi chiave dell'azienda di parità salariale uomo donna scuola

STT 5 **** *A_2018 *G_02-01 *T_TG2 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Donna

score: 154,66

ed ora ci spostiamo in Islanda dove finalmente una legge sancisce la parità salariale tra uomo e donna ed è la prima nazione al mondo che a vincere le disuguaglianze di genere mentre in Europa e anche negli Stati Uniti il cammino su

STT 11 **** *A_2020 *G_29-01 *T_TG1 *N_Messaggio *P_Fonte *S_Uomo

score: 139,69

penso alla parità di salario tra uomo donna come grande scelta di campo di lotta alle disuguaglianze quindi sviluppo crescita lavoro e giustizia sociale ed è possibile se da subito si apre una nuova stagione di concretezza

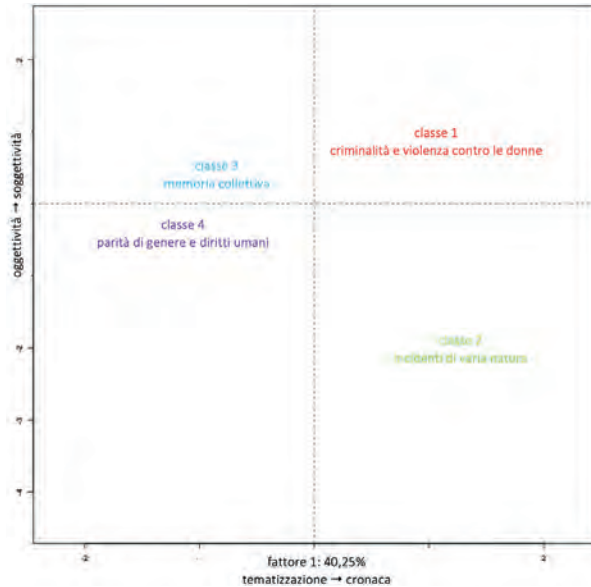


Grafico 10 Rappresentazione fattoriale delle 4 classi del *sub-corpus* uomo

STT 14 **** *A_2020 *G_22-01 *T_TG1 *N_Lancio *P_Giornalista *S_Donna
score: 126,38

Papa Francesco sui migranti basta ostilità uomini e donne affrontano viaggi rischiosi per sfuggire a guerra e violenza e ancora oggi accusa sono sfruttati e trattati come una minaccia Ignazio Ingrao

STT 69 **** *A_2019 *G_07-01 *T_TG2 *N_Intervista *P_Fonte *S_Uomo
score: 74,20

1 15 150 o 1500 fino a che non si fa capire ai trafficanti di esseri umani che l'Italia non è punto di approdo per questi uomini e queste donne usate come merci per poi comparci armi e droga gli

La proiezione dei risultati della CGD su piano fattoriale illustrata nel grafico 10 posiziona le quattro classi del *sub-corpus* uomo rispetto all'asse delle ascisse, rappresentato dal fattore 1, che spiega il 40,25% della varianza, e all'asse delle ordinate, rappresentato dal fattore 2, che ne spiega il 31,25% [graf. 10].

Tenendo in considerazione le caratteristiche distintive della quattro classi lessicali, l'asse delle ascisse può essere interpretato come la linea su cui le classi si distribuiscono lungo il *continuum*, da sinistra verso destra, della 'tematizzazione' e della 'cronaca'. A sinistra si trovano infatti le classi 3 e 4, contraddistinte rispettivamente come campi semantici della memoria e delle questioni di genere. A destra, invece, ci sono la classe 1 e 2 che si contraddistinguono, rispettivamente,

per essere l'una l'area semantica della cronaca su fatti di criminalità e violenza, prevalentemente in ambito domestico, e l'altra lo spazio della cronaca pertinente a incidenti di varia natura.

Il primo fattore, che spiega la distribuzione delle classi e del loro vocabolario sull'asse delle ascisse, riguarda strettamente il *framing* mediatico e rende conto del formato dei servizi (tematizzazione/approfondimento vs. cronaca), mentre il secondo fattore, che spiega la distribuzione delle classi e del loro vocabolario lungo l'asse delle ordinate, riguarda più da vicino i contenuti e rende conto delle rappresentazioni di genere lungo il *continuum* della oggettività-soggettività, secondo una dimensione già individuata nell'interpretazione della mappa fattoriale della CGD del *sub-corpus* donna. Sotto l'asse delle ascisse si posizionano infatti le classi 2 e 4, campi semantici, rispettivamente, della cronaca di 'incidenti di varia natura' di cui gli uomini sono vittime o sopravvissuti, dunque oggetto di eventi ricondotti ad altre soggettività, che possono essere di volta in volta una *violenza mareggiata* [STT 25] o un *branco di cinghiali* [STT 10] [elenco 12]; della messa a tema, come oggetto del discorso, della parità di genere e dei diritti umani. Sopra l'asse delle ascisse si trovano, invece, le classi 1 e 3, che rappresentano rispettivamente il mondo della criminalità e della violenza agita dagli uomini e il mondo della memoria collettiva rappresentata da soggettività maschili.

La seconda domanda di ricerca formulata per l'esplorazione del *corpus* TG include due quesiti specifici sulle somiglianze o differenze per anno e TG. Per rispondere a questa domanda è stato utilizzato l'output di IRaMuTeQ, che fornisce i valori positivi e negativi che compongono il chi-quadrato di associazione fra le diverse modalità di una variabile e le classi lessicali risultate dalla CGD del *corpus* oggetto di analisi (cf. capitolo 5). Il grafico 11 rappresenta il chi-quadrato di associazione delle tre modalità della variabile *Anno per ciascuna delle quattro classi lessicali del *sub-corpus* donna [graf. 11].

Considerato che il valore soglia per la significatività del chi-quadrato è $x^2 > 3,84$ ($p < 0,05$) la classe 1 ('violenza domestica contro le donne') e la classe 4 ('occupazione femminile') non risultano significativamente correlate a nessuna delle tre modalità della variabile *Anno. Significative sono invece le associazioni fra la modalità *A_2018 e le classi 2 ('centralità delle donne') e 3 ('dissenso delle donne'), nel primo caso in senso negativo ($x^2 = -4,363$), nel secondo caso in senso positivo ($x^2 = 10,329$); fra la modalità *A_2020 e le classi 2 e 3, nel primo caso in senso positivo ($x^2 = 4,066$) e nel secondo caso in senso negativo ($x^2 = -10,993$). Questo significa che i segmenti di testo annotati *A_2019 incidono in modo equo e trasversale alla formazione di tutte le classi; quelli annotati *A_2018 incidono sensibilmente sulla formazione della classe 3 e alla sua distinzione dalla classe 2; quelli annotati *A_2020 influiscono positivamente sulla formazione della classe 2 e alla sua distinzione dalla classe 3.

Donne e uomini argomenti di informazione nei TG italiani

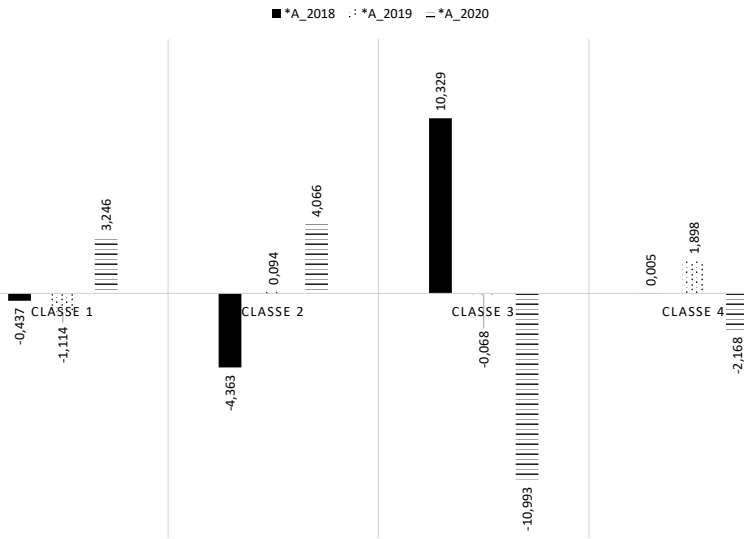


Grafico 11 Chi-quadrato di associazione delle 4 classi lessicali del *sub-corpus* donna con le modalità della variabile *Anno

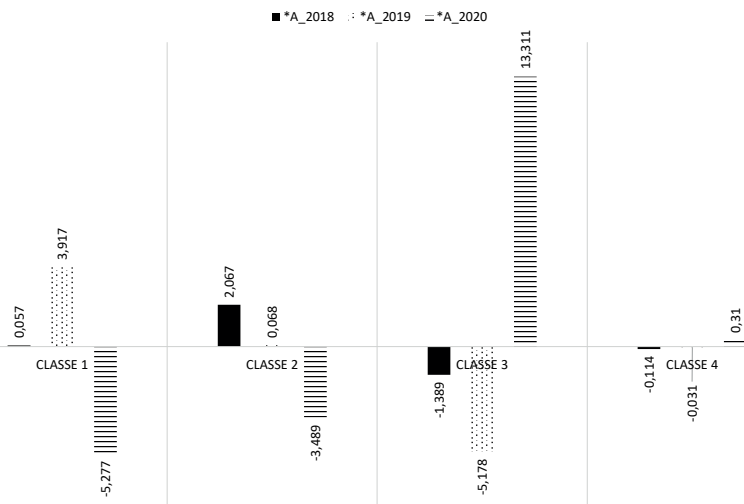


Grafico 12 Chi-quadrato di associazione delle 4 classi lessicali del *sub-corpus* uomo con le modalità della variabile *Anno

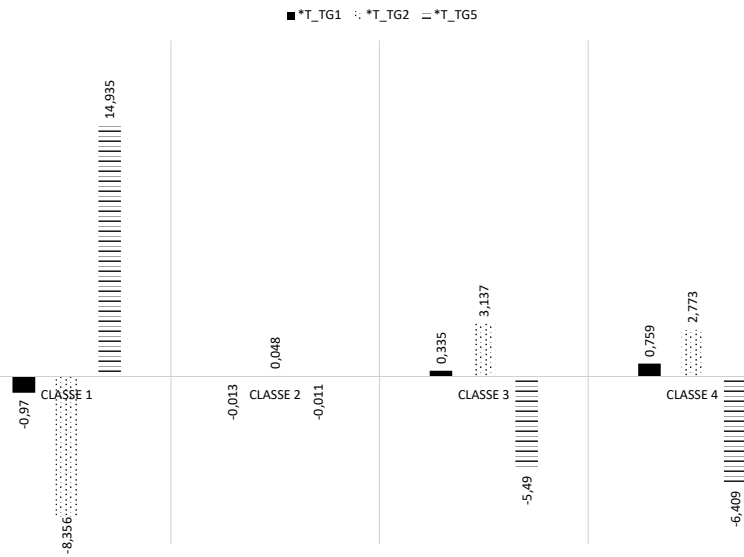


Grafico 13 Chi-quadrato di associazione delle 4 classi lessicali del *sub-corpus* donna con le modalità della variabile *TG

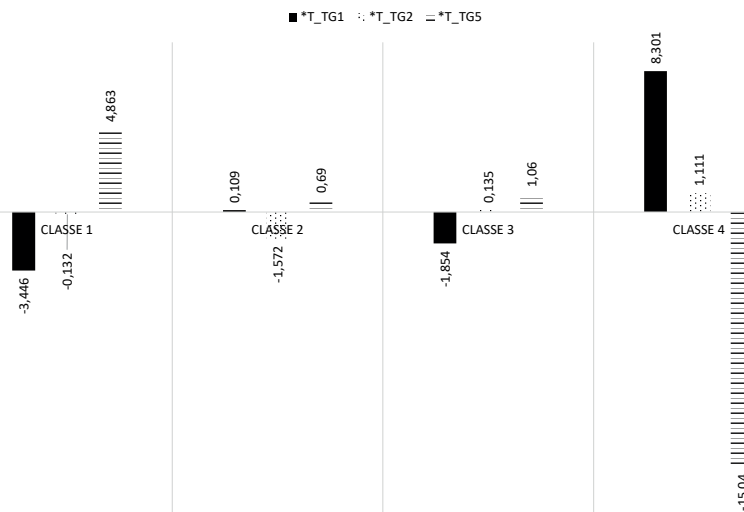


Grafico 14 Chi-quadrato di associazione delle 4 classi lessicali del *sub-corpus* uomo con le modalità della variabile *TG

Il grafico 12 rappresenta il chi-quadrato di associazione delle tre modalità della variabile *Anno per ciascuna delle quattro classi lessicali del *sub-corpus* uomo, evidenziando, in questo caso, nessuna correlazione significativa fra le tre modalità della variabile *Anno e le classi 2 ('incidenti di varia natura') e 4 ('parità di genere e diritti umani'), e due associazioni significative: una fra la modalità *A_2019 e le classi 1 ('criminalità e violenza contro le donne') e 3 ('memoria collettiva'), rispettivamente in senso positivo ($\chi^2=3,917$) e in senso negativo ($\chi^2=-5,178$); una fra la modalità *A_2020 e le classi 1 e 3, nel primo caso in senso negativo ($\chi^2=-5,277$), nel secondo caso in senso positivo ($\chi^2=13,311$) [graf. 12].

In sintesi, i risultati dimostrano che i segmenti di testo annotati *A_2018 incidono trasversalmente sulla formazione di tutte e quattro le classi lessicali, senza dare un contributo significativo alla composizione dell'una o dell'altra; mentre i segmenti di testo annotati *A_2019 incidono sensibilmente sulla formazione della classe 1 e quelli annotati *A_2020 sulla composizione della classe 3.

I grafici 13 e 14 riportano i valori del chi-quadrato di associazione delle modalità della variabile *TG con le classi lessicali del *sub-corpus* donna e del *sub-corpus* uomo [graff. 13-14].

Il risultato più evidente riportato dal grafico del *sub-corpus* donna è la mancanza di correlazioni significative fra la modalità *T_TG1 e tutte e quattro le classi lessicali. La modalità *T_TG2 risulta invece significativamente associata in negativo con la classe 1 ('violenza domestica contro le donne'). La modalità *T_TG5 attesta un'associazione significativamente positiva con la classe 1 e sensibilmente negativa con le classi 3 ('dissenso delle donne') e 4 ('occupazione femminile'). In sintesi, i segmenti di testo del TG1 non influenzano la composizione delle classi; i segmenti del TG2 incidono negativamente sulla classe 1, e positivamente, anche se in modo non significativo, sulle classi 3 e 4; infine, i testi del TG5 incidono positivamente sulla composizione della classe 1 e, negativamente, sulla formazione delle classi 3 e 4.

Per quanto riguarda il *sub-corpus* uomo, la modalità *T_TG1 è positivamente e significativamente associata alla classe 4 ('parità di genere e diritti umani'), la modalità *T_TG2 non è associata significativamente a nessuna classe lessicale e la modalità *T_TG5 è associata significativamente e positivamente alla classe 1 ('criminalità e violenza contro le donne'), significativamente e negativamente alla classe 4. Questo risultato indica che i segmenti di testo del TG2 non incidono significativamente sulla formazione delle classi lessicali, mentre quelli del TG1 influenzano la formazione della classe 2 e quelli del TG5 la composizione della classe 1 e, in negativo, la composizione della classe 4.

6.2 Rappresentazione di donne e uomini come argomento

L'analisi dei *sub-corpora* donna e uomo ha restituito tre evidenze di similarità, a livello di dimensione, ricchezza di vocabolario e profilo lessicale. In termini dimensionali, le statistiche dei due *sub-corpora* registrano misure molto simili fra loro: sebbene il *sub-corpora* donna sia segmentato in un numero di testi inferiore rispetto al *sub-corpora* uomo (N=926 vs. N=1.002) e registri un numero di *token* (N=41.163 vs. N=42.255), *type* (lemmi) (N=5.948 vs. N=6.313) e *hapax* (N=3.111 vs. N=3.335) inferiore, i due *corpora* hanno lo stesso ordine di grandezza. Inoltre, i due *sub-corpora* hanno una ricchezza di vocabolario del tutto simile, come risulta dalla *ratio* forme/occorrenze, pari a 0,14 per il *sub-corpora* donna e a 0,15 per il *sub-corpora* uomo. Questo dimostra che i lemmi *donna* e *uomo* sono al centro di un discorso mediale equilibrato nell'assumere le donne e gli uomini come argomento del discorso, a differenza di quanto emerge nell'analisi delle rappresentazioni di genere di donne e uomini come fonti dell'informazione. Anche se l'equilibrio di genere attestato riguarda segmenti di testo relativi a due lemmi che si caratterizzano per una identica trasparenza del genere grammaticale a livello morfosintattico ma per una diversa coerenza fra genere grammaticale e genere semantico: *donna* si riferisce infatti a persone dal genere biologico e sociale femminile, mentre *uomo* viene usato anche con riferimento all'umanità in generale, con una sovra-estensione del significato anche alla componente femminile, come ampiamente spiegato nel capitolo 2.

Per quanto riguarda i profili lessicali i due *sub-corpora*, analizzati comparativamente, dimostrano caratteristiche molto simili fra loro tanto da disvelare un lessico dominante, che colloca la rappresentazione di entrambi i generi come argomento d'informazione prevalentemente dentro la cronaca. In particolare, si tratta della cronaca nera incentrata, da un lato, su fatti di criminalità e violenza e, dall'altro, su relazioni affettive e familiari. La prevalenza di un discorso cronachistico di fatti di criminalità e violenza può essere ricondotta a una tendenza tipica dei notiziari italiani a dare ampio spazio a questo genere di notizie. Secondo il *X Rapporto sulla sicurezza in Italia e in Europa* (Osservatorio Europeo sulla Sicurezza 2017),³² che riporta i risultati di un'attività di monitoraggio sull'agenda dei notiziari italiani, a confronto con quelli di Francia, Germania, Inghilterra e Spagna, la criminalità rappresenta in modo costante la seconda o terza voce dell'agenda tematica dei TG italiani, che per alcuni anni registrano il triplo di notizie di questo

32 Questo è l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla sicurezza che contiene dati sull'informazione dei TG italiani ed esteri.

tipo rispetto, per esempio, ai notiziari britannici. Lo stesso rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (2017, 21) ricostruisce periodi di tempo in cui le notizie di criminalità e violenza sono contestualizzate entro questioni politiche e sociali variabili, come per esempio l'immigrazione nel biennio 2007-2008, o le relazioni di genere nel biennio 2011-2012, ma approdano, nel secondo semestre del 2016, a una semplice «elencazione delle manifestazioni della 'banalità del male'», vale a dire a un elenco di diversi fatti di violenza presentati come tali senza una più ampia contestualizzazione socio-culturale. Questa osservazione potrebbe essere motivata dal fatto che, come spiega il sociologo Pierre Bourdieu, nel suo volume *Sulla televisione* (1997), l'informazione quotidiana ha sempre bisogno di fatti di 'straordinaria-ordinarietà' per competere all'interno di un sistema mediale che non risponde solo alle logiche di un servizio informativo, ma anche di competizione sul mercato dell'Auditel. Secondo Bourdieu (1997), gli organi d'informazione quotidiana necessitano di presentare come straordinari eventi che, accadendo ogni giorno, sono di fatto ordinari, per alzare l'attenzione del pubblico e guadagnare dati di ascolto maggiori rispetto ai propri competitor. Questo si traduce, sul piano dei contenuti, nella ricerca di una 'messa in scena' in grado di rendere 'straordinari' eventi 'ordinari'. Per questo la televisione ricorre alla spettacolarizzazione e alla drammatizzazione non solo attraverso le immagini ma anche e soprattutto attraverso le parole.

Con quelle comuni non si può sperare di 'épater les bourgeois', di far colpo sui ceti medi, e neppure sul 'popolo'. Per questo occorrono parole straordinarie. In effetti, paradossalmente il mondo dell'immagine è dominato dalle parole. [...] Nominare, si sa, vale a far vedere, a creare, a portare all'esistenza. E le parole possono avere effetti catastrofici. (Bourdieu 1997, 20)

La prevalenza di un lessico familiare può essere compresa in relazione all'attualità sociale, e mediatica, del tema della violenza domestica (Oddone 2015; Giomi, Magaraggia 2017; IZI, ISIMM Ricerche, InfoJuice 2020; Buonanno, Faccioli 2020), che risulta dominante nel *sub-corpus* donna ed è attestata anche nel *sub-corpus* uomo, secondo quanto evidenziato dai risultati delle CGD e dell'analisi fattoriale.

I risultati delle CGD del *sub-corpus* donna e del *sub-corpus* uomo sono infatti quattro classi lessicali, con struttura, dimensioni, profili e rappresentazioni fattoriali parzialmente differenti fra loro. La CGD del *sub-corpus* donna mostra una struttura gerarchica con al vertice la classe 1 ('la violenza contro le donne') seguita, in posizione subordinata, dalla classe 4 ('l'occupazione femminile') e poi dalle classi 3 ('il dissenso delle donne') e 2 ('la centralità delle donne'), le

quali, pur avendo dimensioni differenti, sono le uniche in relazione simmetrica fra loro. Le relazioni fra classi nella CGD del *sub-corpus* uomo non disegnano invece una simile gerarchia, bensì una bipartizione del *corpus* in quattro classi, poste in relazione duale e simmetrica fra loro con la classe 1 ('criminalità e violenza contro le donne') e la classe 2 ('incidenti di varia natura') da un lato, la classe 3 ('memoria collettiva') e la classe 4 ('parità di genere e diritti umani') dall'altro. Questa differenza strutturale delle due CGD è il primo risultato dell'analisi comparativa fra i due *sub-corpora* e indica una diversa rappresentazione di genere: la rappresentazione dominante per le donne come oggetto dell'informazione rinvia a un 'mondo' dominante di violenza. Un mondo che delimita anche la rappresentazione maschile in modo rilevante, ma non dominante.

Inoltre, la classe 1 del *sub-corpus* donna si può considerare solo parzialmente corrispondente alla classe 1 del *sub-corpus* uomo. Entrambe, oltre a coincidere con l'area lessicale della violenza, hanno dimensioni simili, raccogliendo il 33,09% dei segmenti di testo classificati nel primo caso e il 32,47% nel secondo caso. Tuttavia non si può trascurare che la classe 1 del *sub-corpus* uomo abbia un'estensione semantica maggiore, includendo non soltanto il lessico della violenza di genere, ma anche il lessico della criminalità più in generale, con la ricorrenza di parole che fanno riferimento, per esempio, a furti o ad attività della criminalità organizzata. Un risultato che riflette, in parte, una realtà storica di lungo corso, ovvero il predominio maschile nelle attività criminali (Fadda 2012), in parte una tendenza mediale abbastanza recente, che è l'emersione della violenza contro le donne nel discorso dei media (cf. Rai-Osservatorio di Pavia 2017; 2018).

Il secondo risultato che emerge dalla comparazione delle CGD dei due *sub-corpora* è una parziale corrispondenza della classe 4, che nel *sub-corpus* donna coincide con l'area lessicale della 'occupazione femminile' e nel *sub-corpus* uomo con l'area della 'parità di genere e dei diritti umani'. A livello dimensionale, la classe 4 del *sub-corpus* donna è la più piccola, con una copertura del 12,44% dei segmenti di testo; mentre la classe 4 del *sub-corpus* uomo è più grande, la seconda per dimensioni dopo la classe 1, con una copertura del 29,31% dei segmenti di testo. A questa differenza di grandezza corrisponde una parziale condivisione di contenuti: la classe 4 del *sub-corpus* donna è specificatamente focalizzata sull'occupazione femminile, in particolare sul tema della parità salariale e su alcune misure legislative specifiche quali *Opzione donna*, *Quota 100*, *APE*; la classe 4 del *sub-corpus* uomo ha una maggiore estensione semantica, rinviando anch'essa alla parità salariale come discorso centrale, ma entro un contesto più ampio di diritti, incluso il diritto alla sicurezza che sfocia nel tema delle migrazioni (rilevando così, peraltro, il legame latente fra i temi della sicurezza e delle migrazioni, nel linguaggio dei

TG italiani).³³ In questa comparazione sui contenuti è possibile osservare la centralità del discorso sulla parità salariale, sia nel *sub-corpus* donna, sia nel *sub-corpus* uomo, a testimonianza del fatto che un argomento specificamente femminile – il *gender pay gap* interessa infatti il genere femminile, storicamente sottopagato anche a parità di ruoli e mansioni professionali (cf. WEF 2020) – trova uno spazio di rappresentazione anche nell’universo delle rappresentazioni maschili.

Questo sembrerebbe accadere per effetto di un contributo delle fonti giornalistiche. Se infatti consideriamo le correlazioni significative fra le classi 4 dei due *sub-corpora* e le modalità delle variabili categoriali, la classe 4 nel *sub-corpus* donna è significativamente associata alla modalità *N_Servizio, mentre la classe 4 nel *sub-corpus* uomo è significativamente associata alla modalità *P_Fonte. Nel primo caso, dunque, sono i segmenti di testo di servizi giornalistici a incidere sensibilmente sulla formazione della classe, mentre nel secondo caso sono i segmenti di testo del parlato delle fonti, che hanno accesso all’informazione tramite interviste, come attesta l’associazione significativa della modalità *N_Intervista alla classe 4 del *sub-corpus* uomo, o tramite messaggi espressi in luoghi pubblici e ritrasmessi dai notiziari, come attesta l’associazione significativa della modalità *N_Messaggio alla classe 4 del *sub-corpus* uomo. Detto altrimenti, il tema della parità salariale, con una concentrazione semantica specifica e circoscritta all’occupazione femminile nel *sub-corpus* donna, emerge come tema dell’agenda (tele)giornalistica; lo stesso tema, con un’estensione semantica generica e ampliata ai diritti umani, nel *sub-corpus* uomo si profila come tema dell’agenda delle fonti. Questo spiega anche la diversa collocazione delle due classi all’interno della rispettiva CGD. La classe 4 nella CGD del *sub-corpus* donna è la prima individuata per separazione dalla classe 1, che, come la classe 1 del *sub-corpus* uomo, è significativamente associata alla modalità *N_Lancio, dunque generata per maggiore incidenza dell’agenda (tele)giornalistica rispetto all’agenda delle fonti. I lanci dei servizi sono infatti tipicamente preparati in redazione e presentati da chi conduce il telegiornale. La classe 4 nella CGD del *sub-corpus* uomo, invece, si trova in posizione diametralmente opposta alla classe 1, e in relazione di prossimità con la classe della ‘memoria collettiva’ (classe 3), sulla cui formazione incidono sensibilmente i segmenti di testo annotati *P_Fonte.

Il terzo risultato della comparazione delle CGD dei due *sub-corpora* è l’assenza di qualche tipo corrispondenza fra le restanti classi lessicali (2 e 3), che hanno caratteristiche molto diverse fra loro. La classe 2 del *sub-corpus* donna è l’area semanticamente più

33 Per un approfondimento, si vedano, per esempio, i rapporti Carta di Roma dal 2013 al 2022: <https://www.osservatorio.it/attivita/migrazioni-multiculturalismo>.

estesa (34,66%) e raccoglie una serie di discorsi il cui *trait d'union* è la centralità riconosciuta al ruolo delle donne in diversi ambiti pubblici. L'associazione significativa con le modalità *P_Fonte, *S_Uomo, *N_Intervista, *N_Commento attesta l'incidenza di segmenti di testo ascrivibili al parlato di fonti maschili, interpellate tramite interviste o spazi di commento, sulla formazione di questa classe che, per questo, risulta la più distante dalla classe 1, dove si concentra il discorso (tele)giornalistico della cronaca. Un posizionamento, quest'ultimo, rilevante perché, da un lato, segna simbolicamente la distanza fra un mondo di violenza, dove le donne sono oggetto di un discorso giornalistico focalizzato sul loro ruolo di vittime nell'ambito della sfera domestica ('la violenza domestica contro le donne') e un mondo di protagonismo, dove le donne sono oggetto di un discorso pubblico, veicolato dai notiziari tramite le fonti, focalizzato sul ruolo delle donne nella vita pubblica; dall'altro testimonia la compresenza nel discorso mediale di due rappresentazioni femminili agli antipodi l'una dall'altra.

La classe 2 del *sub-corpus* uomo è la più piccola individuata dalla CGD (16,23%) e si contraddistingue per l'area lessicale della narrazione cronachistica di 'incidenti di varia natura', sulla cui formazione incidono sensibilmente i segmenti di testo di servizi firmati da giornaliste (la classe 2 è infatti associata significativamente con le modalità *P_Giornalista, *S_Donna e *N_Servizio). A livello gerarchico si posiziona in relazione di prossimità simmetrica con la classe 1, testimoniando una relazione di vicinanza semantica con l'area della criminalità e della violenza contro le donne, evidentemente in ragione della natura cronachistica di entrambe.

La classe 3 del *sub-corpus* donna è l'area lessicale del 'dissenso delle donne', che raccoglie circa un quinto del *corpus*, ed è significativamente associata alle modalità *N_Collegamento e *S_Donna, attestando l'incidenza sulla sua formazione di segmenti di testo di discorsi trasmessi dai notiziari tramite collegamenti in diretta in particolare con fonti femminili, fra i quali si distingue la giornalista Giovanna Botteri, corrispondente Rai dagli Stati Uniti dal 2007 al 2019 e dalla Cina dal 2019 al 2020, il cui nome e cognome sono associati in modo significativo a questa classe. Quest'area rappresenta un discorso internazionale in cui le donne sono soggetti di cittadinanza attiva, o, per meglio dire, militanza espressa in diversi movimenti di protesta: dal #MeToo, notoriamente nato per reazione allo scandalo Weinstein negli Stati Uniti, alla presa di posizione di un collettivo di cento donne francesi, fra cui l'attrice Catherine Deneuve, contro il radicalismo generato dal #MeToo accusato di confondere fra loro manifestazioni di corteggiamento e molestie sessuali, condannare alla gogna mediatica e giudiziaria uomini colpevoli di aver flirtato con colleghe, e ridurre le donne a soggetto debole che

va protetto;³⁴ dalla protesta delle donne indiane contro una legge che discrimina i/le richiedenti cittadinanza di origine afghana, bengalese e pakistana, su base religiosa, fino alla protesta delle donne aderenti al movimento francese dei gilet gialli. In quest'area lessicale le donne sono dunque rappresentate come protagoniste della vita pubblica, e in particolare di movimenti collettivi di protesta contro discriminazioni basate non solo sul genere, ma anche sulla religione o la classe sociale. A incidere su questa rappresentazione sono soprattutto fonti femminili, in collegamento con lo studio del telegiornale, dunque fonti giornalistiche, perché la modalità *N_Collegamento classifica soltanto segmenti di fonti interne (alla redazione del telegiornale o di altri programmi di rete). Si tratta di un risultato interessante che testimonia un'associazione positiva fra il giornalismo femminile e una rappresentazione delle donne come cittadine attive nella vita pubblica, piuttosto che come osservatrici passive (Ross, Carter 2011).

La classe 3 del *sub-corpus* uomo rinvia a tutt'altro universo semantico, lontano dall'attualità del 'dissenso femminile': 'la memoria collettiva'. Questa classe raccoglie circa un quinto del *corpus* (21,98%) ed è strutturalmente prossima alla classe 4, della 'parità di genere e diritti umani', con la quale condivide la caratteristica di essere uno spazio di tematizzazione ascrivibile alle fonti. Le modalità *P_Fonte, *N_Messaggio e *N_Intervista sono infatti significativamente associate a questa classe. In termini contenutistici, si contraddistingue per una sorta di celebrazione di persone famose, con un ruolo pubblicamente riconosciuto.

L'interpretazione dei profili lessicali delle classi e del loro grado di corrispondenza/non corrispondenza sul piano semantico nei due *sub-corpora* ha un valore euristico di per sé, ma anche ai fini della comparazione delle mappe fattoriali dei due *corpora*. Il primo fattore che spiega la distribuzione delle classi sul piano cartesiano del *sub-corpus* donna è la polarità pubblico-privato [graf. 8], mentre il primo fattore che spiega la distribuzione delle classi sul piano cartesiano del *sub-corpus* uomo è la polarità tematizzazione-cronaca [graf. 10].

34 A titolo esemplificativo, si riporta un pezzo saliente della lettera pubblicata da *Le Monde*: «Questa giustizia rapida ha già avuto le sue vittime, uomini puniti nell'esercizio della loro professione, costretti a dimettersi, ecc., quando la loro unica colpa era quella di aver toccato un ginocchio, cercato di rubare un bacio, parlato di cose 'intime' durante una cena professionale o aver inviato messaggi con connotazioni sessuali a una donna per la quale l'attrazione non era reciproca. Questa febbre di mandare i 'maiali' al macello, lungi dall'aiutare le donne a responsabilizzarsi, serve in realtà gli interessi dei nemici della libertà sessuale, degli estremisti religiosi, dei peggiori reazionari e di coloro che credono, in nome di una concezione sostanziale del bene e della morale vittoriana che ne deriva, che le donne siano esseri 'separati', bambini con il volto adulto, che chiedono di essere protetti» (trad. dell'Autore); https://www.lemonde.fr/idees/article/2018/01/09/nous-defendons-une-liberte-d-importuner-indispensable-a-la-liberte-sexuelle_5239134_3232.html.

Questa differenza indica una rappresentazione stereotipata anzitutto rispetto al genere maschile, che continua a essere incorniciato, e simbolicamente confinato, entro lo spazio della vita pubblica. L'assenza di un fattore latente che spieghi la distribuzione delle classi lessicali su una polarità pubblico-privato nel *sub-corpus* uomo è riconducibile al fatto che la classe della 'criminalità e violenza contro le donne', per via dell'estensione semantica alla criminalità comune (non specificatamente agita contro le donne e non agita in ambito domestico), ha come riferimento uno spazio più ampio rispetto alla sfera domestica o privata, inoltre è posizionata sullo stesso versante della classe degli 'incidenti di varia natura', che rimanda a contesti tanto pubblici quanto privati, dunque non può essere spiegata in termini di distribuzione lungo un *continuum* di senso 'pubblico-privato', ma più propriamente in termini di tematizzazione-cronaca.

La classe 1 nel *sub-corpus* donna, invece, fa riferimento in modo abbastanza chiaro a una dimensione prettamente privata, non solo per via del riferimento specifico alla violenza di genere, in particolare subita nell'ambito di relazioni intime, ma soprattutto per via del suo posizionamento rispetto alle altre classi. Tutte le altre classi del *sub-corpus* donna si collocano infatti sul versante del pubblico, lungo l'asse delle ascisse, in coerenza con il riferimento ad ambiti che sono pubblici o meglio rappresentati come tali (il lavoro femminile, come tema politico; il dissenso delle donne manifestato nelle piazze e nelle città di diversi paesi del mondo; il ruolo delle donne in diversi ambiti della vita politica, sociale o artistico-culturale). Questo posizionamento isolato della classe 1 sul versante privato, da un lato, conferma la presenza di una narrazione della violenza contro le donne stereotipata, ricondotta a una questione privata, familiare, piuttosto che alla matrice culturale e sociale, dunque pubblica, da cui trae origine e forza di perpetuazione (cf. Giomi, Magaraggia 2018; Lalli 2022); dall'altra attesta, per distanziamento, un discorso mediale 'altro', non stereotipato, che celebra le donne per il loro ruolo in diversi ambiti della vita pubblica (classe 2), le rappresenta come soggetti attivi nelle manifestazioni di protesta (classe 3) e, infine, le mette al centro di politiche attive volte a superare disparità in ambito lavorativo (classe 4).

Il secondo fattore latente, che spiega la distribuzione delle classi sul piano cartesiano, è stato interpretato per entrambi i *corpora* in termini di polarizzazione sull'asse oggettività-soggettività. Sia nel *sub-corpus* donna sia nel *sub-corpus* uomo è possibile osservare una distribuzione delle classi secondo una rappresentazione che privilegia la dimensione oggettiva, in alcuni contesti discorsivi, e la dimensione soggettiva, in altri. Le classi posizionate sul versante dell'oggettività, nel *sub-corpus* donna, sono la 1 e la 4, coincidenti con 'la violenza contro le donne' e 'l'occupazione femminile', caratterizzate entrambe da profili semantici simili a quelli rilevati per le classi

1 e 4 del *sub-corpus* uomo. In termini di collocazione, anche la classe 4 del *sub-corpus* uomo è posizionata sul versante dell'oggettività, testimoniando la presenza di un campo semantico che include i temi della parità di genere e dei diritti umani come 'oggetto' di un discorso in modo del tutto simile alla 'occupazione femminile' nel *sub-corpus* donna, sebbene l'oggetto nel *sub-corpus* uomo sia più esteso. La classe 1, invece, nel *sub-corpus* uomo è collocata sul versante della soggettività, rinviando a un mondo di criminalità e violenza in cui gli uomini agiscono piuttosto che subire la violenza. Un risultato, quest'ultimo, che almeno in parte riflette una realtà sociale in cui la devianza dalla norma è ancora appannaggio maschile.

Nel *sub-corpus* donna, le classi lessicali collocate sul versante della soggettività sono la 2 e la 3, rispettivamente coincidenti con l'area della 'centralità del ruolo delle donne' e del 'dissenso delle donne', che non hanno alcun corrispettivo nel *sub-corpus* uomo, dove sullo stesso versante sono collocate la classe 1, della 'criminalità e della violenza contro le donne', che ha una parziale corrispondenza nella classe 1 del *sub-corpus* donna, e la classe 3, della 'memoria collettiva', che non ha alcuna corrispondenza con il *sub-corpus* donna. Questo diverso posizionamento delle classi nei quadranti superiori del piano cartesiano dei due *sub-corpora* testimonia come la soggettività femminile sia rappresentata sia in contesti di attualità, com'è l'area semantica della classe 3, sia in contesti misti, dove l'attualità si mescola con la storia nel celebrare il ruolo pubblico delle donne; viceversa, la soggettività maschile è rappresentata o nel tradizionale contesto della criminalità o nel contesto storico della memoria.

6.3 L'impatto dell'agenda e della linea editoriale sulla rappresentazione di donne e uomini come argomento

La comparazione dei risultati per anno e per TG sulle rappresentazioni di donne e uomini come argomento d'informazione consente di avanzare ipotesi sull'impatto dell'agenda mediale entro i limiti della composizione dei due *sub-corpora* donna e uomo, che sono ricavati da testi di notiziari che coprono soltanto un mese per anno. Per questo, come sottolineato nell'analisi del parlato delle fonti (capitolo 5), è importante tenere presente la composizione delle classi ed eventuali corrispondenze di classe fra i due *sub-corpora*.

Il primo risultato che emerge dall'analisi della significatività o meno delle associazioni fra le classi lessicali dei due *corpora* e le tre modalità della variabile *Anno è l'assenza di associazioni significative per alcune classi lessicali: la classe 1 del *sub-corpus* donna ('violenza domestica contro le donne'), la classe 2 del *sub-corpus* uomo ('incidenti di varia natura') e le classi 4 di entrambi i *sub-corpora*

(‘occupazione femminile’ e ‘parità di genere e diritti umani’). L’assenza di associazioni significative non è assenza di evidenza, ma attesta che sulla formazione di queste classi non incidono i segmenti di testo di un anno o di un altro, dimostrando che queste aree semantiche presentano una stabilità lungo l’asse diacronico.

Le restanti aree semantiche attestano invece qualche associazione, più o meno significativa, con alcune modalità della variabile *Anno, indicando variazioni periodiche. La correlazione della classe 1 del *sub-corpus* uomo (‘criminalità e violenza contro le donne’), positiva con la modalità *A_2019 e negativa con la modalità *A_2020, dimostra quanto questa area lessicale, focalizzata sulle soggettività maschili che agiscono la violenza, sia un discorso mediale sensibile al variare del contesto, a differenza della ‘violenza domestica contro le donne’ (classe 1 del *sub-corpus* donna) focalizzata sulle vittime di violenza. Anche le associazioni osservate per la classe 3 del *sub-corpus* uomo (‘memoria collettiva’) riflettono un’instabilità pertinente la tematizzazione della memoria collettiva, su cui incidono sensibilmente segmenti di testo dell’anno 2020. Nel *sub-corpus* donna, le correlazioni osservate per la classe 2 (‘centralità del ruolo delle donne’) attestano una maggiore incidenza dei segmenti di testo del 2020 alla formazione della classe e, viceversa le associazioni osservate per la classe 3 (‘dissenso delle donne’) attestano un maggiore contributo dei segmenti di testo del 2018 alla formazione della classe 3. Questi due risultati possono essere spiegati, data la prossimità semantica delle classi, anche come testimonianza di bilanciamenti periodici di un discorso mediale, che rimane costantemente focalizzato sulle soggettività femminili, con un’attenzione che nel 2018 è prevalentemente incentrata su manifestazioni di protesta e nel 2020 sul ruolo delle donne nella società.

Per quanto riguarda la comparazione per TG, anche in questo caso si osserva l’assenza di associazioni significative per alcune classi: la classe 2 del *sub-corpus* donna e le classi 2 e 3 del *sub-corpus* uomo. Un risultato che indica, per quanto riguarda il *sub-corpus* donna, una trasversalità della rappresentazione della ‘centralità del ruolo delle donne’ (classe 2), rispetto a tutte e tre le testate giornalistiche e, per quanto riguarda il *sub-corpus* uomo, una trasversalità del discorso cronachistico sugli ‘incidenti di varia natura’ (classe 2) e sulla ‘memoria collettiva’ (classe 3).

Le classi per le quali si osservano invece associazioni significative, positive o negative, con le diverse modalità della variabile *TG, sono la 1, la 3 e la 4, nel *sub-corpus* donna; la 1 e la 4, nel *sub-corpus* uomo. Nel *sub-corpus* donna la modalità *T_TG5 è positivamente correlata con la classe 1 e negativamente con le classi 3 e 4, attestando quanto l’informazione del TG5 contribuisca sensibilmente alla rappresentazione della ‘violenza domestica contro le donne’ (classe 1) e alla distinzione di quest’area lessicale da quelle del ‘dissenso delle

donne' (classe 3) e della 'occupazione femminile' (classe 4), alla cui formazione non contribuisce. Sempre nel *sub-corpus* donna, la modalità *T_TG2 è invece negativamente associata alla formazione della classe 1, testimoniando come i segmenti di testo del TG2, a differenza di quelli del TG5, non contribuiscano alla rappresentazione della 'violenza domestica contro le donne'.

Nel *sub-corpus* uomo, la modalità *T_TG5 è positivamente correlata con la classe 1 e negativamente con la classe 4, attestando quanto l'informazione del TG5 contribuisca sensibilmente alla rappresentazione della 'criminalità e violenza contro le donne' (classe 1) e alla distinzione di quest'area lessicale dall'area della 'parità di genere e diritti umani' (classe 4), alla cui composizione non contribuisce. La classe 4, invece, è positivamente correlata alla modalità *T_TG1, attestando una incidenza dei segmenti di testo del notiziario di Raiuno sulla formazione di quest'area semantica.

In sintesi, i risultati sulle correlazioni significative più rilevanti sono tre. Il primo riguarda l'incidenza positiva dell'informazione del TG5 sulla classe 1 del *sub-corpus* uomo, la 'criminalità e violenza contro le donne', parzialmente corrispondente alla classe 1 del *sub-corpus* donna, la 'violenza contro le donne', e la contestuale non incidenza sulla classe 4, 'parità di genere e diritti umani', che ha una parziale corrispondenza con la classe 'occupazione femminile' del *sub-corpus* donna. Il secondo risultato riguarda la non incidenza dei segmenti di testo del TG2 sulla rappresentazione della 'violenza domestica contro le donne' (*sub-corpus* donna). Il terzo risultato è invece il contributo distintivo del TG1 alla tematizzazione della 'parità di genere e diritti umani' nel *sub-corpus* uomo.

7 Conclusioni

Sommario 7.1 Rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani fra stereotipi e segnali di innovazione. – 7.2 Limiti e prospettive di sviluppo della ricerca.

7.1 Rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani fra stereotipi e segnali di innovazione

La ricerca presentata in questo volume esplora un *corpus* linguistico che raccoglie le trascrizioni di un campione di edizioni di TG italiani trasmessi nel triennio 2018-20 (*corpus* TG), con l'obiettivo di rilevare le rappresentazioni di genere codificate nel linguaggio dell'informazione televisiva quotidiana, attraverso una prospettiva interdisciplinare, linguistica e mediale. Il *corpus* è stato annotato manualmente con variabili categoriali pertinenti la struttura dei notiziari e il genere sociale delle fonti giornalistiche, femminile o maschile, in modo da assumere donne e uomini come categorie aprioristicamente omogenee fra loro, nel contesto specifico dell'informazione dei TG italiani e della loro agenda nei mesi campione del gennaio 2018, 2019 e 2020. I risultati restituiscono un quadro complesso, dove sono riconoscibili asimmetrie e stereotipi di genere, che connotano il linguaggio dei TG italiani come androcentrico e sessista, come evidenziato da

precedenti ricerche, ma anche segnali di innovazione; elementi più o meno stabili rispetto all'agenda dell'informazione; infine caratteristiche più o meno trasversali alle diverse linee editoriali.

Le donne come fonte di informazione sono anzitutto interessate da un discorso identitario autoreferenziale, che non ha corrispondenza per le fonti maschili. Attraverso la parola *donna*, le fonti femminili esplicitano la propria identità di genere, come singole o appartenenti a un gruppo sociale, o l'identità di genere di altre donne. Viceversa, la parola *uomo* non ha questo valore identitario, o per lo meno non viene usata dagli uomini per marcare la propria appartenenza al genere maschile. Questo risultato è confermato ai vari livelli dell'analisi e attesta due fenomeni: primo, come l'informazione italiana, più o meno consapevolmente, sia androcentrica (cf. capitolo 1), veicolando l'asimmetria semantica che interessa la coppia di nomi *donna-uomo*, laddove il primo indica un genere della specie umana, quello femminile, il secondo, invece, non indica solo l'altro genere, quello maschile, ma anche l'intera specie; secondo, come l'informazione sia uno spazio in cui le donne esprimono esplicitamente la propria identità di genere, forse anche su una sollecitazione in tal senso da parte di giornalisti e giornalisti, come dimostrato da precedenti ricerche (Capecchi, Pallotta 2001; CNEL 2004).

Il secondo risultato attesta una polarizzazione di genere tradizionale, quella fra la sfera pubblica, associata agli uomini, e la sfera privata, associata alle donne: il lessico femminile rinvia prevalentemente a questioni come la maternità, l'educazione, la vita domestica, mentre quello maschile a questioni pubbliche, in particolare di politica e governo. Questo risultato conferma come l'informazione televisiva rafforzi uno degli stereotipi più datati sulla lingua parlata dalle donne, quello che riguarda gli argomenti di cui le donne parlano da una posizione ai margini del sistema del potere: argomenti «out of power» (Lakoff 1973, 53), argomenti che riguardano le esperienze tradizionalmente femminili come la maternità (Spender 1980, 1985) o argomenti che riguardano la vita domestica (Berretta 1983). Le prime ricerche che attestavano questo stereotipo contenevano certamente un nocciolo di verità (per la «kernel of truth hypothesis», si veda Terry Prothro, Melikian 1953), poiché le donne negli anni Settanta e Ottanta del Novecento erano realmente «out of power». Oggi però le donne sono numerose in tutti gli ambiti della sfera pubblica. Per esempio, nel mercato del lavoro italiano, il tasso di attività femminile nel 2020 è pari al 54,1%, quello di occupazione pari al 48,6%;¹ in politica, con la 18esima legislatura, la rappresentanza parlamentare complessiva, cioè a Camere unite, ha raggiunto il 35% (Senato

¹ Dati ISTAT (serie storiche) al 31 dicembre 2020: <https://www.istat.it/it/archivio/253019>.

della Repubblica 2018). Che le donne non trovino un adeguato spazio di espressione nei mezzi di informazione dipende forse dal fatto che esse sono soprattutto 'out of the power of the news media' e che i TG italiani sono caratterizzati da un certo grado di 'sessismo' (cf. capitolo 1), come confermano anche i risultati sulla rappresentazione di genere in termini di spazio di parola. Il *sub-corpus* che raggruppa i testi prodotti dalle fonti femminili ha infatti una dimensione pari a circa un terzo rispetto al *sub-corpus* dei testi delle fonti maschili, confermando la 'regola del terzo' rilevata da numerosi studi che attestano un 'tetto di attenzione' a un terzo dello spazio o della voce assegnata alle donne nelle notizie nella maggior parte dei *news media* del mondo (Ross, Azzalini 2017, 41; Djerf-Pierre, Esdröm 2020, 33).

Inoltre, l'analisi delle CGD dei *sub-corpora* delle fonti femminili e maschili a confronto mette in evidenza, primo, come le donne siano escluse dal discorso scientifico, un campo semantico presente solo nel *sub-corpus* uomo e, secondo, come i due campi semantici condivisi, quello della 'testimonianza di vita' e della 'comunicazione politica', non siano condivisi nella stessa misura. Il primo, entro cui si concentra la dimensione privata, è nettamente prevalente nel discorso veicolato dalle fonti femminili (80,25% vs. il 41,92% dei ST di fonti maschili); il secondo, entro cui si concentra la sfera pubblica, è prevalentemente maschile (29,96% vs. il 19,75% dei ST di fonti femminili). Come già osservato nella discussione dei risultati, queste differenze non sembrano tanto ascrivibili a specificità linguistiche, quanto ai ruoli, e soprattutto ai diversi spazi offerti per esercitare questi ruoli, assegnati alle donne e agli uomini. Gaetano Berruto, in uno dei primi contributi della sociolinguistica italiana sulla questione delle differenze di lingua fra uomini e donne, scrive:

le differenze certamente riconoscibili nella propensione a usare e nell'uso effettivo di termini e campi semantici specifici sono da ricondurre in massima parte non a fatti 'linguistici', bensì alle diverse sfere di argomenti e settori di esperienze che uomini e donne sono soliti trattare preferenzialmente in dipendenza della divisione sociale dei rispettivi ruoli. Si tratta cioè di diverse sfere di riferimento esplicitate linguisticamente, e non di diversità di 'trattamento' linguistico delle stesse sfere. (Berruto 1980, 146)

Questa affermazione coglie in modo pertinente i risultati emersi dall'esplorazione del *corpus* TG. Le donne come fonte d'informazione sono prevalentemente associate a un certo vocabolario e a certi campi semantici, perché sono prevalentemente interpellate come testimoni della vita quotidiana, una sfera tradizionalmente e stereotipicamente associata al genere femminile. Fatta eccezione per l'uso della parola *donna*, il lessico di uomini e donne è infatti molto simile in corrispondenza dei medesimi campi semantici, ma le variazioni

vanno nella direzione di ampliare il campo semantico femminile verso la sfera privata e quello maschile verso la sfera pubblica.

Per quanto riguarda l'impatto dell'agenda dell'informazione, in termini di notizie che la compongono nei tre periodi coperti dal *corpus* TG, i risultati attestati dalla comparazione per anno evidenziano un'instabilità delle classi lessicali, indicativa di come sia le fonti femminili sia le fonti maschili siano portatrici di discorsi che possono variare in relazione ai diversi eventi che superano la soglia di notiziabilità. Invece, la comparazione per TG mette in evidenza diverse linee editoriali, fra cui si distingue quella del TG2, che privilegia le fonti femminili come soggetto della 'comunicazione politica' piuttosto che come soggetto di 'testimonianza di vita'. Considerato che il TG2 è stato inserito nel *corpus* TG per verificare l'eventuale differenza apportata da una linea editoriale dichiaratamente impegnata sul fronte dell'uguaglianza di genere, come quella di Ida Colucci, direttrice del TG2 nel gennaio 2018, è ragionevole ipotizzare che questo risultato sia dovuto alla sua direzione e a una 'consapevolezza di genere' lasciata in eredità dalla direttrice alla redazione. Come abbiamo visto nel capitolo 3, le giornaliste possono infatti fare un'informazione differente, ma a condizioni variamente correlate con la loro posizione di potere entro gli organi di informazione in cui operano, alla loro 'consapevolezza del genere' e anche al contesto del paese. La consapevolezza dell'allora direttrice del TG2 è attestata da diverse dichiarazioni pubbliche e interviste e il contesto è quello, favorevole, di un paese in cui la tematica dell'uguaglianza di genere, in particolare nel linguaggio dei media, è rientrata nell'agenda politica, grazie all'attenzione della presidente della Camera Boldrini (Azzalini, Giusti 2019), e nell'agenda del mondo dell'informazione, come dimostrano le due linee guida pubblicate proprio nel corso della XVII legislatura (Robustelli 2014; GLPO CNOG 2015).

Venendo ora alla rappresentazione di donne e uomini come argomento di informazione, il primo risultato rilevante riguarda un equilibrio di genere in termini di spazio di attenzione per donne e uomini come *topic* dell'informazione, per lo meno nei casi in cui donne e uomini sono esplicitamente identificati dai due lemmi *target donna* e *uomo*, a cui è circoscritta l'analisi. A questo equilibrio quantitativo corrisponde una similarità lessicale, tanto da poter profilare un lessico dominante, che rappresenta entrambi i generi come oggetto di un'informazione prevalentemente cronachistica, incentrata, da un lato, su eventi di criminalità e violenza e, dall'altro, su relazioni affettive e familiari. Le differenze di genere emergono, come secondo risultato, da un'analisi più approfondita (CGD e analisi fattoriale), che porta in evidenza stereotipi e asimmetrie tradizionali, ma anche qualche elemento di innovazione.

Si colloca sul primo versante la rappresentazione dominante delle donne nel campo semantico della violenza di genere, contraddistinto

dal fattore latente della 'oggettività', indicativo di una rappresentazione vittimistica delle donne, di contro alla rappresentazione non dominante degli uomini nel campo semantico più esteso della criminalità, di cui la violenza di genere è soltanto una componente, ed è peraltro caratterizzato dal fattore latente della 'soggettività', indicativo di una rappresentazione attiva degli uomini in questa sfera dell'agire sociale. Un'asimmetria simile interessa anche le questioni di genere, ricorrenti in modo stabile nei tre periodi considerati, ovvero quelle riconoscibili entro il campo semantico della 'occupazione femminile', che tematizza le donne come oggetto di un discorso specifico, e quelle riconoscibili nel campo semantico delle 'pari opportunità e diritti', che tematizza gli uomini in modo più esteso, come soggetti di un discorso di parità e diritti più ampio, confermando l'uso sovraesteso del lemma *uomo*. Su questo versante è possibile collocare anche il risultato pertinente la 'centralità delle donne', un'area semantica che pone al centro del discorso mediale il ruolo delle donne nella società, nella storia, nella politica e nell'arte, ma che è significativamente associata alla modalità *S_Uomo della variabile *P_Fonte: ciò vuol dire che la rilevanza dei ruoli femminili è mediata da parlanti di genere maschile, giornalisti o uomini fonti di notizia. Questo risultato conferma la tendenza dell'informazione a legittimare la valorizzazione delle donne attraverso la voce, il pensiero e la testimonianza degli uomini (Capecchi 2001; CNEL 2004).

Costituisce, invece, un elemento di innovazione, rispetto a quanto attestato da precedenti ricerche, la rappresentazione delle donne come voce e soggetto del 'dissenso delle donne', che, come abbiamo visto, è un campo semantico che fa riferimento non solo alla ribellione pubblicamente manifestata contro le molestie sessuali, ma anche contro altre forme di violenza e discriminazione, per esempio su base religiosa, politica e sociale. La portata innovativa di questo risultato è duplice: da un lato evidenzia l'emersione di uno spazio di attenzione, ancorché di dimensioni contenute, per una questione specificamente femminile e femminista a cui, in genere, l'informazione *mainstream* presta poca attenzione (cf. Azzalini, Padovani 2016; 2021a); dall'altro mostra come questo spazio si configuri come una rappresentazione delle donne quali cittadine attive nella sfera pubblica, piuttosto che come osservatrici passive (Ross, Carter 2011). Infine, è interessante notare come questo campo semantico sia positivamente associato a fonti giornalistiche femminili, testimoniando come le giornaliste possano avere un ruolo nel configurare nuovi spazi identitari nei contenuti dell'informazione.

Questa ipotesi è indirettamente (e parzialmente) confermata anche dal risultato che riguarda il TG2. L'analisi dei contributi del chi-quadrato al valore di associazione tra le classi del *sub-corpus* donna e le modalità della variabile *T (testata giornalistica) ha rilevato un contributo significativamente positivo dei segmenti di testo del TG2

alla formazione della classe della 'comunicazione politica' e un contributo significativamente negativo, detto altrimenti un 'non-contributo', dei segmenti di testo del TG2 alla formazione della classe della 'violenza domestica contro le donne'. Quest'ultima area semantica si contraddistingue per una rappresentazione delle donne come vittime passive, quindi è problematica nella misura in cui diventa dominante (33,09%) rispetto ad altre aree, che contribuiscono a una costruzione di identità femminili attive, come per esempio 'il dissenso delle donne', la classe lessicale del *sub-corpus* donna che riceve il massimo contributo dai segmenti di testo del TG2 [graf. 14].

7.2 Limiti e prospettive di sviluppo della ricerca

Il limite principale della ricerca presentata in questo volume è rappresentato dall'estensione periodica del *corpus* TG. La disponibilità dell'Osservatorio di Pavia di fornire gratuitamente solo i testi trascritti dei notiziari di un mese all'anno, a partire dal gennaio 2018, e di mettere a disposizione i file video relativi, per poter rivedere i testi, correggere eventuali errori di trascrizione e annotarli manualmente, ha vincolato la costruzione del *corpus* a un solo mese per anno, riducendo la copertura dell'agenda dell'informazione. Questo limite non ha tuttavia ridotto il valore euristico dell'esplorazione del *corpus*, la cui dimensione è risultata adeguata a tutte le analisi, anche comparative, effettuate. Peraltro, è doveroso riconoscere che la costruzione e annotazione manuale del *corpus* TG ha richiesto un impiego di risorse molto oneroso, sia in termini di tempo che di attenzione, per cui, anche a fronte di una più ampia disponibilità dell'istituto di ricerca pavese, sarebbe stato difficile costruire un *corpus* più esteso, entro i tempi ragionevoli di realizzazione di una ricerca.

Valutando in modo obiettivo i fattori che hanno contribuito a determinare questo limite, uno sviluppo futuro può prefigurarsi non tanto in termini di integrazione, ovvero raccolta di testi informativi pertinenti ad altri mesi degli stessi anni, ma di estensione, ovvero raccolta di notizie diffuse, magari sempre nel mese di gennaio, dall'anno 2021 in avanti. Questo consentirebbe di seguire l'evolversi del linguaggio dell'informazione televisiva italiana in una prospettiva longitudinale di lungo periodo.

Un secondo limite di questa ricerca riguarda ancora il campione di analisi, in particolare la sua circoscrizione a testi esemplificativi del linguaggio dell'informazione quotidiana della televisione. Questa scelta, oltre a essere orientata da una preferenza personale, è stata dettata da due ragioni pratiche. La prima riguarda la relativamente facile reperibilità dei testi per la costruzione del *corpus*, e la contestuale difficoltà di raccogliere testi esemplificativi del linguaggio di altri formati televisivi, per esempio i *talk show* e altri tipi di media,

per esempio la radio o i quotidiani. Se un'estensione del campione nella direzione di includere per esempio *talk show* o programmi radiofonici può richiedere un programma di ricerca per un (forse troppo) lungo periodo, dato il tempo richiesto dalla raccolta dei testi, può essere programmata entro tempi di ricerca più ragionevoli l'estensione di analisi su *corpora* esemplificativi dell'informazione della stampa, magari online o in versione digitale, facilmente reperibile tramite abbonamento o banche dati, con i dati linguistici che non necessitano di essere trascritti manualmente, perché già in formato elettronico.

Un terzo limite di questa ricerca è quello di non aver considerato tutti i numerosi fattori che interagiscono, o potrebbero interagire, con le rappresentazioni di genere nel linguaggio dell'informazione. Per esempio, il grado di metacompetenza linguistica e metacompetenza mediale di giornaliste e giornalisti. Una prospettiva di sviluppo della ricerca può quindi essere rappresentata da un'indagine sul grado di consapevolezza diffuso, fra chi fa informazione, di quanto la lingua, in particolare italiana, e l'informazione, che ne è veicolo, possano contribuire a una rappresentazione di genere più paritaria e inclusiva, a supporto dell'avanzamento della parità di genere nei contenuti dei media. Un'intervista a un campione rappresentativo delle diverse professioni giornalistiche, esercitate nei diversi tipi di organi informativi italiani, potrebbe rappresentare una proficua linea di ricerca.

Bibliografia

- Adamo, S. (2019). «Non esiste solo il maschile. Alcune riflessioni su teorie e pratiche per un uso non discriminatorio del linguaggio da un punto di vista di genere». Adamo, S.; Zanfabro, G.; Tigani Sava, E. (a cura di), *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*. Trieste: EUT, 9-16.
- Aebischer, V. (1985). *Les femmes et le langage. Représentations sociales d'une différence*. Paris: Presses Universitaires de France. Trad. it.: *Il linguaggio delle donne. Rappresentazioni sociali di una differenza*. Roma: Armando Editore, 1988.
- AGCOM (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) (2020). *Relazione annuale 2020 sull'attività svolta e sui programmi di lavoro*. https://www.agcom.it/documentazione/documento?p_p_auth=fLw7zRht&p_p_id=101_INSTANCE_Fn0w5lVOIXoE&p_p_lifecycle=0&p_p_col_id=column-1&p_p_col_count=1&_101_INSTANCE_Fn0w5lVOIXoE_struts_action=%2Fasset_publisher%2Fview_content&_101_INSTANCE_Fn0w5lVOIXoE_asse.
- Albæk, E. (2011). «The Interaction between Experts and Journalists in News Journalism». *Journalism*, 12(3), 335-48.
- Amnesty International (2020). *Barometro dell'odio. Sessismo da tastiera*. <https://www.amnesty.it/barometro-dellodio-sessismo-da-tastiera/>.

- Andorno, C. (2006). «Accordo di genere e animatezza nell'uso del sistema nominale italiano: ipotesi per uno studio». Luraghi, S.; Olita, A. (a cura di), *Linguaggio e genere*. Roma: Carocci, 124-42.
- Ang, I. (1985). *Watching Dallas. Soap opera and the Melodramatic Imagination*. London: Methuen.
- Attili, G.; Benigni L. (1977). «Retorica naturale e linguaggio femminile». Mosconi, G; D'Urso, V. (a cura di), *Psicologia e retorica*. Bologna: il Mulino, 85-91.
- Attili, G.; Benigni, L. (1979). «Interazione sociale, ruolo sessuale e comportamento verbale: lo stile retorico naturale del linguaggio femminile nell'interazione faccia a faccia». Albano, F; Pigliasco, M.R. (a cura di), *Retorica e scienze del linguaggio – Atti del X convegno internazionale di studi* (Pisa, 31 maggio-2 giugno, 1976). Roma: Bulzoni, 261-80.
- Austin, J.L. (1962). *How to Do Things with Words*. Oxford: Oxford University Press.
- Azzalini, M. (2009). «Europee 2009: la visibilità femminile nei programmi Rai durante la campagna elettorale». *Comunicazione politica*, 3, 483-8.
- Azzalini, M. (2015a). «Donne nel giornalismo italiano». *Problemi dell'informazione*, 3, 465-82.
- Azzalini, M. (2015b). «New media: quale rappresentazione femminile? I risultati nazionali del Global Media Monitoring Project 2015». *Problemi dell'informazione*, 3, 669-74.
- Azzalini, M. (2021). «Lingua e genere nell'informazione televisiva. Un caso di studio su *ministra e ministro*». *Problemi dell'informazione*, 2, 213-35.
- Azzalini, M. (2022a). *Rappresentazioni di genere dentro e attraverso il linguaggio dell'informazione italiana* [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Azzalini, M. (2022b). «Gender Identity and Language Use in the Italian News Media between Grammar and Culture». Sevin, T. (ed.), *Understanding Identity and Cultural Production in Language and Literature*. London; Bayraklı-Izmir: Macroworld, 1-16.
- Azzalini, M.; Giusti G. (2019). «Lingua e genere fra grammatica e cultura». *Economia della cultura*, 34(4), 537-46.
- Azzalini, M.; Padovani C. (2016). «Informazione ed uguaglianza di genere». *Problemi dell'informazione*, 2, 276-84.
- Azzalini, M.; Padovani C. (2021a). *Who makes the news? Global media monitoring project 2020. National report. Italy* [online] <https://whomakesthenews.org/wp-content/uploads/2021/07/Italy-Report-GMMPrev2.pdf>.
- Azzalini, M.; Padovani C. (2021b). «Genere e media in Italia nel contesto della pandemia Covid-19: i risultati del GMMP 2020». *Problemi dell'informazione*, 3, 495-500.
- Bailey, A.H.; LaFrance, M.; Dovidio, J.F. (2019). «Is Man the Measure of All Things? A Social Cognitive Account of Androcentrism». *Personality and Social Psychology Review*, 23(4), 307-21.
- Banaji, M.R.; Hardin, C.D. (1996). «Automatic stereotyping». *Psychological Science*, 7(3), 136-41.
- Baril, E.; Garnier, B. (2015). *IRaMuteQ 0.7 alpha 2 Interface de R pour les Analyses Multidimensionnelles de Textes et de Questionnaires*. http://www.iramuteq.org/documentation/fichiers/Pas%20a%20Pas%20IRAMUTEQ_0.7alpha2.pdf.
- Baroni, M. et al. (2006). «The WaCky Wide Web: a Collection of Very Large Linguistically Processed Web-Crawled Corpora». *Language Resources and Evaluation*, 43(3), 209-26.

- Baroni, M.; Kilgarriff, A. (2006). «Large Linguistically-Processed Web Corpora for Multiple Languages» = *Proceedings of the Eleventh Conference of the European Chapter of the Association for Computational Linguistics: Posters & Demonstrations* (Trento, 5-7 June 2006). Trento: ACL, 87-90.
- Basile, G. (2010). «Strategie linguistico-comunicative e differenze nel linguaggio politico». Sapegno, M.S. (a cura di), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*. Roma: Carocci, 77-90.
- Bazzanella, C; Fornara, O. (1995). «Segnali discorsivi e linguaggio femminile: evidenze da un corpus». Marcato, G. (a cura di), *Donna e linguaggio = Atti del convegno internazionale di studi*. (Sappada/Plodn, Belluno, 1995). Padova: CLEUP, 73-84.
- Bazzanella, C. (2009). «Stereotipi e categorizzazioni del femminile/maschile». Giusti, G.; Regazzoni, S. (a cura di), *Mi fai male... = Atti del convegno*. (Venezia, 18-20 novembre 2008). Venezia: Cafoscarina, 99-114.
- Bazzanella, C. (2010). *Genere e lingua*. Enciclopedia dell'italiano. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).
- Bazzanella, C.; Fornara, O.; Manera, M. (2006). «Indicatori linguistici e stereotipi femminili». Luraghi, S; Olita, A. (a cura di), *Linguaggio e genere*. Roma: Carocci, 155-69.
- Bazzanella, C. et al. (2000). «Categorizzazioni del femminile e del maschile nelle nuove tecnologie: prime ricerche nel Thesaurus italiano, spagnolo, francese, inglese di Word». *Cuadernos de filología italiana*, 7, 193-245.
- Bem, S.L. (1993). *The Lenses of Gender. Transforming The Debate on Sexual Inequality*. New Haven: Yale University Press.
- Benzécri, J.-P. (1973). *L'analyse des données*. Paris; Montréal: Dunod.
- Benzécri, J.-P. (1980). *Pratique de l'analyse des données. Analyse des correspondances & classification. Exposé élémentaire*. Parigi; Montréal: Dunod.
- Berretta, M. (1983). «Per una retorica popolare del linguaggio femminile, ovvero la lingua delle donne come costruzione sociale». Orletti, F. (a cura di), *Comunicare nella vita quotidiana*. Bologna: il Mulino, 215-40.
- Berruto, G. (1980). *La variabilità sociale della lingua*. Torino: Loescher.
- Bianchi, C. (2006). «La parola». Vassallo, N. (a cura di), *Donna m'apparve*. Torino: Codice Edizioni, 83-102.
- Bolasco, S. (2013). *L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining*. Roma: Carocci.
- Bourdieu, P. (1997). *Sulla televisione*. Milano: La Feltrinelli.
- Braidotti, R. (1994). *Nomadic Subjects. Embodiment And Sexual Difference in Contemporary Feminist Theory*. New York: Columbia University Press.
- Buonanno, M. (1967). «La demistificazione della femminilità». *Tempi moderni*, 29, 186-8.
- Buonanno, M. (1968). «La stampa femminile». *Tempi moderni*, 32, 151-5.
- Buonanno, M. (1975). *Naturale come sei. Indagine sulla stampa femminile in Italia*. Firenze: Guarnaldi.
- Buonanno, M. (1978a). «L'informazione prodotta dalla donne». *Problemi dell'informazione*, 2(1), 465-72.
- Buonanno, M. (1978b). *La donna nella stampa. Giornaliste, lettrici, modelli di femminilità*. Roma: Editori Riuniti.
- Buonanno, M. (1982). *L'immagine inattesa. La donna nei programmi televisivi tra realtà e immaginario*. Roma: Rai-Eri VQPT 34.

- Buonanno, M. (1983). *Cultura di massa e identità femminili. L'immagine della donna in televisione*. Torino: Eri.
- Buonanno, M. (1988). *L'élite senza sapere. Uomini e donne nel giornalismo italiano*. Napoli: Liguori.
- Buonanno, M. (1993). «Costruire il punto di vista delle donne sull'informazione». *Problemi dell'informazione*, 3, 271-81.
- Buonanno, M. (1994). *Narrami o diva. Studi sull'immaginario televisivo*. Napoli: Liguori.
- Buonanno, M. (1999). «Occhio di donna e visione etica del giornalismo». Buonanno, M., *Faction. Soggetti mobili e generi ibridi nel giornalismo italiano degli anni novanta*. Napoli: Liguori, 29-41.
- Buonanno, M. (2005). *Visibilità senza potere. Le sorti progressive ma non magnifiche delle giornaliste in Italia*. Napoli: Liguori.
- Buonanno, M. (2006). «Donne e informazione: accesso, potere e cambiamento». *Inchiesta*, 153(36), 57-62.
- Buonanno, M. (2008). «Le ragazze con la pistola. La femminilizzazione del poliziesco televisivo italiano». Tota, A. (a cura di), *Gender e media*. Roma: Meltemi, 63-82.
- Buonanno, M. (2014a). «Donne al comando fra action e melodramma. Il caso di Squadra antimafia». Buonanno, M. (a cura di), *Il prisma dei generi. Immagini di donne in tv*. Milano: Franco Angeli, 49-77.
- Buonanno, M. (2014b). «Forward but not too fast. Donne e informazione: a che punto siamo?». *Problemi dell'informazione*, 39(1), 75-84.
- Buonanno, M. (2015a). «Introduzione», in «Questioni di genere nel giornalismo italiano», num. monogr., *Problemi dell'informazione*, 15(3), 433-40.
- Buonanno, M. (2015b). «Al fronte, ma non sulla front page. Giornaliste in prima pagina», in «Questioni di genere nel giornalismo italiano», num. monogr., *Problemi dell'informazione*, 15(3), 483-502.
- Buonanno, M.; Faccioli, F. (a cura di) (2020). *Genere e media: non solo immagini. Soggetti, politiche, rappresentazioni*. Milano: Franco Angeli.
- Burr, E. (1995). «Agentivi e sessi in un corpus di giornali italiani». Marcato, G. (a cura di), *Donna e linguaggio = Atti del convegno internazionale di studi (Sappada/Plodn, Belluno, 1995)*. Padova: CLEUP, 349-65.
- Butler, J. (1990). *Gender Trouble. Feminism and the Subversion of Identity*. New York: Routledge.
- Butler, J. (1993). *Bodies that Matter. On the Discursive Limits of Sex*. New York: Routledge.
- Butler, J. (1999). *Gender Trouble. Feminism and the Subversion of Identity*. 2nd ed. New York: Routledge. Trad. it.: *Questioni di genere. Identità, sesso e desiderio*. Bari; Roma: Laterza, 2017.
- Butler, M.; Paisley, W. (1980). *Women and the Mass-Media*. New York: Human Science Press.
- Byerly, C.M. (2011). *Global report on the status of women in the news media*. Washington DC: International Women's Media Foundation IWVF. <https://www.iwvf.org/wp-content/uploads/2018/06/IWMF-Global-Report.pdf>.
- Cacciari, C. et al. (2011). «Pronoun Resolution in Italian: the Role of Grammatical Gender And context». *Journal of Cognitive Psychology*, 23(4), 416-34.
- Cacciari, C.; Padovani, R. (2007). «Further Evidence of Gender Stereotype Priming in Language: Semantic Facilitation and Inhibition in Italian Role Nouns». *Applied Psycholinguistics*, 28(2), 277-93.

- Caffarra, S. et al. (2015). «Is the Noun Ending a Cue to Grammatical Gender Processing? An ERP Study on Sentences in Italian». *Psychophysiology*, 52, 1010-30.
- Camargo, B.; Justo, A.M. (2018). *Tutorial para uso do software IRaMuTeQ*. <http://www.iramuteq.org/documentation/fichiers/tutoriel-portugais-22-11-2018>.
- Camera dei Deputati (2017). *Proposta di legge 4335. Disposizioni in materia di concordanza dei titoli funzionali in base al sesso della persona cui sono attribuiti negli atti delle pubbliche amministrazioni*. http://documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0050530.pdf.
- Cameron, D. (1995a). «Rethinking Language and Gender Studies: Some Issues for the 90s». Mills, S. (ed.), *Feminist Stylistics*. London; New York: Routledge.
- Cameron, D. (1995b). *Verbal hygiene*. London: Routledge.
- Cameron, D. (1998). *The Feminist Critique of Language*. London; New York: Routledge.
- Cameron, D. (2003). «Gender and Language Ideologies». Holmes, J.; Meyerhoff M. (eds), *The Handbook of Language and Gender*. Oxford: Blackwell, 447-67.
- Cameron, D.; Shaw, S. (2016). *Gender power and political speech. Women and language in the 2015 UK general elections*. London: Macmillan.
- Campus, D. (2010). «Gli stereotipi di genere e le donne in politica: un connubio apparentemente inestricabile». Campus, D. (a cura di), *L'immagine della donna leader*. Bologna: Bnomia University Press, 29-56.
- Capecchi, S; Pallotta, C. (2001). «La rappresentazione di genere nei programmi di approfondimento e attualità». Cornero, L. (a cura di), *Una, nessuna... a quando centomila? La rappresentazione della donna in televisione*. Roma: Rai-Eri VQPT 184, 105-77.
- Capecchi, S. (2000). *Ridendo e sognando (con le soap). Il pubblico di "Un posto al sole" e di "Beautiful"*. Roma: Rai-Eri VQPT 176.
- Capecchi, S. (2002). «Media e immaginari femminili». Leccardi, C. (a cura di), *Tra i generi. Rileggendo le differenze di genere di generazione di orientamento sessuale*. Milano: Guerini e Associati, 111-32.
- Capecchi, S. (2004). *L'audience 'attiva'. Effetti e usi sociali dei media*. Roma: Carocci.
- Capecchi, S. (2006). *Identità di genere e media*. Roma: Carocci.
- Capecchi, S. (2011). «Il corpo erotizzato delle donne negli spot pubblicitari e nelle riviste di moda femminile». *Polis*, 3, 393-417.
- Capecchi, S. (2018). *La comunicazione di genere. Prospettive teoriche e buone pratiche*. Roma: Carocci.
- Cardinaletti, A.; Giusti, G. (1991). «Il sessismo nella lingua italiana. Riflessione sui lavori di Alma Sabatini». *Rassegna italiana di linguistica applicata*, 91(2), 169-89.
- Carreiras, M. et al. (1996). «The Use of Stereotypical Gender Information in Constructing a Mental Model: Evidence from English and Spanish». *Quarterly Journal of Experimental Psychology*, 49, 639-63.
- Castenetto, G.; Ondelli, S. (2020). «The Acceptability of Feminine Job Titles in Italian Newspaper Articles». Giusti, G.; Iannacaro, G. (eds), *Language, Gender and Hate Speech. A Multidisciplinary Approach*, Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 75-89.
- Cavagnoli, S. (2013). *Linguaggio giuridico e lingua di genere: una simbiosi possibile*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

- Cavagnoli, S. (2015). «Riflessioni sulla lingua». GLPO CNOG (a cura di), *Tutt'altro genere d'informazione. Manuale per una corretta rappresentazione delle donne nell'informazione*. Roma: Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti, 119-36. <https://www.odg.it/tuttaltro-genere-dinformazione/35523>.
- CENSIS (2006). *Women and Media in Europe. Libro bianco*. Roma: Fondazione Adkins Chiti, Fondazione Censis e Fondazione Risorsa Donna. <https://parita.regione.emilia-romagna.it/documentazione/documentazione-temi/documentazione-stereotipi-di-genere/donne-e-media-in-europa>.
- Chaher, S. (ed.) (2014). *Public Policies on Communication and Gender in Latin America: the Path ahead of Us*. Buenos Aires: Asociación Civil Comunicación para la Igualdad, Defensoría del Público.
- Chartier, J.-F.; Meunier, J.G. (2011). «Text Mining Methods for Social Representation Analysis». *Papers on Social Representations*, 20, 37.1-37.47.
- CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) (2002). *Donne, lavoro e TV. La rappresentazione femminile nei programmi televisivi*. Roma: CNEL.
- CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) (2004). *Donne, lavoro e TV. L'immagine della donna nei programmi d'informazione*. Roma: CNEL. <http://www.tempiospazi.it/segnala/?action=item&id=20050509092451530&template=tempi-segbio&folderid=139>.
- Coates, J.; Cameron, D. (eds) (1989). *Women in Their Speech Communities*. London: Longman.
- Corbett, G.G. (1991). *Gender*. Cambridge; New York; Port Chester; Melbourne; Sidney: Cambridge University Press.
- Corbett, G.G. (2013). «Systems of Gender Assignment». Edited by M.S. Dryer; M. Haspelmath. World Atlas of Language Structure Online (v2020.3) [Data set]. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.7385533>.
- Corbett, G.G. (2013). «Number of Genders». Edited by M.S. Dryer; M. Haspelmath. World Atlas of Language Structure Online (v2020.3) [Data set]. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.7385533>.
- Cornero, L. (a cura di) (2001). *Una, nessuna... a quando centomila? La rappresentazione della donna in televisione*. Roma: Rai-Eri VQPT 184.
- Cortellazzo, M. (1995). «Perché non si vuole la presidentessa?». Marcató, G. (a cura di), *Donna e linguaggio = Atti del convegno internazionale di studi* (Sappada/Plodn, Belluno, 1995). Padova: CLEUP, 49-52.
- Cosenza, G. (2012). *SpotPolitik. Perché la "casta" non sa comunicare*. Milano: Laterza.
- Costa, G. (2019). «Gilet gialli: in ascolto di un conflitto sociale inedito». *Aggiornamenti sociali*, 2(70), 93-100.
- Creedon, P. (1989). *Women in Mass Communication. Challenging Gender Values*. Newbury Park: Sage.
- D'Acci, J. (1994). *Defining Women: Television and the Case of Cagney and Lacey*. Chapel Hill; London: The University of North Carolina Press.
- Davies, M. (2015). «Corpora: an Introduction». Douglas, B.; Reppen, R. (eds), *The Cambridge Handbook of English Corpus Linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press, 11-31.
- De Beauvoir, S. (1949). *Le deuxième sexe*. Paris: Gallimard.
- De Lauretis, T. (1987). *Technologies of Gender: Essays on Theory, Film and Fiction*. Bloomington: Indiana University Press.

- De Marco, A. (1995). «L'influenza del sesso nell'uso dei diminutivi in italiano». Marcato, G. (a cura di), *Donna e linguaggio = Atti del convegno internazionale di studi* (Sappada/Plodn, Belluno, 1995). Padova: CLEUP, 87-98.
- De Maria, C. (2014). «Abiti di genere. Other world e inner world tra azione, immaginazione e Phantasie». *Rivista italiana di filosofia del linguaggio*, Numero speciale SFL, 258-69.
- Di Cristofaro Longo, G. (1986). *Immagine donna. Modelli di donna emergenti nei mezzi di comunicazione di massa*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Di Cristofaro Longo, G. (1992). *La donna nei media. Denunce, analisi, ricerche: modelli culturali emergenti*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Di Cristofaro Longo, G. (1995). *La disparità virtuale. Donne e mass media*. Roma: Armando editore.
- Djerf-Pierre, M. (2020). «Explaining Gender Equality in News Content». Djerf-Pierre, M.; Esdröm, M. (eds), *Comparing Gender and Media Equality*. Gothenburg: Nordicom, 147-89.
- Djerf-Pierre, M.; Esdröm, M. (eds) (2020). *Comparing Gender and Media Equality Across the Globe*. Gothenburg: Nordicom.
- Douglas, S.J. (1995). *Where the Girls Are: Growing Up Female with the Mass Media*. London: Penguin.
- Duffy, S.A.; Keir, J. A. (2004). «Violating Stereotypes: Eye Movements and Comprehension Processes when Text Conflicts with World Knowledge». *Memory & Cognition*, 32(4), 551-9.
- Eco, U. (1964). *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*. Milano: Bompiani.
- Ehrlich, S.; Meyerhoff, M.; Holmes, J. (eds) (2017). *The Handbook of Language, Gender, and Sexuality*. 2nd ed. Hoboken; New York: Wiley Blackwell.
- Esaulova, Y.; Reali, C.; von Stockhausen, L. (2013). «Influences of Grammatical and Stereotypical Gender During Reading: Eye Movements in Pronominal and Noun Phrase Anaphor Resolution». *Language, Cognition and Neuroscience*, 29(7), 781-803.
- Faaß, G.; Eckart, K. (2013). «SdeWaC a Corpus of Parsable Sentences from the Web». *Language Processing and Knowledge in the Web*. Berlino; Heidelberg: Springer, 61-8.
- Fadda, M.L. (2012). «Differenza di genere e criminalità. Alcuni cenni in ordine ad un approccio storico, sociologico e criminologico». *Diritto penale contemporaneo*. 20 settembre. <https://archiviopdc.dirittopenaleuomo.org/d/1717-differenza-di-genere-e-criminalita-alcuni-cenni-in-ordine-ad-un-approccio-storico-sociologico-e-cri>.
- Faloppa, F. (2020). «Il linguaggio dell'odio: continuità e innovazioni». *Amnesty International. Barometro dell'odio*, 4-11.
- Ferguson, M. (1990). «Images of Power and Feminist Fallacy». *Critical Studies in Mass Communication*, 6, 20-5.
- Fiore, P. (2019). «Il linguaggio sessuato nel diritto italiano». Adamo, S.; Zanfabro, G.; Tigani Sava, E. (a cura di), *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*. Trieste: EUT, 85-92.
- Firth, R.J. (1957). *Studies in Linguistic Analysis*. Oxford: Blackwell.
- Flannery, R. (1946). «Men's and Women's Speech in Gros Ventre». *International Journal of American Linguistics*, 12(3), 133-5.

- Formato, F. (2016). «Linguistic Markers of Sexism in the Italian Media: a Case Study of *ministra* and *ministro*». *Corpora*, 11(3), 371-99.
- Formato, F. (2018). *Gender, Discourse and Ideology in Italian*. London: Palgrave Mcmillan.
- Fornara, O. (2009). «Il linguaggio non sessista in Italia. Posizioni istituzionali e pratiche d'uso». Giusti, G.; Regazzoni, S. (a cura di), *Mi fai male... = Atti del convegno*. (Venezia, 18-19-20 novembre 2008). Venezia: Cafoscarina, 149-64.
- Foucault, M. (1969). *L'archéologie du savoir*. Paris: Gallimard. Trad. it.: *L'archeologia del sapere*. Milano: Rizzoli, 1971.
- Friedan, B. (1963). *The Feminine Mystique*. New York: Dell.
- Fusco, F. (2009). «Stereotipo e genere: il punto di vista della lessicografia». *Linguistica*, (49)1, 205-25.
- Gallagher, M. (2011). «Gender and Communication Policy: Struggling for Space». Robin, M.; Raboy, M. (eds), *The Handbook of Global Media and Communication Policy*. Oxford: Wiley-Blackwell, 449-66.
- Gallagher, M. (2017). «Gender and Media. A Critical Analysis 20 Years after Beijing». *Comunicazione politica*, 2, 191-208.
- Garnham, A.; Oakill, J.; Reynolds, D. (2002). «Are Inferences from Stereotyped Role Names to Characters' Gender Made Elaboratively?». *Memory & Cognition*, 30(3), 439-46.
- Gauntlett, D. (2002). *Media, Gender and Identity. An Introduction*. 1st ed. London; New York: Routledge.
- Gauntlett, D. (2008). *Media, Gender and Identity. An introduction*. 2nd ed. London; New York: Routledge.
- Gerbner, G. (1978). «The Dynamics of Cultural Resistance». Tuchman, G.; Daniels, K.A.; Benét, J. (eds), *Heart and Home. Images of Women in the Mass Media*. New York: Oxford University Press, 46-50.
- Giacalone Ramat, A. (1979). *Lingua, dialetto e comportamento linguistico. La situazione di Grassoney*. Aosta: Musumeci.
- Gilman, C.P. (1911). *The Man-Made World: Our Androcentric Culture*. New York: Charlotte Company.
- Giomi, E.; Magaraggia, S. (2017). *Relazioni brutali. Genere e violenza nella cultura mediale*. Bologna: Il Mulino.
- GiULiA (Giornaliste Unite Libere e Autonome) (a cura di) (2019). *Stereotipi. Donne nei media*. Milano: Ledizioni.
- GiULiA (Giornaliste Unite Libere e Autonome) (a cura di) (2021a). *Donne sport e media. Idee guida per una diversa informazione*. Roma: All Around.
- GiULiA (Giornaliste Unite Libere e Autonome) (a cura di) (2021b). *Stop violenza: le parole per dirlo*. Roma: All Around.
- Giusti, G. (2011). «Riferimento al genere e costruzione di identità». Giusti, G. (a cura di), *Nominare per esistere = Atti del primo convegno Lingua e identità di genere*. (Venezia, 19 settembre 2011). Venezia: Cafoscarina, 9-24
- Giusti, G. (2015). «Ruoli e nomi di ruolo in classe: una prospettiva di genere». Mariottini, L. (a cura di), *Identità e discorsi. Studi offerti a Franca Orletti*. Roma: TrePress, 39-54.
- Giusti, G. (2016). «Metacompetenza linguistica e costruzione dell'identità di genere». Bacci Bonivento, V. et al. (a cura di), *Siamo le parole che usiamo. Quale genere di linguaggio per un linguaggio di genere?*. Padova: Padova University Press, 21-5.

- Giusti, G. (2022). «Inclusività della lingua italiana, nella lingua italiana: come e perché. Fondamenti teorici e proposte operative». *Deportate, esuli, profughi. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*. https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSLCC/documenti/DEP/numeri/n48/05_Giusti.pdf.
- Giusti, G.; Iannàcaro, G. (a cura di) (2020). *Language, Gender and Hate Speech. A Multidisciplinary Approach*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari
- GLPO CNOG (Gruppo di Lavoro Pari Opportunità del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti) (2015). *Tutt'altro genere d'informazione. Manuale per una corretta rappresentazione delle donne nell'informazione*. <http://old.odg.it/content/tuttaltro-genere-dinformazione>.
- Gomez Gane, Y. (a cura di) (2017). «Quasi una rivoluzione». *I femminili di professione e cariche in Italia e all'estero*. Firenze: Accademia della Crusca.
- GRADIT (Grande dizionario italiano dell'uso) (2005). Ideato e diretto da T. De Mauro, con la collaborazione di G.C. Lepschy e E. Sanguineti. 6 voll. Torino: UTET, 1999.
- Graffi, G. (2019). *Breve storia della linguistica*. Roma: Carocci.
- Gray, J. (1992). *Men Are from Mars, Women Are from Venus*. New York: Harper-Collins.
- Grossi, G.; Ruspini, E. (2007). «Introduzione». Grossi, G.; Ruspini, E. (a cura di), *Ofelia e Parsifal. Modelli e differenze di genere nel mondo dei media*. Milano: Edizioni Libreria Cortina, XI-XLIII.
- Guaraldo, O. (2010). «(In)significante padrone. Media, sesso e potere nell'Italia contemporanea». Chiurci, C. (a cura di), *Filosofia di Berlusconi*. Verona: Ombre Corte, 97-128.
- Haas, M. R. (1944). «Men's and Women's Speech in Koasati». *Language*, 30, 60-9.
- Hanitzsch, T.; Hanush, F. (2012). «Does Gender Determine Journalists' Professional Views? A Reassessment Based on Cross-National Evidence». *European Journal of Communication*, 27(3), 257-77.
- Haraway, D. (1991). «A Cyborg Manifesto: Science, Technology, and Socialist Feminism in the Late Twentieth Century». Haraway, D., *Simians, Cyborgs, and Women: The Reinvention of Nature*. New York: Routledge, 149-81.
- Harris, Z.S. (1954). «Distributional structure». *WORD*, 10(2-3), 146-62.
- Hellinger, M.; Bußmann, H. (eds) (2001-2003). *Gender Across Languages. The Linguistic Representation of Women and Men*. Voll. 1-3. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins.
- Hellinger, M.; Montschenkacher, H. (eds) (2004). *Gender Across Languages. The Linguistic Representation of Women and Men*. Vol. 4. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins.
- Hofstede, G. (2001). *Culture's Consequences: Comparing Values, Behaviors, Institutions and Organizations across Nations*. 2nd ed. Thousand Oaks: SAGE.
- Holmes, J. (1997). «Women Language and Identity». *Journal of Sociolinguistics*, 1-2, 195-223.
- Holmes, J.; Meyerhoff, M. (eds) (2003). *The Handbook of Language and Gender*. Oxford: Blackwell Publishing Ltd.
- hooks, b. (1984). *Feminist Theory: from Margin to Center*. Boston: South and Press.
- hooks, b. (1992). *Black Looks: Race and Representation*. Boston: South and Press.

- Humprecht, E.; Esser, F. (2017). «A Glass Ceiling in the Online Age? Explaining the Underrepresentation of Women in Online Political News». *European Journal of Communication*, 32(5), 439-56.
- Irmen, L.; Schuman, E. (2011). «Processing Grammatical Gender of Role Nouns: Evidence from Eye Movements». *Journal of Cognitive Psychology*, (23)8, 998-1014.
- Irmen, L.; Roßberg, N. (2004). «Gender Markedness of Language. The Impact of Grammatical and Nonlinguistic Information on the Mental Representation of Person Information». *Journal of Language and Social Psychology*, 23(3), 272-307.
- ISIMM Ricerche e Università degli studi Roma Tre (2016). *Monitoraggio sulla rappresentazione femminile nella programmazione della Rai. Anno 2016*. https://www.rai.it/dl/doc/1586513103808_2016%20Monitoraggio%20della%20figura%20femminile%20nei%20programmi%20Rai.pdf.
- ISIMM Ricerche e Università degli studi Roma Tre (2017). *Monitoraggio sulla rappresentazione femminile nella programmazione della Rai. Anno 2017*. https://www.rai.it/dl/doc/1586512843025_2017%20Analisi%20dei%20contenuti%20-%20Monitoraggio%20della%20Figura%20Femminile%20nei%20programmi%20Rai.pdf.
- Ivanova, K. et al. (2008). «Evaluating a German sketch grammar. A case study on noun phrase case» = *Proceedings of the Sixth International Conference on Language Resources and Evaluation* (Marrakech, 26 May-1 June 2008). European Language Resources Association (ELRA), 2101-7. <https://aclanthology.org/L08-1011/>.
- IZI; ISIMM Ricerche; InfoJuice (2020). *Monitoraggio rappresentazione della figura femminile, pluralismo di temi, soggetti e linguaggi e contributo alla creazione di coesione sociale nella programmazione Rai 2020*. https://www.rai.it/dl/doc/1623168190198_Monitoraggio%20Figura%20femminile%20Pluralismo%20sociale%20e%20Coesione%20sociale%20Rai%202020_Analisi%20dei%20contenuti.pdf.
- Jespersen, O. (1922). *Language: its Nature, Development and Origin*. New York: McMillan.
- Jones, L. (2020). *Women's Representation and Voice in Media Coverage of the Coronavirus Crisis*. London: The Global Institute for women's leadership, King's college.
- Katz, E.; Lazarsfeld, P.F. (1955). *Personal Influence. The Role Played by People in the Flow of Communication*. Glencoe: The Free Press. Saltera, G. (trad.) (1968). *L'influenza personale nelle comunicazioni di massa*. Torino: ERI.
- Kennison, S.; Trofe, J. L. (2003). «Comprehending Pronouns: A Role for Word-Specific Gender Stereotype Information». *Journal of Psycholinguistic Research*, 32(3), 355-78.
- Kilgarriff, A. et al. (2010). «A Corpus Factory for Many Language» = *Workshop on Web Services and Processing Pipelines. Language Resources Evaluation Conference* (La Valletta, 17-18 May 2010). European Language Resources Association (ELRA). http://www.lrec-conf.org/proceedings/lrec2010/pdf/79_Paper.pdf.
- Kreiner, H.; Sturt, P.; Garrod, S. (2008). «Processing Definitional and Stereotypical Gender in Reference Resolution: Evidence from Eye-Movements». *Journal of Memory and Language*, 58(2), 239-61.
- Lahlou, S. (2012). «Text Mining Methods: an Answer to Chartier and Meunier». *Papers on Social Representations*, 20(38), 1-7.

- Lakoff, R. (1973). «Language and Woman's Place». *Language in Society*, 2(1), 45-79.
- Lakoff, R. (2004). *Language and Women's Place. Text and Commentaries*. Revised and expanded edition by M. Bucholtz. New York: Oxford University Press.
- Lalli, P. (a cura di) (2022). *L'amore non uccide. Femminicidio e discorso pubblico: cronaca, tribunali, politiche*. Bologna: Il Mulino.
- Lazarsfeld, P.F. (1948). «Communication Research and the Social Psychologist». Wayne, D. (ed.), *Current Trends in Social Psychology*. Pittsburg: University of Pittsburg Press, 218-73.
- Leech, G. (1991). «The State of Art in Corpus Linguistics». Aijmer, K.; Altenberg, B. (eds), *English Corpus Linguistics: Studies in Honour of Jan Svartvit*. London: Longman, 8-29.
- Lenci, A.; Montemagni, S.; Pirrelli, V. (2016). *Testo e computer. Elementi di linguistica computazionale*. Roma: Carocci.
- Lenci, A. (2010). *Modelli distribuzionali del lessico. Metodi computazionali per l'analisi semantica*. <https://www.ledonline.it/informatica-umanistica/Allegati/IU-03-10-Lenci.pdf>.
- Lepri, S. (1987). «Ammissione di colpa e chiamata di correo». Sabatini A. (a cura di), *Il sessismo nella lingua italiana*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 21-3.
- Lévi-Strauss, C. (1955). *Tristes tropiques*. Paris: Plon.
- Livolsi, M. (2013). «Premessa. Watching Dallas e watching le soap». Ang, I., *Watching Dallas. Cultura di massa e imperialismo culturale*. Edizione italiana a cura di M. Livolsi. Roma: Armando editore, 7-30.
- Losito, G. (1996). *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*. 2a ed. riveduta e corretta. Milano: Franco Angeli.
- Losito, G. (1998). *Il potere dei media*. 2a ed. Roma: Carocci.
- Malinowski, B. (1929). *The Sexual Life Of Savages In North-Western Melanesia. An Ethnographic Account of Courtship, Marriage, and Family Life Among the Natives of the Trobriand Islands, British New Guinea*. London: Routledge.
- Manera, M.; Bazzanella, C. (2006). «Gender on-line in the Italian Word Thesaurus». Thune, E. M.; Leonardi, S.; Bazzanella, C. (eds), *Gender, Language and New Literacy. A multilingual Analysis*, 107-22.
- Marcato, G.; Thüne E.M. (2002). «Gender and Female Visibility in Italian». Hellinger M.; Bußmann H. (eds), *Gender across Languages. The Linguistic Representation of Women and Men*. Vol. 2. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins, 188-217.
- Marchand, P.; Ratinaud, P. (2015). «Des mondes lexicaux aux représentations sociales. Une première approche des thématiques dans les débats à l'Assemblée nationale (1998-2014)». *Mots. Les langages du politique*, 108, 57-77.
- Marinucci, E. (1987). «Presentazione». Sabatini, A., *Il sessismo nella lingua italiana*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 11.
- Masini, F. (2019). «Multi-word expressions and morphology». Aronoff, M. (ed.), *Oxford Research Encyclopedia of Linguistics*. <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199384655.013.611>.
- Mazzoleni, G. (2012). *La comunicazione politica*. 3a ed. Bologna: Il Mulino.
- McRobbie, A. (1999). *In the Culture Society, Art, Fashion and Popular Music*. London: Routledge.
- Merkel, E. (2016). «Le due facce del linguaggio». Bacci Bonivento, V. et al. (a cura di), *Siamo le parole che usiamo. Quale genere di linguaggio per un linguaggio di genere?*. Padova: Padova University Press, 47-51.

- Merkel, E.; Maas, A.; Frommelt, L. (2012). «Shielding Women against Status Loss. The Masculine form and its Alternatives in Italian». *Journal of Language and Social Psychology*, 31(3), 311-20.
- Messina, S. (2013). «Che carino! Alcune considerazioni sulla 'lingua delle donne' nella fiction tra stereotipo e realtà». *Quaderns d'Italia*, 18, 265-83.
- Michelot, V. (2019). «Gilet gialli, dalla rivolta fiscale alla crisi della rappresentatività». *Il Mulino*, 1, 74-82.
- MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) (2011). *Contratto Nazionale di Servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. 2010-2012*. Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana. Serie generale. 147, 70-102. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2011/06/27/147/sg/pdf>.
- Mitchell, J. (1966). «Women's Estate». *New Left Review*, 40, 11-37.
- MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) (2018). *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*. <https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-per-l-uso-del-genere-nel-linguaggio-amministrativo-del-miur>.
- Moscovici, S. (1969). «Introduction». Herzlich, C., *Santé et maladie. Analyse d'une représentation sociale*. Paris: Mouton, 8-15.
- Moscovici, S. (1976). *Social Influences and Social Change*. London: Academic press.
- Moscovici, S. (1984). «The Phenomenon of Social Representations». Farr, R.M.; Moscovici, S. (eds), *Social Representations*. Cambridge: Cambridge University Press, 3-69. Trad. it.: «Il fenomeno delle rappresentazioni sociali». Farr, R.M.; Moscovici, S. (a cura di), *Rappresentazioni sociali*. Bologna: il Mulino, 1989, 23-94.
- Mulvey, L. (1975). «Visual Pleasure and Narrative Cinema». *Screen*, 16(2), 6-18.
- Nardone, C. (2016). «Asimmetrie semantiche di genere: un'analisi sull'italiano del corpus itWaC». *gender/sexuality/italy 3*. <https://www.gendersexualityitaly.com/wp-content/uploads/2016/12/1.-Nardone.pdf>.
- Nardone, C. (2018). *Lingua, genere e lavoro in Italia e in Germania: un'analisi comparativa su annunci di lavoro, sui corpora itWac e deWac e sulla stampa* [tesi di dottorato]. Bologna; Düsseldorf: Alma Mater Studiorum Università di Bologna; Heinrich-Heine Universität Düsseldorf. <http://amsdottorato.unibo.it/8470/#>.
- Nardone, C. (2020). «Lingua, genere e annunci di lavoro: un'analisi sulla situazione attuale». Somma, A.L.; Maestri, G. (a cura di), *Il sessismo nella lingua italiana. Trent'anni dopo Alma Sabatini*. Pavia: Blonk editore, 154-73.
- Nobili, C. (2010). «Comunicazione attraverso le brochure universitarie». Sapegno, M.S. (a cura di), *Che genere di lingua?*. Roma: Carocci, 209-24.
- Noel-Neumann, E. (1980). *Die schweigespirale: oeffentliche meinung*. Monaco: Piper Verlag. Trad. it. *La spirale del silenzio*. Roma: Meltemi, 2002.
- Noell-Neumann, E. (1973). «Return to the concept of powerful mass media». *Studies of Broadcasting*, 9, 66-112.
- Noell-Neumann, E. (1977). «Turbolence in the Climate of Opinion: Methodological Application of the Spiral of Silence». *Public Opinion Quarterly*, 41, 143-58.
- Oakill, J.; Garnham, A.; Reynolds, D. (2005). «Immediate Activation of Stereotypical Gender Information». *Memory & Cognition*, 33(6), 972-83.
- Oddone, C. (2015). «Dal silenzio al rumore: come parlare di violenza maschile contro le donne? Evoluzioni del discorso pubblico prodotto dai media dagli anni Settanta a oggi». *Egeria. Rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose*, 8-9, 11-27.

- Olita, A. (2006). «L'uso del genere negli annunci di lavoro: riflessioni sull'italiano standard». Luraghi, S.; Olita, A. (a cura di), *Linguaggio e genere*. Roma: Carocci, 143-54.
- ONU (1979). *Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna*. <https://www.ohchr.org/Documents/ProfessionalInterest/cedaw.pdf>.
- ONU (1995). *Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino*. <https://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/pdf/BDPfA%20E.pdf>.
- Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (2017). *Rapporto sulla sicurezza in Italia e in Europa*. https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2017/02/Fondazione-Unipolis-X-Rapporto-sulla-sicurezza-e-insicurezza-sociale-2017_light.pdf.
- Osterhout, L.; Bersick, M.; McLaughlin, J. (1997). «Brain Potentials Reflect Violations of Gender Stereotypes». *Memory & Cognition*, 25(3), 273-85.
- Padovani, C.; Bozzon, R. (2020). «Media Gender-Equality Regimes. Exploring Media Organisations' Policy Adoption across Nations». Djerf-Pierre, M.; Esdröm, M. (eds), *Comparing Gender and Media Equality across the Globe*. Gothenburg: Nordicom, 99-144.
- Pandolfini, V. (2017). *Il sociologo e l'algoritmo. L'analisi dei dati testuali al tempo di Internet*. Milano: Franco Angeli.
- Panighel, M. (2014). «La questione della 'lingua al femminile'. Aspetti, temi, stereotipi sociali (con una ricerca sul campo)». *Rivista italiana di dialettologia*, 37, 161-204.
- Perrotta, M. (2015). «Corpi senza voce o voci senza corpo? Donne al microfono nell'informazione radiofonica». *Problemi dell'informazione*, 3, 503-26.
- Pescia, L. (2010). «Il maschile e il femminile nella stampa scritta del Canton Ticino (Svizzera) e dell'Italia». Sapegno, M.S. (a cura di), *Che genere di lingua?*. Roma: Carocci, 57-74.
- Portraying Politics Project Partners (2006). *Portraying Politics. A Toolkit on Gender and Television*. www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/mars/source/resources/references/others/53%20-%20Portraying%20Politics%20-%202006%20COMP.pdf.
- Porzio Serravalle, E. (a cura di) (2000). *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita*. Milano: Associazione Italiana Editori.
- Potamianos, G. et al. (2012). «Audiovisual Automatic Speech Recognition». Bailly, G.; Perrier, P.; Vatikiotis-Bateson, E. (eds), *Audiovisual Speech Processing*, Cambridge: Cambridge University Press, 193-247.
- Pusch, L.F. (1984). *Das Deutsche als Männersprache*. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Rai-Osservatorio di Pavia (2014). *Monitoraggio sulla rappresentazione femminile nella programmazione televisiva in TV. Anno 2014*. <https://www.osservatorio.it/wpcontent/uploads/MonitorDonne2014.pdf>.
- Rai-Osservatorio di Pavia (2015). *Monitoraggio sulla rappresentazione femminile nella programmazione televisiva in TV. Anno 2015*. https://www.raai.it/dl/docs/MONITOR_DONNE_ANNO_2015.pdf.
- Rai-Osservatorio di Pavia (2018). *Monitoraggio sulla rappresentazione femminile nella programmazione della Rai. Anno 2018*. https://www.raai.it/dl/doc/1586509200289_2018%20Monitoraggio%20sulla%20rappresentazione%20della%20figura%20femminile.pdf.
- Rai-Osservatorio di Pavia (2019). *Monitoraggio sulla rappresentazione femminile nella programmazione della Rai. Anno 2019*. [https://www.raai.it/dl/doc/1593072471021_Monitoraggio della Figura Femminile_2019_Analisi dei contenuti.pdf](https://www.raai.it/dl/doc/1593072471021_Monitoraggio%20della%20Figura%20Femminile%202019_Analisi%20dei%20contenuti.pdf).

- Reinert, M. (1983). «Une méthode de classification descendante hiérarchique: application à l'analyse lexicale par contexte». *Les cahiers de l'analyse des données*, 8(2), 187-98.
- Reinert, M. (1990). «Une méthode de classification des énoncés des corpus présentée à l'aide d'une application». *Les cahiers de l'analyse des données*, 15(1), 21-36.
- Reinert, M. (1993). «Les 'mondes lexicaux' et leur 'logique' à travers l'analyse statistique d'un corpus de récits de Cauchemars». *Langage & société*, 66, 5-39.
- Richy, C.; Burnett, H. (2021). «Démêler les effets des stéréotypes et le genre grammatical dans le biais masculin: une approche expérimentale». *GLAD! Revue sur le langage, le genre, les sexualités*, 10. <http://journals.openedition.org/glad/2839>.
- Robustelli, C. (2012). *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*. Progetto «Genere e Linguaggio, Parole e immagini della Comunicazione», svolto in collaborazione con l'Accademia della Crusca e il Comune di Firenze. https://www.uniss.it/sites/default/files/documentazione/c._robustelli_linee_guida_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo.pdf.
- Robustelli, C. (2014). *Donne, grammatica e media*. Roma: GiULiA Giornaliste.
- Ronca, D.; Moscati, V. (2019). «The Interaction of Morphological Gender With Stereotypical Information: An Eye Tracking Study on Gender Inferences». *International Journal of Linguistics*, 11(4), 111-25.
- Rositi, F. (1988). «Analisi del contenuto». Rositi, F.; Livolsi, M. (a cura di), *La ricerca nell'industria culturale*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, 59-84.
- Ross, K.; Carter, C. (2011). «Women and News: a Long and Winding Road». *Media, Culture & Society*, 33(8), 1148-65.
- Ross, K.; Padovani, C.; Gallagher, M. (2017). «Conclusion». Ross, K.; Padovani, C. (eds), *Gender Equality and the Media*. New York: Routledge, 233-47.
- Ross, K. (ed.) (2012). *The Handbook of Gender, Sex, and Media*. Boston: Wiley-Blackwell.
- Ross, K.; Azzalini, M. (2017). «The WIME Study: Context, Methods and Summaries». Ross, K.; Padovani, C. (eds), *Gender Equality and the Media*. New York: Routledge, 31-43.
- Ross, K.; Marloes, J.; Bürger, T. (2020). «The Media World versus the Real World of Women and Political Representation. Questioning Differences and Struggling for Answers». Djerf-Pierre, M.; Esdröm, M. (eds), *Comparing Gender and Media Equality across the Globe*, Gothenburg: Nordicom, 233-57.
- Rubin, G. (1975). «The Traffic in Women: Notes on the 'Political Economy' of Sex». Nicholson, L. (ed.), *The Second Wave. A Reader in Feminist Theory*. London; New York: Routledge, 27-72.
- Sabatini, A. (1986). *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana: per la scuola e l'editoria scolastica*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- Sabatini, A. (1987). *Il sessismo nella lingua italiana*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- Sabatini, F. (1987). «Più che una prefazione». Sabatini A., *Il sessismo nella lingua italiana*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 13-19.
- Sapir, E. (1929). «Male and Female Forms of Speech in Yana». Mandelbaum, D. G. (ed.), *Selected Writings of Edward Sapir*. Berkeley; Los Angeles; London: University of California Press, 1949, 206-12.

- Sauntson, H. (2019). *Researching Language, Gender and Sexuality. A Student Guide*. London; New York: Routledge.
- Sbisà, M. (2019). «Il genere tra stereotipi e impliciti». Adamo, S.; Zanfabro, G.; Tigani Sava, E. (a cura di), *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*. Trieste: EUT, 17-26.
- Scott, J.W. (1986). «Gender: A Useful Category of Historical Analysis». *American Historical Review*, 5(91), 1053-76.
- Senato della Repubblica (2018). *Parità vo cercando. 1948-2018. Settant'anni di elezioni in Italia: a che punto siamo con il potere delle donne?* https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento/files/000/028/741/Focus_8_marzo.pdf.
- Shaw, E.F. (1979). «Agenda Setting and Mass Communication Theory». *Gazette*, 2, 96-105.
- Shor, E. et al. (2015). «A Paper Ceiling: Explaining the Persistent Underrepresentation of Women in Printed News». *American Sociological Review*, 80(5), 960-84.
- Siliato, F. (2001). «Gli uomini, le donne ed i telegiornali». Cornero, L. (a cura di), *Una, nessuna... a quando centomila? La rappresentazione della donna in televisione*. Roma: Rai-Eri VQPT 184, 87-104.
- Spender, D. (1980). *Man Made Language*. 1st ed. London: Routledge & Kegan Paul.
- Spender, D. (1985). *Man Made Language*. 2nd ed. London: Pandora Press.
- Steiner, L. (2012). «Failed Theories: Explaining Gender Difference in Journalism». *Review of Communication*, 2(3), 201-23.
- Stradella, L. (1976). *La variabile sesso nell'uso descrittivo della lingua parlata: un'inchiesta preliminare* [tesi di laurea]. Torino: Università degli studi di Torino.
- Stubbs, M. (1996). *Text and Corpus Analysis: Computer-Assisted Studies of Language and Culture*. Oxford: Blackwell.
- Sturt, P. (2003). «The Time-Course of the Application of the Binding Constraints in Reference Resolution». *Journal of Memory and Language*, 48, 542-62.
- Tagliavini, C. (1938). «Modificazioni del linguaggio nella parlata delle donne». *Scritti in onore di Alfredo Trombetti*. Milano: Hoepli, 87-142.
- Tannen, D. (1990). *You Just Don't Understand: Women and Men in Conversation*. New York: William Marrow.
- Terry Prothro, E.; Melikian, L.H. (1955). «Studies in stereotypes: V. Familiarity and the Kernel of Truth Hypothesis». *The Journal of Social Psychology*, 41(1), 3-10.
- Thornton, A.M. (2009). «Constraining Gender Assignment Rules». *Language Sciences*, 31(1), 185-208.
- Thornton, A.M. (2004). «Mozione». Grossmann, M.; Rainer, F. (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Niemeyer, 218-27.
- Tognini Bonelli, E. (2001). *Corpus Linguistics at Work*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins.
- Trömel-Plötz, S. (1982). *Frauensprache: Sprache der Veränderung*. Frankfurt am Main: Fisher Taschenbuch Verlag.
- Tuchman, G.; Daniels, A.K.; Benét, J.W. (eds) (1978). *Heart and Home. Images of Women in the Mass Media*. New York: Oxford University Press.
- Tuzzi, A. (2003). *L'analisi del contenuto. Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*. Roma: Carocci.
- Van Zoonen, L. (1994). *Feminist Media Studies*. London: Sage.

- Vennarucci, F. (2010). «La voce di lei. Forme di sessismo nei libri di testo». Sapegno, M.S. (a cura di), *Che genere di lingua?*. Roma: Carocci, 181-207.
- Venturini, L. (2010). «Il sessismo all'Università. Il Web». Sapegno, M.S. (a cura di), *Che genere di lingua?*. Roma: Carocci, 225-33.
- Vigliocco, G. et al (2005). «Grammatical Gender Effects on Cognition: Implications for Language Learning and Language Use». *Journal of Experimental Psychology: General*, 134(4), 501-20.
- Villani, P. (2020). «Il femminile come 'genere del disprezzo'. Il caso di *presidenta*: parola d'odio e fake news». *Accademia della Crusca*. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/il-femminile-come-genere-del-disprezzo-il-caso-di-presidenta-parola-d-odio-e-fake-news/8109>.
- Violi, P. (1986). *L'infinito singolare: considerazioni sulla differenza sessuale nel linguaggio*. Verona: Etesdue.
- WACC (World Association for Christian Communication) (2015). *Who makes the news? Global Media Monitoring Project 2015*. <https://whomakesthe-news.org/gmmp-2015-reports/>.
- WACC (World Association for Christian Communication) (2020). *Who makes the news? Global Media Monitoring Project 2015*. <https://whomakesthe-news.org/gmmp-2020-final-reports/>.
- WEF (World Economic Forum) (2015). *Global Gender Gap Report*. <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/cover.pdf>.
- WEF (World Economic Forum) (2020). *Global Gender Gap Report*. https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2020.pdf.
- Winship, J. (1987). *Inside Women's Magazines*. London: Pandora.
- Wittgenstein, L. (1953). *Philosophical Investigations*. Oxford: Basil Blackwell.
- Wodak, R.; Feistritz, G.; Moosmüller, S., Doleschal, U. (1987). *Sprachliche Gleichbehandlung von Frau und Mann. Linguistische Empfehlungen zur sprachlichen Gleichbehandlung von Frau und Mann im öffentlichen Bereich*. Vienna: Bundesministerium für Soziales.
- Zanfabro, G. (2019). «Translation Trouble. A proposito di Tyke Tiler, A. e George». Adamo, S.; Zanfabro, G.; Tigani Sava, E. (a cura di), *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*. Trieste: EUT, 121-46.
- Zipf, G.K. (1949). *Human Behavior and the Principle of Least-Effort*. Cambridge: Addison-Wesley Press.
- Zoch, L.M.; van Slyke Turk, J. (1998). «Women Making News: Gender as Variable in Source Selection and Use». *Journalism & Mass Communication Quarterly*, 75(4), 762-75.

Questo libro presenta uno studio sulle rappresentazioni di genere nel linguaggio dei telegiornali italiani con un approccio interdisciplinare che integra l'analisi linguistica con l'analisi dei media.

La prima parte fornisce una panoramica del quadro teorico e di ricerca su "lingua e genere" e "media e genere", con una breve presentazione dei modelli teorici internazionali e una rassegna commentata dello stato dell'arte a livello nazionale, che evidenzia convergenze e nozioni condivise nella prospettiva comune del "genere" nei due ambiti disciplinari.

La seconda parte presenta un'analisi delle rappresentazioni femminili e maschili nei telegiornali italiani, che esplora sia le variazioni di genere nel discorso delle fonti delle notizie, sia la tematizzazione di donne e uomini nei contenuti delle notizie, basandosi su un *corpus* linguistico.

I risultati mostrano un quadro complesso: il linguaggio giornalistico italiano diffonde ancora attivamente rappresentazioni asimmetriche e stereotipate, caratterizzandosi così come androcentrico e sessista, ma mostra anche segni di innovazione rispetto al passato.

In particolare, i risultati mostrano che un linguaggio giornalistico più consapevole del genere veicola rappresentazioni più *gender-fair*.

Monia Azzalini è Ricercatrice senior associata all'Osservatorio di Pavia. Le sue principali aree di interesse riguardano il linguaggio dei media, gli studi su media e genere, diversità, equità e inclusione, comunicazione pubblica e politica, informazione e giornalismo. Ha all'attivo una cinquantina di pubblicazioni fra scientifiche e divulgative. Nel 2021 ha conseguito un PhD in Lingue, culture e società moderne e Scienze del linguaggio presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dove attualmente è Cultrice della materia.



Università
Ca' Foscari
Venezia